Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06924777 7

Digitized by Google

Digitized by Google

Mussi
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CORSO

DI

LINGUA INGLESE

PER

VITTORIO MUSSI

Professore di Lingua Francese ed Inglese

NEL R. ISTITUTO TECNICO

DI

REGGIO NELL' EMILIA.

Parte Prima

REGGIO

COI TIPI TORREGGIANI E COMP.

1863.

Digitized by Google

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
405625

Proprietà letteraria.

Digitized by Google

AVVERTENZA

Le lingue neo-latine hanno tanta affinità fra di loro, che chi ne parli una, per poco che s' occupi della gramatica e nomenclatura d' un' altra, riesce presto ad averne una tintura. Così gl' italiani che s' accingono a studiare l' inglese giungono in breve a cogliere il senso delle prose facili e ad esprimersi intelligibilmente. Ma se ovvio è tal primo grado d' apprendimento, non è del pari facile il giungere a leggere di volo qualunque libro o manoscritto, a scrivere almeno correttamente nella lingua e ad intendere chi la parla; non è nemmeno frequente e perchè rari bazzicano i viandanti dove è erto è il sentiero, e perchè molti già fanno il lor pro di quella prima superficiale cognizione. Sull' esistenza di queste due classi di studio e di studiosi è fondata la partizione di questo corso inglese; l' insegnamento vi è diviso in modo che la prima parte serva nello stesso tempo di tutta scuola ai suenunciati modesti apprenditori e di introduzione a quelli che intendono di completare lo studio nella seconda.

L' autore si compiacque tanto più di questa partizione ch' essa è pure subordinata all' insegnamento biennale dell' inglese negl' istituti tecnici, imperocchè riservate per la

Digitized by Google

seconda parte e così pel secondo anno le maggiori difficoltà della lingua, s' abilita nella prima lo studente a fare la traduzione dall' italiano in inglese che richiedesi per la promozione al secondo anno di corso, e ciò senza grave dispendio di tempo e di fatica pel giovane, sol ch' egli sappia seguire questo metodo:

Apprese appena le nozioni generali di pronunzia, lo studioso passerà tosto alla gramatica e, studiato un capo di questa, prima di volgersi ad un altro cercherà il rispettivo esercizio di traduzione verso il fine del libro e l' eseguirà. Quanto alle nozioni completive di pronunzia le ripartirà in tante letture da farsi di giorno in giorno contemporaneamente allo studio gramaticale. Oggetto di lettura ed in parte anche di studio saranno poi le nozioni di nomenclatura come quelle che giovano ad abbreviare di molto lo studio del dizionario.

L' Autore.

Spiegazione dei segni di cui si fa uso nella presente opera.

1.° Le parole fra parentesi indicano la pronuncia.
2.° L' accento indica la sillaba della pausa.
3.° L' *ä* colla dieresi pronunciasi *e* molto aperta.
4.° L' *ö* colla dieresi pronunciasi *eu* francese od *ö* tedesco.
5.° *pron.* significa *pronunciasi.*

Digitized by Google

DELLA PRONUNZIA

Nozioni Generali.

c pron.	*s* innanzi *e* od *i*	es.	*cedar*	pron.	*sedar*
			city		*sitti*
ch	*c* dolce		*charm*		*ciarm*
g	*gh* innanzi *e, i*	nelle parole dal tedesco.	*get*		*ghet*
			give		*ghiv*
g	*g* dolce in *ge, gi*	nei vocaboli dal latino.	*gem*		*gem*
			gigantik		*gigäntik*
j	*g* dolce		*jalap*		*giälap*
sch	*sch*		*schedule*		*schédiul*
sh	*sc* di scena		*sharp*		*sciàrp*
gh spesso è muta.			*sigh*		*sai*
l innanzi a consonante è spesso muta.			*half*		*haf*

La *w* in principio di parola pron. come l' *u* di *uomo;* es. *well* pron. *uél.*

La *y* in principio di parola pron. come l' *j* di *jeri;* in altra posizione pron. come la vocale inglese *i.*

La vocale *a* in fin di sillaba pron.	*e* chiusa
e	*i*
i	*ai*
o	*o* chiusa
u	*jú*

es. *fame, me, mine, no, tube* pron. *fem, mi, main, no, tiúb.*

Digitized by Google

Le medesime vocali se fanno sillaba con una consonante che abbiano dopo di se, si pronunzieranno nel modo seguente:

a pron.	*ä*	es.	*hat* pron.	*hät*
e	*e*		*met*	*met*
i	*i*		*gift*	*ghift*
o	*o* aperta		*not*	*not*
u	*ö*		*tub*	*töb*

Pronunzie eccezionali.

ar pron.	*ar*	*wa* } pron.	*uó*
ath	*ath*	*wha* }	
all	*ol*	*qua*	*quo*
ir	*er*	*ru*	*ru*
ild	*áild*	*ai*	*e*
ind	*áind*	*ay*	*e*
ign	*áin*	*au*	*o*
igh	*ai*	*aw*	*o*
ight	*ait*	*ee*	*i*
ove	*uv*	*ea*	*i* od *e*
ull	*ul*	*ei*	*i*
ew	*ju*	*ey*	*i*
eu	*ju*	*oy*	*oi*
oi	*oi*	*ui*	*ju*
oo	*u*	*ou*	*au* od *o* chiusa
oa	*o* chiusa	*ow*	*au* od *o* chiusa

th ha due suoni, uno dolce l' altro aspro. Per esprimere il primo si emette una *d*, pel secondo una *t* colla punta della lingua tra i denti superiori e gli inferiori.

Sillabe finali.

tious }		*cial* }	
sious }	*söss*	*sial* }	*säl*
cious }		*tial* }	
tion }		*cian*	*sän*
sion }	*sön*	*our*	*ör*
cion }		*ous*	*öss*

Digitized by Google

1.° ESERCIZIO DI LETTURA

Good morning, Sir, how do you find yourself to-day? I have not been quite well last night. I am very sorry to hear it. Pray, take a chair and sit down; let us speak about your school. How do you improve in the English language? I begin to speak it. I am very glad to hear it. The pronunciation of English is difficult; do you think, I shall be able to acquire it? My master is of opinion, that the pronunciation can be learnt by two ways, either by practice or by rules; but I fear, it will be not so easy to learn so many rules with so great a number of exceptions. My boy, if you will apply yourself to the way of the rules, your improvement will be more speedy and sure. Practice must always help your study. You are right, Sir, I will apply myself to it. The English language is now becoming so fashionable, that one must almost be ashamed not to know it. Have you sometimes an occasion to speak it? I very frequently happen to meet at coffee-house with Englishmen who cannot speak otherwise. Do you read any English books? Being not yet able to understand them, I have not begun till now. Do you think reading would do me good? Reading is the best means to learn it thoroughly. But it is time for me, I must take my leave. Why are you in such a hurry? I have still a good many visits to pay. Can't (cän not) you do that another day, and stay and take dinner with me? I will stay another time. I hope, I shall see you soon again. My compliments to your father. I thank you. Good bye!

2.° ESERCIZIO DI LETTURA

Those who apply to get acquainted with a strange language, may be compared to such horses as contend in a race. In the beginning we see many horses with new bridles and cockades advancing and spreading themselves. The riders too show their party-coloured clothes and move as heroes going

Digitized by Google

into a triumph. But look! Our racers get up; now they are on horseback expecting the signal of depart. As soon as the director gave this signal, those riders who are willing to contest seriously in running and who feel an ardent desire of a happy success, put their horses into a gallop and ride at full speed; in short these have carried them to get the best prices. Another part of the above-said horses, as they have run half the area, they begin to go a little more slowly and so scarcely attain the smallest rewards. Others of our colts after their first steps stop across the way and force their riders to alight and to retire at home by a secret path.

3.° ESERCIZIO DI LETTURA

The english delight in silence, and to favour their natural taciturnity, when they are obliged to utter their thoughts, they do it in the shortest way they are able, and give as quick a birth to their conceptions as possible. This humour shows itself in several remarks, that we may make upon the english language. At first of all, it abounds in monosyllables, which gives an opportunity of delivering their thoughts in few sounds, and consequently answers the first design of speech better than the multitude of syllables. This, indeed, takes off the elegance which makes the other languages more tunable and sonorous, or rather affords another kind of harmony. In the next place, where the words are not monosyllables, the english make them so by their rapidity of pronunciation; as it generally happens in most of their words which are derived from the latin, where they contract the length of the syllables to make them more proper for dispatch. This we may find in a multitude of words, as *liberty, conspiracy, orator*. Likewise they have drawn two words into one and clogged their language with consonants as *can't, won't* for *can not, will not*.

Digitized by Google

Nozioni Completive.

L'alfabeto inglese consta di 27 lettere che sono:

a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, th, u, v, w, x, y, z.

Si recita poi nel modo seguente: *e, bi, si, di, i, ef, gi, ecc, ai, ge, che, el, em, en, ô, pi, chiú, ar, ess, ti, tiécc, ju, vi, döbeljú, ecs, uái, zed.*

CAPO I.

DELLE VOCALI.

Ogni vocale è lunga o breve secondo il posto che occupa nel vocabolo: è breve quando fa sillaba con qualche consonante successiva come l'*o* di *form* e *torrent;* è lunga quando trovandosi in fin di sillaba od ha la pausa della parola sopra di se od è seguíta da sillaba terminata per *e* muta. Tale è l'*o* nei seguenti vocaboli: *móment, noble, télescope.*

REGOLA I.

A lunga ha il suono di *e* chiusa italiana e così *parent, notable* pronunciansi *pérent, nótebl.*

A breve si pronunzia *e* molto aperta. Es. *hat, absent* pronunziansi *hät, äbsent* coll'*e* di *erba.*

Eccezioni.

1.ª *A* faciente sillaba con successiva *th* od *r* non doppia suona *a* italiana. Es. *ardent, path* pron. *árdent, path.*

Digitized by Google

2.ª *A* seguita da doppia *l* o da *ld, lk, lm, lr, lt* suona o aperta. Es. *small, balk, bald* etc. leggi *smol, bolch* etc.

3.ª *A* preceduta da *w, wh, qu* suona pure o aperta. Es. *water, what, quantity* pronun. *uóter, huót, quóntiti.*

4.ª *A* in fin di parola suona *a* italiana. Es. *Asia* pron. *Ésia.*

5.ª *A* suona *e* molto aperta quando trovandosi in una parola di tre o più sillabe non ha pausa sopra di se come in *organist, contradict* che leggonsi *órgänist, conträdict* coll' *e* di *erba.*

Subeccezioni.

1.ª *A* ha il suono di *a* italiana nei seguenti vocaboli:

are, *siamo* etc.
gape, *sbadigliare*
father, *padre*
fathom, *tesa*
ah, *ah!*
half (haf), *metà*
halves (havs), *le metà*
calf (caf), *vitello*
calves (cavs), *vitelli*
balm (bam), *balsamo*
calm (cam), *calma*
master, *mastro*
alms (ams), *limosina*
prance, *impennarsi*
chandler, *pizzicagnolo*
chaldron (ciádörn), *misura di 200 libbre*
command, *comando*
demand, *pretesa*
countermand, *contrordine*
reprimand, *riprensione*
malmsey (mamzi), *malvasia*
gallant, *galante*

2.ª Suona *e* chiusa in *ware*, merce, *whale* balena, *quake* tremare, ed in quegli altri vocaboli in cui l' *a* è lunga e seguíta da consonante con *e* finale. Suona pure *e* chiusa in *chamber* camera, *cambric* batista, *Cambridge, change* cambiare, *haste* fretta, e nelle altre voci terminate in *ange* ed *aste.*

3.ª *A* suona *e* molto aperta in *have* avere, *bade* comandò, *family* famiglia, *scarce* scarso, *marry* maritarsi, *any* qualche *many* molti, *wax* cera, *waft* fluttuare, *thwack* schiacciare, *twang* stridere, *wrack* naufragare, *quack* ciarlatano, *shall* devo, *Alfred, Alcoran, pall-mall* palla a maglio, *wag* moversi, *Albion, talk* talco, *swam* nuotò, *wagon* vettura, *ravel* imbrogliare, *acid* acido, *Adam, manor* feudo, podere, *palate* palato, *panic* panico.

Digitized by Google

REGOLA II.

E lunga pronunziasi qual *i* italiana. Es. *fever* febbre leggi *fiver*; *E* breve suona *e* italiana. Es. *bed* letto.

Eccezioni.

1.ª *E* finale e muta. Così *fame* fama leggesi *fem*. Si fa pure muta nelle desinenze *et*, *el*, *en*, *ed*, *ies* disaccentuate. Es. *market* mercato, *travel* viaggiare, *heaven* cielo, *blessed* benedetto, *ladies* dame, *carries* egli porta, leggonsi *march't*, *trev'l*, *hevn*, *blesst*, *ledis*, *cherris*.

2.ª *E* suona *e* chiusa quasi *i* nei vocaboli *England* Inghilterra, *english* inglese, *demesne* (*dimin*) dominio, *pretty* bello, *yes* sì; come pure nel finimento *es* preceduto da una delle consonanti dentali cioè *sh*, *s*, *x*, *ch*, *g* dolce, e *c* dolce. Es. *ashes* ceneri, *churches* chiese, *images* imagini etc.

3.ª *E* suona *e* chiusa quando è nella terzultima o quartultima sillaba d' un vocabolo. Es. *benefice* benefizio, *celebrate* celebrare, *clemency* etc.

4.ª *E* suona *i* nelle particelle prefisse *be*, *de*, *re*, *pre* di cui sono formati molti vocaboli composti come *behave* comportarsi, *depend*, *return*, *premature* etc.

5.ª *E* benchè lunga suona *e* italiana nei vocaboli seguenti:

allege, *allegare*
cedar, *cedro*
cement, *cemento*
clever, *destro*
credit, *credito*
deluge, *diluvio*
decuple, *decuplo*
dishevel, *scarmigliare*
eleven, *undici*
ere, *primachè*
ever, *sempre*
felon, *fellone*
gerund, *gerundio*
herald, *araldo*
legume, *legume*
level, *livello*
leven, *lievito*
levy, *levata*
metal, *metallo*
merit, *merito*
never, *non mai*
pedant, *saccente*
pedicle, *picciuolo*
penance, *penitenza*
peril, *pericolo*
perish, *perire*
precious, *prezioso*
preface, *prefazione*
prelate, *prelato*
presence, *presenza*
present, *presente*
seven, *sette*
there, *là*
treble, *triplicare*
were, *eravamo* etc.
where, *dove*

Digitized by Google

Subeccezioni.

1.ª *E* finale pronunciasi *i* nei vocaboli greci come *epitome, apostrophe, Penelope* che leggonsi *epitomi, apostrofi, Penilopi.*

2.ª *E* finale nelle desinenze *ble, cle, bre, cre, tle, tre* non è interamente muta ma passa innanzi alla *l* ed *r*. Es. *article, title, spectre* leggi *ártichel, taitel, specter.*

3.ª Se la desinenza *ed* del participio passato è immediatamente preceduta da *d* o *t* la *e* va pronunziata; così pure se il participio in *ed* è posto come aggettivo innanzi ad un nome. Es. *added* aggiunto, *painted* dipinto e *learned man* uomo dotto.

4.ª La particella affissa *re* pronunziasi *re* e non *ri* se il verbo a cui è prefissa è preso in senso figurato. Così *recollect* e *repetition* leggerannosi bensì *ricolèct, ripetissön* nel senso di *cogliere di nuovo*, e *nuova petizione*, ma pronunzierannosi *recolèct, repetissön* nel senso traslato di *ricordare, ripetizione.*

REGOLA III.

I lunga suona *ai;* es. *wine, private* leggi *uáin, práivet;* *i* breve suona *i;* es. *fit* conveniente, *sitting* sedente.

Eccezioni.

1.ª *I* quantunque lunga suonerà *i* nelle parole di tre o più sillabe. Es. *liberty, ridicule* leggi *liberti, ridichiul.* Suona parimenti *i* nelle particelle prefisse disaccentuate *bi, di, dis, mis* come in *binócle, diréct* binocolo, dirigere.

2.ª *Ir* pronunciasi *eur* aperto francese. Es. *Sir* Signore, *girl* ragazza.

3.ª *I* suona *ai* quando ha dopo di se nella medesima sillaba *ld, nd, gn, mb, gh, ght.* Es. *child* fanciullo, *mind* mente, *sigh* sospiro etc. che leggonsi *ciáild, máind, sai* con *gh* muta. Suona pure *ai* nei finimenti *ise, ize, ine, ite* e nelle seguenti parole: *isle* isola, *island* isola, *Christ* Cristo, *item* similmente, *blith* allegro, *indict* intimare, *pint* pinta, *whilst* mentre, *viscount* visconte, *viscountess* viscontessa, *ninth* nono, come pure nei composti della prefissa *tri* come *triangle;* pronunz. *ajl', ailändi Chraist, aitem, blaith, indúit, paint, huail'st, vaicaunt, vacauntess, nainth, traieng'l.*

Digitized by Google

4.ª L' *i* è quasi muta in *evil* male, *devil* diavolo, *cousin* cugino, *spavin* spavento, *basin* bacino, *venison* selvaggina, *business* affare e negli altri vocaboli finiti in *il* od *in* disaccentuati.

5.ª L' *i* quantunque lunga pronunziasi *i* nei vocaboli tolti dal francese come *caprice, pique, machine, police* etc. Così pure nel finimento *shire* come in *yorkrshire* e nelle seguenti parole:

active, *attivo*
chisel, *cesello*
city, *città*
critik, critica
destine, *destinare*
digit, *digito*
figure, *figura*
finish, *finire*
frigate, *fregata*
frigid, *freddo*
gigot, *giuntura di coscia*
give, *dare*
guinea, *ghinea*
hither, *qua*
housewife (hösif), *massaja*
lily, *giglio*
limit, *limite*
liquid, *liquido*
liquor (liccör) *liquore*
live, *vivere*
mimik, *mimico*
minute, *minuto*
miracle, *miracolo*
pigeon, *piccione*
pity, *pietà*
practice, *pratica*
primer, *salterio*
prison, *prigione*
prisoner, *prigioniero*
privy, *privato, latrina*
promise, *promettere*
riband (ribbän), nastro
rigid, *rigido*
river, *fiume*
rivet, *chiodo ribadito*
shiver, *andar in pezzi*
triple, *triplo*
tribune, *tribuna*
trigonal, *triangolare*
trigonometry, *trigonometria*
trinity, *trinità*
trireme, *trireme*
vicar, *curato*
vicious, *vizioso*
vigour, *vigore*

Subeccezioni.

1.ª L' *i* suona *i* nei seguenti vocaboli:

build, *fabbricare*
children, *bimbi*
gild, *indorare*
guild, *consorteria*
hinder, *respingere*
kindred, *parenteta*
limb, *membro del corpo*
rescind, *rescindere*
sevennight (sénnit), *otto giorni*
signal (sighnäl), *segnale*

Digitized by Google

wind, *vento*
windlass, *cavicchio d' argano*
aquiline, *aquilino*
advertisement, *avviso*
discipline, *disciplina*
feminine, *femminile*
genuine, *genuino*
heroine, *eroina*
infinite, *infinito*
jessamine, *gelsomino*
masculine, *maschile*
medicine, *medicina*
opposite, *opposto*
perquisite, *perquisire*
requisite, *requisito*

2.ª *Irr* iniziale con doppia *r* pronunciasi qual *ir* italiana. Es. *irregular*, *irreparable* etc.

3.ª I polisillabi composti di parola in cui l' *i* od *y* suonasse *ai*, mantengono il medesimo suono: es. *citation* da *cite*, *icicle* ghiacciuolo da *ice* ghiaccio etc. pronunz. *saitéssön*, *áisichel* etc.

4.ª *I* suona *ai* nelle seguenti voci benchè polisillabe:

biography	pron. *báiografi*	*idea*	pron. *aidía*
diameter	*dáiämeter*	*irony*	*áiröni*
diadem	*dáiädem*	*ivory* avorio	*áivöri*
dialect	*dáialect*	*isinglass*,	
diamond	*dáiämönd*	colla di pesce	*áisingläss*
dialogue	*dáiälogh*	*isosceles*	*aisósseles*
diocess	*dáioses*	*itinerant*	*aitinerant*
dilemma	*dailémma*	*reconcile*	*réconsail*
		sacrifice	*säcrifaiss*

REGOLA IV.

O lunga suona *o* chiusa. Es. *tone*, *télescope*; *o* breve pron. *o* aperta. Es. *nor* nè, *torrid*.

Eccezioni.

1.ª *O* quantunque lunga pron. *o* aperta nei seguenti vocaboli: *módel*, *prócess*, *prófit*, *prógress*, *prólogue*, *cómet*, *gróvel* strisciare, *hóvel* capanna, *óven* forno.

2.ª *O* suona *u* nei vocaboli *do* fare, *to* a, *two* due, *who* chi, *move* muovere, *prove* provare, *lose* perdere, *whose* di cui, *tomb* tomba, *womb* utero, *bosom* seno, *wolf* lupo, *woman* femmina.

Digitized by Google

3.ª *O* suona *i* in *women* (*uimin*) plurale di *woman*.

4.ª *O* è quasi muta nei finimenti disaccentuati *ol*, *on*, *or*, *op* etc. es. *idol*, *reason* etc. pron. *aid'l*, *ris'n*.

O suona *eu* francese od *ö* tedesco nelle seguenti parole:

abóve, *sopra*
amóng, *in mezzo*
bomb, *bomba*
borough (börru), *borgo*
brother, *fratello*
come, *venire*
covey, *nidiata*
cover, *coprire*
colour, *colore*
cómpany, *compaguia*
cómrade, *camerata*
comfort, *ristoro*
done, *fatto*
dove, *colombo*
dozen, *dozzina*
front, *fronte*
glove, *guanto*
love, *amare*
monday, *lunedì*
monger (möngher) *negoziante*
monk, *monaco*
monkey, *scimmia*
month, *mese*
mother, *madre*
none, *nessuno*
nothing, *niente*
onion, *cipolla*
one (uön), *uno*
other, *altro*
pommel, *pomo*
rhomb, *rombo*
romage, *rimestio*
some, *qualche*
son, *figlio*
shove, *spingere*
sovereign (sövrin), sovrano
stomaeh, *stomaco*
tongue, *lingua*
thorough, *attraverso*
word, *parola*
world, *mondo*
work, *opera*
worm, *verme*
worship, *adorare*
e quanti altri cominciano per *wor*.

REGOLA V.

U lunga pron. *ju*. Es. *mule* mulo pron. *miúl*; *u* breve suona *ö*. Es. *tub* tina pron. *töb*.

Eccezioni.

1.ª *U* pron. *u* toscana quando è preceduta da *r*, *s*, *pl*, *bl*, *cl*, *gl* come in *rule* regola, *sure* sicuro etc.

Digitized by Google

Suona pure *u* nelle seguenti voci:

ambush, *agguato*
bull, *toro*
bullet, *palla da moschetto*
búllion, *verga d' oro*
búllock, *torello*
bully, *sgherro*
búlwärk, *baluardo*
bush, *cespuglio*
bushel, *stajo*
butcher, *beccajo*
cushion (cuscin), *cuscino*
full, *pieno*
hurra, *hurrà*
huzza, *acclamazione*
pudding, *bodino*
pull, *cavare*
pullet, *pollastra*
pulley, *girella*
pulpit, *pulpito*
push, *spingere*
put, *porre*

I composti di *ful* come *fulfil, beautiful,* ritengono il medesimo suono dell' *u.*

2.ª *U* e muta nei vocaboli *buy* (*bai*) comprare, e *victuals* (*victäls*) vettovaglie; e pronunciasi quasi nulla nel finimento *bury* come in *Salisbury, Cantorbury* etc.

3.ª *U* pron. *i* nelle parole *busy* affaccendato, *business* affare, *minute* il minuto, e *lettuce* lattuga.

REGOLA VI.

L' *y* lunga suona *ai*, breve *i*. Es. *type* pron. *taip, system* pron. *sistem.*

Eccezioni.

1.ª *Y* pron. come *j* lunga italiana quando è in principio di parola o di sillaba innanzi ad altra vocale come per es. in *yet* ancora, *lawyer* avvocato pron. *jet, lójer.*

2.ª *Y* finale suona *ai* nei verbi e nei vocaboli monosillabi. Es. *reply* replicare, *my* mio.

3.ª *Y* pron. *i* nei polisillabi non verbi. Es. *sorry* triste, *quality, syllable* etc.

Subeccezioni.

1.ª Il possessivo *my* nel parlar familiare suona *i* eccettochè si voglia far enfasi su di esso. Es. *mylord, mylady* pronun. comunemente *milórd, milédi*, nel senso di *signore* e *signora;* invece pron. *mailord, maileđi* nel significato di *Dio mio, padrona mia.*

Digitized by Google

2.ª Nei seguenti verbi l' *y* essendo disaccentuata pron. *i*.

accŏmpany, *accompagnare*
bury, *seppellire*
busy, *affaccendarsi*
carry, *portare*
copy, *copiare*
dally, *scherzare*
dirty, *sporcare*
empty, *vuotare*
envy, *invidiare*
fancy, *imaginare*
fully, *riempiere*
glory, *gloriarsi*
hurry, *affrettarsi*
marry, *maritare*
party, *parteggiare*
pity, *compassionare*
quarry, *vivere di rapina*
rally, *riordinare*
study, *studiare*
tally, *marcare*
tarry, *indugiare*
vary, *variare*
weary, *stancare*
wŏrry, *sbranare*

REGOLA VII.

La semivocale *w* in principio di vocabolo innanzi ad una vocale od all' *h* suona *u* di *uomo*, *uopo* etc. Es. *wine* vino, *what* quale pron. *uáin*, *huót*.

W preceduta da consonante è muta; preceduta da vocale fa dittongo colla medesima e si pronunzia come viene indicato a suo luogo. Es. *answer* rispondere, *two* due, *sword* spada, *Southwark*, pron. *änser*, *tu*, *sörd*, *Suttárk*.

W è muta innanzi ad *r* ed *ho*. Es. *write* scrivere, *wreck* naufragare, *whole* intero, *who* che, chi, *whose* di cui, *whom* cui; così pure nelle voci *toward* e *towards* verso, *housewife* massaja, e nel finimento *wich* o *wick* di molti nomi proprii come *Greenwick*, *Berwich* pron. *Grinich*, *Berich*.

CAPO II.

DEI DITTONGHI.

AE dittongo latino si considera come un' *e* e pron. *i* quando è lungo, *e* quando è breve cioè seguíto da consonante che fa sillaba con esso. Es. *Caesar* pron. *Sisar*. Però nei composti di *aer* si fanno sentire distinte ambe le vocali. Es. *aerial* pron. *äiriäl*.

AI ed *ay* pron. *e* colle seguenti eccezioni:

Digitized by Google

1.ª Nel finimento *ain* disaccentuato tacesi l'*a* ed *ain* pron. *in*. Es. *captain* capitano, *mountain* montagna, *chaplain* cappellano pron. *cäptin, máuntin, ciäplin.*

2.ª L' avverbio *ay* sì, pron. *ai;* l' aggettivo *aye* eterno leggesi *äi; aisle* navata di chiesa *äil'.*

AO suona *ao* in due suoni distinti. Es. *chaos* pron. *cáos;* però *gaol* prigione pron. *gel.*

AU ed *aw* pron. *o*. Es. *cause* causa, *saw* sega pron. *cos, so.* S' eccettuano i vocaboli *aunt* zia, *gauge* misura di capacità, *laugh* ridere, *draught* sorso che suonano *an't, ghegg, laf, dräft.*

EA suona *i*. Es. *meat* carne, *lead* guidare pron. *mit, lid.*

Eccezioni.

1.ª *EA* pron. in due suoni distinti nelle parole composte, in cui la *e* finale della prima componente incontrasi a caso coll' *a* iniziale della seconda come in *react* reagire, così pure nelle desinenze *eal,* ed *ean* come in *corporeal, subterranean* pron. *riäct, corpóriäl, söbterréniän.*

2.ª *EA* suona *e* aperto nelle desinenze *eant, eance* come in *sergeant* sergente, *vengeance* vendetta.

3.ª *EA* pron. *a* nelle seguenti parole: *heart* cuore, *hearth* focolare, *hearken* ascoltare, *hearty* di cuore, *hearten* rincorare.

4.ª *EA* pron. *e* nei seguenti vocaboli:

beat, *battei*	earn, *guadagnare*
bear, *portare*	earnest, *serio*
break, *rompere*	earth, *terra*
breakfast, *colazione*	endeavour, *procurare*
breast, *petto*	feather, *piuma*
breath, *fiato*	great, *grande*
breadth, *larghezza*	health, *sanità*
cleanly, *pulito*	heard, *udii*
cleanse, *pulire*	heaven, *cielo*
dearth, *carestia*	heavy, *pesante*
dead, *morto*	instead, *invece*
death, *morte*	jealous, *geloso*
deaf, *sordo*	lead, *piombo*
dreamt, *sognò*	learn, *imparare*
earl, *conte*	leather, *cuojo*
early, *mattiniero*	leaven, *lievito*

Digitized by Google

meadow, *prato*
meant, *pensai*
measure, *misura*
pear, *pera*
pearl, *perla*
peasant, *agricoltore*
pheasant, *fagiano*
pleasant, *piacevole*
pleasure, *piacere*
read, *lessi, letto*
ready, *pronto*
realm, *reame*
seamstress, *cucitrice*
search, *indagare*
spread, *spandere*
steady, *fermo*
stealth, *furto*
swear, *giurare*
sweat, *sudare*
tear, *squarciare*
threat, *minacciare*
treacherous, *perfido*
treachery, *perfidia*
treasure, *tesoro*
wealth, *beni di fortuna*
weapon, *arme*
wear, *logorare*
weather, *tempo metereologico*
zealot, *zelatore*
zealous, *zelante*

EAU ha il suono d' *o* eccetto *beauty* e *beautiful* beltà e bello, che pron. *biúti, biútiful.*

EE suona *i*. Es. *meet* incontrare pron. *mit.*

EI od *ey* se breve ossia faciente sillaba con consonante posteriore pron. *i* oscura. Es. *forfeit* sbagliare, *foreign* forestiere, *sovereign* sovrano pron. *fórfit, fórin, sövrin;* se lunga pron. *e*. Es. *heinous* odioso pron. *hénös.*

Eccezioni.

1.ª *EI* suona *i* nei verbi *conceive* concepire, *deceive* ingannare, *perceive* percepire, *receive* ricevere, *inveigle* allettare, e *seize* afferrare, che pron. *consiv, dissiv* etc. I derivati di questi verbi seguono pure la loro pronunzia.

EY suona anche *i* in *key* chiave, *ley* steccato, *ceiling* soffitta e secondo alcuni grammatici nei pronomi indefiniti *either* l' uno o l' altro e *neither* nè l' uno nè l' altro, i quali però comunemente pron. *aidher, naidher.*

2.ª *EI* ed *ey* pron. *ai* in *eye* occhio, *height* altezza, e *sleight* burla, che leggonsi *ai, hait, slait.*

3.ª *EI* pron. *e* seguita da *gh, ght, gn, n, r*, come in *eight* otto, *weigh* pesare, *reign* regnare, *rein* redini, *heir* erede, come pure in *grey* grigio, *veil* velo, *survey* rivista, osservare.

4.ª *EY* suona *i* nei finimenti disaccentuati come per es. in *valley* valle, *money* (*möni*) moneta, denáro.

Digitized by Google

EO pron. *eó* in due suoni distinti nei vocaboli greci come *theology*, *theory*, come pure nei vocaboli composti dove un' *e* finale incontrasi con un' *o* iniziale come in *thereof;* suona *ju* in *feod* feudo, *feodary* feudatario; pron. *i* in *people* gente; *e* in *feoff* mettere in possesso, *leopard* liopardo, che pron. *feff*, *leppard.*

EO preceduto da *g* pron. *o*. Es. *George*, *surgeon* chirurgo pron. *Giorg*, *sörgiön.*

EU, *EW* ed *oeu* leggonsi *ju*. Es. *Europe*, *new* nuovo, *manoeuvre* manovra pron. *júrop*, *niú*, *mäniúver.*

Eccezioni.

1.ª Suonano *u* quando sono preceduti da *r* come in *crew* ciurma, turba, *grew* divenne.

2.ª Pron. *o* in *sew* cucire, *shew* mostrare, *strew* spargere, e *sewer* canale sotterraneo. *Grandeur* pronunciasi *grängiur.*

IE quando è lunga pron. *ai*, quando è breve pron. *i* come se l' *e* non ci fosse. Es. *die* morire, *chief* capo, *field* campo.

Eccezioni.

1.ª Nei finimenti *ier*, *ied* se il vocabolo così terminato è un derivato di nome o verbo finito in *y*, il dittongo *ie* ritiene il suono che aveva l' *y*. Es. *flies* plurale di *fly* mosca, *espied* participio di *espy* spiare pron. *flais*, *espáid; cities* plurale di *city* città, *buried* participio di *bury* seppellire pron. *sittis*, *berrid.*

2.ª *IE* suona *e* in *friend* amico e *tierce* terza.

IEU ed *iew* pron. *ju;* solo *lieutenant* pron. *levtnänt.*

OA pron. *o* chiusa che è prolungata se le succede una *r* come in *oar* remo.

OE nei vocaboli latini ha il suono d' *i*. Es. *Croesus* pron. *Crisöss;* pron. *u* in *shoe* scarpa, pron. *ö* in *does* egli fa.

OI ed *oy* pron. *oi*. Però *choir* coro pron. *quair*, *turquoise* turchina *törchis*, *tortoise* testuggine *tortis.*

OO pron. *u*. Es. *moon* luna pron. *mun'.*

Eccezione.

Door porta e *floor* pavimento pron. *o* chiusa prolungata; *blood* sangue e *flood* onda pron. *blöd*, *flöd.*

Digitized by Google

UI ed *uy* hanno il suono di *ju*. Es. *pursuit* inseguimento pron. *pörsiút*. Però *biscuit* biscotto, *circuit* circuito, *conduit* condotto pron. *bischit, serchit, condit.*

OU nei finimenti *ous* ed *our* disaccentuati ha il suono di *ö* tedesco od *eu* francese. Es. *virtuous* leggi *vérciuös, honour* pron. *hónnör.*

OU innanzi *r* od *l* facienti sillaba con altra consonante successiva, ed innanzi *gh* pron. *o* chiusa e prolungata. Es. *though* benchè, *court* corte, *coulter* coltro leggi *dhô, côrt, côlter* e quasi *dhôô* etc. Così pure in *troul* gongolare, *pour* versare, *soul* anima, *four* quattro.

Eccezione.

OU suona *au* nelle seguenti voci benchè seguito da *gh: clough* dirupo, *bough* ramo, e *plough* aratro che pron. *clau, bau, plau.*

OU suona *u* nei seguenti vocaboli: *would* voleva, *could* poteva, *should* doveva, *through* attraverso, *wound* ferita, *your* vostro, *you* voi, *youth* gioventù, *shough* presto, *uncouth* strano, *bouse* strabere, e nei vocaboli francesi come *route* via, *soupe* zuppa, *tour* giro etc. che pron. *vud, cud, sciud, thru, vund, jur, ju, juth, sciu, öncúth, bus* etc.

OU suona *o* aperta in *ought* doveva, dovrebbe, *bought* comprò, *brought* portò, *sought* cercò, *besought* visitò, *fought* combattè, *nought* niente, *thought* pensò, *methought* a mio avviso, *wrought* operò, i quali hanno anche la *gh* muta e pron. *ot, bot* etc. Così pure pron. *o* aperta in *cough* tosse, *trough* truogo, *lough* lago, *hough* garretto, e *shough* pozza, che pron. *cof, trof, loch, hok, scioch.*

OU suona *ö* nelle seguenti parole:

adjourn, *differire*
accouple, *accoppiare*
bourgeon, *ramificare*
chough, *mulacchia*
country, *paese*
couple, *coppia*
couplet, *distico*
courage, *coraggio*
courteous, *cortese*
courtesy, *cortesia*
cousin, *cugino*
double, *doppio*
encourage, *incoraggiare*
enough, *abbastanza*
flourish, *fiorire*
gournet, *rondine*
housewife, *massaja*
journal, *giornale*

Digitized by Google

journey, *viaggio*
joust, *giostra*
mounch, *mangiare*
nourish, *nutrire*
nousel, *allacciare*
rough, *ruvido*
scourge, *sferza*
slough, *scaglia di serpe*
south, *sud*
southern, *australe*
sojourn, *dimorare*
tough, *duttile*
tourney, *torneo*
treuble, *disturbo*
touch, *toccare*
touchy, *litigioso*
young, *giovane*
younker, *giovane*

OU nei vocaboli non compresi nelle precedenti regole pronunziasi *au*. Chi per maggior comodo li vuole avere sott' occhio, li troverà nella seguente nota:

Nota delle parole
in cui il dittongo *ou* pron. *au*.

announce, *annunziare*
bough, *ramo*
bounce, *scoppio*
bound, *confine*
bounty, *bontà*
bout, *fiata*
brouse, *mangiar polloni*
chouse, *sciocco*
cloud, *nuvola*
clough, *dirupo*
clouterly, *grossolano*
clout, *cencio*
compound, *comporre*
confound, *confondere*
couch, *coricarsi*
council, *concilio*
counsel, *consigliare*
count, *conte*
countenance, *contegno*
counter, *banco*
crouch, *appiattarsi*
denounce, *denunziare*
drought, *secchezza*
doubt, *dubbio*
douse, *tuffarsi*
flounce, *diguazzare*
flounder, *pesciolino*
flour, *farina*
flout, *burla*
foul, *sucido*
found, *fondare, trovò*
fountain, *fontana*
frounce, *arricciare*
frousy *mucido*
glout, *sbirciare*
gout, *gotta*
ground, *terreno*
grouse, *gru*
grout, *crusca*
hound, *cane da caccia*
hour, *ora*
house, *casa*
loud, *sonoro*
lounge, *poltrire*
louse, *pidocchio*
lout, *villano*
mound, *barricata*
mount, *montare*

Digitized by Google

mountain, *monte*
mountebank, *ciarlatano*
mounty, *volo alto*
mouse, *sorcio*
mouth, *bocca*
noun, *sostantivo*
ounce, *oncia*
our, *nostro*
oust, *espellere*
out, *fuori*
outer, *esteriore*
outrage, *oltraggio*
plough, *aratro*
pouch, *sacchetto*
pounce, *traforare*
pound, *libbra, lira sterlina*
pounder, *pestatore*
pout, *lampreda*
pronounce, *pronunciare*
proud, *orgoglioso*
redound, *ridondare*
renounce, *rinunziare*
round, *rotondo*
rouse, *svegliare*
rout, *turba*
roundelay, *rotondità, strambotto*
scoundrel, *briccone*
scour, *raschiare*
scout, *esploratore*
shout, *grido di gioja*
shroud, *coperta mortuaria*
slouch, *avvilimento*
sloughy, *umido*
slough, *pozza, umidità*
snout, *grugno*
sound, *suono* etc.
sour, *agro*
souse, *porco marinato*
south, *sud*
spouse, *sposo, a*
spout, *zampillo*
sprout, *brocoli*
stout, *valente*
thousand, *mille*
thou, *tu*
touse, *scardassare*
trousers, *calzoni*
trounce, *perseguire in giudizio*
trout, *trota*
vouch, *testificare*
wound, *ferire*

OW pron. *o* chiusa nei seguenti vocaboli:

bestow, *porgere*
blow, *soffiare*
bow, *arco*
bowl, *tazzone, boccia*
crow, *corvo*
flow, *scorrere*
flown, *scappato*
glow, *avvampare*
grow, *crescere*
know, *sapere*
low, *basso*
mow, *falciare*
owe, *dovere*
row, *filo*
show, *mostrare*
slow, *lento*
snow, *neve*
sow, *seminare*
strow, *spargere*
throw, *tirare, torcere*

Digitized by Google

Suona pure *o* chiusa nei vocaboli derivati dai precedenti eccetto *knowledge* cognizione che pron. con *o* aperta *nollig.*

Pron. *o* chiusa quando *ow* è sillaba finale disaccentuata come in *window* finestra, *borrow* chiedere in prestito.

In tutti gli altri vocaboli pron. *au.* Eccone per abbondanza il catalogo:

allow, *permettere*
avow, *confessare*
blowse, *donna scarmigliata*
bower, *pergola*
brown, *bruno*
brow, *ciglio*
bow, *inchino*
bowels, *intestini*
clown, *bifolco*
cow, *vacca*
cowl, *cappuccio*
cower, *accasciarsi*
crowd, *folla*
crown, *corona*
drown, *annegare*
drowse, *sonnacchiare*
dowager, *vedova pensionata*
dower, *pensione vedovile*
endow, *dotare*
down, *giù*
flower, *fiore*
fowl, *augello*
frown, *cipiglio*
gown, *gonna*
growl, *brontolare*
how, *come*
howl, *urlare*
low, *fiamma*
lower, *annuvolare*
mow, *bica*
now, *adesso*
owler, *contrabbandiere*
owl, *allocco, civetta*
power, *potenza*
powder, *polvere*
prowl, *truffare*
prow, *prora*
row, *zuffa*
rowel, *rotella*
scowl, *fare il grugno*
shower, *acquazzone*
sow, *majale*
thowl, *cavicchio*
towel, *tovaglia*
trowel, *cazzuola*
vowel, *vocale*
vow, *voto*

CAPO III.

DELLE CONSONANTI.

B pron. come in italiano; è però muta nei finimenti *mb* e *bt.* Es. *climb* rampicare, *dumb* muto, *debt* debito pron. *claim, döm, det.* Anche *subtle* sottile pron. *sött'l.*

Eccezione.

Sentesi la *b* in *rhomb* rombo e *succumb.*

Digitized by Google

C innanzi *e*, *i*, *y* ed *ae* ha il suono di *s* aspra. Soltanto *sceptic* pron. *schéptich*. *C* finale è sempre dura.

Ch suona *ch* italiana nei nomi tolti ai greci come *ache* dolore, *chaos*, *chymick*, *chásm* fessura, *character*, *stomach*, *monarch*, *machination*, *Chersonese*, *chimera*, *chirographer*, *chiromancy* etc. Tuttavia *charity* carità, e *chalice* calice pron. *ciäriti*, *ciälis*. E la sillaba iniziale *arch* benchè d' origine greca pron. soltanto *k* innanzi a vocale, come in *archangel*, *architect*, *archives*, *archaiology* etc. Ma innanzi a consonante pronunziasi *e* dolce. Es. *archdeacon* arcidiacono, *archduke* etc. pron. *arcedich'n*, *arcediuch* coll' *e* muta. Per eccezione *archenemy* pron. *arcénemi*.

CH pron. *sc* di *scena* nei vocaboli tolti dal francese come *machine*, *chagrin*, *chaise*, *chevalier* etc. leggi *mäscin*, *sciägrin*, *sces*, *scevaliir* etc. Così pure pron. il *ch* finale preceduto da consonante che non sia *r* nè *t*. Es. *filch* rubare, *pinch* pizzicare, *french* francese etc. pron. *fils*, *pins*, *frens*.

CH suona *qu* in *choir* coro e *chorister* corista che pron. *quoir*, *quirister*.

CH in tutte le parole non comprese nelle precedenti regole rispettive pron. *c* dolce, qualunque sia la vocale che gli vien dopo. Es. *charm* grazia, *rich* ricco, *match* miccia etc. pron. *ciarm*, *ricc*, *mätcce* con *e* muta.

D pron. *d*. Però nel finimento *ed* del passato e del participio pron. *t* quando tal finimento è preceduto da *p*, *k*, *n*, *s*, *sh*, *ch* come nei seguenti participii: *ripped* sgusciato, *liked* prediletto, *warned* avvertito, *hissed* fischiato, *pushed* spinto, *reached* raggiunto, che pron. *ript*, *laicht*, *wornt*, *hist* etc.

F pron. come in italiano. Soltanto suona *v* nella preposizione *of* di, quand' essa è usata semplice. Nelle parole composte come *thereof*, *whereof* pron. *f*.

G innanzi ad altra consonante suona *g* dura ossia *gh*. Es. *pygmee* pigmeo, *signal* segnale pron. *pighmi*, *sighnäl*. S' eccettua la *g* preceduta da *d* che pron. *g* dolce. Es. *abridgment* abbreviazione pron. *äbrigement* con *e* muta.

G pron. *gh* innanzi *a*, *o*, *u*. Es. *gave* diede, *gun* arma da fuoco pron. *ghev*, *ghön*. S' eccettua *gaol* prigione che pron. *gel*.

G pron. *gh* anche innanzi *e* ed *i* nelle parole tratte dal tedesco come *gift* dono, *geese* oche. Ma pron. *g* dolce nelle parole d' origine latina che facilmente si riconoscono per la

Digitized by Google

loro consonanza con qualche parola italiana di simil senso. Es. *genius* genio, *gender* genere etc.

GH iniziale pron. *g* dura. Es. *ghost* spirito umano pron. *gost.*

GH suona *f* nelle seguenti voci: *cough* tosse, *draught* sorso, *enough* abbastanza, *laugh* ridere, *rough* rozzo, *tough* duttile, *trough* truogo, che pron. *cof, dräft, inöf, laf, röf, töf, trof.*

GH pron. *k* nei seguenti vocaboli: *hough* garretto, *lough* lago, *shough* urto che leggonsi *hok, lok, sciok.* Suona poi *p* in *hiccough* singhiozzo che pron. *kiccóp.*

GH e *ght* nei vocaboli non compresi nelle premesse regole sono muti. Es. *though* benchè pron. *dhó.*

G è muta nei nessi *gn* e *gm* sì in principio e sì in fine di parola. Es. *gnaw* rosicchiare, *reign* regnare, *phlegm* flemma, *impugn* impugnare etc. pron. *no, ren, flem, impiún.*

GU seguito da altra vocale nelle parole tolte al francese pron. *g* dura, specialmente in fin di parola come *guitar, fatigue, rogue,* leggi *ghitar, fétigh, rogh.*

GU nelle parole non francesi è pronunziato in due modi cioè da certuni come *gu* italiano, da altri come *gu* francese. Es. *language, beguile* gabbare etc. si può pronunziare *längueg, biguáil* e *längheg, bigáil.* Altri colle vocali *a* ed *i* lunga cambiano la pronunzia di *guá* in *ghiá* e di *guai* in *ghiai.* Es. *guardian, guide* etc. che pron. *ghiardiän, ghiáid.*

NG finale pronunziasi con una semplice *n* nasale e così i participii in *ing* come *loving, reading* non lasciano sentire quasi la *g* ma sibbene in sua vece un prolungamento della *n* nel naso.

H in principio di parola non è muta che in *heir* erede, *honest* onesto, *honour, hour* ora, ed *humour.* Neppure *humble, herb* ed *hospital* non sono più considerati come forniti di *h* muta.

L' *h* aspirata si pronunzia come dai toscani il *c* di *cane, cappello* etc.

J consonante pronunziasi qual *g* dolce innanzi a qualunque vocale; adunque *january* gennajo, *jest* scherzare, *jobber* speculatore in fondi pubblici, pron. *giänuari, gest, giób̆ber.* Quest' *i* dopo la *g* non si pronunzia ma indica soltanto che la *g* è dolce.

K suona come *ch* italiana; tuttavolta si frappone da molti tra il *k* e la vocale *i* lunga un' *i* eufonica così: *kind* specie pron. *chiáind* piuttosto che *caind, kibe* pedignone pronunziasi *chiaib* o *caib.*

Digitized by Google

K seguíta da *n* resta muta. Es. *knife* coltello pron. *naif*.

L è muta nei finimenti *alf, alk, alm* e nelle derivazioni dei vocaboli così finiti. Es. *half* metà pron. *haf*, e così il suo plurale *halves* pron. *havz*, ed il verbo *to halve* dividere per metà pron. *tu hav*. *Calf* vitello, *calves* vitelli, *to calve* generar vitelli pron. *caf*, *cavz*, *tu cav*. È anche muta nei vocaboli *almond* mandorla, *falcon* falco, *malmsey* malvasia, *salmon* salamone, *alms* limosina, e *Palmerston*. *Talk* ciarlare pron. *tok*, ma *talk* talco pron. regolarmente *tälk*. È anche muta nei verbi *could, would, should* poteva, voleva, doveva.

M non presenta differenze dall' italiano all' inglese.

N è muta nel finimento *mn* come in *hyun* inno, *condemn* condannare, che pron. *him, condém*. Nel passato però e nei participii di *condemn* la *n* cessa d' essere muta.

La *n* inglese ha sempre il suono linguale, nè prende il suono nasale se non se quando è nell' ultima sillaba col *g* dopo di se, come s' è detto più sopra.

P è muta in *pt* tanto al principio che in fin di parola. Es. *ptisane* tisana, *contempt* sprezzare. È muta anche nelle sillabe iniziali *pn, ps*. Es. *pneumatiks, psycology* pron. *niúmätich, sycology*.

Ph vale *f*. Suona però *v* in *nephew* nipote e *Stephen* Stefano, che pron. *néviu, Steven*. *Ph* è muta in *phthysis*.

Qu si pronunzia come in italiano, eccetto i finimenti *que* dei nomi francesi come *casque, critique* ed anche il nome *chequer* scacchiere pron. *seccher*.

R in principio di parola, *r* doppia o posta in mezzo a due vocali pron. come in italiano. Es. *rest* riposare, *terror, forage* foraggiare.

R in fin di vocabolo si sente debolissima e se fa sillaba colla vocale accentuata o con un dittongo, cangiasi quasi in *a*. Es. *incúr* incorrere, *far* lontano, *detér* scoraggiare pron. *incöar, faar, ditéar* e quasi *incöa, faa, ditéa*, cioè con un *r* gutturale quasi insensibile. Così *year* anno pron. *jiar* e quasi *jia*. Nel finimento *ure* non s' aggiunge quel suono d' *a* innanzi alla *r*, ma l' *u* stessa nel parlar comune cangiasi in *ä*. Es. *pleasure* piacere pron. *plesär, nature* pron. *nétiär* od anche *néciä*. Il ceto dei letterati va riaccostandosi al *ju*. *Azure* azzurro pron. *ésiur* da tutti.

R con altra consonante dopo faciente sillaba colla vocale della pausa è pure debolissima. Es. *part* parte, *turn* torno, *sterling* sterlina pron. quasi *páat, töan* o *tön, stäling* etc.

Digitized by Google

R nei finimenti *bre, cre, gre, tre* lascia passar l' *e* innanzi a se. Lo stesso si fa dell' *e* di *children* bimbi, *hundred* cento, *sepulchre* sepolcro e dell' *o* di *iron* ferro, *Byron, saffron,* sefferano che pron. *cildern, höndert, sèppölcher, àjörn, Bajörn, säfförn.*

S ha due suoni aspro e dolce.

Aspra è la *s* finale preceduta da *k, t, p, f* come in *hats* cappelli, *books* libri, *takes* prende, *ruffs* colletti increspati, *apes* scimmie.

È aspra quando è la prima lettera d' un vocabolo come in *sister* sorella.

È aspra nei vocaboli *thus* così, *us* noi, *yes* sì, *rebus* indovinello, *surplus* soprapiù, nei finimenti *ous* ed *us* e nei finimenti *sure, sion* preceduti da consonante. Es. *gracious, censure, conversion* pron. *gréssöss, sénsör, convérsön.*

È aspra in fin di sillaba accentuata come pure nei seguenti verbi:

debase *abbassare*
case *incassare*
chase *cacciare*
purchase *acquistare*
cease *cessare*
increase *crescere*
decrease *decrescere*
lease *concedere in affitto*
release *rilasciare*
promise *promettere*
practise *praticare*
louse *spidocchiare*
souse *marinare*

Dolce è la s in fin di vocabolo nei casi non compresi qui sopra come per es. in *has* ha, *as* come, *was* era, *is* è, *his* suo e nei plurali dei nomi e nella persona terza del presente dei verbi.

Dolce è la *s* quando trovasi fra due vocali o dopo le particelle prefisse *de, pre, re* e simili finite per vocale. Es. *pleasure, persuasion, presume,* presumere, *deserve* meritare.

Dolce in *absolve, observe, dissolve, dessert, hussar, hussy* donna trista, *scissors* forbici, *posses's* possiede, *chaşm* vuoto, *wisdom* sapienza, *damsel* damigella, e sempre quando è accompagnata da *m.*

Dolce nella particella prefissa *dis* seguíta da vocale come in *disable.*

Vi sono vocaboli che sono nel medesimo tempo nomi e verbi, oppure aggettivi e verbi; i quali se hanno il finimento

Digitized by Google

se questa *s* vogliono pronunziata dolce nei verbi, aspra nei nomi ed aggettivi per far distinguere dalla pronunzia il nome e l' aggettivo dal verbo.

Per maggior comodo dello studioso arreco i principali:

abuse	*abuso*	pron. äbiúss	*abusare*	pron.	äbiús
close	*chiuso*	cluss	*chiudere*		clus
excuse	*scusa*	exchiúss	*scusare*		exchiús
grease	*grasso*	griss	*condire di grasso*		gris
house	*casa*	hauss	*accasarsi*		haus
noose	*laccio*	nuss	*allacciare*		nus
refuse	*rifiuto*	refiúss	*rifiutare*		refiús
use	*uso*	juss	*usare*		jus

Similmente dolce si pronunzia la *s* in *advise* consigliare, *devise* divisare etc. per distinguerli nella pronunzia dai nomi *advice, device* etc. in cui la *c* suona naturalmente *s* aspra.

SH vale *sc* di *scena* innanzi a qualunque vocale. Es. *shape* forma pron. *scep.*

S' Eccettua il caso in cui la *s* e l' *h* incontrinsi a caso in un vocabolo composto di cui le componenti sieno l' una terminata in *s* e l' altra principiata per *h;* nel qual caso non suonano *sc* ma ritengono la loro pronunzia naturale e distinta. Es. *mishap* disgrazia, *dishonour*, pron. *misäp, disónör* con *s* dolce.

SC pron. come in italiano. *Solo sceptik* pron. *scheptich.*

SCH suona come *sch* italiano. *Schism* scisma però pron. *scism. Schedule* cedola ha due pronunzie: gli uni leggono *scéggiul*, gli altri *schédiul.*

T è muta nei finimenti *stle* e *sten.* Es. *castle* castello pron. *chessl'*, *hasten* affrettare pron. *hessn.*

T innanzi *u* lunga pron. comunemente *c* dolce, onde cangiasi per es. *fortune, virtue, natural* in *fórciun, vérciu, néciuräl,* ma ora i letterati preferiscono *fórtiun, vértiu, nétiuräl. Mutual* reciproco pron. *miúciuäl* da tutti.

TI seguíto da altra vocale pron. *s.* Es. *motion, nuptial, ambitious, lection* pron. *mossön, nöpsäl, ämbissöss, lexön.* Solo *satiety* pron. *sätájiti.* Però se *ti* è preceduto da *x* o da *s* suona *ti* italiano. Es. *question* pron. *questiön, bestial* pron. *bestiäl.* Pron. *ti* duro anche preceduto da vocale se deriva da *ty* come *pitiable* da *pity.*

Il finimento *teous* pron. *tiöss.* Es. *piteous* miserabile pron. *pitiöss.*

Digitized by Google

TH ha due suoni diversi, l' uno vibrato, l' altro dolce. Per pronunziar bene tanto l' uno che l' altro bisogna porre la punta della lingua fra i denti superiori e gli inferiori quasi per morderla, ed in questo atteggiamento emettere una *t* od una *d* secondochè si vuole un *th* vibrato od un *th* dolce.

Ora in quali vocaboli è il *th* vibrato? in quali altri dolce?

1.° È vibrato in principio di parola come in *thick* denso, *thunder* tuono, *thank* ringraziare.

S' eccettuano le seguenti voci, quasi tutti pronomi, in cui *th* suona dolce, come pure i composti delle medesime.

the, *il*	their, *loro proprio*
that, *quello*	thine, *tuo*
thee, *te*	there, *ivi*
them, *loro*	thither, *là*
they, *eglino*	than, *che*
thou, *tu*	then, *allora*
thy, *tuo*	thence. *di qui*
these, *questi*	though, *benchè*
those, *quelli*	this (des) *questo*
thus, *così*	

2.° È vibrato nei vocaboli greci e latini come per es. in *sympathy*, *antipathy*, *atheist*, *authéntik*, *author* etc.

3.° È vibrato quando è preceduto da consonante come in *month* mese, *path* sentiero, *monthly* mensualmente.

S' eccettuano però le combinazioni *rth* in cui *th* suona dolce. Es. *further* più lungi, *farther* più lontano *worthy* degno, *northern* nordico.

TH suona dolce: 1.° nei vocaboli inglesi, quando si trova fra due vocali; e quando è seguíta dalla *s* del plurale epperciò pron. dolce in *hither* qui, *together* insieme, *rather* piuttosto, *either* l' uno o l' altro, *neither* nè l' uno nè l' altro, *whether* qual dei due, *gather* ammassare etc., dolce in *paths* sentieri, *months* mesi etc. 2.° Suona dolce in *with* con, *beneath* sotto e nei seguenti verbi per distinguerli dai nomi loro omonimi, in cui *th* è duro.

loath *patir nausea*	wreath, *inghirlandare*
smooth, *levigare*	bathe, *prendere i bagni*
sooth, *accarezzare*	clothe, *vestire*
mouth, *ingojare*	breathe, *fiatare*

Digitized by Google

Finalmente *th* suona *t* semplice in *Thames* Tamigi, *thyme* timo, *Thomas* Tommaso.

X in principio di parola suona *z* dolce. Es. *Xenophon* pron. *Zenofon.*

X se trovasi dopo la vocale della pausa suona *ks.* Es. *luxury* pron. *löhsiuri.*

X fuori di queste due posizioni suona dolce innanzi vocale, aspra innanzi consonante. Es. *mixtion* pron. *mikstiön, existence* pron. *egzistens.*

Z suona sempre dolce come la *s* di *riso.* Es. *azure* azzurro pron. *esör.*

CAPO IV.

DELL' ACCENTO.

Gl' Inglesi non hanno segno d' accento nè sui libri nè sui manoscritti. Frattanto la pausa delle parole è assai più importante nella lingua loro che non nelle altre, perchè più spiccata e più influente sulla pronunzia. Che anzi l' apice della retta pronunzia inglese sta nel trascorrere rapidamente da una pausa all' altra modificando le sillabe disaccentuate secondo le esigenze della sillaba accentuata. Quindi è che nei dizionarii segnano d' accento scritto la sillaba della pausa d' ogni vocabolo, benchè abbiano già l' uso per maestro.

Ora gli stranieri dovranno ogni momento ricorrere al dizionario? oppure riuscire a distinguere la sillaba accentuata a forza di pratica? Parve all' autore di poter risparmiare sì lungo e tedioso lavoro allo studioso mediante alcune regole, che gli porge.

I vocaboli inglesi furono tolti parte dal tedesco, parte o dal latino o dalle lingue figliate dal latino come la francese, l' italiana etc.

REGOLA I.

I vocaboli d' origine tedesca hanno la pausa sulla prima sillaba.

Eccezione 1.ª

I polisillabi che principiano per una delle particelle affisse *a, be, mis, un* han la pausa sulla seconda sillaba. Es. *between*

Digitized by Google

fra, *unfair* non bello, *abed* in letto, *misdeed* malefatta pron. *bitvin*, *önfér*, *ebéd*, *misdid*. Però *mischief* sbaglio ha la pausa sulla prima.

Eccezione 2.ª

Gl' infiniti dei verbi amano la pausa sull' ultima sillaba, se poi sono finiti in *e* muta, la pausa passa sulla penultima. Es. *withdraw* ritirare, *mistake* ingannare. La pausa poi del verbo si mantiene nelle sue derivazioni; quindi i nomi ed aggettivi derivati da verbi realmente preesistenti conservano la pausa sulla medesima sillaba che quei verbi. Es. *understánding* intelligenza, *undertáker* intraprenditore, derivati dai verbi *understánd*, *undertáke*.

Osservazione.

Non sono derivati da verbo i participii composti quando non esiste il verbo composto da cui sembrano derivare, e perciò come aggettivi prendono la pausa sulla prima sillaba. Es. *seafaring* navigante per mare, *high-bred* d' alto legnaggio, *newly-found* trovatello. Solo *everlasting* perpetuo ha l' accento sulla terza sillaba; *almigty* onnipotente, sulla seconda.

Subeccezioni.

1.ª I verbi che altro non sieno se non nomi convertiti in verbi han la pausa dei nomi e degli aggettivi cioè sulla prima sillaba. Es. *horse-whip* frustare, *water* adacquare presuppongono *hórse-whip* frusta, *wáter* acqua epperciò conservano la pausa di questi nomi.

2.ª Vi sono vocaboli che usati come nomi han l' accento sulla prima, usati come verbi l' hanno sull' ultima. Tali sono i seguenti:

upstárt, *saltar su*	úpstart, *salito in fortuna*
foretáste, *pregustare*	fórestate. *anticipazione*
undréss, *spogliarsi*	úndress, *veste da camera*
outwórk, *lavorar molto*	oútwork, *forti esterni*
overflów, *traboccare*	óverflow, *inondazione*
overthrów, *capovolgere*	óverthrow, *capovolgimento*

3.ª I verbi terminati in *ish*, *en*, *ow*, *er*, *y* pura han l' accento sulla penultima sillaba. Es. *blemish* denigrare, *hearken* origliare, *follow* seguire, *utter* esternare, *envy* invidiare, pron.

Digitized by Google

blémiss, *harch'n* etc. Hanno ciò nonostante l' accento sulla seconda *allow* permettere, *avow* confessare, *endow* vestire, *below* abbassare, *bestow* porgere e pron. *ällâu*, *eváu*, *endâu*, *bilú*, *bestú*. Ho detto *y* pura perchè i verbi finiti in *ay*, *ey*, *oy* e simili dittonghi han la pausa sull' ultima come *decáy* decadere, *convey* trasportare, *destroy* distruggere. Anche i verbi in *y* bisillabi e composti di preposizione come *defy* sfidare, *comply* condiscendere, *imply* implicare han l' accento sull' *y* e pron. *difái*, *complái*, *implái*.

Eccezione 3.ª

I pronomi composti han l' accento sulla seconda componente onde si accentuerebbero così: *anóther*, *whoéver*, *whatéver*, *mysélf*, *thysélf*, *himsélf* etc. Però gl' indefiniti *somebody*, *anybody*, *nobody*, *something*, *somewhat* e *nothing* han la pausa sulla prima.

Eccezione 4.ª

Le particelle composte in cui la seconda componente sia un nome od un vocabolo polisillabo od abbia maggior influenza sul significato della particella, han l' accento sulla seconda. Es. *to-morrow* domani, *howèver* comunque, *hereâfter* poscia. Per quest' ultima eccezione si può fare ad arbitrio la pausa sulla prima o sulla seconda componente secondochè si vuole attirare su quella o su questa l' attenzione dell' uditore. Es. *thérefóre* colla pausa sull' *o* traducesi *pertanto*; *thérefore* colla pausa sulla prima sillaba significa *per questo motivo appunto*.

REGOLA II.

Nei vocaboli d' origine latina gl' inglesi fanno pausa sulla sillaba che precede la desinenza.

1.ª *Applicazione.*

Per applicare questa regola bisognando saper distinguere la desinenza dalla radice ossia dalla prima parte del vocabolo, soggiungiamo lo specchio delle varie desinenze anglo-latine con un esempio per ciascuna e segniamo sull' esempio la sillaba della pausa.

Digitized by Google

able	es.	*tènable*	ise	es.	*divértise*
ace		*pálace*	ior		*supérior*
acle		*óbstacle*	ious		*precárious*
age		*visage*	ion		*opinion*
al		*noctúrnal*	isy		*hypócrisy*
an		*spártan*	ity		*alácrity*
ance		*distance*	ive		*nátive*
ant		*importánt*	ize		*eternize*
ain		*uncértain*	ite		*réspite*
ar		*póplar*	ism		*chártism*
ary		*sálary*	ist		*móralist*
asm		*enthúsiasm*	on		*tréason*
asy		*apóstasy*	or		*diréctor*
ate		*dictate*	our		*hónour*
ative		*restórative*	ous		*cállous*
ement		*encourágement*	ory		*mémory*
ence		*prúdence*	us		*hiátus*
ent		*fréquent*	ury		*pénury*
eous		*beaúteous*	ure		*méasure*
er		*confíner*	uble		*vóluble*
ery		*évery*	ule		*férule*
ess		*dúchess*	ur		*múrmur*
ety		*piety*	miny		*ignominy*
iable		*ámiable*	mony		*mátrimony*
ible		*visible*	ty		*próperty*
icle		*véhicle*	tude		*sérvitude*
ice		*práctice*	ferons		*floriferons*
ic		*lacónic*	fluous		*mellifluous*
ial		*sócial*	parous		*oviparous*
ical		*drammátical*	vorous		*carnivorous*
ient		*sufficient*	some		*tróublesome*
ian		*grammárian*	logy		*theólogy*
ies		*superficies*	graphy		*geógraphy*
inal		*criminal*	gony		*theógony*
ily		*contrárily*	meter		*perímeter*
ile		*dócile*	culous		*periculous*
ine		*féline*	ment		*júdgment*
ir		*élixir*	y		*clérgy*
ing		*reflécting*	ute		*dispute*
ify		*frúctify*	gonal		*exágonal*

Digitized by Google

2.ª *Applicazione.*

V' hanno altre desinenze comuni a non molti vocaboli che a scanso di confusione si tralasciano come per es. l' *um* di *decorum*, il *ma* di *enigma* etc. Facil cosa è il riconoscerle, e riconosciutele far la pausa sulla sillaba che le precede.

Eccezioni.

1.ª Se il vocabolo ha più sillabe oltre la desinenza, la pausa si farà sulla sillaba più complessa di consonanti o di vocali. Se poi son tutte semplici egualmente, la pausa è di preferenza sull' *a* e sull' *o* che non sull' *e* ed *i*. Quindi è facile render ragione della pausa delle seguenti parole: *órdinary, sérvitude, impóssible, detérminative, dislóyalty, pyrámidal, désirable.*

2.ª I finimenti in dittongo e quelli in *ator, ade, ado, ign* vogliono essi la pausa del vocabolo. Es. *fricassée, pontóon, privatéer, chevalier* (*scevaljir*), *narrátor, barricáde. desperádo, condign.* Però *órator, sénator, bàrrator, légator, cómrade* han la pausa sulla prima vocale, e *committee* sulla seconda.

3.ª Il verbo *creáte* ha la pausa sull' *a* e pron. *criét.*

REGOLA III.

I derivati conservano la pausa sulla medesima sillaba dei loro primitivi. Es. *visages* da *visage*, *prisoner* da *prison*, *fructified* da *fructify*, *áctively* da *áctive*, *assóciating* da *assóciate*, *assiduously* da *assiduous*, *dramátically* etc. Se il primitivo non fosse in uso, si rifletterebbe su qual sillaba avrebbe l' accento se il fosse, e sulla medesima sillaba si collocherebbe la pausa del supposto derivato. Es. *júdicatory* si accentua sulla prima perchè se fosse in uso il verbo *júdicate* da cui pare derivare avrebbe la pausa sulla prima; così *cáricature* etc.

REGOLA IV.

I vocaboli in cui non v' ha finimento ma tutto è pura radice hanno la pausa sull' ultima sillaba se sono verbi, esclusa l' *e* finale; sulla prima se nomi od aggettivi. Es. *excél* superare, *confér* conferire, *collect* raccogliere etc. *Minister, billet, hónest, liquid.*

Digitized by Google

Eccezioni.

1.ª I verbi finiti in *ish*, *ate*, *y*, *it*, *ure*, *ue*, *on*, *el*, hanno la pausa sulla prima sillaba. Es. *finish*, *dictate*, *envy*, *visit*, *figure*, *value*, *reason*, *duel*.

Similmente l' han sulla prima sillaba quei verbi che propriamente sono nomi od aggettivi usati quai verbi come *préface*, fare un proemio, *prófit* far profitto, *instance* proporre esempi, *équal* eguagliare etc.

2.ª V' hanno vocaboli che sono in pari tempo nomi e verbi ed usati quai nomi han la pausa sulla prima sillaba, adoperati quai verbi l' han sull' ultima. Ecco il catalogo dei medesimi:

ábject, *abbietto*	abjéct, *rigettare*
ábsent, *assente*	absént, *assentare*
ábstract, *astratto*	abstráct, *astrarre*
áccent, *accento*	accént, *accentuare*
áffix, *affisso*	affíx, *affiggere*
áspect, *aspetto*	aspéct, *guardare*
áugment, *aumento*	augmént, *aumentare*
bómbard, *bombarda*	hombárd, *bombardare*
cément, *cemento*	cemént, *collegare*
cóllect, *raçcolta*	colléct, *raccogliere*
cómment, *commento*	commént, *commentare*
cómpact, *compatto*	compáct, *condensare*
cómpliment, *complimento*	compliment, *complimentare*
cómplot, *complotto*	complót, *congiurare*
cómport, *portamento*	compórt, *comportarsi*
cómpound, *composizione*	compóund, *comporre*
cómpromise, *compromesso*	compromíse, *compromettere*
cómpress, *compressione*	compréss, *comprimere*
cóncert, *concerto*	concért, *concertare*
cóncrete, *concreto*	concréte, *concretare*
cónduct, *condotta*	condúct, *condurre*
cónfine, *confine*	confíne, *confinare*
cónflict, *conflitto*	conflíct, *combattere*
cónserve, *conserva*	consérve, *conservare*
cónsort, *consorte*	consórt, *associarsi*
cóntest, *disputa*	contést, *disputare*
cóntext, *contesto*	contéxt, *cucire insieme*
cóntract, *contratto*	contráct, *contrarre*
cóntrast, *contrasto*	contrást, *contrastare*

Digitized by Google

cónvent, *convento*
cónverse, *conversazione*
cónvert, *conversione*
cónvict, *convitto*
cónvoy, *scorta*
cóuntermand, *contrordine*
désert, *deserto*
dígest, *digesto*
discount, *sconto*
éssay, *prova*
éxile, *esule*
éxport, *esportazione*
éxtract, *estratto*
férment, *fermento*
fóretaste, *anticipazione*
fréquent, *frequente*
ímport, *importanza*
íncense, *incenso*
íncrease, *accrescimento*
ínsult, *insulto*
ínterchange, *scambio*
óbject, *oggetto*
óvercharge, *carico smoderato*
óverflow, *inondazione*
óverthrow, *rovescio*
pérmit, *permesso*
pérfume, *profumo*
préfix, *prefisso*
prémise, *premessa*
présage, *presagio*
présent, *presente*
próduce, *produzione*
prógress, *progresso*
próject, *progetto*
prótest, *protestazione*
rébel, *ribelle*
récord, *ricordo*
réfuse, *rifiuto*
rétail, *rivendita*
régress, *regresso*
súbject, *soggetto*

convént, *concorrere*
convérse, *conversare*
convért, *convertire*
convíct, *convivere*
convóy, *scortare*
countermánd, *contrordinare*
desért, *abbandonare*
digést, *distribuire*
discoúnt, *scontare*
essáy, *provare*
exíle, *esigliare*
expórt, *asportare*
extráct, *estrarre*
ferménť, *fermentare*
foretáste, *pregustare*
frequént, *frequentare*
impórt, *importare*
incénse, *irritare*
increase, *accrescere*
insúlt, *insultare*
interchánge, *scambiare*
objéct, *opporre*
overchárge, *sopracaricare*
overflów, *traboccare*
overthrów, *rovesciare*
permít, *permettere*
perfúme, *profumare*
prefíx, *prefiggere*
premíse, *premettere*
preságe, *presagire*
presént, *presentare*
produce, *produrre*
progréss, *progredire*
projéct, *progettare*
protést, *protestare*
rebél, *ribellarsi*
recórd, *ricordare*
refúse, *rifiutare*
retáil, *rivendere*
regréss, *indietreggiare*
subjéct, *assoggettare*

Digitized by Google

súrname, *sopranome*	surnáme, *sopranominare*
súrvey, *veduta*	survéy, *orizzontarsi*
tórment, *tormento*	torménт, *tormentare*
tránsfer, *trasferta*	transfér, *trasferire*
tránsport, *trasporto*	transpórt, *trasportare*
tránsverse, *traversale*	transvérse, *traversare*
úndress, *veste da camera*	undréss, *svestire*
úpstart, *salito in fortuna*	upstárt, *salir in alto*

3.ª I vocaboli che sono tolti direttamente dal francese, hanno la pausa sull' ultima sillaba. Es. *hotél, advice, affáir, accéss, absúrd, debâte, románce, disciple* etc.

Subeccezione.

I vocaboli che sebbene tolti al francese hanno patito il raccorciamento di qualche sillaba han l' accento sulla prima. Es. *párdon* da *pardonner*, *cónquer* da *conquérir*, *injure* da *injurier*, *déstine* da *destiner*.

4.ª Gli aggettivi che sono derivati da participio passato latino han pausa sull' ultima vocale. Es. *corrúpt, exáct, precise, compléte* etc. da *corruptus, exactus, praecisus, completus* etc.

5.ª I nomi ed aggettivi finiti in *e* muta colla vocale precedente lunga hanno l' accento su questa, se si eccettuano i finimenti *ate, ine, ive, ise, ize, ure*, e quegli altri della lista assegnata più sopra. Es. *sublime, moróse, obtúse, extréme* etc.

REGOLA V.

Nei vocaboli formati di molte sillabe aventi la pausa sull' ultima sillaba o su quella che precede la desinenza, fanno gl' inglesi sentire un' altra pausa men forte sulla prima sillaba del vocabolo. Es. *dómineer, réneyáde, cónversátion.* Talvolta poi nei vocaboli più prolissi oltre la pausa principale e quella secondaria della prima sillaba ne aggiungono una terza a metà del vocabolo come per es. in *látitúdinárian, incomprehénsibility* che si pronunziano come divisi in tre distinti vocaboli o piedi di verso. Queste nuove pause provengono dalla tendenza a far la pausa principale sulla prima sillaba, tendenza così forte che già in molte parole la pausa principale si fa quasi sparire per dar forza alle secondarie.

Digitized by Google

REGOLA VI.

L' accento ha molta influenza sulla pronunzia delle vocali, principalmente su quelle delle sillabe finali accentuate e disaccentuate. Nelle sillabe iniziali o medie su cui sia la pausa la vocale è vieppiù allungata quando è lunga, quando poi è breve si pronunzia quasi doppia la susseguente consonante. Es. *creáte*, creare, *élegance*, *infamous* pron. *criéet* quasi con *e* doppia, *éllegäns*, *innfämös* quasi con *l* ed *n* doppia. Le sillabe finali poi ricevono dall' accento che le colpisce un po' di prolungamento, e se non hanno accento inclinano a prendere il suono di *ö* or aperto ora chiuso. Suona *ö* aperto nei finimenti *ar*, *al*, *an*, *ant*, *able*, *ance*, *ir*, *our*, *er*, *or*, *ure*. Suona *ö* chiuso nei finimenti *ous*, *us*, *on*, *ol*, *ot*, *op*, *ence*, *ent*, *une;* ancor più chiuso nei finimenti che han per vocale la *i* ed *e*.

Altre gradazioni dell' *ö* finale vengono prodotte dalla natura della vocale su cui è la pausa principale, perchè se essa è una vocale aperta come *a*, *ä*, *ö*, *o* aperta, l' *ö* finale si fa più aperta; se invece quella è un' *e* chiusa od un' *i* breve, l' *ö* finale si fa simile all' *u* francese inclinato all' *i*. Così *advántage* leggesi *ädvänteg*, invece *image* pronunziasi *imig* perchè la vocale accentuata d' *image* è un' *i* breve e perciò l' *age* finale conformasi a quella. *Mortálity* suona *mortélite*, *humílity* pron. *hiumiliti* per la medesima ragione.

CAPO V.

DELL' ENFASI.

Nel discorso v' hanno parole naturalmente od accidentalmente più importanti delle altre e sono pronunziate con voce più spiccata e più alta che chiamasi enfasi. Naturalmente più importanti sono nella proposizione il soggetto, il verbo e l' attributo, meno importanti i complementi; più importanti i nomi che non gli articoli, gli aggettivi, le preposizioni e le congiunzioni etc. Es. nella proposizione *I intend to go into England* i vocaboli *I intend*, *go*, *England* sono di maggior rilievo che non le particelle *to* ed *into*, epperciò queste s' enunciano quasi alla sfuggita, quelle invece con voce più distinta.

Ma avviene talora che una circostanza debba farsi risaltare colla voce per contrapporla a modo di antitesi ad un' altra. Es. *I walk to Paris to-morrow*, io vo a Parigi domani. Se faccio

Digitized by Google

enfasi sull' *I* pronunziandola più forte delle altre parole, voglio dire che vado io personalmente; se invece calco la parola *Paris* osservo che si è a Parigi e non altrove che io vado; finalmente se pronunzio con voce più alta *to-morrow* determino null' altro che il tempo della mia gita. La necessità di conoscere l' enfasi è maggiore nell' inglese che in altre lingue perchè sotto l' influenza dell' enfasi spesso l' accento d' un vocabolo è trasportato dalla sua sede naturale sopra un' altra sillaba. Esempio: *Some men are sociable and others unsociable, some tolerable and others intolerable:* alcuni uomini sono socievoli altri insocievoli etc. Le voci *unsociable* ed *intólerable* hanno la loro pausa naturale sull' *o*, ma per esprimere l' antitesi che si fa tra i socievoli ed i non socievoli, tra i sopportabili e gl' insopportabili la pausa si trasloca sulla prima sillaba, e le suddette voci si pronunziano come se fossero scritte *únsociable, intolerable.* Così se avessimo a dire: *I take my hat and start,* pronunzieremmo: *ai tech mi hät änd stárt;* ma *this is not my hat* pronunzierebbesi: *dhes is not mai hät,* perchè versando la questione sull' essere mio o non mio quel tal cappello, l' enfasi si fa sul *my,* che si pronunzia *mai* con *y* lunga.

Le preposizioni per lo più non hanno enfasi, ma se vuol farsi antitesi fra due preposizioni, allora l' enfasi avrà luogo sulle medesime. Es. *he shall increase and I decrease,* egli dee crescere ed io decrescere, si pronunzierebbe *hi säl inncris änd ai dicris* e non *incris, dicris* secondo il solito. Ha poi sempre luogo l' enfasi sulle preposizioni che si trovano dopo un verbo senza il lor regime e formano col verbo un sol senso benchè staccate; la ragione di quest' enfasi si è che esse hanno più influenza sul senso che non il verbo. Es. *she had on a white coat,* ella aveva indosso una veste bianca, pronunziasi; *sci ädónn e huáit cot* coll' enfasi sulla preposizione *on* come quella che è posta dopo il verbo e priva di regime essendo a *white coat* regime di *had* e non della preposizione. Altro esempio: *when you go out, shut the door,* quando uscite chiudete la porta. La preposizione od avverbio *out* forma col verbo *go* una sola espressione che significa *uscire, uscite* etc. ed è evidentemente la parte più significante dell' espressione e perciò riceve l' enfasi sovr' essa e lascia il *you go* senza veruna pausa pronunziandosi *huén juguáut* etc.

L' accento adunque è subordinato all' enfasi, e la pronunzia ad ambedue.

Digitized by Google

GRAMATICA

CAPO I.

REGOLE SULL' ARTICOLO.

1.ª Gli articoli determinati italiani *il, lo, la, l', i, gli, le* traduconsi in inglese per *the. The horse* il cavallo, *the horses* i cavalli.

2.ª Spesso però innanzi al nome astratto ed al nome generico tacesi l' articolo. Es. la virtù è rara, il ferro è utile. *Virtue is uncommon, iron is useful.*

3.ª Essendo gl' inglesi privi di preposizioni articolate corrispondenti alle italiane *del, dello, della, dei, degli, delle, al, allo, alla, ai, agli, alle, dal, dallo, dalla, dai, dagli, dalle, col, collo, colla, coi, cogli, colle, nel, nello, nella, nei, negli, nelle, sul, sulla, sullo, sui, sugli, sulle, pel, pei,* per tradur queste in inglese si separa la preposizione dall' articolo osservando che esse valgono *di il, di lo, di la* etc. *a il, a lo, a la, a i,* etc. *da il, da lo, da la* etc. *con il, con lo* etc. *in il, in lo* etc. *su il, su la* etc. *per il, per i.* Nell' inglese pertanto si metterà l' articolo *the* preceduto da quella delle seguenti preposizioni che corrisponderà all' italiana occorrente.

of, *di*	by, *per mezzo*	with, *con*
to, *a*	for, *per cagione di*	in, *in*
from, *da*	*a fine di*	on, *sopra, su*

Esempi: Il terreno del paese, *the soil of the country,* venghiamo dal paese *we come from the country* etc.

4.ª Quando le preposizioni articolate *del, dello, della, dei, degli, delle* sono usate in senso partitivo cioè per *alquanto, alquanti* etc. traduconsi in inglese per *some* od *any.*

Digitized by Google

5.ª Usasi *any* nelle proposizioni interrogative e nelle negative, *some* nelle affermative. Es. compratemi delle penne, *buy me some pens.* Avete dei figli? *have you any children?* non ho dell' inchiostro, *I have not any ink.*

6.ª Gli articoli indeterminati *uno, una* volgonsi in inglese per *a* od *an.* Usasi *a* innanzi a nome od aggettivo che principii per consonante o per *w, eu, ew;* usasi *an* innanzi a vocale ed *h* muta, la quale però ha luogo soltanto nei seguenti cinque vocaboli: *hour* ora, *honour* onore, *honest* onesto, *heir* erede ed *humor* umore.

7.ª Invece di *a* od *an* adoprasi *one* uno, unità, quando l' articolo indeterminato italiano è scompagnato dal nome, o sta per *un solo,* od è in corrispondenza col pronome *altro,* e nelle espressioni avverbiali un giorno, una notte, un tempo etc. che così si enunciano: *one day, one night, one time.* Esempi: uno dei libri, *one of the books;* uno scolaro legge, l' altro scrive, *one scholar reads, another writes.*

8.ª Non potendosi in inglese usare l' aggettivo dimostrativo *quello* od un aggettivo qualificativo senza un nome che li accompagni, spesso sostituiscono *one* al nome sottinteso per non ripeterlo. Prendete voi del vino bianco? ne preferisco uno rosso come per esempio quello, *take you any white wine? I prefer a red one, as for instance that one.*

9.ª *One* ha il plurale *ones* che si usa appunto per un nome plurale sottinteso. *Ones* accompagnato con *little* piccolo, piccoli tiene il luogo di figli. Es. *the bitch has three little ones,* la cagna ha tre figli o cagnolini.

10.ª I nomi comuni italiani privi d' articolo vogliono un articolo in inglese. Si premetterà loro *some* od *any* se sono presi in senso partitivo; altrimenti vi si apporrà *a, an, the* secondochè converrà meglio. Es. ho tabacco di Spagna, *I have some Spanish tobacco;* ho maestro in casa, *I have a master at home;* incontrai maestro e scolari, *I met the teacher and the pupils.*

11.ª Nelle proposizioni negative invece di *not one, not a* e *not any* si adopera spesso *no* o *none* nessuno. *No* usasi accompagnato ad un nome, *none* soltanto scompagnato dal nome. Es. avete cavallo? no Signore, non ho cavallo, *have you a horse? no, Sir, I have no horse.* Non ne ho, *I have none.*

12.ª Si omette l' articolo innanzi all' aggettivo possessivo ed al pronome possessivo. Vidi il vostro cavallo, egli è più

Digitized by Google

bello che il mio, *I saw your horse, it is prettier than mine,* dove *your* e *mine* son senza articolo.

13.ª Quando s' ha da tradurre un nome di persona preceduto dalla preposizione *di* invece della preposizione *of* si può aggiungere alla fine del nome una *s* preceduta da un apostrofo. Es. il cappello del padre *the hat of the father* oppure *the father's hat.* In questo così detto genitivo anglo-sassone il nome di caso genitivo conserva il suo articolo se lo aveva, ma l' altro nome come *hat* perde l' articolo e si pone dopo il genitivo.

14.ª Usasi molto il genitivo anglo-sassone nelle indicazioni delle case, chiese, uffizii e negozii, e spesso si fa elissi anche del nome *casa, chiesa, ufficio, negozio.* Es. in casa del Signor Kant, al negozio del Signor Gioanni, all' ufficio del vostro procuratore etc. possono tradursi: *at Mr Kant's house, at M. John's shop, at your attorney's office,* ed anche semplicemente *at Mr Kant's, at Mr John's, at your attorney's* con elissi dei nomi specificati.

15.ª Se il nome che si vuol mettere al genitivo anglo-sassone è terminato in *s* o naturalmente o per essere di numero plurale non prende che l' apostrofo. Es. alla chiesa di S. Giacomo, *at Saint James',* i libri dei ragazzi, *the boys' bovks.*

CAPO II.

REGOLA SUL PLURALE DEI NOMI.

I nomi si fanno di numero plurale aggiungendovi una *s: hand* mano, *hands* mani, *glove* guanto, *gloves* guanti.

Eccezioni.

1.ª I nomi finiti in *s, sh, x, ch* dolce ed *o* prendono al plurale *es* come *kiss* bacio, *kisses* baci, *lash* staffilata, plurale *lashes, box* scatola pl. *boxes, church* chiesa pl. *churches, hero* eroe pl. *heroes.* I nomi in *us* possono anche farsi plurali alla latina mutando *us* in *i* come *genius* pl. *geniuses* e *genii.*

2.ª I nomi finiti per *f* od *fe* mutano al plurale *f* od *fe* in *ves* come *leaf* foglia pl. *leaves, wife* moglie pl. *wives.*

Subeccezioni.

I nomi terminati per *ff, rf, oof* ed *ief* prendono al pl. regolarmente la *s.* Es. *muff* manicotto, *dwarf* nano, *grief* dolore,

Digitized by Google

reproof riprensione pl. *muffs, dwarfs, griefs, reproofs.* Tuttavia *staff* mazza ha *staves, beef* bue *beeves, thief* ladro *thieves.*

3.ª I nomi finiti in *y* preceduta da consonante cangiano al plurale l' *y* finale in *ies.* Così *fly* mosca ha *flies.* Dissi *y* preceduta da consonante, perchè se avesse vocale innanzi prenderebbe regolarmente la *s.* Es. *boy* ragazzo pl. *boys, key* chiave pl. *keys.*

4.ª I nomi in *is* greci o latini mutano l' *is* in *es.* Es. *hypothesis* pl. *hypotheses, basis* pl. *bases.*

5.ª I seguenti nomi hanno il plurale affatto irregolare come nella tavola seguente:

man, *uomo*	pl.	men	goose, *oca*	pl.	geese
woman, *femmina*		women	mouse, *topo*		mice
child, *bambino*		children	louse, *pidocchio*		lice
foot, *piede*		feet	penny, *soldo*		pence
tooth, *dente*		teeth	die, *dado*		dice
ox, *bue*		oxen			

6.ª I seguenti nomi hanno il plurale eguale al singolare:

species, *specie*
series, *serie*
news, *nuova*
alms, *limosina*
means, *mezzo*
riches, *ricchezza*
pains, *travaglio*
odds, *differenza*
people, *gente, persone*
sheep, *pecora*
deer, *cinghiale*

CAPO III.

REGOLE SUGLI AGGETTIVI.

1.ª Gli aggettivi inglesi sono invariabili per genere e per numero. Es. *wise* vale savio, savia, savii e savie; *beautiful* bello, bella, belli e belle.

2.ª L' aggettivo quando non sia attributo del verbo si mette sempre innanzi al sostantivo. Es. un uomo savio *a wise man*, una donna cieca *a blind woman.*

3.ª L' aggettivo di numero singolare non può usarsi qual sostantivo come in italiano. Es. il malvagio *the bad man*, l' ubbriaco *the drunk man.* Se poi l' aggettivo si riferisce ad altro nome e non ad uomo, bisogna supplirvi il nome opportuno. Es. il verde *the green colour.* E se si riferisce a nome già citato nella stessa frase, invece di ripetere il nome si aggiunge *one* come si è detto parlando dell' articolo.

Digitized by Google

1.ª L' aggettivo se è monosillabo può farsi comparativo coll' aggiunta del finimento *er*, e superlativo col finimento *est*. Es. *great* grande, *greater* più grande, *greatest* il più grande.

2.ª Fra gli aggettivi bisillabi si fanno comparativi e superlativi coi predetti finimenti soltanto quelli finiti in *ly* od aventi la pausa sulla seconda sillaba, come *pretty* bello, *discreet* discreto, *polite* civile.

3.ª Fra i polisillabi solo *handsome* avvenente ha il comparativo *handsomer* ed il superlativo *handsomest*.

4.ª I seguenti aggettivi hanno il comparativo ed il superlativo irregolare che vi si assegnano accanto:

good, *buono*, better, best
bad, *cattivo*, worse, worst
little, *piccolo*, less, least
much, *molto* } more, most
many, *molti* }
near, *vicino*, nearer { nearest / next
late, *tardo* { later, latest / latter, last
old, *vecchio* { older, oldest / elder, eldest

Osservazione.

Quando un aggettivo ha doppio comparativo o superlativo l' uno regolare, l' altro irregolare, quello è preso in senso proprio, questo in senso traslato. Così *nearest* vale il più vicino di luogo, ma *next* esprime prossimità di tempo; per il che è d' uso il dire *next night* la prossima ventura notte, *next month* il prossimo mese, *next year* il prossimo anno.

Similmente *later* vale più tardo, *latest* il più tardo, ma *latter* significa posteriore, detto dopo, ed usasi in confronto di *former*, anteriore, detto prima, quando si vuole accennare a due oggetti già nominati nella medesima frase. Il superlativo *last* significa ultimo, ultimo scorso, onde dicesi comunemente *last night* la notte ultima scorsa, *last week* la settimana scorsa etc.

Finalmente *elder* vale maggiore d' anni, *eldest* primogenito e s' adoprano per distinguere nella famiglia tra figlio e figlio, tra fratello e fratello.

5.ª Gli altri aggettivi si fanno comparativi e superlativi relativi cogli avverbi *more* più, *most* il più. Es. più generoso *more generous*, il più generoso *most generous*.

6.ª Oltre il superlativo relativo di cui s' è finora parlato havvi il superlativo assoluto che formasi per qualunque aggettivo

Digitized by Google

coll' avverbio *very* assai o con altri d' egual valore premessi all' aggettivo. Es. *very great* grandissimo, *very beautiful* bellissimo, *extremely old* vecchissimo.

7.ª Nel formare i comparativi e superlativi relativi, agli aggettivi terminati in *e* non si aggiunge più *er*, *est*, ma soltanto *r*, *st*. Es. *polite* civile, *politer*, *politest;* agli aggettivi terminati in *y* cangiasi l' *y* in *i* come *lovely* amabile, *lovelier*, *loveliest;* agli aggettivi finiti per consonante preceduta da una sola vocale si raddoppia la consonante finale come *big* grosso, *bigger* più grosso, *biggest* il più grosso.

8.ª Il genitivo italiano retto dal comparativo non può tradursi per *of* nè pel genitivo anglo-sassone in *'s*. Bisogna prima di tradurre sostituire la particella *che* alle preposizioni *di*, *del*, *dello* etc. indi tradurla per *than*. Es. il piombo è più pesante del ferro, volgesi come se fosse: il piombo è più pesante che il ferro, *lead is heavier than iron*.

CAPO IV.

REGOLE SUI PRONOMI PERSONALI.

1.ª Nell' inglese ogni verbo dee avere il suo soggetto espresso; per il che *io*, *tu*, *noi*, *voi* non si possono tralasciare; se poi il verbo è di persona terza e non ha soggetto espresso, gli si dee premettere *egli*, *ella*, *ciò*, *eglino* od *elleno* secondo il genere e numero del soggetto sottinteso.

2.ª Gl' inglesi parlando si danno sempre del *Voi*, ond' è che il nostro *tu* ed il nostro *Ella*, *Lei* e *V. Signoria* bisogna prima di tradurre cangiarli in altrettanti *Voi*.

3.ª I pronomi personali inservienti da soggetto a' verbi sono *I* io, *thou* tu, *he* egli, *she* ella, *it*, ciò, *we* noi, *you* o *ye* voi, *they* eglino, elleno. *I* si scrive sempre con lettera majuscola; *ye* è antiquato o poetico.

4.ª I pronomi personali che adopransi per complementi sono *me* me, *thee* te, *him* lui, *her* lei, *it* ciò, *us* noi, *you* voi, *them* loro.

Esempi.

Voi avete incontrato me, *you have met me;* voi prendete cura di me, *you take care of me;* voi diceste a me, *you said to me* e così con qualunque altra preposizione. Voi avete incontrato lui, *you have met him;* voi prendete cura di lui, *you take care of him* etc., e così degli altri pronomi.

Digitized by Google

Le particelle pronominali italiane *mi, ti, si, lo, la, gli, le, ci, vi, li, ne* traduconsi anche pei pronomi complementi suesposti colle seguenti regole:

1.ª *Mi* talora significa *me* e talora *a me; me* traducesi *me, a me* traducesi *to me,* ma la preposizione *to* si tralascia se il pronome *mè* mettesi immediatamente dopo il verbo. Lo stesso si applichi a *ti,* che vale ora *te,* ora *a te,* e si traduce per conseguenza *thee,* con o senza preposizione *to.*

2.ª *Gli* vale *a lui* e si traduce per *him* con o senza prep. *to,* secondochè è discosto dal verbo o vicino ad esso, come si è detto del *mi,* e può dirsi di tutti i pronomi personali di caso dativo. Talvolta però *gli* si riferisce ad un bruto o ad un oggetto inanimato ed allora traducesi *it* o *to it.*

3.ª *Le* talvolta sta per *a lei,* talvolta per *quelle* o *loro.* Nel primo senso volgesi per *her* o *to her* come s'è accennato; nel secondo senso traducesi per *them.* Esempi: se vedete Madama Robert ditele etc. *if you see Mrs Robert* (leggesi *Misses Róbert*) *say to her* od *her.* Se trovate le carte geografiche, compratele, *if you find the geographical maps, buy them.*

Anche *le* si tradurrà per *it* quando si riferisca ad una bestia o ad una cosa inanimata. Esempio: egli scrisse la lettera, e le appose il franco-bollo, *he wrote the letter, and put it the postage-stamp.*

4.ª *Lo* se si riferisce a uomo, traducesi per *him;* se a bruto od a cosa insensata, per *it.*

La se si riferisce a donna volgesi per *her;* se a bruto o a cosa, per *it.*

Li traducesi sempre *them.*

5.ª *Ne* talora equivale a *ci,* traducesi conseguentemente per *us;* talora significa *di lui, di lei, di ciò, di loro* e volgesi per *of him, of her, of it, some,* od *of them* secondochè trattasi di cose indeterminate o determinate.

Esempio.

Egli ne disse: ho ricevuto il vostro figlio, e ne avrò cura. Egli non ha libri, ma ne comprerà.

Traduzione.

He said to us: I have received your son, and will take care of him. He has no books, but he will buy some.

Digitized by Google

6.ª La particella *ci* vale *noi* ed *a noi; vi* vale *voi* ed *a voi;* la prima traducesi *us*, l' altra *you*. Talora sono ambedue avverbialmente per *ivi* od *a ciò*: nel senso d' *ivi* traduconsi *there;* nel senso di *a ciò* volgonsi per *to it*.

Esempio.

Se la somma non è sufficiente, ci aggiungerò qualche cosa. *If the sum is not sufficient, I will add somewhat to it.* Andai al teatro e vi trovai un amico. *I went into theatre and there found a friend.*

7.ª *Si* alle volte è pronome indefinito che sta per *la gente* o *taluno*, come quando diciamo *si parla di guerra*, per dire *la gente parla, taluno parla di guerra;* alle volte sta per *se stesso, se stessa, se stessi, se stesse*, o *l' un l' altro;* talvolta ancora è un pleonasmo come quando si dice: ella si sta tranquilla. Ora *si* pleonasmo in inglese si tace; *si* indefinita non ha termine inglese corrispondente epperciò talora si cangia in *noi* od *eglino*, talora si esprime col nome *people* gente o con *one* uno; talvolta anche si considera come particella conversiva e si converte il verbo d' attivo in passivo.

Esempio.

Qui si affitta cavalli, ovvero qui si affittano cavalli.

Varie traduzioni.

here we hire horses, qui noi affittiamo cavalli.
here they hire horses, qui eglino affittano cavalli.
here people o *one hires horses*, qui gente od uno affitta etc.
here horses are hired, qui cavalli sono affittati.

Per certo queste traduzioni non sono sinonime e bisogna scegliere quella adattata alla circostanza.

Si sta per *se stesso, se stessa* etc. coi verbi riflessi e si traduce come viene indicato nella regola seguente.

8.ª I verbi riflessi esprimono un' azione che ricade su chi la fa come quando diciamo: *io mi vesto, tu ti vesti, egli si veste, noi ci vestiamo, voi vi vestite, eglino si vestono*, cioè *io vesto me stesso* etc.

Col verbo riflesso le particelle *mi, ti, si, ci, vi, si* hanno la particolare traduzione che segue:

Digitized by Google

myself, *mi, me stesso, me stessa*
thyself, *ti, te stesso, te stessa*
himself, *si, se stesso*
herself, *si, se stessa*
itself, *si, se stesso, ciò stesso*
ourselves, *ci, noi stessi o stesse*
yourself, *vi, voi stesso o stessa*
yourselves, *vi, voi stessi o stesse*
themselves, *si, se stessi o stesse*

9.ª Diverso dal verbo riflesso è il verbo reciproco usato soltanto al numero plurale, con cui le particelle *ci, vi* e *si* voltansi per *each other*, o *one another*, ciascun l' altro, l' un l' altro.

Esempio.

noi ci amiamo, we love one another
voi vi amate, you love one another
eglino si amano, they love one another

CAPO V.

REGOLE SUGLI AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI.

1.ª Sono aggettivi possessivi *mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, mia, tua* etc. quando accompagnano il nome. I medesimi prendono il nome di pronomi possessivi quando il nome a cui si riferiscono è sottinteso.

2.ª Gli aggettivi possessivi inglesi sono:

my, *mio, mia, miei, mie*
thy, *tuo, tua, tuoi, tue*
his, *suo, sua, suoi, sue d' un maschio*
her, *suo, sua, suoi, sue d' una femmina*
its, *suo, sua, suoi, sue d' una cosa o bestia*
our, *nostro, nostra, nostri, nostre*
your, *vostro, vostra, vostri, vostre*
their, *loro cioè proprio di loro*

3.ª I pronomi possessivi inglesi sono i seguenti:

mine, *mio, mia, miei* etc.
thine, *tuo, tua, tuoi* etc.
his, *suo di lui, sua di lui* etc.
hers, *suo di lei, sua* etc.
its, *suo di lui o di ciò, sua* etc.
ours, *nostro, nostra* etc.
yours, *vostro, vostra* etc.
theirs, *proprio di loro, propria* etc.

4.ª Ognuno dei premessi aggettivi e pronomi possessivi è invariabile come un aggettivo; soltanto deesi riflettere, traducendo in inglese *suo, sua, suoi, sue*, di qual genere sia il possessore, se maschio, se femmina, se bruto, se cosa, perchè suo di lui traducesi *his*, suo di lei *her* e suo di ciò *its*.

Digitized by Google

5.ª Tanto cogli aggettivi possessivi quanto coi pronomi possessivi tralasciasi l' articolo determinativo, e così: il mio calamajo, traducesi *my inkstand*, il vostro *yours*, senza *the*.

L' articolo indeterminato poi non si tralascia, ma il possessivo che lo accompagna si mette al caso genitivo. Esempio: un mio amico, traducesi *a friend of mine* oppure *one of my friends* che letteralmente valgono: un amico fra i miei, uno de' miei amici.

6.ª Spesso agli aggettivi possessivi aggiungesi l' aggettivo *own* proprio, e si dice: *my own, thy own, his own, her own* etc.

7.ª Quando *suo, sua, suoi, sue* riferisconsi ad un soggetto indeterminato, principalmente a *one* traducesi per *one's* o *one's own*.

Esempio.

Non si dee essere triste, quando uno è nemmeno ringraziato dopo aver esposto la sua vita per la patria; è sempre un' eroica azione.

One must not be angry, when one is not even thanked after having exposed one's own life for the country; it is always an heroic action.

Invece di dire *one's own person* la sua persona, ossia se stesso, dicesi *one's self* coll' elissi del nome persona. Es. uno dee pensare a perfezionare se stesso, *one must think to improve one's self*.

CAPO VI.

REGOLE SUGLI AGGETTIVI DIMOSTRATIVI.

1.ª *This* adoprasi per *questo* e *questa;* al plurale usasi *these, questi* e *queste. That* vale *quello, quella; those quelli, quelle.*

2.ª Non avendo gl' inglesi termine corrispondente al cotesto degl' italiani, lo traducono con una perifrasi dicendo *that near you*, o *that beside you* quello vicino a voi, quello presso di voi. Al plurale poi: *those near you, those beside you.*

3.ª I plurali *these* e *those* sono usati tanto aggettivamente cioè con accompagnamento d' un nome, quanto sostantivamente cioè senza nome. Invece *this* e *that* non si usano sostantivamente che per dire *questa cosa, quella cosa.* Ogni altra volta che vogliasi usare *this* o *that* senza il nome per evitare inelegganti ripetizioni, gli si accompagna *one.*

Digitized by Google

Esempio.

Ecco due belle case: questa è del Sig. Green, quella del Sig. Red. *See two pretty houses: this one belongs to Mr* (pron. *mister*) *Green, that one to Mr Red.*

Chi vi ha detto questo? *who has said this to you?* oppure: *who has said that to you?*

Eccezione.

Puossi usare *that* senza *one* e senza nome quando gli tenga dietro un genitivo. Es. di questi cavalli quale è quello del medico? *of these horses which is that of the physician?*

4.ª Nell' italiano dicesi spesso *quello* e *questo* invece di dire il primo ed il secondo oggetto mentovato, in tal senso non si adopera in inglese *this* nè *that;* bisogna sostituire *the former* a *that* e *the latter* a *this.*

Esempio.

Vi sono due fratelli Green, Luigi e Stefano; questo è a Parigi, quello a Torino. *There are two brothers Green, Lewis and Stephen: the latter lives at Paris, the former at Turin.*

5.ª Similmente quando in italiano si usa *questi* o *quegli* al numero singolare per dire: questa persona, quella persona, nella traduzione inglese bisogna esprimere il nome *person* e dire *this person, that person* o *that one.*

6.ª *Quegli che, colui che* volgonsi *he who; he* si cambierà in *him* se *colui* sarà complemento di verbo o preposizione precedente, *who* poi si cambierà in *whom* se sarà complemento di preposizione o di susseguente verbo.

Colei che volgesi *she who* da cangiarsi in *her* ed *whom* come s' è detto di *he who.*

Quello che traducesi per *that which* che usasi in rapporto a bruti ed a cose.

Al plurale poi *quelli che* e *quelle che,* traduconsi per *those who* in rapporto a persone, e per *those which* in rapporto a cose od a bruti. Invece di *that which,* e di *those who* e *those which* adoprasi anche *such as.*

Esempio.

Quegli che usa misericordia troverà misericordia: *he who practises pity will find pity.*

Quel cappello che ho comprato è modernissimo, *that hat which I have bought is very fashionable* oppure *such hat as I have bought* etc.

Digitized by Google

Quei libri che avete ricevuto sono ottimi, *such books as you have received are very good.*

Quelli che piangono saranno consolati, *such as weep will be comforted,* oppure *those who weep* etc.

CAPO VII.

REGOLE SUI PRONOMI RELATIVI.

1.ª Gl' inglesi hanno tre pronomi relativi o congiuntivi che sono *who, which* e *that, che, il quale, la quale, i quali, le quali.* Usasi *who* in rapporto a persone; *which* in rapporto a bruti o a cose, *that* tanto per le persone quanto per le cose.

2.ª *Who* serve per singolare e plurale ma soltanto pel caso nominativo ossia per soggetto del verbo. Cambiasi in *whom* quando serve di complemento diretto e quando è retto da preposizione, cambiasi in *whose* quando è di caso genitivo cioè quando in italiano havvi *di cui;* ma invece di *whose* può dirsi *of whom.*

Which è di tutti i numeri e casi; *that* adoprasi soltanto quando è soggetto o complemento diretto. Nè potrebbesi usare *that* per complemento d' una preposizione.

Esempi.

Il cittadino che ama la patria adempie il suo dovere. *The citizen who loves his country, fulfils his duty.*

Il cittadino, di cui la vita è immorale, promette ben poco alla patria. *The citizen whose life is immoral, promises very little to his country.* Il figlio, cui la madre accarezza di più, riesce il peggiore, *the son, whom the mother flatters most, becomes the worst of all.*

Non tradire mai i segreti, che un amico vi confidò, *never betray the secrets which a friend has intrusted to you,* oppure *that a friend* etc.

3.ª Il pronome relativo di caso accusativo ossia complemento diretto spesso tacesi per elissi. Es. avete letto i libri che vi ho prestati? *have you read the books I have lent to you?*

4.ª *Ciò che, la cosa che, le cose che* possono tradursi con una sola parola cioè *what.* Ricordatevi di ciò che v' ho detto, *remember what I told you.*

Digitized by Google

5.ª Le espressioni *il che, la qual cosa* traduconsi per *which.* Ho sentito che i vostri affari van male, il che m' affligge, *I have heard that your business is ill, which troubles me.*

CAPO VIII.

REGOLE SUI PRONOMI INTERROGATIVI.

I pronomi interrogativi sono propriamente gli stessi pronomi relativi, usati però colle seguenti regole:

1.ª *Who* vale *chi, whose di chi, whom chi* complemento diretto e complemento di preposizione, e sono tutti e tre usati sostantivamente cioè scompagnati da qualunque nome. *Who knocks?* chi picchia? *Whom have you called?* chi avete chiamato?

2.ª *What* significa *quale* e *che cosa.* Usato per *quale* è aggettivo e richiede un nome dopo di se.

What a significa anche *quale* ma usasi soltanto nelle proposizioni esclamative. Quale disgrazia! *what a misfortune!*

3.ª *Which* vale pur *quale* ma sta senza nome e col nome, ed usasi in rapporto ad un numero determinato d' oggetti o persone e segnatamente due. Es. Fra Byron e Moore quale preferite? *between Byron and Moore which do you prefer?*

4.ª Fra i pronomi ed aggettivi interrogativi deggionsi annoverare pure *quanto, quanta, quanti* e *quante.* Non avendo gl' inglesi parole corrispondenti a queste, le esprimono colle perifrasi *how much,* come molto, *how many* come molti. *How much* è singolare maschile, femminile e neutro, *how many* è plurale comune anche a tutti i generi. Es. Quanti volumi ha la vostr' opera? *how many volumes has your work?* Quanto costa quel libro? *how much does cost that book?*

Chi viene anche usato senza interrogazione in cambio di *quegli che, colei che,* vedasi la traduzione di queste espressioni nel capo precedente.

Chi..... chi ripetuto usasi dagl' italiani per *taluno* od *altri* e il dire *varii son degli uomini i capricci e a chi piace la torta a chi i pasticci* equivale al dire: *a taluno piace la torta ad altri i pasticci* etc. e perciò il primo *chi* si tradurrebbe per *one, the one, part, o some,* il secondo *chi* volgerebbesi *another, others,* o *the others.*

Digitized by Google

CAPO IX.

REGOLE SUI PRONOMI INDEFINITI.

1.ª Dei pronomi indefiniti *any* e *some* s' è già parlato nel capo sull' articolo; ma da questi si formano i composti *anybody*, *any one, anything, anywhat, somebody, some one, something* e *somewhat,* dei quali i quattro primi si usano come *any* nelle proposizioni interrogative e negative, gli altri nelle affermative come *some. Anybody* e *somebody* sono usati sostantivamente per *qualcheduno, qualche persona,* e *anything, anywhat, something, somewhat* per *qualche cosa. Any one* e *some one* si usano tanto sostantivamente quanto aggettivamente e valgono *alcuno.*

2.ª Da *who, whom, which, what* formansi *whoever* e *whosoever, whomever, whomsoever* chiunque, dei quali *whoever* e *whosoever* sono di caso nominativo, gli altri di caso obliquo cioè usati per complemento; *whichever* ed anche talvolta *which* e *whatever* valgono *qualunque* e *qualunque cosa; whichsoever* e *whatsoever* corrispondono pure a *qualunque* e possono dividersi in pezzi come si vede nel seguente esempio: *what friends soever may he have* quali siansi amici ei possa avere.

3.ª Di *one, none, no one* e *not one* s' è già parlato, sol resta ad osservarsi che *none* s' usa anche per plurale, e che da *none* a *no one* e *not one* v' ha una gradazione crescente in forza. Inoltre *one* premesso ad un nome proprio significa *un certo.* Es. *one John Red,* certo Gioanni Red.

4.ª *Other* significa *altro* cioè *secondo.* Es. *the other day* il secondo giorno; *another* un altro; *other people* altri, altra gente; *other people's* altrui.

Else, altro, diverso. *Something else, anything else,* qualche altra cosa.

5.ª *Either, l' uno o l' altro, neither nè l' uno nè l' altro* usansi sostantivamente ed aggettivamente. *I vill take either road at your pleasure — then I will take neither,* prenderò l'una o l'altra via a vostro piacimento — allora prenderò nè l' una nè l' altra.

6.ª *Every, ciascuno,* non è usato che aggettivamente; ma si può fare sostantivo coll' aggiungervi *one.* Es. ciascuno di loro *every one of them.* S' usa anche sostantivamente accompagnato con *each* così: *each and every of them* ciascun di loro.

7.ª *Each, ciascuno,* è usato a modo di sostantivo e d'aggettivo, ed è sempre di numero singolare. Si usa parlando di piccolo numero di cose o persone.

Digitized by Google

8.ª *Both, ambedue,* può prendere l' articolo dopo di se. Es. *both the poles* ambedue i poli.

9.ª *All* di numero singolare equivale a *whole, intero; all* plurale vale *tutti, tutte. All* non vuole l' articolo innanzi, ma lo ammette dopo di se. Es. *all the world, all the horses,* tutto il mondo, tutti i cavalli.

10.ª *Naught* che si scrive per lo più impropriamente *nought* è sinonimo di *nothing,* niente.

11.ª *Such, tale,* ama l' articolo indeterminato dopo di se. *Such a fortune* tale fortuna. *Such as* vale *tal quale* ed anche *quello che, quelli che* come s' è già detto. *Such a one* adoprasi per *un tale.*

12.ª *Same, medesimo.* Non dee confondersi con *self, stesso,* che s' unisce ai pronomi *my, thy, him* etc. per esprimere *io stesso, tu stesso, egli stesso* cioè desso in persona.

13.ª *Enough, bastante,* mettesi dopo il nome come per es. *there is salt enough* vi è bastante sale.

14.ª *Several* prendesi per *parecchi* e per *diversi ad uno ad uno.*

15.ª *Little, poco,* usato coll' articolo indeterminato cioè sotto forma di *a little* prende altro senso e significa *alquanto.* Nel senso di *poco* ha comparativo e superlativo *less* minore, *least* il minimo.

16.ª *Few, pochi,* ha comparativo e superlativo regolare *fewer* più pochi, *fewest* i più pochi. Se vi si premette l' articolo indeterminato *a* prende il senso di *alquanti, alquante.*

17.ª *Much molto* e *many molti, molte,* sono usati sostantivamente ed aggettivamente. *Many a one* adoprasi per *più d' uno,* e *molti ad uno ad uno. A great many* vale *moltissimi,* così pure *plenty of, a quantity of.* Es. voi che avete molti libri, prestatemene, *you who have a great many books, lend me some* oppure *you who have plenty of books,* od *a quantity of books* etc.

A good deal ed *a great deal* valgono pure *moltissimo* ma non s' adoperano che in numero singolare per dinotare gran quantità della medesima massa.

18.ª *Tanto..... quanto* nel paragone d' eguaglianza fra due aggettivi volgesi *as. ... as* come in quest' esempio: è tanto savio quanto virtuoso, *he is as wise as virtuous.*

Tanto..... quanto nel paragone d' eguaglianza tra nomi di numero singolare o tra verbi si traduce *as much..... as* come:

Digitized by Google

un uomo val tanto quanto si fa valere, *a man is valued as much as he gets valued himself.* Fra nomi di numero plurale si sostituisce *as many*..... Es. tante sono le idee quante le teste, *there are as many ideas as heads.*

Invece del primo *as* si pone *so* nelle proposizioni negative, e nelle estensive cioè quelle in cui *tanto* è seguito da *che.* Esempi; l' oro non è tanto pesante quanto il platino, *gold is not so heavy as platina;* il tempo è tanto prezioso che è follia sciupare un minuto, *time is so precious, that it is a madness to dissipate a minute.*

Altrettanto traducesi per *quite as much, just as much,* se trovasi con nomi o verbi, e per *quite as, just as* se con aggettivi.

Altrettanti, quite as many o *quite as, just as* come s' è detto di *altrettanto.*

Quanto alle volte sta per *ciò che* e traducesi *what* come s' è detto.

Troppo innanzi agli aggettivi traducesi *too,* ma accompagnato con verbo o con nome di numero singolare volgesi *too much. Troppi* e *troppe* si rendono *too many.*

19.ª *More, più* usasi anche talvolta per *ancora*, e per *già* o *più* avverbio di tempo. Esempi: di quei libri ne avete ancora? *of those books have you any more?* ne ho ancora, *I have some more.* Avete ancor della carta? *have you any more paper?* non ne ho più, *I have no more.* Ma io ne ho ancor molta, *but I have much more.* Quanti fogli ne avete? ne ho ancor venti. *How many leaves have you? I have twenty more. Once more* ancor una volta. *As much more* ancor altrettanto.

20.ª *Quanto..... tanto* innanzi a *più* ed a *meno* traducesi *the..... the.*

CAPO X.

REGOLE SUI NUMERI.

1.ª I numeri sono enunciati come segue:

1. one	7. seven	13. thirteen	19. nineteen
2. two	8. eight (et)	14. fourteen	20. twenty
3. three	9. nine	15. fifteen	21. twenty one
4. four	10. ten	16. sixteen	22. twenty two etc.
5. five	11. eleven	17. seventeen	30. thirty
6. six	12. twelve	18. eighteen	31. thirty one etc.

Digitized by Google

40. fourty	70. seventy
41. fourty one etc.	71. seventy one etc.
50. fifty	80. eighty
51. fifty one etc.	81. eighty one etc.
60. sixty	90. ninety
61. sixty one etc.	91. ninety one etc.

100. a hundred
101. a hundred and one
102. a hundred and two etc.
200. two hundred
201. two hundred and one etc.
1000. a thousand
2000. two thousand etc.
1000000. a million

2.ª Dal 20 al 50 si può anche mettere le unità innanzi alle decine col dire: *one and twenty, two and twenty* etc. nel qual caso si aggiunge la congiunzione *and* fra le decine e le unità.

Quando *hundred, thousand* e *million* non han coefficiente ossia non sono preceduti da altro numero vogliono innanzi a loro l'articolo *a,* e quando hanno coefficiente non prendono la *s* del plurale.

Invece di *two million men, three million men* etc. si può anche dire *two millions of men, three millions of men* etc.

Per esprimere la data del secolo che corre invece di *a thousand* dicono *one thousand;* laonde *nell' anno* 1863 tradurrebbero *in one thousand eight hundred and sixty three,* o con più eleganza ancora: *in eighteen hundred and sixty three,* preferendo di dire diciotto cento, dicianove cento, quindici cento etc. in luogo di mille ottocento, mille novecento, mille cinquecento etc.

REGOLE SUGLI AGGETTIVI ORDINALI.

1.ª Gli aggettivi ordinali si ricavano dai numeri aggiungendovi *th* eccetto i tre primi, e sono i seguenti:

the first, *primo*	the fifth, *quinto*
— second (seccönd), *secondo*	— sixth, *sesto*
— third, *terzo*	— seventh, *settimo*
— fourth, *quarto*	— eighth, *ottavo*

Digitized by Google

the ninth (nainth), *nono*
— tenth, *decimo*
— eleventh, *undecimo*
— twelfth, *duodecimo*
— thirteenth, *tredicesimo*
— fourteenth, *quattordicesimo*
— fifteenth, *quindicesimo*
— sixteenth, *sedicesimo*
— seventeenth, *diciasettesimo*
— eighteenth, *diciottesimo*
— nineteenth, *dicianovesimo*
— twentieth, *ventesimo*
— twenty first, *ventunesimo*
— twenty second, *ventiduesimo*
— twenty third etc. *ventesimo terzo*
— thirtieth, *trentesimo*
— thirty first etc. *trentesimo primo*
— fourtieth, *quarantesimo*
— fourty first etc. *quarantesimo primo*

the fiftieth, *cinquantesimo*
— fifty first etc. *cinquantunesimo*
— sixtieth, *sessantesimo*
— sixty first etc. *sessantunesimo*
— seventieth, *settantesimo*
— seventy first etc. *settantunesimo*
— eightiest, *ottantesimo*
— eighty first etc. *ottantunesimo*
— ninetieth, *novantesimo*
— ninety first etc. *novantunesimo*
— hundredth, *centesimo*
— one hundred and first, *centunesimo*
— two hundredth, *duecentesimo*
— three hundredth, *trecentesimo*
— thousandth, *millesimo*
— one thousand and first, *millesimo primo*
— milionth, milionesimo

— one thousand eight hundred and sixty third, *millesimo ottocentesimo sessantesimo terzo*

Osservazione.

Si osservi che invece di dire ventesimo primo, ventesimo secondo, trentesimo primo etc. si dice venti primo, venti secondo, trenta primo etc. in due parole distinte; che così pure nelle quantità più complesse non si mette in forma di aggettivo ordinale che l' ultima cifra significativa a destra esprimendosi le altre cifre in forma di numeri cardinali.

2.ª Gli aggettivi ordinali premessi servono anche per le frazioni, onde per es. $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{5}$, $1\frac{2}{13}$ leggonsi *one third, one fifth, two one hundred and seventy third.* Soltanto quando il numeratore è maggiore dell' unità, si fa plurale l' aggettivo ordinale colla *s* dicendo *two thirds, two fifths, three thirds* etc. Inoltre $\frac{1}{2}$ leggerassi *one half*, $\frac{3}{2}$ *three halves* ed a vece di *one fourth, three fourths* etc. si suole usare *a quarter, three quarters.*

Digitized by Google

3.ª Nell' uso degli aggettivi ordinali v' ha qualche differenza fra l' italiano e l' inglese. Gl' inglesi se ne servono nell' esprimere il giorno del mese dicendo per es. *the ninth january* il nono di gennajo e non il nove gennajo nè addì nove gennajo etc. Premettono poi sempre all' ordinale l' articolo determinato e dicono per es. *Henry the fourth* Enrico il quarto, *volume the third* volume il terzo e non Enrico quarto etc. come gl' italiani.

REGOLE SUGLI AVVERBI E NOMI NUMERALI.

1.ª Gli avverbi numerali dividonsi in due classi: gli uni ordinali, gli altri moltiplicativi.

I primi formansi dagli aggettivi ordinali col finimento *ly* in questo modo: *firstly*, *secondly*, *thirdly* etc. oppure coi seguenti modi avverbiali: *the first time, the second time, the third time* etc. la prima volta, la seconda volta, la terza volta etc. od *in the first place*, *in the second place* etc. in primo luogo, in secondo luogo etc. Ma gli avverbi in *ly* succitati non si formano che sino al dieci; più oltre bisogna servirsi dei premessi modi avverbiali scegliendo quello che sarà più conveniente al senso.

2.ª Gli avverbi moltiplicativi sono *once* una volta, *twice* due volte, *thrice* oppure *three times* tre volte, *four times* quattro volte etc. formasi il restante col medesimo nome *times* preceduto dal numero occorrente.

3.ª Coi nomi, invece di *once*, *twice*, *thrice* o *three times*, *four times* etc. usansi gli aggettivi moltipli *simple* semplice, *double* doppio, *triple* triplo, *quadruple* o *fourfold* quadruplo, *fivefold* quintuplo, *eightfold* ottuplo etc., onde dirassi: *a simple portion*, *double portion*, *triple portion* etc. invece di dire *once a portion*, *twice a portion* etc.

4.ª Per nomi numerali intendonsi: 1.° Gli stessi numeri cardinali usati sostantivamente come *a one* un' unità, *the ten* la decina, *the hundred*, *the thousand*, *the million*, *the two*, *the three* etc. che si fanno anche plurali così: *the ones* le unità, *the tens* le decine, *the hundreds* le centinaja, *the thousands* le migliaja, *the millions* i milioni, *the twos* le cifre due, *the threes* le cifre tre etc. 2.° Lo *zero* che in inglese può dirsi pur *zero*, ma comunemente si dice *aught*, vocabolo nato dalla

Digitized by Google

confusione di *a naught* con *an aught* di pronunzia pressochè eguale. 3.° Alcuni nomi collettivi come *pair* e *brace* pajo, *couple* coppia, *dozen* dozzina, *score* ventina, *a leash* un pajo e mezzo.

CAPO XI.

REGOLE SULLA CONIUGAZIONE DEL VERBO.

1.ª Il verbo inglese non ha che due tempi semplici, il presente e l' imperfetto che serve in pari tempo per passato rimoto; gli altri si formano per mezzo di verbi ausiliari e dell' infinito o del participio passato.

2.ª Il futuro ed il condizionale formansi coll' infinito preceduto dai verbi *shall* dovere e *will* volere in questo modo: parlando di noi stessi useremo il verbo *dovere*, parlando degli altri il verbo *volere* e formeremo espressioni inglesi corrispondenti a queste: io *devo* partire, tu *vuoi* partire, egli *vuole* partire, noi *dobbiamo* partire, voi *volete* partire, eglino *vogliono* partire, invece di partirò, partirai, partirà etc. e così io *doveva* partire, tu *volevi* partire, egli *voleva* partire, noi *dovevamo* partire, voi *volevate* partire, eglino *volevano* partire, invece di io partirei, tu partiresti etc.

Solo invertiremo quest' ordine allorchè vorremo esprimere comando, minaccia o promessa, dicendo: io *voglio* partire, tu *devi* partire, egli *dee* partire, noi *vogliamo*, voi *dovete*, eglino *deggiono* partire; e nel condizionale: io *voleva*, tu *dovevi*, egli *doveva* partire, noi *volevamo*, voi *dovevate*, eglino *dovevano* partire.

3.ª Il presente soggiuntivo è formato d' una sola voce comune a tutte le sei persone e questa voce è lo stesso infinito del verbo; l' imperfetto soggiuntivo è eguale all' imperfetto indicativo, eccettochè perde il finimento *st* della seconda persona.

Un altro soggiuntivo che gl' inglesi posseggono, è formato col verbo *may* posso, e *might* poteva, che adoperano a guisa di ottativo dicendo: *posso* vincere! *poteva* vincere! invece di: ch' io vinca! vincessi io! e per esprimere un fine dicendo: ch' io *possa* vincere, ch' io *potessi* vincere, invece di: affinchè io vinca, affinchè io vincessi.

4.ª Il modo imperativo si forma pure coll' infinito e con un verbo ausiliare che è *let lasciare* o *fare* usato d' una maniera corrispondente a questa:

Digitized by Google

lasciatemi avere, o *fatemi avere*
lasciate lui avere, o *fate lui avere*
lasciate lei avere, o *fate lei avere*
lasciate ciò avere, o *fate ciò avere*
lasciate noi avere, o *fate noi avere*
lasciate loro avere, o *fate loro avere*

Quanto alla seconda persona singolare e plurale dell' imperativo la esprimono col semplice infinito senza neppure il pronome *tu* nè *voi*.

5.ª I tempi passati del verbo attivo si formano come in italiano col participio passato d' ogni verbo e coi tempi semplici del verbo avere, e quelli del verbo passivo col medesimo participio e coi tempi del verbo *essere*, come si vedrà dagli specchi che si porgeranno in appresso.

Ma prima di esporre la conjugazione del verbo attivo occorre quella del verbo ausiliare che concorre a formarlo, voglio dire il verbo *avere* che in inglese enunciasi *to have*, solendosi premettere la preposizione *to* ad ogni infinito separatamente preso, qual segno distintivo del verbo.

Modo Indicativo.

TEMPO PRESENTE	PASSATO PERFETTO
I have, *io ho*	I have had, *io ho avuto*
thou hast, *tu hai*	thou hast had
he has, *egli ha*	he has had
we have, *noi abbiamo*	we have had
you have, *voi avete*	you have had
they have, *eglino hanno*	they have had
PASSATO IMPERFETTO	**PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO**
I had, *aveva*	I had had, *io aveva avuto*
thou hadst, *avevi*	thou hadst had
he had, *aveva*	he had had
we had, *avevamo*	we had had
you had, *avevate*	you had had
they had, *avevano*	they had had

Digitized by Google

FUTURO

I shall have, *io avrò*
thou wilt have, *tu avrai*
he will have, *egli avrà*
we shall have, *noi avremo*
you will have, *voi avrete*
they will have, *eglino avranno*

CONDIZIONALE PRESENTE

I should have, *io avrei*
thou wouldst have, *tu avresti*
he would have, *egli avrebbe*
we should have, *noi avremmo*
you would have, *voi avreste*
they would have, *eglino avrebbero*

FUTURO ANTERIORE

I shall have had, *io avrò avuto*
thou wilt have had
he will have had
we shall have had
you will have had
they will have had

CONDIZIONALE PASSATO

I should have had, *io avrei avuto*
thou wouldst have had
he would have had
we should have had
you would have had
they would have had

IMPERATIVO

let me have, *lasciatemi avere, abbia io*
have, *abbi tu*
let him have, *lasciatelo avere, abbia egli*
let her have, *lasciatela avere, abbia ella*
let it have, *lasciatelo avere, abbia quello*
let us have, *lasciateci avere, abbiamo noi*
have, *abbiate voi*
let them have, *lasciateli avere, abbiano eglino*

Modo Soggiuntivo.

TEMPO PRESENTE

I may have, *o* I have, *io abbia*
thou mayst have, *o* thou have, *tu abbi*
he may have, *o* he have, *egli abbia*
we may have, *o* we have, *noi abbiamo*
you may have, *o* you have, *voi abbiate*
they may have, *o* they have, *eglino abbiano*

PASSATO IMPERFETTO

I might have, *o* I had, *io avessi*
thou mightst have, *o* thou had, *tu avessi*
he might have, *o* he had, *egli avesse*
we might have, *o* we had, *noi avessimo*
you might have, *o* you had, *voi aveste*
they might have, *o* they had, *eglino avessero*

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

I may have had, *o* I have had, *io abbia avuto*
thou mayst have had, *o* thou have had
he may have had, *o* he have had
we may have had, *o* we have had
you may have had, *o* you have had
they may have had, *o* they have had

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I might have had, *o* I had had, *io avessi avuto*
thou mightst have had, *o* thou had had
he might have had, *o* he had had
we might have had, *o* we had had
you might have had, *o* you had had
they might have had, *o* they had had

INFINITO	PARTICIPII
to have, *avere*	having, *avente*
to have had, *aver avuto*	had, *avuto*

CONJUGAZIONE D' UN VERBO REGOLARE

Modo Indicativo.

TEMPO PRESENTE

I paint, *io dipingo*
thou paintest, *tu dipingi*
he paints, *egli dipinge*
we paint, *noi dipingiamo*
you paint, *voi dipingete*
they paint, *eglino dipingono*

PASSATO PERFETTO

I have painted, *io ho dipinto*
thou hast painted
he has painted
we have painted
you have painted
they have painted

PASSATO IMPERFETTO

I painted, *io dipingeva*
thou paintedst
he painted
we painted
you painted
they painted

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I had painted, *io aveva dipinto*
thou hadst painted
he had painted
we had painted
you had painted
they had painted

Digitized by Google

FUTURO

I shall paint, *dipingerò*
thou wilt paint, *dipingerai*
he will paint, *dipingerà*
we shall paint, *dipingeremo*
you will paint, *dipingerete*
they will paint, *dipingeranno*

CONDIZIONALE PRESENTE

I should paint, *dipingerei*
thou wouldst paint, *dipingeresti*
he would paint, *dipingerebbe*
we should paint, *dipingeremmo*
you would paint, *dipingereste*
they would paint, *dipingerebbero*

FUTURO ANTERIORE

I shall have painted, *io avrò dipinto*
thou wilt have painted
he will have painted
we shall have painted
you will have painted
they will have painted

CONDIZIONALE PASSATO

I should have painted, *io avrei dipinto*
thou wouldst have painted
he would have painted
we should have painted
you would have painted
they would have painted

IMPERATIVO

let me paint, *dipinga io*
paint, *dipingi tu*
let him paint, *dipinga egli*
let us paint, *dipingiamo noi*
paint, *dipingete voi*
let them paint, *dipingano eglino*

Modo Soggiuntivo.

TEMPO PRESENTE

I may paint, *o* I paint, *io dipinga*
thou mayst paint, *o* thou paint
he may paint, *o* he paint
we may paint, *o* we paint
you may paint, *o* you paint
they may paint, *o* they paint

PASSATO IMPERFETTO

I might paint, *o* I painted, *io dipingessi*
thou mightst paint, *o* thou painted
he might paint, *o* he painted
we might paint, *o* we painted
you might paint, *o* you painted
they might paint, *o* they painted

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

I may have painted, *o* I have painted, *io abbia dipinto*
thou mayst have painted, *o* thou have painted
he may have painted, *o* he have painted
we may have painted, *o* we have painted
you may have painted, *o* you have painted
they may have painted, *o* they have painted

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I might have painted, *o* had painted, *io avessi dipinto*
thou mightst have painted, *o* had painted
he might have painted, *o* had painted
we might have painted, *o* had painted
you might have painted, *o* had painted
they might have painted, *o* had painted

INFINITO

to paint, *dipingere*
to have painted, *aver dipinto*

PARTICIPIO PRESENTE
painting, *dipingente*

PARTICIPIO PASSATO
painted, *dipinto*

CONJUGAZIONE DEL VERBO *TO BE*, ESSERE

Modo Indicativo.

TEMPO PRESENTE

I am, *io sono*
thou art, *tu sei*
he is, *egli è*
we are, *noi siamo*
you are, *voi siete*
they are, *eglino sono*

PASSATO PERFETTO

I have been, *sono stato*
thou hast been, *sei stato*
he has been, *è stato*
we have been, *siamo stati*
you have been, *siete stati*
they have been, *sono stati*

PASSATO IMPERFETTO

I was, *io era o fui*
thou wast, *tu eri* etc.
he was, *egli era*
we were, *noi eravamo*
you were, *voi eravate*
they were, *eglino erano*

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I had been, *era stato*
thou hadst been, *eri stato*
he had been, *era stato*
we had been, *eravamo stati*
you had been, *eravate stati*
they had been, *erano stati*

Digitized by Google

FUTURO

I shall be, *sarò*
thou wilt be, *sarai*
he will be, *sarà*
we shall be, *saremo*
you will be, *sarete*
they will be, *saranno*

CONDIZIONALE PRESENTE

I should be, *sarei*
thou wouldst be, *saresti*
he would be, *sarebbe*
we should be, *saremmo*
you would be, *sareste*
they would be, *sarebbero*

FUTURO ANTERIORE

I shall have been, *sarò stato*
thou wilt have been
he will have been
we shall have been
you will have been
they will have been

CONDIZIONALE PASSATO

I should have been, *sarei stato*
thou wouldst have been
he would have been
we should have been
you would have been
they would have been

IMPERATIVO

let me be, *sia io*
be, *sii tu*
let him be, *sia egli*
let us be, *siamo noi*
be, *siate voi*
let them be, *sieno eglino*

Modo Soggiuntivo.

TEMPO PRESENTE

I be, *o* may be, *io sia*
thou be, *o* mayst be, *tu sii*
he be, *o* may be, *egli sia*
we be, *o* may be, *noi siamo*
you be, *o* may be, *voi siate*
they be, *o* may be, *eglino siano*

PASSATO IMPERFETTO

I were, *o* might be, *io fossi*
thou were, *o* mightst be, *tu fossi*
he were, *o* might be, *egli fosse*
we were, *o* might be, *noi fossimo*
you were, *o* might be, *voi foste*
they were, *o* might be, *eglino fossero*

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

I have been, *io sia stato*
thou have been, *tu sii stato*
he have been, *egli sia stato*
we have been, *noi siamo stati*
you have been, *voi siate stati*
they have been, *coloro siano stati*

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I had been, *o* might have been,
thou had been etc., he had been etc.
io fossi stato, tu fossi stato etc.
we had been, *o* might have been,
you had been etc., they had been etc.
noi fossimo stati, voi foste stati etc.

INFINITO	PARTICIPII E GERUNDI
to be, *essere*	being, *essendo, che è*
to have been, *essere stato*	been, *stato*
	having been, *essendo stato*

Osservazione

Si osservi che il verbo *to be* prende per ausiliare il verbo *avere*, e perciò bisogna avvezzarsi a dire: *io ho stato, io aveva stato* etc., e non come in italiano *io sono stato, io era stato* etc.

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO

Il verbo passivo formasi col participio passato del verbo attivo preceduto dal verbo *to be* come vedesi nel seguente modulo:

Modo Indicativo

TEMPO PRESENTE

I am loved, *io sono amato*, od *amata*
thou art loved, *tu sei amato*, od *amata*
he is loved, *egli è amato*
she is loved, *ella è amata*
it is loved, *ciò è amato*
we are loved, *noi siamo amati*, od *amate*
you are loved, *voi siete amati* etc.
they are loved, *eglino sono amati*, od *elleno sono amate*

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

I was loved, *io ero amato*, od *amata*
thou wast loved, *tu eri amato* etc.
he was loved, *egli era amato* etc.
we were loved, *noi eravamo amati* etc.
you were loved, *voi eravate amati* etc.
they were loved, *eglino erano amati* etc.

PASSATO PERFETTO

I have been loved, *io sono stato amato*
thou hast been loved, *tu sei stato amato*
he has been loved, *egli è stato amato*
we have been loved, *noi siamo stati amati*
you have been loved, *voi siete stati amati*
they have been loved, *eglino sono stati amati*

PASSATO PIUCCHÈ PERFETTO

I had been loved, *io era stato amato* etc.

FUTURO

I shall be loved, *sarò amato* etc.

FUTURO ANTERIORE

I shall have been loved, *sarò stato amato* etc.

CONDIZIONALE PRESENTE

I should be loved, *sarei amato*

CONDIZIONALE PASSATO

I should have been loved, *sarei stato amato*

IMPERATIVO

let me be loved, *sia io amato* etc.

SOGGIUNTIVO PRESENTE

I be, *o* may be loved, *sia amato*

IMPERFETTO

I were, *o* might be loved, *io fossi amato* etc.

Digitized by Google

PERFETTO

I have been loved, *io sia stato amato* etc.

PIUCCHÈ PERFETTO

I had been loved, *io fossi stato amato* etc.

INFINITO

to be loved, *essere amato*
to have been loved, *essere stato amato*

PARTICIPII E GERUNDI

being loved, *essendo amato*
having been loved, *essendo stato amato*
to be loved, *da amarsi*

CONJUGAZIONE DEL VERBO PRONOMINALE

Il verbo pronominale è di due sorta, riflesso e reciproco; ma l' uno e l' altro si conjugano come verbi attivi considerando le particelle pronominali come parole distinte da tradursi secondo le regole assegnate nel capo dei pronomi e delle particelle pronominali.

Havvi però un' osservazione a fare intorno ai passati composti di tali verbi come quelli che in italiano prendono per ausiliare il verbo *essere* ed in inglese il verbo *avere* dicendo:

I have painted myself, *io mi sono dipinto*
I had painted myself, *io mi era dipinto* etc.
we have loved one another, *noi ci siamo amati*
we had loved one another, *noi ci eravamo amati* etc.
I have procured myself a wealth, *mi sono procurato un patrimonio* etc.

CONJUGAZIONE DEL VERBO *DO*, FARE

Il verbo *do* è nell' inglese un verbo ausiliare che si adopera nelle proposizioni interrogative e negative in cui non occorra altro verbo ausiliare. Invece di dire *I not sleep* io non dormo, dicono: *I do not sleep* io non fo dormire; similmente nelle interrogazioni a vece di dire: *sleep you*? dormite voi? s' esprimono col verbo *do* così: *do you sleep*? fate voi dormire? In egual

Digitized by Google

modo invece di, io non dormiva, dormivi tu? dicono: io non faceva dormire, facevi tu dormire? Bisogna dunque imparare il presente e l' imperfetto del verbo *do* che sono come infra:

PRESENTE	PASSATO IMPERFETTO
I do, *io fo*	I did, *io faceva*, o *feci*
thou dost, *tu fai*	thou didst, *tu facevi*, o *facesti*
he does, *egli fa*	he did, *egli faceva*, o *fece*
we do, *noi facciamo*	we did, *noi facevamo*, o *facemmo*
you do, *voi fate*	you did, *voi facevate*, o *faceste*
they do, *eglino fanno*	they did, *eglino facevano*, o *fecero*

Il verbo *do* ha anche i participi *doing* faciente o facendo, e *done* fatto; ma questi non si usano come ausiliari.

Esempio sull' uso dell' ausiliare do.

do I read? *leggo io?*	I do not read, *io non leggo*
dost thou read? *leggi tu?*	thou dost not read, *tu non leggi*
does he read? *legge egli?*	he does not read, *egli non legge*
do we read? *leggiamo noi?*	we do not read, *noi non leggiamo*
do you read? *leggete voi?*	you do not read, *voi non leggete*
do they read? *leggono eglino?*	they do not read, *eglino non leggono*
did I read? *lessi io*, o *leggeva io?*	I did not read, *non lessi* o *leggeva*
didst thou read? *leggesti tu* etc.	thou didst not read, *non leggesti* etc.
did he read? *lesse egli* etc.	he did not read, *non lesse* etc.
did we read? *leggemmo noi* etc.	we did not read, *non leggemmo* etc.
did you read? *leggeste voi* etc.	you did not read, *non leggeste* etc.
did they read? *lessero eglino* etc.	they did not read, *non lessero* etc.

Irregolarità verbali per causa d' eufonia.

1.ª I verbi finiti per *sh, ch, ss, x, z*, prendono alla seconda persona del presente *est* ed alla terza *es* invece della *st* ed *s*. Esempio: *thou wishest, he wishes* tu desideri, egli desidera, da *wish* desiderare; *thou teachest, he teaches*, tu istruisci, egli istruisce; da *teach* istruire; *thou kissest, he kisses*, tu baci, egli bacia etc.

2.ª I verbi finiti per una sola consonante preceduta da una semplice vocale accentuata raddoppiano la consonante finale nella seconda persona, e nel participio presente e passato.

Digitized by Google

Esempio: *to beg* pregare non fa già *thou begest*, ma *thou beggest*, non fa *beged* ma *begged*, non *beging* ma *begging* per conservare il suono breve alla vocale *e* che con una *g* sola diverrebbe lunga e suonerebbe *i*.

3.ª I verbi terminati in *y* non preceduta da vocale cambiano *y* in *iest* alla seconda persona, in *ies* alla terza, ed in *ied* al participio passato, ma ritengono la *y* greca nel participio presente. Es. *to deny* negare fa *thou deniest*, *he denies*, e *denied* ma ritiene *denying*. Diversa è la cosa se *y* è preceduta da vocale come in *annoy* che fa regolarmente *thou annoyst*, *he annoys*, e *annoyed* all' imperfetto e participio.

Eccezione.

Però i verbi *pay* pagare, *lay* posare e *say* dire, hanno il participio passato senza *y* greca così: *paid*, *laid*, *said*. Invece poi di *I said* e di *I say*, il popolo dice *says I*.

4.ª I verbi finiti in *e* muta perdono al participio presente l' *e* muta come *loving* da *love* amare, ed al participio passato non prendono che una *d* come *loved*.

5.ª I verbi finiti in *ie* come *lie* giacere cambiano *ie* in *y* al participio presente come *lying* giacente.

6.ª I verbi *shall*, *will*, *may*, *can* e *must* non prendono mai la *s* della terza persona, dicendosi: *he can* egli può, *he must* egli dee etc.

7.ª Invece di *I shall* e di *I will* scrivesi comunemente *I'll* e pronunziasi *ail* od *ai säl*, *ai uil*. Così pure *won't*, *shon't*. *shan't*, *don't* invece di *would not*, *should not*, *shall not*, *do not*.

La particella negativa *not* poi legasi in un sol vocabolo col verbo *can* e fassi *cannot* che talvolta scrivesi anche *can't* non posso, non può etc.

CATALOGO

dei verbi irregolari nell' imperfetto e participio.

infinito	pret.	participio	2.° pret.	2.° partic.
abide *soggiornare*,	abode	abode	—	—
arise *alzarsi*,	arose	arisen	—	—
awake, *svegliare*	awoke	awaked	awaked	—
bake, *cuocere al forno*	baked	baken	—	baked
be, *essere*	was	been	—	—
bear, *generare*	bore	born	bare	—

Digitized by Google

bear, *sopportare*	bore	borne	—	—
beat, *battere*	beat	beaten	—	beat
begin, *cominciare*	began	begun	—	—
behold, *rimirare*	beheld	beheld	—	beholden
bend, *piegare*	bent	bent	bended	bended
bereave, *privare*	bereft	bereft	bereaved	bereaved
beseech, *supplicare*	besought	besought	—	—
bespeak, *ordinare*	bespoke	bespoken	—	—
bid, *comandare*	bade	bidden	bid	bid
bind, *legare*	bound	bound	—	bounden
bite, *mordere*	bit	bitten	—	bit
bleed, *salassare*	bled	bled	—	—
blow, *soffiare*	blew	blown	—	—
break, *rompere*	broke	broken	brake	broke
breed, *allevare*	bred	bred	—	—
bring, *portare*	brought	brought	—	—
build, *fabbricare*	built	built	—	—
burn, *bruciare*	burnt	burnt	burned	burned
burst, *scoppiare*	burst	burst	—	—
buy, *comprare*	bought	bought	—	—
cast, *fondere*	cast	cast	—	—
catch, *afferrare*	caught	caught	—	—
chide, *sgridare*	chid	chidden	—	chid
choose, *scegliere*	chose	chosen	—	—
cleave, *spaccare*	cleft	cleft	clove	cloven
climb, *arrampicarsi*	climbed	climbed	clomb	—
cling, *penzolare*	clung	clung	clang	—
clothe, *vestire*	clothed	clothed	clad	clad
come, *venire*	came	come	—	—
cost, *costare*	cost	cost	—	—
creep, *strisciare*	crept	crept	—	—
crow, *cantar da gallo*	crew	crowed	crowed	—
cut, *tagliare*	cut	cut	—	—
dare, *ardire*	dared	dared	durst	—
deal, *trafficare*	dealt	dealt	dealed	dealed
die, *morire*	died	died	—	dead
dig, *scavare*	dug	dug	digged	digged
do, *fare*	did	done	—	—
draw, *tirare*	drew	drawn	—	—
dream, *sognare*	dreamt	dreamt	dreamed	dreamed
drink, *bere*	drank	drunk	drunk	drunken

Digitized by Google

drive, *condurre*	drove	driven (drivn)	—	—
dwell, *abitare*	dwelt	dwelt	dwelled	dwelled
engrave, *incidere*	engraved	engraved	—	engraven
eat, *mangiare*	ate	eaten	eat	eat (ät)
fall, *cadere*	fell	fallen	—	—
feed, *nutrire*	fed	fed	—	—
feel, *sentire*	felt	felt	—	—
fight, *combattere*	fought	fought	—	—
find, *trovare*	found	found	—	—
flee, *fuggire*	fled	fled	—	—
fling, *vibrare*	flung	flung	—	—
fly, *volare*	flew	flown	—	—
forget, *dimenticare*	forgot	forgotten	—	forgot
forgive, *perdonare*	forgave	forgiven	—	—
forsake, *abbandonare*	forsook	forsaken	—	—
freeze, *gelare*	froze	frozen	—	—
freight, *noleggiare*	freighted	freighted	—	fraught
get, *ottenere*	got	got	—	gotten
gild, *indorare*	gilt	gilt	gilded	gilded
gird, *cingere*	girt	girt	girded	girded
give, *dare*	gave	given	—	—
go, *andare*	went	gone	—	—
grave, *scolpire*	graved	graved	—	graven
grind, *macinare*	ground	ground	—	—
grow, *crescere*	grew	grown	—	—
hang, *appiccare*	hung	hung	hanged	hanged
have, *avere*	had	had	—	—
hear, *udire*	heard	heard	—	—
heave, *alzare*	heaved	heaved	hove	hoven
help, *ajutare*	helped	helped	holp	holpen
hew, *tagliuzzare*	hewed	hewn	—	hewed
hide, *nascondere*	hid	hidden	—	hid
hit, *colpire*	hit	hit	—	—
hold, *tenere*	held	held	—	holden
hurt, *offendere*	hurt	hurt	—	—
keep, *tenere*	kept	kept	—	—
kneel, *inginocchiarsi*	knelt	knelt	kneeled	kneeled
knit, *lavorare a maglia*	knit	knit	knitted	knitted
know, *conoscere*	knew	known	—	—
lade, *caricare*	laded	laded	—	laden
lay, *posare*	laid	laid	—	—

Digitized by Google

lead, *guidare*	led	led	—	—
lean, *appoggiare*	leant	leant	—	—
leap, *saltare*	leapt	leapt	—	—
leave, *lasciare*	left	left	—	—
lend, *prestare*	lent	lent	—	—
let, *lasciare*	let	let	—	—
lie, *giacere*	lay	lain	—	—
lift, *alzare*	lifted	lifted	lift	lift
light, *accendere*	lighted	lighted	lit	lit
load, *caricare*	loaded	loaden	—	—
lose, *perdere*	lost	lost	—	—
make, *fare*	made	made	—	—
mean, *significare*	meant	meant	—	—
meet, *incontrare*	met	met	—	—
melt, *liquefare*	melted	melted	molt	molten
mow, *mietere*	mowed	mowed	—	mown
pass, *passare*	passed	passed	—	past
pay, *pagare*	paid	paid	—	—
pen, *inchiudere*	pent	pent	penned	penned
put, *porre*	put	put	—	—
quit, *abbandonare*	quitted	quitted	quit	quit
read, *leggere*	read	read	—	—
rend, *squarciare*	rent	rent	—	—
rid, *liberare*	rid	rid	—	—
ride, *andar a cavallo*	rode	ridden	rid	rode
ring, *suonare*	rang	rung	rung	—
rise, *sorgere*	rose	risen (risn)	—	—
rive, *fendere*	rived	riven (rivn)	—	—
rot, *marcire*	rotted	rotted	—	rotten
run, *correre*	ran	run	run	—
saw, *segare*	sawed	sawed	—	sawn
say, *dire*	said	said	—	—
see, *vedere*	saw	seen	—	—
seek, *cercare*	sought	sought	—	—
seeth, *bollire*	sod	sodden	seethed	seethed
sell, *vendere*	sold	sold	—	—
send, *mandare*	sent	sent	—	—
set, *mettere*	set	set	—	—
shake, *scuotere*	shook	shaken	—	shaked
shave, *radere*	shaved	shaved	—	shaven
shear, *tosare*	sheared	shorn	shore	sheared

Digitized by Google

shed, *versare*	shed	shed	—	—
shend, *adontare*	shent	shent	—	—
shew, *mostrare*	shewed	shown	—	—
shine, *risplendere*	shone	shone	shined	shined
shoe, *ferrare cavalli*	shod	shod	—	—
shoot, *sparare*	shot	shot	—	—
show, *mostrare*	shewed	shown	—	—
shred, *stracciare*	shred	shred	—	—
shrink, *restringere*	shrunk	shrunk	shrank	shrunken
shrive, *confessarsi*	shrove	shriven	—	shrift
shut, *chiudere*	shut	shut	—	—
sing, *cantare*	sang	sung	sung	—
sink, *affondare*	sank	sunk	sunk	sunken
sit, *sedere*	sat	sat	sate	sitten
slay, *ammazzare*	slew	slain	—	—
sleep, *dormire*	slept	slept	—	—
slide, *sdrucciolare*	slid	slid	slode	slidden
sling, *lanciare*	slung	slung	slang	—
slink, *svignarsela*	slunk	slunk	slank	—
slit, *spaccare*	slit	slit	slitted	slitted
smell, *odorare*	smelt	smelt	smelled	smelled
smite, *percuotere*	smote	smitten	smit	smit
sow, *seminare*	sowed	sown	—	sowed
speak, *parlare*	spoke	spoken	spake	spoke
speed, *affrettare*	sped	sped	—	—
spell, *compitare*	spelt	spelt	spelled	spelled
spend, *spendere*	spent	spent	—	—
spill, *spargere*	spilt	spilt	spilled	spilled
spin, *filare*	spun	spun	span	—
spit, *sputare*	spit	spit	spat	—
split, *fendere*	split	split	splitted	splitted
spread, *stendere*	spread	spread	—	—
spring, *sorgere*	sprang	sprung	sprnng	—
stand, *star in piedi*	stood	stood	—	—
steal, *rubare*	stole	stolen	—	—
stick, *appiccicarsi*	stuck	stuck	—	—
sting, *pungere*	stung	stung	stang	—
stink, *puzzare*	stunk	stunk	stank	—
strew, *spargere*	strewed	strewn	—	—
stride, *marciare*	strode	stridden	strid	strid
strike, *percuotere*	struck	struck	—	stricken

Digitized by Google

string, *infilzare*	strung	strung	—	—
strive, *sforzarsi*	strove	striven(strivn)	—	—
strow, *spargere*	strowed	strown	—	strowed
swear, *giurare*	swore	sworn	—	—
sweat, *sudare*	sweat	sweated	sweated	—
sweep, *spazzare*	swept	swept	—	—
swell, *gonfiare*	swelled	swollen	swoll	swelled
swim, *nuotare*	swam	swum	swum	—
swing, *oscillare*	swung	swung	swang	—
swink, *stancare*	swunk	swunk	swank	—
take, *prendere*	took	taken	—	—
teach, *istruire*	taught	taught	—	—
tear, *stracciare*	tore	torn	—	—
tell, *informare*	told	told	—	—
think, *pensare*	thought	thought	—	—
thrive, *prosperare*	thrived	thrived	throve	thriven(trivn)
throw, *gettare*	threw	thrown	—	—
thrust, *spingere*	thrust	thrust	—	—
tread, *calcare*	trod	trodden	—	trod
wax, *incerare*	waxed	waxen	—	waxed
wear, *indossare*	wore	worn	—	—
weave, *tessere*	wove	woven	—	—
weep, *piangere*	wept	wept	—	—
wend, *volgere*	wended	wended	went	—
wet, *umettare*	wetted	wetted	wet	wet
whet, *aguzzare*	whetted	whetted	whet	whet
win, *guadagnare*	won	won	—	—
wind, *girare*	wound	wound	winded	winded
work, *lavorare*	wrought	wrought	worked	worked
wreathe, *torcere*	wreathed	wreathed	—	wreathen
wring, *distogliere*	wrung	wrung	wringed	wringed
write, *scrivere*	wrote	written	—	writ
writhe, *attortigliare*	writhed	writhen	—	—

Osservazioni sul premesso catalogo de' verbi irregolari.

1.ª Siccome vi sono verbi che hanno doppia forma di preterito e di participio, abbiam messo nelle due prime colonne il preterito ed il participio usati più comunemente e nelle due ultime colonne la forma meno usata. Lo studente può tempo-

Digitized by Google

raneamente omettere le due ultime colonne per ritornarvi sopra più tardi.

2.ª Tutta la irregolarità dei verbi del premesso catalogo consiste nel non prendere all' imperfetto ed al participio passato il finimento *ed* che i verbi regolari prendono. Con questa osservazione un verbo qualunque della premessa nota è subito conjugato. Prendiamo ad esempio il verbo *write* scrivere:

Il presente sarà regolarmente *I write, thou writest, he writes, we write, you write, they write.*

Il presente soggiuntivo *I, thou, he, we, you, they write*, oppure *I may write* etc. come quello degli altri verbi.

L' imperfetto invece d' essere *I writed* etc. sarà *I wrote, thou wrotest, he wrote, we wrote* etc. qual è nel catalogo.

L' imperfetto soggiuntivo *I wrote, thou wrote* etc. od *I might write* etc.

Il futuro *I shall write* etc. come nei verbi regolari; così pure il condizionale *I should write* etc. e l' imperativo *let me write* etc.

Soltanto nei tempi composti del verbo ausiliare *avere* e del participio passato si baderà che questo non è *writed* ma *written* qual è assegnato dal catalogo dei verbi irregolari.

REGOLE SUI VERBI DIFETTIVI.

1.ª I verbi *can, may, shall* e *must* mancano di participi e d' infinito. Così pure *will* quando è impiegato per ausiliare ossia per segno del futuro; ma preso nel senso di *volere* ha nel basso stile le seguenti voci: *wills* vuole, *willed* voluto, *willing* volente, e *to will* volere. *Must* serve da presente e da preterito.

2.ª *Ought* è un imperfetto e vale *io doveva, dovessi, dovrei, tu dovevi* etc. per tutte le sei persone; e non ha altre voci.

3.ª *I wot* io so, *hark* ascoltate, *beware* guardatevi e guardarsi, *quoth* dissi, disse, dissero, sono le sole voci di questi verbi che restano in uso. *To wit* non ha che l' infinito e significa letteralmente *a ben sapere*, ma in italiano convien tradurlo *vale a dire.*

4.ª Se occorre di dover far uso de' tempi, modi e persone che mancano a questi verbi, bisogna ricorrere ad altri verbi sinonimi od a circonlocuzioni come per es. *to be able* invece di *to can, to wish* desiderare, invece di *to will* etc.

Digitized by Google

5.ª Sono pure unipersonali in inglese come nelle altre lingue i verbi che esprimono le meteore atmosferiche quali sono: *it lightens* lampeggia, *it thunders* tuona, *it rains* piove, *it snows* nevica, *it hails* grandina, *it freezes* gela. Essi prendono sempre per soggetto il pronome *it* di persona terza singolare.

6.ª È anche usato impersonalmente il verbo *to be* in due maniere cioè coll' *it* e col *there*. Quando è usato coll' *it* è sempre di persona terza singolare così: *it is I* sono io, *it is you* siete voi etc. Allorchè è impiegato col *there* concorda in numero col nome o pronome che gli fa da soggetto. Es. *there is a poor woman* vi ha una povera donna; *there are many women* vi sono molte donne.

7.ª Si fanno pure occasionalmente impersonali col soggetto apparente *it* quei verbi che han per vero soggetto una proposizione. Così dicesi ad esempio *it seems, it appears, that you are wrong* sembra che avete torto.

8.ª Sono pur forme di verbi difettivi le seguenti:

meseems / methinks } *mi pare,* meseemed / methought } *mi parve,* melists, *mi viene* / melisted, *mi venne* } *voglia*

CAPO XII.

DELLE PREPOSIZIONI.

V' hanno preposizioni d' uso generale e ve ne hanno di quelle tecniche, poetiche, antiquate etc. Siccome quest' ultime non deono occorrere così presto allo studente, si porgono qui due note, la seconda delle quali può essere temporaneamente omessa.

Nota delle preposizioni d' uso più generale.

above, *al di sopra di*
about, *intorno*
across, *a traverso*
after, *dopo, dietro*
against, *contro*
along, *lunghesso*
amidst, *in mezzo a*
among, *fra*
at, *a, in*
before, *prima*
behind, *dietro*
below, *infra*
beneath, *sotto*
beside, *appresso*
between, *fra*
beyond, *oltre, di là*
by, *vicino a, per mezzo di*
during, *durante*
except, *eccetto*
for, *per*
from, *da, di*
in, *in, dentro*
into, *dentro*
notwithstanding, *non ostante*
of, *di*
on, *su*

Digitized by Google

over, *sopra, oltre*
past, *dopo*
since, *a partire da*
through, *attraverso*
till, *fino a*
to, *a*
towards, *verso*
under, *sotto*
up, *su per, in su*
upon, *sopra*
with, *con*
within, *dentro*
without, *fuori, senza*

Nota delle preposizioni meno usate.

abaft, *dietro*
adown, *giù da*
alongside, *a bordo di*
amid, *vedi* amidst
amongst, *vedi* among
around, *attorno a*
aslant, *obliquamente a*
ascaunt, *a sghembo*
atwart, *da parte a parte*
barring, baling } *eccetto*
besouth *al sud di*
betwixt, *vedi* between
concerning, *risguardo a*
cross, *vedi* across
despite, *a dispetto di*
down, *vedi* adown
excepting, *vedi* except
fore, *vedi* before
instead, *invece*
inside, *nell' interno di*
like, *egualmente a*
near, nigh } *presso*
off, *da, lungi, in alto mare*
opposite, *dirimpetto*
outside, *dalla parte esterna di*
per, *per*
regarding, respecting } *rispetto a*
round, *vedi* around
sans, *senza*
save, *salvo*
thorough, *vedi* through
throughout, *da un' estremità all' altra*
toward *vedi* towards
versus, *contro*
via, *per la via di*
underneath, *sotto*
unto, *a*
upward, upwards } *in su*
withal, *con*

Nota dei modi preposizionali più in uso.

accordingly to, according to } *conforme a*
as for, as to } *quanto a*
because of, *a cagione di*
but for, *senza*
by dint of, *per forza di*
by reason of, *per ragione di*
by virtue of, *in virtù di*
by means of, *per mezzo di*
by way of, *per via di*
compared to, *in paragone di*
contrary to, *contrariamente a*
for the sake of, *per motivo di*

Digitized by Google

instead of, *in luogo di*
in spite of, in despite of, spite of } *a dispetto di*
in order to, *a fine di*
in favour of, *in favore di*
in accordance with, *conforme a*
in addition to, *in aggiunta a*
in the midst of, *nel mezzo di*
in behalf of, *in compenso di*
in consequence of, *in conseguenza di*
in regard of, *risguardo a*
in case of, *in caso di*
in front of, *in faccia a*
left hand, *a sinistra di*
on account of, *rispetto a*
on board of, *a bordo di*
out of, *fuori di*
opposite to, *dirimpetto a*
relating to, *concernente*
this side, *di qua da*
upwards of, *più di, oltre*
with regard of, *a risguardo di*

Osservazioni intorno alle preposizioni.

1.ª La preposizione *to* usasi coi verbi significanti moto; *at* coi verbi di stato in luogo. Es. *I go to London, I shall reside at London.*

2.° *Into* parimenti coi verbi di moto, *in* con quelli di stato. Es. *he lives in the country, he came into the country.*

3.° *On* ed *upon* esprimono sovraposizione; ma *upon* usasi con oggetti alti dal suolo. Es. *London is situated on the Thames; the map is upon the table.*

4.ª *Between* usasi con due oggetti, *among* vale *in una moltitudine di.* Es. *between the mouth and the bit there is an interval. Among a hundred friends but one is faithful.*

5.ª *Above* esclude il moto ed il contatto; *over* non esclude nè l' uno nè l' altro. Es. *the top of Montblanc is above the clouds; the roof is over the house.*

6.ª *Round* accenna un giro circolare, *about* ha un significato più vario sì proprio e sì traslato. Es. *to travel round the world* far il giro del mondo; *to travel about the world* viaggiar pel mondo cioè qua e là; *about this matter* intorno a quest' argomento.

7.ª *Ago* ha per punto di partenza il momento in cui si parla; *before* usasi per indicare un tempo decorso prima d' altra epoca determinata. Es. *before eighteen hundred and fifty nine Italy was divided into a great many governements; twelve days ago,* dodici giorni sono cioè dodici giorni prima di questo momento.

Digitized by Google

8.ª *Beneath* e *below* non adopransi coi verbi di moto, *under* si adopra; *beneath* e *below* escludono il contatto, *under* lo comporta; *beneath* indica una distanza minore che non *below*. Es. *beneath a glossy surface there is often a trifling inside; the valley was far below our feet; we ran under a tree.*

9.ª *Up* esprime l' ascesa, *down* la discesa. Es. *Pliny fell down the opening of Vesuvius; the cats run up the trees.*

10.ª *From* adoprasi specialmente innanzi al nome di luogo da cui uno parte o si separa; *by* serve per esprimere l' agente ed il mezzo, *with* lo strumento. Es. *In the summer we retire from the town, and from our studies; we went to London by Calais; the learned man is respected by everybody; I knew him by his voice; he wounded me with his sword.*

11.ª *Till* non s' usa che coi nomi di tempo; coi nomi di luogo adoprasi in sua vece *to* od *as far as; To* però s' adopera soltanto quando è preceduto da *from*. Es. *I will wait for you till noon; you can from Turin come to Milan, if you cannot come as far as Arona. Until* ed *unto* non usansi che in poesia.

CAPO XIII.

DEGLI AVVERBI.

L' avverbio serve ad esprimere le circostanze d' un fatto ed è una contrazione della preposizione col suo complemento. Vi sono tante sorta d' avverbi quante sono le circostanze che possono modificare un fatto; quindi si dividono in avverbi di maniera, avverbi di tempo, di luogo, di quantità etc.

REGOLE SUGLI AVVERBI DI MANIERA.

1.ª Gli avverbi di maniera sono per la maggior parte ricavati dagli aggettivi qualificativi coll' aggiungere a questi la sillaba finale *ly* formandosi per es. da *short* breve *shortly* brevemente, da *wise* savio *wisely* saviamente, come si spiegherà in appresso.

2.ª V' hanno anche avverbi di maniera senza la terminazione *ly* e sono i seguenti:

amiss, *malamente, mal a proposito*
backwards, *a ritroso*
behindhand, *con ribasso*
downright, *rettamente*
endlong, *in linea retta*
ill / evil } *male*

Digitized by Google

else, *altrimenti*
fain, *allegramente*
fair, *pulitamente*
how, *come*
however, howsoever } *comunque*
instead, *invece*
likewise, *egualmente*
longwise, longways } *longitudinalmente*
low } *a bassa voce*, *a basso prezzo*
otherwise, *diversamente*
plain, *chiaramente*
quick, *rapidamente*
rather, *piuttosto*
right, *giustamente, con ragione*
thus, so } *così*
together, *insieme*
unawares, *improvvisamente*
well, *bene*
wholesale, *all' ingrosso*
worse, *peggio*
worst, *alla peggio*
wrong, *a torto*

3.ª Quando manca l' avverbio conveniente si servono anche gl' inglesi di modi avverbiali composti per lo più di nome od aggettivo preceduto da preposizione. Ecco i più usati modi avverbiali esprimenti maniera:

after all, *al postutto, tutto ben considerato*
at your word, *sulla parola*
altogether, *senza eccezione*
at will, at leisure } *a piacimento*
at fault, *in errore*
at high price, dear } *a caro prezzo*
at trifling price, dog-cheap } *a vil prezzo*
at hand, *in pronto*
at best, at most } *tutt' al più*
at the long run, *a lungo andare*
as low as, *al vil prezzo di. ...*
by catches, *a slanci*
by turns, *a torno*
by little and little, *a poco a poco*
by word of mouth, *oralmente*
by pursuit, *colla perseveranza*
by yea and nay, *tra 'l sì e 'l no*
by the bulk, *a monte*
by auction, *all' incanto*
by retail, *al minuto*
by fair means, *alle buone*
by foul means, *bruscamente*
by the way, *di passaggio, incidentemente*
by the by, *alla sfuggita*
by heart, *a memoria*
by mistake, *per isbaglio*
by chance, *per caso*
cheek by jole, *a bocca baciata*
free cost, *senza spesa*
good spirits, *di buon umore*
highty-tighty, *storditamente*
hit or miss, *bene o male*
in charity, *gratuitamente*
in low spirits, out of tune } *di mal umore*
in the fashion, *alla moda*
in a hurry, *in fretta*
in vain, *invano*
in secret, *segretamente*
in general, *in generale*

Digitized by Google

in my favour, *in mio favore*
in particular, *in particolare*
in detail, *circostanziatamente*
in this respect, *a questo riguardo*
in other respects, *per altro*
if possible, *possibilmente*
in all case, *in ogni caso*
in that case, *in tal caso*
on all sides, *in tutte le parti*
on the top, *alla cima*
dalla parte di sopra
on good terms, *con belle maniere*
on these terms, *in questi termini*,
a queste condizioni
on the road, *strada facendo*
of course, *naturalmente*
on foot, *a piedi*
on horseback, *a cavallo*
on purpose, *a bella posta*
on credit, *a credito*
on word, *sulla parola*
on my part, *da parte mia*
on the sudden, *all' improvviso*
past recall, *inappellabilmente*
past recovery, *senza rimedio*
pretty well, *abbastanza bene*
ready money, *a contanti*
so so, *così così*
to my taste, *a mio gusto*
to my mind, *a mio senno*
throughout, *per ogni verso*
in tutta l' ampiezza
under any circumstances, *in qualunque circostanza*
upon the whole, *in complesso*
upon liking, *a capriccio*
upon the spur, *a spron battuto*
upside down, *sossopra*
with safety, *con sicurezza*
with better liking, *più volontieri*
well nigh, *presso a poco*
well and good, *alla buon' ora*
with all heart, *ben volontieri*
without ifs or ands, *senz' altro*

4.ª Sono anche considerati quali avverbi composti di preposizione i seguenti ed altri simili coll' affissa *a* che viene risguardata come un troncamento o variante di *at* o di *on*.

abreast, *di fianco*
across, *a traverso*
apart, *in disparte*
aright, *rettamente*
aslant, *obliquamente*
aback, *indietro*
asunder, *separatamente*
alone, *da solo*
asleep, *nel sonno*
abed, *in letto*
along, *lunghesso*
afront, *in faccia*
anew, *novellamente*
afoot, *a piedi* etc.

AVVERBI DI TEMPO.

1.° Gli avverbi di tempo sono quelli che rispondono alla dimanda *when* quando. Ecco una nota dei più usati:

aforetime, *per il passato*
afterwards, *dipoi*
ago, *prima, fa*
three days ago, *tre giorni fa*
already, *già*
always, *sempre*
at first, *prima di tutto*
beforehand, *anticipatamente*

Digitized by Google

beforetime, *innanzi tempo*
betimes, *per tempo*
by and by, *quanto prima*
directly, *immediatamente*
early, *di buon' ora*
ever, *mai, sempre*
first, formerly, fore } *prima*
forthwith, *immantinente*
henceforward, henceforth, hereafter } *d' or innanzi*
hither to, *fin qui*
just now, just } *testè*
instantly, *subito*
late, *tardi*
midnight, *a mezzanotte*
never, *non mai*
now, *adesso*
now a days, *ai nostri dì*
once, *altre volte*
since, *da quel tempo*
shortly, *fra breve*
soon, *tosto*
still, *ancora*
straight, *prontamente*
then, *allora, poi*
to-day, *oggi*
to-night, *stanotte*
to-morrow, *domani*
yesterday, *jeri*
yet, *tuttora*
yore, *un tempo*
when, *quando*
heretofore, *per l' addietro*
lately, *di recente*

2.° Agli avverbi di tempo s' accostano i seguenti modi avverbiali:

after dark, *a notte fatta*
after to-morrow, *posdomani*
at day-break, *all' alba*
at noon, *a mezzodì*
at sun-set, *al tramontare*
at midnight, *a mezzanotte*
at what time? *a che tempo?*
at what o clock? *a che ora?*
(*da* of clock, *d' orologio*)
at present, *al presente*
at once, *nel medesimo tempo*
at last, *alfine*
a sennight ago, *una settimana fa*
(*da* seven *e* nights)
a fortnight ago, *quindici giorni fa*
(*da* fourteen *e* nights)
at length, *finalmente*
before-yesterday, *jeri l' altro*
by day, *di giorno*
by night, *di notte tempo*
ever since, *d' allora in qua*
in a fortnight, *da qui a due settimane*
in a sennight, in a week } *fra una settimana*
in the afternoon, *nel pomeriggio*
in the fore-noon, *nella mattina*
in the mean time, mean while } *nel frattempo*
in winter, *nell' inverno*
in summer, *nell' estate*
long since, *molto dopo*
long ago, *molto tempo fa*
in short, *in breve*
of late, *ultimamente, poco fa*
over soon, *troppo presto*
since then, *fin d' allora*

Digitized by Google

some time or other, *un giorno o l' altro*
this morning, *stamattina*
thence forward, *d' allora in poi*
this evening, *questa sera*
this afternoon, *questo dopo pranzo*
this long time, *da gran tempo*
this day week, *d' oggi a otto*
this day fortnight, *d' oggi a quindici*
to-morrow week, *domani a otto*
to-morrow fortnight, *domani a quindici*
until now, *finora*
within a month, *dentro un mese*
within a year, *dentro un anno*
these three years, *da tre anni*

AVVERBI DI LUOGO.

1.° Gli avverbi di luogo sono quelli che rispondono alla dimanda *where* dove. Ecco i principali:

abroad, *di fuori*
afar, *lungi*
adown, *abbasso*
afield, *per la campagna*
aflat, *in pianura*
aloft, *in aria*
alow, *al basso*
anywhere, *in qualche luogo*
aside, *in disparte*
aslope, *a sghembo*
astray, *fuor di via*
away, *lungi, via*
back, behind } *addietro*
below, *giù*
down, *abbasso*
downwards, *all' in giù*
eastward, *all' est*
elsewhere, *altrove*
far, *lungi*
forth, *avanti, oltre*
forward, *in avanti, in progresso*
hence, *di qui*
here, *qui*
hither, *verso qui*
hitherto, *sin qui*
hereabout, *in questi dintorni*
home, *a casa*
homeward, *verso casa*
midway, *a metà strada*
nowhere, *in nessun luogo*
off, *lungi*
out, *fuori*
outward, *verso fuori*
sidelong, *lateralmente*
southward, *verso sud*
thence, *di là, quindi*
thither, *verso là*
throughout, *dappertutto*
where, *dove*
whereever, *dovunque*
whence, *donde*
within, *per dentro*
whither, *verso dove*
without, *al di fuori*
up, upward } *in su*
westward, *a ponente*

2.° Dai premessi avverbi di luogo ricavansi poi altri avverbi e modi avverbiali, di cui diamo nota, aggiungendone altri formati di preposizioni e nomi etc.

Digitized by Google

at home, *in casa*
all over, *dappertutto*
by sea, *per mare*
by land, *per terra*
every where, *in ogni dove*
far and wide, *da ogni parte*
from here, *di qui*
from thence, *di là*
in the midst, *nel mezzo*
hereto, *fin qui*
nowhere else, *in niun altro luogo*
on the south side, *a mezzodì*
on the east side, *a levante*
on the west side, *a ponente*
on the right, *a mano destra*
on the north side, *a settentrione*
on the left, *a mano manca*
on high, *in alto*
on the other hand, *dall' altra parte*
over against, *dirimpetto*
that side, *al di là*
this side, *al di qua*
this way, *per questa via*
that way, *per di là*
up and down, *qua e là*
where.... from, *donde*
which way? *per dove?*

AVVERBI DI QUANTITÀ, DI FINE etc.

1.° Gli avverbi di quantità sono quelli che rispondono alla dimanda *how much* quanto? *how long* per quanto tempo? I principali sono i seguenti:

again, *di nuovo, ripetutamente*
almost, *quasi*
a little, *alquanto*
a little while, *per un po' di tempo*
and so forth, *e così il resto*
as possible, *per quanto si può*
as ever, *quanto mai*
at all, *affatto*
at least, *almeno*
at most, *al più*
but, *soltanto*
by degrees, *gradatamente*
by far, *di gran lunga*
by little and little, *a poco a poco*
enough, *abbastanza*
erelong, *fra non molto*
fast, *quasi*
from time to time, *di quando in quando*
little, *poco*
for once, *per una sol volta*
for ever, *per sempre*
for the most part, *per la massima parte*
how much, *quanto*
how long, *per quanto tempo*
much, *molto*
now and then / now and again } *di tanto in tanto*
nearly, *a un di presso*
only, *soltanto*
over and above, *di soprapiù*
over and over, *più volte*
over or under, *più o meno*
once for all, *una volta per sempre*
oft / often } *spesse volte*
quite, *affatto*

Digitized by Google

rather } *piuttosto*
sooner }
seldom, *di rado*
sometimes, *qualche volta*
somewhat, *alquanto*
too, *troppo*
twice, *due volte*

throughly } *interamente*
utterly }
thrice } *tre volte*
three times }
four times, *quattro volte* etc.
well-nigh, *approssimativamente*

2.° Pochi sono gli avverbi che esprimano causa, fine, o mezzo; per il che si pongono qui riuniti.

why? *perchè?*
for what purpose? *per qual fine?*
how? *in qual modo?*
which way? *con qual mezzo?*
at his command, *di suo ordine*
from this motive, *per questo motivo*
by chance, *per caso*
with his own hand, *di sua mano*

therefore, *per questo, perciò*
for God's sake, *per amor di Dio*
on purpose, *a disegno*
by all means, *con qualunque mezzo*
by way of jest, *per ischerzo*
by force, *per forza*
by candle-light, *al lume di candela*
with your permission, *col vostro permesso*

AVVERBI PROPRIAMENTE DETTI.

Poichè la parola *avverbio* è tolta dalla parola *verbo* ella dee essere principalmente destinata a modificare l' affermazione che è la sostanza del verbo. Sotto questo aspetto i primi due avverbi sono il *sì* ed il *non* con cui si afferma o si nega la convenienza dell' attributo col soggetto. Siccome poi l' affermazione e la negazione possono essere espresse con certezza o con dubbio, con verità o con errore, e la convenienza eziandio può essere intera o parziale etc. perciò avverbi propriamente detti sono pure quelli che esprimono la certezza, il dubbio, la probabilità, l' identità, la somiglianza, l' apparenza e simili. Finalmente essendovi proposizioni che non affermano e non negano ma solamente indagano la convenienza d' un soggetto con un attributo, e di tali proposizioni parte principiano bensì per pronome interrogativo, ma la più parte per una delle particelle interrogative perchè, come, quando, dove, donde e se, queste pure sono avverbi propriamente detti.

Ecco la nota dei più ordinarii:

Digitized by Google

yes, *sì*
plainly, evidently } *evidentemente*
certainly, *certamente*
no doubt, *senza dubbio*
just so, *per l' appunto*
indeed, in truth } *in verità*
in fact, *di fatto*
without fail, *senza fallo*
wery well, *benissimo*
really, *realmente*
truly, *veracemente*
even, *appunto, eziandio*
also, *parimenti*
probably, *probabilmente*
item, *medesimamente*
that is, *cioè*
to wit, namely } *vale a dire*
viz, (videlicet) *vedi* namely
that it to say, *ciò è a dire*
clearly, *chiaramente*
for example, for instance } *per esempio*
perhaps, *forse*
not, *non*
no, nay } *no*
like, *come*
why, *perchè?*
how, *in qual modo?*
where, *dove?*
whence, *donde?*
whither, *verso dove?*
when, *quando?*
whether..... or, either..... or } *se..... o*
if, *se*
as it were, *per così dire*

AVVERBI DI GRADO COMPARATIVO E SUPERLATIVO.

Gli avverbi che sono anche usati quali aggettivi formano il loro comparativo e superlativo come gli aggettivi colle desinenze *er, est.* Così *soon* presto ha *sooner* e *soonest, early* pronto e prontamente ha *earlier, earliest, quick* veloce e velocemente ha *quicker* e *quickest, straight* diritto, dirittamente, *straighter, straightest.* Gli avverbi che formansi colla desinenza *ly* come *softly* adagio, se sono bisillabi prendono il comparativo in *er* ed il superlativo in *est, softlier, softliest;* se non sono bisillabi, si fanno comparativi e superlativi cogli avverbi *more* più, *most* il più.

I comparativi *more, less, worse* e *better* ed i superlativi *most, least, worst* e *best* di cui si è parlato nel capo degli aggettivi, sono anche usati quali avverbi nel senso di *maggiormente, meno, peggio, meglio, il più grandemente, nel minor grado, nel peggior modo, nel modo migliore.*

Further più oltre, e *farther* più lungi, sono considerati come comparativi di *forth* oltre, lungi, avanti; *furthest* e *farthest* come suoi superlativi. *Rather* piuttosto, è il comparativo

Digitized by Google

dell' aggettivo antiquato *rathe* ratto; *yonder*, più in là, è comparativo di *beyond*.

DELLE CONGIUNZIONI.

Le congiunzioni mentre collegano le proposizioni del discorso accennano il rapporto che una proposizione ha coll' altra. Laonde appena si enunciano, si conosce che altre esprimono tempo, altre luogo, maniera, causa, mezzo, quantità, fine, compagnia, identità od opposizione, altre ancora sono atte ad esprimere più circostanze come avviene della congiunzione italiana *come*, la quale talora significa tempo e vale *dopochè*, talvolta *maniera* e vale *in quel modo che*, tale altra esprime causa ed ha il senso di *perchè* etc.

Nella seguente nota alfabetica lo studente troverà accanto a ciascuna i varii sensi in cui è usata comunemente, nel seguito dell' opera verranno poi i sensi eccezionali.

after, *dopo che*
again, *eziandio*
albeit, *sebbene* (antiquata)
also, *parimenti*
although, *benchè*
an, *se* (antiquata)
and, *e, se, anzi*
as, *come, mentre, perchè*
as far as, *per quanto*
as much as, *tanto quanto*
as if, as though } *come se*
as soon as *tostochè*
as often as, *ogni volta che*
as well as, *del pari che*
as long as, *durante che*
because, *perciocchè*
before, *primachè*
besides, *d' altronde, altresì*
both..... and, *e..... e*
but, *ma, soltanto, eccettochè*
consequently, *in conseguenza*
either, *se, o*
else, *altrimenti*
ere, *primachè* (poetica)
even, *eziandio, financo*
even if, *quand' anche*
even though, *sebbene*
except, *eccettochè*
farther, *di più*
for, *perchè, imperciocchè*
further, *inoltre*
how, *in qual modo*
however, *comunque*
if, *se*
in case that, in case } *in caso che*
in order that, *affinchè*
lest, *affinchè non*
like, *come*
likewise, *similmente*
moreover, *oltrecciò*
nevertheless, *ciò nulla ostante*
neither, *nemmeno*
nor, *e non, nè*
notwithstanding, *non ostante che*
now, *ora*
only, *purchè*

Digitized by Google

or, *o*
provided, *a condizione che*
rather than, *piuttostochè*
since, *dacchè*
so that, *cosichè*
so, *così, se almeno*
so then, *così dunque*
still, *tuttora, tuttavia*
than, *di quello che*
that, *che, acciocchè*
then, *allora, poi*
therefore, *perciò*
thereupon, *inoltre*
though, *quantunque*
till, *sintantochè*
too, *eziandio*
unless, *a meno che*
until, *sinchè*
when, *quando*
whence, *dal che, donde*
whenever, *ogniqualvolta*
where, *dove*
whereas, *al contrario*
whereever, *dovunque*
wherefore, *per il che*
whereupon, *sul che, nel qual mentre*
whereabout, *intorno al che*
while, *mentrechè*
whilst, *poichè*
yet, *tuttavia*

Oltre queste congiunzioni primitive hannovi poi modi congiunzionali che sono perifrasi o circonlocuzioni di significato pressochè eguale a qualcuna delle premesse congiunzioni come si vede dagli esempi che ne rechiamo:

on contrary, *al contrario*
on condition that, *a patto che*
to the end that, *al fine che*
by way of, *allo scopo di*
in what manner, *in qual modo*
during the time that / at the same time that } *mentre- chè*
that not, *acciocchè non*
in consequence, *in conseguenza*
if not, *se non*
upon these terms that, *a patto che*
besides that, *oltrecciò*
from this reason / this is reason why } *per questo motivo*
at the same time that, *mentre*
sooner than, *primache*
in regard that / on this account that / for fear that, / for that, } *pel motivo che per tema che per ciò*
supposing that not, *in caso che non*
to the degree that, *sino a che*

Alcune delle premesse congiunzioni si presentano nel discorso appajate essendo di natura atte ad introdurre due proposizioni coordinate, sì che l' una non può stare senza che sussegua l' altra espressa o sottintesa; e sono le seguenti disposte a paja in modo che le congiunzioni correlative sono in pari tempo separate e riunite da punteggiamenti che accennano anche alle parole da frapporsi nel discorso fra l' una e l' altra.

Digitized by Google

as..... as	*tanto..... quanto*
so..... as	*così..... come*
as..... so	*come..... così*
or..... or (*poetica*) / either..... or	*o..... o*
neither..... nor / nor..... nor	*nè..... nè*
both..... and	*e..... e*
whether..... or	*vuoi..... vuoi, se..... o*
notwithstanding..... still / although..... yet / though..... nevertheless	*sebbene..... tuttavia*
not only..... but also / but even	*non solamente..... ma anche*
if..... or (*triviale*)	*se..... o*

DELLE INTERIEZIONI.

Le interiezioni essendo vere proposizioni ellittiche che servono ad esprimere i nostri sentimenti ed affetti con brevità e vivacità, nulla giova più ad apprenderle che l' ordinarle e classificarle secondo gli affetti che esprimono:

Di dolore

o! *ah!*
alas! *ahimè!*
ah! *ah!*
oh! *oh!*
welladay! *ahimè!*
woe! *guai!*
hoo! / hugh! — *ahi!*

Di minaccia

alack! / woe! — *guai!*
woe to you! *guai a voi!*
hush! / hist! / 'st! / whist! / tut! — *zitti!*
down with..... *abbasso!*

Di disprezzo e di avversione

fie! / humph! / pshaw! — *oibò!*
pish! / tush! / away! / foh! / no! — *mai no!*

Di gioja

hahaha! / hihihi! — *oh! qual piacere!*
hurrah! / huzza! / heighho! — *evviva!*
well! / well done! / bravo! — *bravo! benè!*
long live..... *viva.....!*

Digitized by Google

Di chiamata

holla! } *olà! ehi!*
hollo! }
halloo! }
yohó! }
soho! }
ho! }
hem! }
come, come! *su via!*
cheer up! *coraggio*

Di saluto

welcome! *benvenuto!*
hail! } *vi saluto!*
all hail! }
farewell! *addio*
good b'ye! *addio* (di partenza)

Di vergogna

shame! } *vergogna!*
for shame! }

Di affermazione

yes } *sì*
ay }
indeed! *davvero!*
faith! } *in fede mia!*
in faith! }
by Jingo! *giuro a Dio!*
God's blood! } *sangue di Dio!*
sblood! }
by'r lakin! *per la N. Signora!*
(by our ladykin *o* young lady)

Di dubbio

humph! } *mai sì?*
hum! }
a hem! }

Di preghiera

bless me! *misericordia!*
pray, *di grazia!*
away, *lungi da me!*

Di stupore

how! *come!*
what! *che!*
lo! *guarda!*
behold! *osservate!*
hark! *ascoltate!*
heigh! *alto là!*
really! *davvero!*
strange! *cosa strana!*
dear me! *per Bacco!*
goodness gracious! *buon Dio!*

Digitized by Google

SINTASSI

La sintassi potrebbe ridursi a due sommi capi che sono la costruzione ossia l' ordine in cui debbonsi collocare le varie parti del discorso, e la dipendenza d' alcune di esse dalle altre. Ma questa dipendenza comprende: 1.° la concordanza del verbo col soggetto, del pronome col nome rappresentato etc. 2.° il reggimento dei verbi, dei participii, degli aggettivi etc. 3.° il retto uso dei tempi e modi del verbo. Per il che ripartirò questa materia in quattro capi limitando però le presenti nozioni alle cose più ovvie e rinviando lo studioso alla seconda parte di questo corso per le nozioni completive.

CAPO I.

REGOLE SULLA COSTRUZIONE.

REGOLA I.

Il verbo è collocato subito dopo il soggetto.

Eccezioni.

1.ª Nella proposizione interrogativa il soggetto passa dopo il verbo, e se il verbo è d' un tempo composto come suol essere nella proposizione interrogativa, il soggetto si colloca tra l' ausiliare ed il verbo principale, sia questo un infinito od un participio.

2.ª Nella proposizione imperativa quando la gravità dello stile permette l' uso del pleonasmo, i pronomi *thou* e *you* o *ye* mettonsi dopo il verbo come nell' interrogativa.

3.ª Nelle proposizioni ottativa e concessiva che si formano col *may* e *might* il soggetto vien collocato dopo tali verbi. *May you be happy*, possiate voi esser felice!

4.ª Negli incisi ossia in quelle brevi proposizioni che a modo d' una parentesi s' inseriscono fra due virgole in una narrazione, collocasi pure il soggetto dopo il verbo che per lo

Digitized by Google

più è *say*, *exclaim*, *answer*, *reply*, *continue*, *add*, *think*, *cry*, o simili.

5.ª Passa pure il soggetto dopo il verbo quando la proposizione principia per *it* soggetto apparente o per *there*. Es. *it is pleasant to walk in the country*, *there are many amusements;* le quali proposizioni stanno invece di queste altre: *to walk in the country is pleasant* etc.

6.ª Mettesi ancora il soggetto dopo il verbo quando la proposizione principia per uno dei seguenti avverbi: *scarce* appena, *never* non mai, *neither* e *nor* presi nel senso di *neppure*, *nemmeno;* oppure per uno degli aggettivi indefiniti *whorver*, *whosoever*, *whatever*, *whichever*, *whichsoever*.

7.ª Oltre le premesse eccezioni di rigore è lecito, se si vuole, posporre il soggetto al verbo nella costruzione inversa quando per enfasi s' incomincia una proposizione per un complemento; così pure quando la proposizione principia per uno degli avverbi *here* qui, *then* poi, *thence* quindi, *hence* quinci, *thus* in questo modo, *so* così; e finalmente quando vogliasi scambiare il soggetto coll' attributo del verbo *essere* come si vede fatto nella seguente proposizione: *great is the lord*.

REGOLA II.

L' aggettivo si colloca innanzi al nome.

Eccezioni.

1.ª Se l' aggettivo è attributo del verbo *essere* o d' altro, simile, si colloca dopo il verbo.

2.ª Se l' aggettivo è accompagnato da qualche suo complemento, vien posto dopo il nome.

3.ª Quando un nome ha più aggettivi, si collocano questi dopo il nome colla congiunzione *and* innanzi all' ultimo.

4.ª Mettesi anche dopo il nome quell' aggettivo che è preceduto da un avverbio un po' prolisso come per es. sono *considerably*, *artificially* etc.

5. Ponsi dopo il nome l' aggettivo ordinale *the first*, *the second* etc., così pure il superlativo relativo, l' aggettivo costituente un sopranome, una apposizione, come *Charles the great* Carlo magno, e l' aggettivo composto dell' affissa *a* come *afraip*, *alone*, *aware* e simili.

Digitized by Google

6.ª Mettesi dopo il nome ad arbitrio in poesia e quando si vuole coll' enfasi attirare sull' aggettivo l' attenzione dell' uditore o lettore.

REGOLA III.

L' articolo va posto innanzi al nome ed all' aggettivo che precede il nome.

Eccezioni.

1.ª Gli aggettivi *all* tutto e *both* ambedue, amano di stare innanzi all' articolo *the* vale a dire tra l' articolo ed il nome come in quest' esempio: *all the city.*

2.ª L' articolo indefinito *a, an* suol collocarsi dopo l' aggettivo che è preceduto da *as, too, leow* o *so.*

3.ª Suolsi pure mettere l' articolo *a, an* dopo *half, many, such* ed eziandio dopo *what* esclamativo. *What a noise!* che rumore!

REGOLA IV.

I complementi si collocano dopo il verbo, prima il diretto, poi gli indiretti.

Eccezioni.

1.ª Il complemento di termine che risponde alla dimanda *a chi?* se non è espresso in molte parole si può, tralasciando la preposizione *to*, mettere innanzi al complemento diretto cioè a quello che risponde alla dimanda *che cosa?*

2.ª Quando in una proposizione v' hanno diversi complementi come per es. il complemento diretto, il complemento di termine, quello di luogo, di tempo, di causa etc. per non inserirli tutti di seguito, si può far uso della costruzione inversa e far precedere al verbo qualche complemento indiretto.

3.ª V' hanno complementi che non appartengono al verbo ma ad un aggettivo; tali complementi debbono collocarsi immediatamente dopo l' aggettivo, e se esprimono età, misura, peso o prezzo passano innanzi all' aggettivo stesso come si vede fatto nel seguente esempio: *a man fourty years old, thirty inches long, two pence worth threatened us* etc.

4.ª Se il complemento diretto od indiretto d' un verbo è un pronome relativo od interrogativo, esso resta non solo

Digitized by Google

innanzi al verbo ma eziandio innanzi al soggetto perchè il posto del pronome relativo e dell' interrogativo è in capo alla proposizione.

Subeccezioni.

1.ª Precederà ai pronomi relativi la preposizione che li regge, la quale però nel parlar comune suolsi trasportare in fin della proposizione come vedesi eseguito nei seguenti esempi:

the friend, whom I spoke you yesterday of etc.
the dangers, which we were exposed to etc.

Le quali maniere di dire tengono le veci di quest' altre:

the friend, of whom I spoke you yesterday etc.
the dangers, to which we were exposed etc.

2.ª Il nome che regge il pronome relativo di caso genitivo si suole mettere innanzi al relativo ed alla preposizione *of* che lo regge. *Whose* solo ha dopo di se il nome che lo regge.

Esempi.

he has a farm, the purchase of which costs two thousand pounds.
this is the friend, whose sister is to be married to-day.

REGOLA V.

Il posto dell' avverbio è innanzi alla parola che egli modifica.

Eccezioni.

1.ª L' avverbio che modifica un verbo di tempo composto, suol essere collocato fra il verbo ausiliare ed il principale. Anche la particella negativa *not* è da annoverarsi fra tali avverbi, e da porsi dopo l' ausiliare.

Esempi.

you must not desert your duty for whatever sport; you will never repent of any good action.

Osservazione.

La particella *not* che accompagna un infinito vuol esser collocata innanzi al *to* del medesimo.

2.ª Gli avverbi di tempo determinato e di luogo debbono collocarsi dopo lo stesso verbo principale.

Digitized by Google

Esempio.

We do not know here on this earth, whether we shall be alive or dead to-morrow.

Osservazione.

Sono considerati come avverbi di tempo indeterminato e posti innanzi al verbo di tempo semplice i seguenti: *always, ever, never, often, sometimes, now* e *then.*

3.ª Gli avverbi di maniera si pongono dopo il verbo soltanto quando si vuol far enfasi sui medesimi per chiamare l' attenzione dell' uditore o del lettore sull' importanza che accidentalmente hanno nella proposizione.

REGOLA VI.

La congiunzione si colloca in capo alla proposizione.

Eccezione.

Amano d' essere collocate dopo qualche parola le seguenti congiunzioni: *even* finanche, *also* parimenti, *likewise* similmente, *too* eziandio, *besides* altronde, *therefore* perciò, *then* poi, *however* comunque, *accordingly* in questa conformità, *consequently* per conseguenza.

CAPO II.

REGOLE DI CONCORDANZA.

1.ª Il verbo concorda col soggetto in persona ed in numero.

2.ª Se vi hanno per soggetto del verbo più nomi di numero singolare collegati da congiunzione copulativa espressa o sottintesa, il verbo sarà di numero plurale.

Varii scrittori inglesi ancor rinomati legano un nome coll' altro per mezzo della preposizione *with* invece della congiunzione *and,* mettendo tuttavia il verbo al numero plurale; ma quest' uso è condannato dai migliori grammatici. Così sarà considerata per erronea la seguente proposizione benchè sia di *Hume: a long course of time, with a variety of accidents and circumstances, are requisite to produce those revolutions.*

3.ª Due soggetti singolari collegati per mezzo delle congiunzioni disgiuntive *or* o *nor* od anche per la congiunzione

Digitized by Google

but even non hanno verbo di numero plurale, ma di singolare.

4.ª Se di più soggetti l' ultimo è di numero singolare e preceduto da un aggettivo di totalità come *all, each, every,* può il verbo essere di numero singolare.

5.ª Quando soggetto ed attributo possono scambiarsi fra loro, il verbo può farsi concordare con quello dei due nomi con cui si vuole. Es. *a great cause of the low state of industry were the restraints put upon it;* una gran causa della decadenza dell' industria furono le restrizioni postevi sopra.

6.ª Se il soggetto è un nome collettivo mettesi il verbo al singolare od al plurale secondochè si parla del complesso accennato come d' una massa, oppure dei singoli individui riuniti. Es. *the meeting is large and they agree.*

7.ª Il verbo debbe essere di persona prima plurale quando ha due o più soggetti, uno dei quali almeno sia *io* o *noi;* sarà di seconda persona plurale, se uno dei soggetti è *tu* o *voi;* sarà invece di persona terza plurale se tutti i soggetti sono di persona terza.

Se però l' ultimo dei soggetti è preceduto da *or, nor* o *but,* il verbo s' accorda con quell' ultimo anche in persona. Es. *not you, but she has written this letter.*

8.ª Fra i pronomi concordano coi nomi da loro rappresentati quelli che sono variabili in genere od in numero. Laonde dovendosi tradurre in inglese i pronomi *egli, ella, lui* o *lei* si dee osservar bene a che nome si riferiscono per non usare *he, him, she, her* parlando d' un bruto o d' una cosa, ma sibbene *it.*

9.ª I pronomi possessivi poi debbono considerarsi e tradursi come genitivi dei pronomi personali nel modo seguente:

his genitivo di *he,* vale *di lui*
her ed *hers* genitivo di *she* vale *di lei*
its genitivo di *it* vale *di ciò*
one's genitivo di *one* vale *di quell' uno.*

Così considerandoli non si troverà più difficoltà nel tradurre il possessivo *suo* in inglese: basterà sostituire *di lui, di lei* etc. secondo il senso, per saper subito se si debba usare *his, her, its* o *one's.* Già si sa che *suoi, sua* e *sue* si traducono come *suo* senza differenza alcuna.

10.ª Anche nell' uso del pronome relativo bisogna osservare

Digitized by Google

se si riferisca a persona nel qual caso s' adoperano *who, whose, whom*, oppure a bruto od a cosa nel qual caso bisogna far uso di *which* etc. come s' è detto nel Capo dei pronomi.

Eccezione.

Tuttochè per regola generale gli animali bruti e le cose insensate sieno di genere neutro tuttavia comunemente si sogliono far maschili in segno d' affezione *dog* e *horse* e femminili *cat* ed i nomi delle varie navi come *ship* etc. Onde possono in rapporto a tali nomi venir adoperati i pronomi *he, him, she* ed *her* od *hers*.

11.ª I pronomi *this, that, one, another, little* e *dear* avendo i loro plurali che sono *these, those, ones, others, few* e *dears*, concorderanno in numero coi nomi che eglino rappresentano.

12.ª Quando due pronomi oppure un nome ed un pronome sono collegati da una delle congiunzioni copulative o di paragone come *and, as, than* etc. si dee metterli al medesimo caso: vale a dire se l' uno è soggetto o complemento di verbo o di preposizione, l' altro lo è parimenti. Onde dirassi per es. *she loves me as much as him, ella ama me tanto quanto lui* se s' intende di collegare *lui* con *me* e darli ambedue per oggetto al verbo *amare;* ma dirassi *she loves me as much as he* se si vuole collegare il *lui* col soggetto *ella* come per dire *ella mi ama tanto quanto mi ama egli.*

13.ª Se vi sono più nomi collegati per apposizione o per mezzo di una congiunzione, che debbansi mettere al genitivo anglo-sassone, non si dà la *'s* del genitivo che all' ultimo di quelli. Così se si avesse a tradurre la seguente proposizione: *la sorte del cieco, del mendico e del cretino sarebbe più sopportabile dopo* LES MISERABLES *di Vittor Ugo il celebre autor francese, se essi potessero leggerlo ed intenderlo*, si direbbe: *the blind, beggar and blockhead's lot would be more tolerable after Victor Hugo the celebrated french author's* LES MISERABLES, *if they could read and understand that;* nè potrebbe dirsi: *the blind's beggar's* etc.

CAPO III.

REGOLE SUL REGGIMENTO.

La proposizione consta di tre termini che sono il soggetto, il verbo e l' attributo. Se non che l' attributo disgiunto dal

405625 Digitized by Google

verbo ha luogo soltanto col verbo *to be* od al più dopo alcuno di quei pochi verbi che hanno a un di presso il valore del verbo *to be* quali sono *appear* apparire, *seem* e *look* sembrare, *become* divenire etc.; gli altri verbi racchiudono in se il verbo *essere* e l' attributo, e perciò sogliono chiamarsi *attributivi*. Così *vivere* ed *amare* sono verbi attributivi perchè infatti equivalgono ad *essere vivo, essere amante.*

Ora l' attributo può essere incompleto o completo, vale a dire richiedere o non richiedere altre parole dopo di se. Se io dico ad esempio *io sono vivo,* il mio discorso è completo, ma dicendo *io sono amante* profferisco un discorso incompleto cosicchè mi si dimanderebbe con ragione: *di chi* o *di che cosa sei tu amante?*

Di qui nasce, che i verbi attributivi parte sono intransitivi e parte transitivi, cioè se li pronunziamo col loro soggetto innanzi, parte non ammettono e parte ammettono l' interrogazione *che cosa?* vale a dire non richieggono o richieggono altra parola a completare il discorso, la qual parola chiamasi poi complemento diretto.

Ciò posto, sarà facil cosa ritenere la seguente:

REGOLA I.

Ogni verbo dee avere un soggetto; ogni verbo semplice oltre il soggetto richiede un attributo; ogni verbo transitivo oltre il soggetto dimanda un complemento diretto; l' attributo concorda in caso col soggetto; un pronome che sia complemento diretto, vuol essere di caso obliquo.

Applicazioni.

1.ª Se un verbo italiano è senza soggetto, bisogna provvedernelo in inglese per mezzo dell' opportuno pronome personale. I pronomi che servono da soggetto sono *I, thou, he, she, it, we, you, they, who* come si è già detto.

2.ª Un infinito che serva di soggetto ad altro verbo traducesi per l' infinito preceduto da *to* o pel verbale in *ing.*

3.ª Il pronome che è attributo del verbo semplice si traduce come se fosse soggetto per *I, thou, he, she* etc. Es. *il mio nemico è lui* od *egli, my enemy is he* e non *him.*

4.ª I pronomi di caso obliquo che s' adoperano per complemento sono *me, thee, him, her, it, us, you, them, whom, myself, thyself* etc.

Digitized by Google

Eccezione 1.ª

Un nome o pronome può servire da soggetto a più verbi successivi riuniti in proposizione composta.

Eccezione 2.ª

Il pronome che sia in pari tempo complemento del verbo precedente e soggetto d' un infinito immediatamente susseguente traducesi per pronome di caso obliquo. Es. *I perceive him to hate you*, io conosco, esso odiar voi.

Eccezione 3.ª

I pronomi *myself, thyself, himself, herself* etc. adopransi anche per soggetto quando si vuole con enfasi esprimere che uno è il vero autore d' un atto, ma per lo più si inseriscono come pleonasmi cioè di soprapiù quando il verbo ha già per soggetto *I, thou, he* etc. oppure un nome. Es. *the king, himself, went to their house.*

REGOLA II.

Quando un verbo transitivo ha per complemento diretto un infinito, all' infinito inglese si premette la preposizione o segno verbale *to*.

Eccezione 1.ª

Si tralascia la preposizione *to* innanzi all' infinito retto da uno dei seguenti verbi:

behold, *osservare*
bid, *comandare*
can, *potere*
dare, *osare*
do, *fare*
feel, *sentire*
have { as good / as lief / best } *aver caro*
have { better / rather } *preferire*
have, *ottenere*
hear, *udire*
let, *lasciare*
make, *fare*
may, *potere*
must, *dovere*
need, *far d' uopo*
see, *vedere*
shall, *dovere*
smell, *aver odore*
will, *volere*

Eccezione 2.ª

Sta anche l' infinito senza *to* dopo i seguenti verbi quando esso ha per soggetto il soggetto medesimo del verbo che lo precede:

Digitized by Google

affirm, *affermare*
believe, *credere*
conceive, *concepire*
conclude, *conchiudere*
confess, *confessare*
declare, *dichiarare*
demonstrate, *dimostrare*
deny, *negare*
desire, *desiderare*
determine, *decidere*
fancy, *imaginare*
hold, *tener per fermo*
imagine, *figurarsi*
presume, *presumere*
recognize, *riconoscere*
say, *dire*
show, *mostrare*
suspect, *sospettare*
think, *pensare*
understand, *venir a sapere*

Eccezione 3.ª

Traducesi per il participio presente l' infinito italiano retto dai seguenti verbi inglesi:

attempt, *tentare*
avoid, *evitare*
cease, *cessare*
continue, *proseguire*
finish, *finire*
help, *ajutare*
neglect, *omettere*
put off, *esimersi*
prefer, *preferire*
refuse, *ricusare*
remember, *rammentare*
risk, *arrischiare*

Ai quali verbi s' accostano anche *see, hear* e *feel* quando l' atto veduto, udito o sentito non è momentaneo ma continuato.

REGOLA III.

Il verbo intransitivo significante moto vuole dopo di se indicato il luogo da cui si parte o quello a cui si tende od anche ambedue, e talvolta il luogo per cui si passa, secondo la natura del verbo. Ora il nome di luogo da cui uno parte vuol essere preceduto dalla preposizione *from,* od *out of;* il luogo a cui tendiamo ama la preposizione *to* od *into;* il luogo per cui si passa richiede la preposizione *by* o *through.*

Eccezione

Se dopo il verbo di moto trovasi un nome di persona invece d' un nome di luogo usasi esclusivamente la preposizione *to*, non *into.*

REGOLA IV.

Il luogo in cui uno sta fermo o si move senza uscirne, ama la preposizione *in.*

Digitized by Google

Eccezione.

Se il luogo è figurato od elevato usasi *on* od *upon*. *He relies on their help; the castle is upon a hill.*

REGOLA V.

Il verbo passivo richiede spesso dopo di se il complemento d'agente, a cui dee attribuirsi l'azione da altri subita. Il complemento d'agente esprimesi col nome preceduto dalla preposizione *by*. *Henry was killed by a funatic murderer.*

REGOLA VI.

Il verbo che è nel medesimo tempo verbo di moto e transitivo, comporta i complementi proprii del verbo di moto e quello del transitivo. *He sent his goods into Italy to a rich merchant.*

REGOLA VII.

Il verbo transitivo non tralascia d'avere il suo complemento, quantunque si cangi in participio o nome verbale in *ing*. *She continues writing her letter.*

REGOLA VIII.

V'hanno però verbi che sebbene transitivi in italiano reggono in inglese un complemento indiretto cioè preceduto da preposizione, come si vede dalla seguente classificazione:

1.° Vogliono il complemento preceduto dalla preposizione *at* i verbi che qui si apportano accompagnati da un complemento indeterminato:

to bark at something, *abbajare a qualche cosa*
to blush at something, *vergognarsi di qualche cosa*
to gape at / to gaze at } something, *ammirare qualche cosa*
to grieve at something, *affliggersi di qualche cosa*
to look at something, *osservare qualche cosa*
to mock / to rail / to scoff { at something or at somebody } *deridere qualche cosa o qualcheduno*
to mourn at something, *rimpiangere qualche cosa*

Digitized by Google

to peep at something, *guardar di sottecchi qualche cosa*
to play at cards, *giuocare alle carte*
to rejoice at something, *rallegrarsi di qualche cosa*
to spit at something, *sputare addosso a qualche cosa*
to stare { at something / or somebody } *affisare qualche cosa / o qualcheduno*
to weep at something, *piangere qualche cosa*

2.° Vogliono il complemento retto dalla preposizione *of* i seguenti verbi:

to accept of something, *aggradire qualche cosa*
to admit of something, *accettare qualche cosa*
acconsentire qualche cosa
to allow of something, *ammettere qualche cosa*
to approve of something, *approvare qualche cosa*
to be of somebody, *essere proprio di qualcheduno*
to consider of something, *ponderare qualche cosa*
to disapprove of something, *disapprovare qualche cosa*
to partake of something, *partecipare a qualche cosa*
to rid of something, *liberarsi di qualche cosa*
to think of something, *pensar qualche cosa*

3.° Vogliono il complemento preceduto dalla preposizione *for* i seguenti verbi:

to ask / to beg } for something, *dimandare qualche cosa*
to atone for something, *espiare qualche cosa*
to call for something, *ricercar qualche cosa*
to care { for something / or somebody } *accudire qualche cosa / o qualcheduno*
to hope for something, *sperare qualche cosa*
to long for something, *bramare qualche cosa*
to look for something, *cercar qualche cosa*
to make up for something, *passar per buona qualche cosa*
to pine for something, *rincrescere di qualche cosa*
to send for something, *far venire qualche cosa*
to wish for something, *desiderare qualche cosa*
to wait for somebody, *aspettare alcuno*

4.° Richieggono la preposizione *on* od *upon* i seguenti verbi:

to call { on / upon } somebody, *visitare qualcheduno*

Digitized by Google

to improve upon something, *migliorare qualche cosa*
to encroach upon somebody, *pregiudicare alcuno*
to agree upon something, *concertare qualche cosa*
to prevail upon somebody, *dominare alcuno*

5.° Hanno il lor complemento preceduto da *to* i seguenti verbi:

to add to something, *accrescere qualche cosa*
to advert to something, *badare a qualche cosa*
to attend to something or to somebody } *apprezzare qualche cosa o qualcheduno*
to apply to something or to somebody } *rivolgersi a qualche cosa od a qualcheduno*

6.° Vogliono la preposizione *by* i seguenti verbi:

to do, to deal } by somebody, *frequentare una persona*

7.° Richiedono il complemento preceduto dalla preposizione *with* i verbi seguenti:

to bear with something, *sopportare qualche cosa*
to comply with something, *disimpegnare qualche cosa*
to dispense with something, *far senza qualche cosa*
to prevail with somebody, *sorpassare alcuno*
to proceed with something, *far progredire qualche cosa*
to put up with something, *sopportare pazientemente qualche cosa*

REGOLA IX.

I verbi transitivi che implicano l' idea di separazione, privazione, spoglio, oltre il complemento diretto dovuto alla loro qualità di transitivi richieggono un complemento indiretto che per lo più è preceduto dalla preposizione *of* come appare dai seguenti esempi:

a pickpocket robbed him of his purse
you can take advantage of this advertisement
he was unprovided of goods and money.

REGOLA X.

Il participio passato dei verbi transitivi essendo di natura passivo comporta il complemento d' agente preceduto dalla

Digitized by Google

preposizione *by* che si dà ai verbi passivi. Es. *Science is an object praised by many people, but attended by a small number.*

Spesso il participio passato è inoltre seguito da complemento di causa o mezzo che in italiano si suole esprimere colla preposizione *di* ed in inglese colla preposizione *with*. Es. *a diadem set with diamonds*, un diadema guernito di diamanti; *a boy overloaded with books*, un giovanetto carico di libri.

REGOLA XI.

Il participio presente conserva il complemento che è richiesto dal verbo da cui deriva. Ma il derivato verbale in *ing* non è sempre participio; talvolta egli è nome verbale, e tal altra fa le veci di gerundio o di infinito preceduto da preposizione.

Quando è usato come nome prende l' articolo innanzi, ed il genitivo dopo di se.

Quando è usato come gerundio od infinito non prende l' articolo innanzi nè l' *of* dopo, ed il complemento indiretto cede il posto al complemento diretto. Il seguente passo di Addison ci porge un esempio di tutte due queste espressioni:

Poverty turns our thoughts too much upon the supplying of our wants and riches upon enjoying our superfluities. La povertà volge troppo i nostri pensieri al soddisfacimento dei nostri bisogni, e la ricchezza a godere i nostri agi.

REGOLA XII.

Tutti gli altri nomi derivati da verbo transitivo vogliono a somiglianza del verbale in *ing* l' articolo ed il complemento preceduto dalla preposizione *of*. Es. *the proposal of a transaction*, la proposta d' un contratto.

I derivati da verbo di moto possono avere eziandio i complementi proprii dei verbi di moto e questi vogliono essere preceduti da quella medesima preposizione che userebbesi col verbo da cui derivano; e perciò si dirà: *my departure from Italy, my arrival to Paris*, perchè il verbo *depart* vuole *from* ed il verbo *arrive* vuole *to*.

Digitized by Google

REGOLA XIII.

I nomi che non derivano da verbo sono pur essi suscettivi di complemento, che talvolta serve a determinare e distinguere un oggetto dagli altri della stessa specie, talvolta ad aggiungergli delle qualità che giova esprimere.

Per determinare un oggetto o spieghiamo che cosa è desso per mezzo d'altro nome presso a poco sinonimo benchè più generale, come quando diciamo *Stokolm capitale svedese*, *Filippo tragedia* etc., oppure esprimiamo a qual altro oggetto appartiene come dicendo *la casa del Petrarca, la chiave della camera* etc.

Il primo di questi complementi è tradotto in inglese senza veruna preposizione ma coll' articolo innanzi, il quale poi è determinato od indeterminato secondo che le regole sull' articolo prescrivono. *Stockholm, the swedish capital; Philip a tragedy.*

Il secondo di tai complementi si traduce letteralmente colla preposizione *of* innanzi così: *the house of Petrarca, the key of the room* etc. Si potrà invece del genitivo coll' *of* usare il genitivo anglo-sassone soltanto quando il complemento esprime la persona d' un possessore, e perciò si potrà dire *Petrarca's house*, ma non *house's key*.

Il complemento poi che non a determinare un oggetto ma ad amplificare è inserito nel discorso, traducesi per lo più colla preposizione *of* o *with*. Es. Roberto è un giovane di spirito, *Robert is a boy of wit* oppure *with wit*.

V' hanno poi talvolta dopo un nome eziandio complementi che esprimono qualche circostanza come di luogo, di tempo, di fine etc. ma appartengono ad un participio od aggettivo sottinteso. Così se diciamo: *Robert a merchant at Genoa* questo *at Genoa* è un complemento di luogo appartenente al sottinteso participio *living* dimorante o *dealing* esercitante, trafficante; così pure la proposizione *we saw a gentleman on horseback* ha il complemento di luogo *on horseback* dovuto al participio sottinteso *riding* cavalcante, *o sitting* sedente etc.

Il complemento di materia e quello di destinazione od uso d' un oggetto traduconsi senza veruna preposizione nè articolo premettendo il nome complemento al nome che lo regge così: *a straw hat* un cappello di paglia, *a tea-cup* una tazza da the.

Digitized by Google

REGOLA XIV.

Gli aggettivi, vestendo la natura dell' attributo dei verbi, parte richieggono un complemento e parte no; e per distinguere gli uni dagli altri basta enunciarli. Così gli aggettivi *simile, pari, eguale, paralello, perpendicolare, degno, disposto, inclinato* etc. non possono nemmeno stare nel discorso senza complemento. Se noi li pronunziamo, tosto ci vien dimandato: simile a che cosa? pari a chi? paralello a che? degno di che cosa? etc.

Per determinare il complemento *o* la preposizione che dimandano bisogna paragonarli ad un verbo che abbia un analogo senso. Se si riferiscono a verbo transitivo vogliono la preposizione *of;* se a verbo dinotante partenza o separazione, tendenza o simiglianza richieggono *to.*

Un esempio d' aggettivi indicanti tendenza o moto sono: *affectionate, favourable, agreable, abhorrent, averse, attached, attentive, beneficial, conducive, contiguous, devoted, injurious, obedient, obvius* etc. che anche in italiano comportano l' interrogazione *a chi?*

Un esempio d' aggettivi esprimenti somiglianza sono i seguenti: *according, adequate, analogous, equal, like, convenient, equivalent* etc. che vogliono anche il dativo in italiano. Ai quali s' accostano i loro negativi *unlike, unequal* etc.

Esempi d' aggettivi transitivi che reggono la preposizione *of* sono *aware* conscio, *mindful* ricordevole, *afraid* timoroso, *careful* curoso, *careless* trascurante etc. che s' accostano nel senso a verbi transitivi potendosi risolvere come segue: *aware* che sa, che conosce; *mindful* che ricorda etc. A questi debbono pareggiarsi i loro negativi *unaware* inconscio, *unmindful* non ricordevole, immemore, *bare* nudo, *clear* libero, *destitute* privo che equivalgono a queste espressioni: che non sa, che non ricorda, che non veste, che non ha etc.

REGOLA XV.

Le preposizioni vogliono possibilmente il loro complemento di caso obliquo.

Applicazioni.

1.ª Già s' è detto che i casi obbliqui non si danno che in certi pronomi e si riducono ai pochi seguenti: *me, thee, him, her, us, them, one's* e *whom.* Gli altri pronomi come pure tutti

Digitized by Google

quanti i nomi hanno al più il genitivo anglo-sassone in *'s*, del resto quali sono allorchè servono di soggetto, tali si conservano quando servono di complemento ai verbi ed alle preposizioni; e non si conosce che dal posto ch' eglino occupano se sieno soggetto o complemento. Ma benchè pochi di numero, i sunnominati pronomi di caso obliquo non tralasciano d' essere importanti pel frequente uso che se ne fa. Se dunque capitino i pronomi italiani *me, te, lui, lei, noi, loro, se* (riferibile ad un pronome indefinito) *che, il quale, la quale, i quali, le quali* (riferibili a nome di persona), si tradurranno pei premessi pronomi di caso obliquo corrispondenti. Pei medesimi si tradurranno anche le particelle pronominali *mi, ti, gli, le, si, ne, loro, si* e *cui*.

2.ª S' invita lo studioso ad osservare come le suddette particelle pronominali *mi, ti, gli* etc. possono trovarsi anche in italiano usate per complemento di preposizione; il che se al primo aspetto non par vero, si parrà verissimo riducendo solamente il discorso a costruzione naturale. Non solo *mi, ti, gli, le, si, ci, ne, loro*, e *cui* sono spesso implicitamente complemento della preposizione *a* equivalendo rispettivamente ad *a me, a te, a lui, a lei, a se, a noi, a loro, al quale, alla quale, ai quali, alle quali*, e traducendosi per *to me, to thee, to him* etc.; ma sono pur talora complemento d' altre preposizioni come si riconosce dai seguenti esempi ridotti a costruzione naturale.

Costruzione inversa.	*Costruzione naturale.*
Ciascuno discorrea con chi gli sedea appresso.	Ciascuno discorrea con chi sedea appresso lui.
L'amico mi venne incontro dicendo: guarda chi ti sta dietro.	L'amico venne incontro a me dicendo: guarda chi sta dietro a te.
La sua casa è quella che ci sorge dirimpetto.	La sua casa è quella che sorge dirimpetto a noi.
Volgete i vostri sguardi alle piante che vi olezzano intorno.	Volgete i vostri sguardi alle piante che olezzano intorno a voi.
Abbiate compassione di quelli che vi stan sotto.	Abbiate compassione di quelli che stan sotto voi.
Non guardare l' esterno del vaso ma quello che vi si cela dentro.	Non guardare l' esterno del vaso ma quello che si cela dentro esso.

Digitized by Google

Fresca è la fontana e l'acqua che ne zampilla fuori.	Fresca è la fontana e l'acqua che zampilla fuori d' essa.
Le vaghe ragazze a cui sedevamo in mezzo.	Le vaghe ragazze, in mezzo alle quali sedevamo.
È un buon amico, di cui non posso guari star senza.	È un buon amico, senza il quale non posso star guari.

È superfluo il conchiudere, che il più delle volte per ben tradurre dall' italiano in inglese conviene ridurre prima il discorso in costruzione naturale come qui si è fatto.

REGOLA XVI.

3.ª Quando l' infinito italiano è complemento di una preposizione, si traduce in inglese pel derivato verbale in *ing*, e si può premettergli l' articolo determinato o no, come più ci aggrada; ma se premettiamo l' articolo, il complemento diretto dell' infinito si cangia in genitivo colla preposizione *of* come si è detto a regola XI.

Esempio.

Queste sono le regole coll' osservare le quali potete evitare gli sbagli.

Traduzioni.

1.ª *These are the rules, by the observing of which you may avoid mistakes.*

2.ª *These are the rules, by observing which you may avoid mistakes.*

Eccezione.

La preposizione *to* d' ordinario conserva l' infinito; nè prende il verbale in *ing* che quando è retta da verbo di moto, e tale verbale è privo di complemento. Usasi anche *about* coll' infinito purchè preceduto da *to*.

Esempi.

è tempo di levarsi	it is time to rise
andiamo a combattere	let us go to fighting
io era intorno a scrivervi.....	I was about to write you.....

REGOLA XVII.

Per ben rendere in inglese una preposizione italiana è d' uopo riflettere anzi tutto qual circostanza intendasi esprimere colla data preposizione.

Digitized by Google

Applicazioni.

Le preposizioni sono principalmente destinate ad esprimere le circostanze degli atti umani e dei naturali fenomeni. La prima circostanza a cui gli uomini ancor rozzi dovettero rivolgere la loro attenzione è certamente la circostanza di luogo cioè il rapporto di situazione che vedesi fra gli oggetti mondiali, stantechè questo rapporto è permanente, reale e sensibile più d' ogni altro, e presenta molta varietà. Di qui nasce il gran numero delle preposizioni che esprimono la circostanza di luogo ed il significato veramente proprio delle medesime. Sembra che gli uomini avendo poscia percepito la circostanza di tempo cioè il rapporto di anteriorità, di posteriorità e di contemporaneità che passa tra un atto e l' altro, tra un fenomeno e l' altro, si siano prevalsi delle preposizioni di luogo per esprimere circostanze di tempo e che dopo aver detto: *dalla cima del monte alla riva del fiume* abbiano soggiunto per analogia: *dal levar del sole al tramonto del medesimo; dalla mia nascita alla mia morte* etc. paragonando la lontananza dei luoghi a quella dei tempi. Giunti poi a formarsi il concetto della circostanza di causa, abbiano all' espressione di questa applicato le preposizioni di tempo e di luogo confondendo il *post hoc* col *propter hoc* cioè la subordinazione del tempo con quella di causa, oppure la partenza da un luogo colla provenienza da una causa.

Nella stessa guisa si valsero delle preposizioni esprimenti passaggio per un luogo per enunciare la circostanza di mezzo e di strumento, e così via via discorrendo. Ond' è che parecchie preposizioni s' impiegano ad esprimere ora luogo, ora tempo, ora causa etc.

Dietro queste considerazioni riescirà agevole il comprendere e ritenere i varii sensi in cui sono adoperate certe preposizioni di cui porgiamo un saggio.

After, qual preposizione di luogo vale *dietro;* qual preposizione di tempo, *dopo;* qual preposizione di causa, *stante, conformemente a.*

From qual preposizione di luogo vale *da;* di tempo *sin da;* di causa *per cagione di.*

By nel significato di luogo stabile, *presso;* di passaggio, *per;* nel significato di mezzo e causa secondaria o stromentale *per mezzo di, per, da.*

To nel senso di luogo, *a;* di tempo, *sino a;* di fine, *per, a fine di.*

Digitized by Google

About nell' indicazione di luogo, *intorno, vicino;* di tempo, *verso, quasi contemporaneamente a;* di fine, *risguardo a, concernente;* di compagnia, *con.*

At qual preposizione di luogo vale *a;* di tempo, *in;* di causa, *per;* di mezzo, *mediante.*

2.° Verificandosi anche nell' italiano le varietà di significato di molte preposizioni, si rifletterà in che senso sieno prese cioè qual circostanza esprimano nel dato discorso, e prima di tradurle si procurerà di cangiarle in altre più conformi alle circostanze come si vede fatto della preposizione *di* nel seguente confronto:

È invertire l' ordine naturale il dormire di giorno e star levati di notte.	È invertire l' ordine naturale il dormire durante il giorno e star levati durante la notte.
È vizioso un sistema sociale sotto cui un Camoens muore di fame.	È vizioso un sistema sociale sotto cui un Camoens muore per cagion della fame.
Spesso è meglio essere ferito di spada che di lingua.	Spesso è meglio essere ferito colla spada che colla lingua.

CAPO IV.

USO DEI TEMPI E DEI MODI.

Per ben comprendere l' uso dei tempi, giova premetterne una semplice nota, al qual fine ci serviremo per esempio del verbo *to work*. Hanno gl' inglesi quattro forme di tempo presente che sono:

1.ª I am about to work, *io mi metto a lavorare*
2.ª I work, *io lavoro*
3.ª I am working, *io sto lavorando*
4.ª I should work, *io lavorerei.*

Hanno poi cinque forme di futuro che sono:

1.ª I shall work, *io lavorerò*
2.ª I am to work, *io sto per lavorare*
3.ª I am going to work, *io fra non molto lavorerò*
4.ª I have to vork, *io ho da lavorare*
5.ª I shall have wrought, *io avrò lavorato*

Così pure cinque sono le forme di tempo passato:

1.ª I have done working, *ho finito di lavorare*
2.ª I have wrought, *io ho lavorato*

Digitized by Google

3.ª I wrought, *io lavorai* o *lavorava*
4.ª I had wrought, *io aveva lavorato*
5.ª I should have wrought, *io avrei lavorato*

Dalla lettura della superiore nota si ricava di leggieri 1.° che si dee far uso di *I am about to work* per accennare un atto incipiente; di *I am working* per esprimere un atto continuato; di *I am to work* per indicare un futuro prossimo; di *I have to work* per esprimere un atto futuro obbligatorio; di *I am going to work* per enunciare un futuro certo ma non prossimo; di *I have done working* per significare un atto cessato.

2.° Che il passato semplice *I wrought* rende l' imperfetto ed il passato rimoto.

3.° Che gli altri tempi della nota corrispondono ad altrettali tempi italiani.

Osservazione 1.ª

Nell' inglese però è precisato l' uso del passato semplice e del preterito. Usasi il passato semplice quando nella proposizione havvi un avverbio od un complemento che esprime un tempo determinato ed interamente decorso come sarebbero gli avverbi e le espressioni avverbiali *jeri, l' altro jeri, l' anno scorso, la notte scorsa, due anni sono* etc.

Usasi il preterito perfetto *I have wrought* quando nel discorso non v' ha avverbio nè complemento, o se vi ha, esprime un tempo non ancora del tutto decorso od un tempo indeterminato. Quindi è che dicono: *In this century we have made a great progress,* perchè il secolo non è ancora finito; invece dicono: *I was at Turin yesterday*, e non *have been*, perchè il giorno di jeri è interamente trascorso. Sono indeterminati gli avverbi *often, seldom, frequently, lately, several times,* e quanti altri non escludono il momento in cui si parla.

Osservazione 2.ª

Per amore di precisione non usano il presente invece del futuro come si vede fare nell' italiano; non dicesi per esempio: *dimani vado in campagna* ma *I shall go into country tomorrow.*

Osservazione 3.ª

A cagione di precisione non si dirà in inglese: *egli sarà giunto jeri,* ma *giunse forse, he perhaps came yesterday;* e neppure: *egli abita qui da tre anni*, ma piuttosto *abitò*, *he has lived here these three years* etc.

Digitized by Google

Osservazione 4.ª

Impiegano poi il presente invece del futuro dopo le congiunzioni *if, unless, when, till, before, as soon as* ed *after*.

Osservazione 5.ª

Circa l' uso dei futuri formati con *I shall* ed *I will* se n' è già parlato.

Osservazione 6.ª

Per esprimere contemporaneità di due atti egualmente passati si forma il passato di *I am working* etc. che è *I was working;* e per ricordare il principio d' un atto passato formasi il passato di *I am about to work* che è *I was about to work* etc.

DELL' USO DEI MODI.

Il modo indicativo, l' imperativo, il condizionale e l' infinito sono abbastanza noti. Il modo soggiuntivo quasi non esiste nell' inglese; infatti se si eccettua il verbo *to be* che ha tutto il presente e l' imperfetto singolare soggiuntivo affatto diversi da quelli dell' indicativo, gli altri verbi non hanno che la persona terza del presente soggiuntivo diversa da quella dell' indicativo. Egli è vero che talvolta formano un soggiuntivo col verbo *may* e *might*, ma sostanzialmente queste voci si adoprano quando eziandio in italiano sta bene il verbo *potere*.

Inoltre nell' inglese l' uso del soggiuntivo si ristringe pressochè a questi tre casi:

1.° Usasi il soggiuntivo quando la proposizione principia per *however, whatever, whichever, wichsoever, whatsoever* e simili altri pronomi terminati coll' *ever*.

2.° Usasi il soggiuntivo nella proposizione che comincia per *in order that, that* nel senso di *affinchè, would to God that*, volesse Iddio che.

3.° Usasi il soggiuntivo dopo le congiunzioni *whether, if, though, unless, lest, except* e *provided* e dopo i verbi *temere, desiderare, convenire che* e simili, ma soltanto quando si vuole esprimere dubbio intorno all' atto di cui si parla.

Per il che lo studioso deve proporsi questa regola: Il soggiuntivo italiano va quasi sempre tradotto per l' indicativo inglese.

Nei pochi casi in cui adoprasi il soggiuntivo dopo le premesse congiunzioni si preferisce l' ausiliare *should*.

Esempio.

Se egli venisse, piaccia a Dio che giunga sano e salvo.
If he should come, would to God that he should arrive safe and sound.

Digitized by Google

NOMENCLATURA

Per sapere una lingua è necessario imparare i vocaboli. Ve ne hanno di tre specie: primitivi, derivati e composti. Lo studio dei derivati e dei composti può venir abbreviato per mezzo di regole che c' insegnino come ricavarli dai vocaboli primitivi; ma questi non si possono apprendere che con uno sforzo della memoria. Fortunatamente la parte maggiore delle voci inglesi ha comune l' origine colle corrispondenti italiane cioè è tolta dal latino, epperciò lo studio della nomenclatura inglese per un italiano è ridotto d' una buona metà, e lo studente può applicarvisi senza ribrezzo. A facilitargli l' assunto gli si porgono qui le regole con cui si formano i derivati e composti, indi una nota dei più usati fra quei vocaboli che maggiormente si scostano dagli italiani. Se all' apprendimento di questi aggiungerà un po' di riflesso sulla forma di quei vocaboli che han comune l' origine colle voci italiane per ritenerne l' ortografia e la pronunzia, si sarà aperto l' adito alla lettura corrente di molti libri inglesi.

CAPO I.

Vocaboli derivati.

DEI DERIVATI DA NOME.

1.° Dai nomi si ricavano in primo luogo altri nomi specialmente dai nomi degli animali maschi quei delle loro femmine e dai nomi esprimenti condizione, dignità e professione degli uomini quei delle donne lor pari, e ciò si fa colla desinenza *ess* aggiunta al nome maschile, come vedesi dai seguenti esempi:

lion, *leone*	lioness, *lionessa*
count, *conte*	countess. *contessa*
shep-herd, *pastore*	shep-herdess, *pastorella*
poet, *poeta*	poetess, *poetessa*

Digitized by Google

Se il maschile finisce in *ter* o *tor* nel formare il femminile si sopprime l'*e* od *o* che precede la *r* finale e così formansi:

seamstress, *cucitrice*	da	seamster, *cucitore*
actress, *attrice*	da	actor, *attore*
tigress, *la tigre*	da	tiger, *il tigre*

Altre irregolarità s' incontrano nella formazione dei seguenti nomi:

god, *dio*	goddess, *dea*
duke, *duca*	duchess, *duchessa*
prince, *principe*	princess, *principessa*
emperor, *imperatore*	empress, *imperatrice*
ambassador, *ambasciatore*	ambassadress, *ambasciadora*
marquis, *marchese*	marchioness, *marchesa*
abbot, *abate*	abbess, *abatessa*
negro, *negro*	negress, *negra*

Eccezione.

Non possono in tal modo formarsi i femminili corrispondenti ai seguenti nomi come quelli che li hanno affatto speciali quali si veggono qui a riscontro:

bachelor, *celibe*	maid, *zitella*
boar, *porco*	sow, *troja*
boy, *ragazzo*	girl, *ragazza*
bridegroom, *sposo*	bride, *sposa*
brother, *fratello*	sister, *sorella*
buck, *daino*	doe, *daino femmina*
bull, *toro*	cow, *vacca*
bullock, *giovenco*	heifer, *giovenca*
cock, *gallo*	hen, *gallina*
colt, *puledro*	filly, *puledra*
cousin, *cugino*	cousin, *cugina*
dog, *cane*	bitch, *cagna*
drake, *anitra maschio*	duck, *anitra*
earl, *conte*	countess, *contessa*
father, *padre*	mother, *madre*
friar, *monaco*	nun, *monaca*
gander, *papero*	goose, *oca*
gentleman, *signore*	lady, *signora*

Digitized by Google

hart, *cervo*	roe, *cerva*
hero, *eroe*	heroine, *eroina*
horse, *cavallo*	mare, *cavalla*
husband, *marito*	wife, *moglie*
king, *re*	queen, *regina*
lud, *garzone*	lass, *donzella*
landgrave, *langravio*	landgravine, *langravia*
lord, *signore*	lady, *signora*
man, *uomo*	woman, *femmina*
master, *signorino*	miss, *damigella*
nephew, *nipote*	niece, *nipote femmina*
ram, *montone*	ewe, *capra*
sir, *signore*	madam, *madama*
son, *figlio*	daughter, *figlia*
stag, *cervo*	hind, *cerva*
testator, *testatore*	testatrix, *testatrice*
uncle, *zio*	aunt, *zia*
widower, *vedovo*	widow, *vedova*
wizard, *stregone*	witch, *strega*

Oltrecchè vi sono le premesse eccezioni, la formazione del femminile col finimento *ess* non è d' uso così generale che si possa farne uso con sicurezza senza un corredo di molta lettura. Così non potrebbesi da *servant* servitore, *friend* amico, *cousin* cugino, *cook* cuoco, *neighbour* vicino, *fox* volpe, *cat* gatto, *rabbit* coniglio, *pigeon* piccione etc. formare *servanless* etc. Se occorre di dover determinare il sesso con tali nomi si premette e si lega al dato nome colla lineetta — detta *hyphen*, il nome *male* od il pronome *he* per indicare il maschio, il nome *female* od il pronome *she* per indicare la femmina in questo modo: *a male-servant* un servo, *a female-servant* una serva, oppure *he-servant*, *she-servant*. Trattandosi di nomi d' uomo e di donna possono sostituirsi *man* a *male* e *maid* a *female;* pei volatili possono adoperarsi *cock* ed *hen;* pei quadrupedi carnivori *dog* e *bitch*, e pei piccoli quadrupedi erbivori *buck* e *doe;* pel gatto maschio il nome *tom* come si vede nei seguenti esempi:

cock-pigeon, *colombo*	hen-pigeon, *colomba*
dog-fox, *volpe maschio*	bitch-fox, *volpe femmina*
buck-rabbit, *coniglio*	doe-rabbit, *coniglia*
tom-cat, *gatto*	she-cat, *gatta*

Digitized by Google

2.° Ricavansi anche diminutivi mediante l' aggiunta della sillaba *kin*, *let*, *ock*, *ling* o *rel* come vedesi nei seguenti esempi:

lambkin, *agnellino*	da	lamb, *agnello*
hamlet, *borghetto*	da	ham, *villaggio*
hillock, *collinetta*	da	hill, *collina*
bullock, *torello*	da	bull, *toro*
sparklet, *piccola scintilla*	da	spark, *scintilla*
streamlet *ruscelletto*	da	stream, *ruscello*
duckling, *anitrotto*	da	duck, *anitra*
firstling, *primaticcio*	da	first, *primo*

I nomi proprii d' uomo e di donna soglionsi dagli inglesi fare diminutivi colla desinenza *y;* ma questa desinenza non s' aggiunge al vero nome ma al nome alterato e ridotto già a vezzeggiativo. Lo studente ne prenderà un' idea dalla seguente nota in cui i più usuali vezzeggiativi e diminutivi sono posti in confronto dei nomi formali:

Nomi di donna.	*Nomi d' uomo.*
Bab, *Barbara*	Bab, Baptist
Beck, Becky, *Rebecca*	Bat, Bartholomew
Bell, *Arabella*	Ben, Benjamin
Bess, Betsy, Bett, Betty } Elisabeth	Bill, Billy } William, *Guglielmo*
Biddy, Bridget, *Brigida*	Rob, Robert
Cris, Christian, *Cristiana*	Clem, Clement
Cis, Cecily	Davy, David
Conny, Constantia	Dick, Dicky, Richard
Doll, Dolly, Dorothee	Exiel, Ezekiel
Dy, Diana	Ellik, Alexander
Frank, Fanny } Frances, *Francesca*	Franck, Francis
Harriot, Henrietta	Gef, Geffery, *Ciaffredo*
Jenny, Jane, *Gioanna*	Harry, Henry
Kate, Kitty, Catherine	Hodge, Roger, *Ruggiero*
Madge, Mer } Peggy, Margaret	Jack, Johnny } John, *Gioanni*
Maudlin, Magdalen	Jemmy, James, *Giacomo*
	Jerry, Jeremy

Digitized by Google

Moll, Molly Poll, Polly	Mary	Kit, Christopher Len, Leonard	
Nan Nancy	Nanny, Anne	Mat, Matthew Mun, Edmund	
Nel, Helena, Eleanor		Med, Edward	
Nib, Isabel		Nick, Nicholas	
Pel, Peregrine		Nykin, Isaac	
Sall, Sally, Sarah		Phil, Philip	
Sue Sukey	Susan	Sib, Sebastian Tom, Thomas	
Tracy, Theresa		Tony, Antony	

I nomi proprii che già sono brevi di per se stessi o già finiti in *y* o non suscettivi di abbreviamenti si mantengono inalterati anche nel parlar familiare. Tali sono i seguenti:

Charles (*pron.*) Cials, *Carlo*	Lucy, *Lucia*
Lewis, *Luigi*	Rose, *Rosa*
Luke, *Luca*	Sophia, *Sofia*
Andrew, *Andrea*	Louisa, *Luigia*
Paul, *Paolo*	Charlotte, *Carlotta*
Peter, *Pietro*	Clara, *Chiara*
Stephen, *Stefano*	Rachel, *Rachele*
Dennis, *Dionigi*	Judith, *Giuditta*
Jasper, *Gaspare*	July, *Giulia*

Osservazione.

Ove non abbiasi termine opportuno e sicuro per tradurre in inglese i diminutivi, vezzeggiativi, accrescitivi e peggiorativi italiani si può sempre esprimerli col premettere al nome l'aggettivo *little*, *fine*, *great*, *large* od *ugly* secondo il caso.

3.° Dai nomi ricavansi ancora altri nomi che sanno d'astratto e di collettivo, per mezzo delle desinenze *head*, *hood*, *dom*, *ric*, *wic*, *ship*, *scape*, *y* ed *age*.

Esempi.

maidenhead maidenhood	*verginità*	bailiwic, *podesteria*	
godhead, *divinità*		mastership, *maestranza*	
fatherhood, *paternità*		landscape, *paesaggio*	
kingdom, *reame*		fishery, *pescagione*	
bishopric, *episcopato*		peerage, *dignità di pari*	
		postage, *diritto di posta*	

Digitized by Google

dukedom, *ducato*	popedom, *papato*
lordship, *signoria*	ladyship, *signoria* (di dama)

4.° Dai nomi ricavansi pure aggettivi mediante i finimenti *ish*, *ic*, *ical*, *ary*, *en*, *y*, *some*, *ous*, *ern*, *ful* e *less* aventi il senso degli aggettivi italiani finiti in *ale*, *oso*, *ico* ed *eo*.

Esempi.

brutish, *brutale*	turkish, *turco*
tragic, tragical } *tragico*	golden, *aureo*
metallic, *metallico*	silvern, *argenteo*
stationary, *stazionale*	ashen, *di frassino*
airy, *aereo*	lightsome, *luminoso*
spanish, *ispanico*	rosy, *roseo*
eastern, *orientale*	dangerous, *pericoloso*
fruitful, *fruttuoso*	western, *occidentale*
	fruitless, *infruttuoso*

Notisi bene che il finimento *less* equivalendo all' aggettivo *vuoto* o *privo* aggiunge all' aggettivo un senso negativo come la particella *in* prefissa agli aggettivi italiani *infruttuoso*, *insolito*, *ingiusto* etc.

5.° Molti nomi ancora sono dagli inglesi convertiti in verbi senza veruna alterazione; così da *preface* prefazione, *practice* pratica, *riot* gozzoviglia, stravizzo, *season* stagione, *sentence* sentenza, *figure* figura etc. formano i verbi *to preface* fare una prefazione, *to practice* praticare, *to riot* gozzovigliare, *to season* stagionare, *to sentence* sentenziare, *to figure* figurare etc. e tali verbi si conjugano come gli altri.

6.° Talvolta poi si formano dai nomi immediatamente dei participii passati senza formare prima il verbo come *bearded* barbuto, *dogged* accanito, *eyed* occhiuto da *beard* barba, *dog* cane, *eye* occhio, e il loro numero è considerevole perchè se ne formano ogni giorno a capriccio dagli scrittori e segnatamente dai poeti.

7.° Finalmente dai nomi si ricavano avverbi coll' aggiunta del finimento *ly* come da *part partly* parzialmente, da *hap haply* casualmente e *mishaply* disgraziatamente, da *chief chiefly* principalmente, da *one only* unicamente, soltanto, da *week weekly* settimanalmente, da *year yearly* annualmente, da *month monthly* mensualmente, da *day dayly* quotidianamente, da *night*

Digitized by Google

nightly di notte, da *hour hourly* ad ore, da *quarter quarterly* a quarti etc. dei quali alcuni come per esempio gli ultimi sette cioè a cominciar da *weekly* sono anche usati come aggettivi.

DEI DERIVATI DA AGGETTIVO.

1.° Dagli aggettivi ricavansi in primo luogo nomi astratti aggiungendovi la desinenza *ness*, *th*, *dom* o *ty*.

Esempi.

hardness, *durezza*	da	hard, *duro*
greatness, *grandezza*	da	great, *grande*
truth, *verità*	da	true, *vero*
dearth, *carestia*	da	dear, *caro*
length, *lunghezza*	da	long, *lungo*
freedom, *libertà*	da	free, *libero*
wisdom, *sapienza*	da	wise, *sapiente*
cruelty, *crudeltà*	da	cruel, *crudele*
novelty, *novità*	da	novel, *nuovo*

2.° Dagli aggettivi formansi verbi col finimento *en*.

Esempi.

shorten, *abbreviare*	da	short, *breve*
harden, *indurire*	da	hard, *duro*

Soltanto gli aggettivi finiti in *ong* cambiano *ong* in *eng* e prendono *then* invece di *en*.

Esempi.

lengthen, *allungare*	da	long, *lungo*
strengthen, *fortificare*	da	strong, *forte*

3.° Formansi anche degli aggettivi diminutivi colla desinenza *ish*.

Esempi.

coldish, *freddetto*	da	cold, *freddo*
blackish, *nericcio*	da	black, *nero*
saltish, *salaticcio*	da	salt, *salato*

Gli accrescitivi invece non esistono nell' inglese, e perciò s' esprimono cogli avverbi *rather*, *by far* e simili. *Rather* accenna un leggiero eccesso d' una qualità, *by far* un grande eccesso della medesima.

Digitized by Google

Esempio.

She is rather profuse in her expenses, and by far eager in her ambition; Ella è un po' eccedente nelle sue spese e molto ardente nella sua ambizione.

4.° Ricavansi dagli aggettivi anche avverbi per mezzo dei finimenti *ly* e *wise* come *greatly* da *great, precisely* da *precise, likewise* da *like, otherwise* da *other.* Il loro valore è eguale a quello della desinenza italiana in ***mente***, onde i citati esempi si tradurrebbero *grandemente, precisamente, similmente, diversamente;* e nel formarli se l' aggettivo è finito in *le*, invece di aggiungere *ly* si cambia la *e* finale in *y* come da ***noble nobly,*** da *gentle gently.*

Gli aggettivi finiti in *ly* non si fanno più avverbi con altro finimento *ly,* ma occorrendo il bisogno di farne un avverbio ci serviremo d'una circonlocuzione o modo avverbiale così: *in a lovely* ***manner*** in un' amabile maniera e simili.

Gli aggettivi finiti in *e* muta la perdono come da ***true truly,*** e quelli finiti in *y* la cambiano in *i* come da ***happy happily.***

DERIVATI DA VERBO.

1.° Dai verbi soglionsi ricavare i nomi estratti delle azioni significate da quelli per mezzo dei finimenti *al, ment, ure* ed *ing.*

Esempi.

denial, *negazione*	da	deny, *negare*
refusal, *rifiuto*	da	refuse, *rifiutare*
arrival, *arrivo*	da	arrive, *arrivare*
perusal, *esame*	da	peruse, *esaminare*
abridgment, *abbreviazione*	da	abridge, *abbreviare*
banishment, *bando*	da	banish, *bandire*
composure, *composizione*	da	compose, *comporre*
failure, *mancanza*	da	fail, *mancare*
hunting, *caccia*	da	hunt, *cacciare*
writing, *scrittura*	da	write, *scrivere*
reading, *il leggere*	da	read, *leggere*

Osservazione.

Parrà allo studente che si possa confondere il nome verbale in *ing* col participio presente: ma se egli osserva che il

Digitized by Google

participio è usato aggettivamente e perciò trovasi accompagnato da un nome o pronome, non stimerà difficile il discernerlo dal premesso nome verbale.

2.° Formansi pure nomi d' uomo esprimenti la frequenza o l' eccesso di lui negli atti significati dai verbi, e ciò per mezzo del finimento *ard* od *ar* come si vede nei seguenti

Esempi.

braggard, *vantatore*	da	brag, *millantare*
dotard, *bambolone*	da	dote, *rimbambire*
drunkard, *beone*	da	drink, *bere*
liar, *mendace*	da	lie, *mentire*
beggar, *accattone*	da	beg, *accattare*

3.° Formansi i nomi dei semplici agenti col finimento *er* come i seguenti:

lover, *amante*	da	love, *amare*
reader, *leggitore*	da	read, *leggere*
painter, *pittore*	da	paint, *dipingere*

4.° Ricavansi ancora aggettivi di senso passivo esprimenti la suscettività di subire l' atto significato dal verbo, per mezzo della desinenza *able*.

Esempi.

blameable, *vituperevole*	da	blame, *vituperare*
changeable, *mutabile*	da	change, *mutare*

DERIVATI DA PREPOSIZIONE ETC.

1.° Dalle preposizioni ricavansi altre preposizioni ed avverbi colla desinenza *ward* o *wards* che sembra tolta dal vocabolo latino *versus*, facendo per esempio:

outward *od* outwards, *verso il di fuori, da* out
upward *od* upwards, *verso all' insu, da* up
forward *o* forwards, *in avanti, da* fore
backward *o* backwards, *in dietro, da* back

Da questi e simili avverbi preposizionali formansi poi ancora altri avverbi colla desinenza *ly* come *backwardly, forwardly* etc.

2.° Formansi aggettivi positivi e comparativi colla desinenza *er* e superlativi colla desinenza *most*.

Digitized by Google

Esempi.

inner, *interno, più interno, da* in *dentro*
innermost, *il più interno, da* inner
former, *precedente, anteriore, da* fore *o* before
foremost, *il più innanzi, primissimo, da* fore
upper, *più alto, superiore, da* up *su*
upmost, *il più alto, supremo*
outer, utter } *esterno, esteriore da* out *fuori*
outermost, outmost, uttermost, utmost } *il più esterno, estremo, da* out
nether, *basso, inferiore da* beneath *sotto*
nethermost, *il più basso, infimo, da* nether
hindmost, hindermost } *ultimo, da* behind *dietro*
undermost, *posto in fondo, da* under *sotto*
midmost, *il più centrale, da* amid *in mezzo*
frontmost, *il più dirimpetto, da* in front
northmost, *il più nordico, da* north etc.

Anche da tali aggettivi poi si formano come dagli aggettivi qualificativi gli avverbi in *ly* come *innerly* internamente, *formerly* precedentemente etc.

3.° Dalle preposizioni, dagli avverbi e dalle stesse interiezioni ricavansi anche verbi o piuttosto si cambiano di botto in verbi come si vede dai seguenti esempi:

to out, *cacciar fuori, da* out *fuori*
to forward, *spingere innanzi, progredire*
to welcome, *dire il benvenuto, salutare* etc.

CAPO II.

Vocaboli composti.

Quattro sorta di composti si formano in inglese. 1.ª Ve ne hanno in cui le due componenti sono unificate in un sol vocabolo senza nemmeno avere fra loro quella lineetta detta *hyphen* dagl' inglesi e *trait-d' union* dai francesi. Così si scrivono i vocaboli composti che sono in uso da gran tempo

Digitized by Google

come per es. *gentleman*, *vineyard* vigneto, *nobody*, *outcry* schiamazzare, e questi s' imparano dall' uso e dalla lettura. 2.ª Ve ne sono in cui le componenti possono legarsi coll' *hyphen* e lasciarsi anche slegate come si pratica coi vocaboli che sebbene recenti sono in bocca di tutti come *railroad* e *railway* ferrovia, *gunpowder* polvere da schioppo, *goldsmith* orefice etc., fra i quali debbono annoverarsi i composti dell' affissa *a* come *abed* in letto, *afoot* a piedi etc. 3.ª Ve ne ha in cui l' *hyphen* dee inserirsi di rigore come sono quelli che principiano per la preposizione *to* o *by* per es. *to-day*, *to-night*, *by-place* luogo appartato, *by-speech* digressione, discorso per incidenza. Fra questi hanno luogo specialmente quei nomi composti in *cui* la prima componente enuncia soltanto la destinazione, l' uso od una modificazione della seconda come sono *tea-cup* tazza da the, *glass-house* fabbrica di vetro, *gold-finch* fringuello a color d' oro, cardellino; in questo numero debbono pure inscriversi quei composti che constano di più di due componenti come *fresh-water fish*, *four-horse carriage*. 4.ª Un' altra classe di vocaboli composti finalmente consiste nell' apposizione di due vocaboli staccati l' un dall' altro, fra i quali primeggiano i nomi preceduti dal complemento di materia o di appartenenza come sarebbero *straw hat* cappello di paglia, *glass house* casa di vetro, *silver watch* orinolo d' argento, *town pump* tromba idraulica della città, *Nelson column* la colonna di Nelson.

A formarsi però un' idea adequata dei vocaboli composti giova il distinguerli in verbi, participii, nomi, aggettivi, pronomi ed avverbi e considerarli separatamente.

VERBI COMPOSTI.

Non v' ha quasi altra sorta di verbi composti che quelli che constano di un verbo primitivo e d' una preposizione od avverbio. Omettiamo i verbi composti tolti dal latino perchè sono bensì veri composti in quella classica lingua che possedeva ed usava in pari tempo i loro vocaboli primitivi, ma nell' inglese non possono considerarsi come composti perchè non si possono risolvere in componenti che sieno in uso. Così *complicate* viene dal vocabolo latino *complicare* il quale si compone del verbo *plicare* e della preposizione *cum con*, ma nell' inglese cessa d' essere composto perchè la preposizione *cum* nè *con* separata non vi esiste e nemmeno il verbo *plicare;*

Digitized by Google

così si dica di *include, subvert* etc. Se non che la moltitudine di tali composti non genera difficoltà all' italiano studioso che possiede vocaboli analoghi nella propria lingua come sono *complicare, compiegare, inchiudere, sovvertire.*

V' hanno però verbi composti inglesi in cui la seconda componente è un verbo d' uso inglese benchè la prima componente sia una particella che separatamente presa non s' adopera. Conosciuto il significato della particella e quello del verbo che fa da seconda componente si può comodamente ricavarne il senso del verbo composto. Tali sono i verbi che principiano per le particelle affisse *be, mis, re, un* come *bespeak, mistake, rebuild, undo.* Chi conosce i verbi *speak* parlare, *take* prendere, *build* fabbricare, *do* fare, potrà di leggieri interpretare *bespeak, mistake* etc. sol che ritenga che

be, vale *spesso, assai*	re, vale *di nuovo*
mis, vale *malamente*	un, vale *non* o *dis*

per il che *bespeak* vale parlare assai, *mistake* prendere malamente, sbagliare, *rebuild* fabbricare di nuovo, rifabbricare, *undo* non fare, disfare.

Fra i veri verbi composti di cui ambe le componenti hanno vita nella lingua, parte recano affissa la preposizione e parte staccata. La preposizione affissa perde la pausa ed il significato proprio e prende un significato eccezionale o figurato; invece la preposizione staccata mettesi dopo il verbo, ha non solo la pausa ma l' enfasi sopra, e conserva il suo senso naturale anzi dà il proprio senso al verbo come si chiarisce dai seguenti esempi:

to understand, *intendere, penetrare*	to stand under, *sottostare*
to outrun, *percorrere, vincer nel corso*	to run out, *correr fuori*
to overgo, *superare*	to go over, *traversare, oltrepassare*

Per il che i verbi composti di preposizione affissa non possono interpretarsi senza l' ajuto del dizionario, nè ritenersi senza impararli a memoria; quelli invece colla preposizione staccata avendo la più parte un significato etimologico possono tradursi da chi conosca gli elementi di cui si compongono. Per rendere vieppiù facile quest' interpretazione porgo uno specchio di alcuni verbi seguiti dalle preposizioni con cui si accoppiano e dalla traduzione italiana. Accanto alla traduzione dei verbi vi sono le traslatazioni letterali delle preposizioni:

Digitized by Google

COMPOSTI DI *go* ANDARE.

to go above,	*sorpassare,*	andar *sopra*
— abroad,	*uscire*	*fuori*
— against,	*opporsi,*	*contro*
— along,	*proseguire,*	*lungo*
— aside,	*segregarsi,*	*in disparte*
— astray,	*traviare,*	*fuor di via*
— asunder,	*separarsi,*	*a parte*
— away,	*svignarsela,*	*via*
— back,	*retrocedere,*	*indietro*
— before,	*precedere,*	*innanzi*
— behind,	*seguire,*	*dietro*
— beyond,	*oltrepassare,*	*oltre*
— by,	*costeggiare,*	*accanto*
— down,	*discendere,*	*giù*
— for,	*ricercare,*	*per*
— forth,	*comparire,*	*avanti*
— forvard,	*progredire,*	*in avanti*
— from,	*abbandonare,*	*lungi da*
— in,	*entrare,*	*dentro*
— near,	*avvicinarsi,*	*vicino*
— off,	*andarsene,*	*lungi, in aria*
— on,	*presentarsi,*	*verso, in*
— over,	*oltrepassare,*	*sopra, oltre*
— out,	*partire, uscire*	*fuori*
— through,	*trapassare,*	*attraverso*
— to,	*arrendersi,*	*a, verso*
— under,	*subire,*	*sotto*
— up,	*montare,*	*su*
— up and down,	*percorrere,*	*su e giù*
— upon,	*intraprendere,*	*sopra*
— with,	*accordarsi,*	*con*
— without,	*far senza,*	*senza*

COMPOSTI DI *bring* PORTARE.

to bring again,	*ristabilire, riferire*	to bring down,	*calare*
— against,	*mover lite contro*	— forth,	*produrre, generare*
— away,	*asportare*	— forward,	*spingere innanzi*
— back,	*ripigliare*	— in,	*introdurre*

Digitized by Google

to bring into, *indurre*
— off, *sbrigare*
— on, *eccitare*
— over, *riuscire*
— out, *trarre fuori*
to bring together, *riunire*
— to, *indurre*
— under, *sottomettere*
— up, *alzare, récere*
— upon, *addossare*

COMPOSTI DI *put* PORRE.

to put again, *rimettere*
— about, *mettere in circolazione*
— away, *cacciare via*
— back, *ritrarre*
— by, *scartare, confutare*
— down, *sopprimere*
— forth, *proporre, porre alla luce*
to put forward, *inoltrare*
— in, *introdurre*
— into, *inculcare*
— off, *rialzare*
— on, *indossare*
— out, *metter fuori, sortire*
— to, *apporre, esporre*
— up, *elevare*
— upon, *imporre*

COMPOSTI DI *get* OTTENERE.

to get again, *ricuperare*
— above, *sorpassare*
— abroad, *svignarsela*
— before, *prevenire*
— down, *calare, trangugiare*
— from, *liberarsi*
— in, *introdurre, entrare*
— into, *insinuarsi*
to get off, *sbrigarsi*
— off from, *scendere*
— on, *collocare*
— over, *varcare*
— out, *scoprire, venir in chiaro*
— together, *radunare*
— through, *trapassare*
— up, *salire, riaversi*

COMPOSTI DI *set* COLLOCARE.

to set about, *mettersi intorno*
— abroad, *pubblicare*
— again, *ricollocare*
— against, *contrapporre*
— aside, *porre da banda*
— at, *porre in riposo*
— away, *toglier via*
— back, *tirar indietro*
— by, *stimare*
— down, *stendere, scrivere*
to set forth, *proporre*
— forward, *eccitare, undarsene*
— in, *mettere a posto*
— off, *rialzare*
— on, *apporre*
— out, *sortire, separare*
— to, *esporre*
— up, *elevare*
— up for, *pretendere*

Digitized by Google

Formansi altri verbi composti dagli aggettivi non troppo prolissi aggiungendo loro le desinenze *fy* ed *ize* che provengono dai verbi latini *facere* ed *agere* e significano fare.

Esempi.

to purify *da* pure, *purificare* to rarefy *da* rare, *rarefare*
to civilize *da* civil *incivilire* to fertilize *da* fertile, *fertilizzare*

Cangiansi finalmente in verbi composti molti nomi composti senza veruna mutazione come:

to breakfast, *far colezione* da breakfast, *colezione*
to shipwreck, *naufragare* da shipwreck, *naufragio*

PARTICIPII COMPOSTI.

Oltre i participii dei verbi composti che sono conseguentemente composti anch'essi formansi dagl' inglesi molti participii senza che esistano i rispettivi verbi di cui sembrano derivazioni. Tali sono quelli dei seguenti esempi:

a fair-coloured scape-goat, *un pretesto bellamente colorito*
a crook-legged lover, *un amante dalle gambe torte*
a marble-hearted girl, *una ragazza dal cuor di marmo.*

Per formare di tali participii che chiunque può ad arbitrio creare dopo preso un po' il gusto della lingua, cercano gl' inglesi un nome composto, oppure lo compongono connettendo coll' *hyphen* un aggettivo con un nome adatto alla loro idea, poi danno al nome composto il finimento *ed* del participio. Così da *crook-leg* gamba ad uncino vale a dire gamba torta come un uncino, abbiam qui sopra fatto *gambuto ad uncino* cioè dalle gambe torte; e da *marble-heart*, *cuor di marmo*, si è fatto il participio *marble-hearted* che letteralmente significa *marmo-incuorata* cioè *dal cuor di marmo.*

Simili participii composti formansi pure con avverbi di maniera premessi ad un participio già preesistente come *newly-found* trovatello, *home-spun* filato in casa etc.

I participii di tempo presente formansi premettendo e legando colla lineetta ad un participio già esistente il complemento del medesimo od un avverbio, come vedesi nei seguenti esempi: della prima specie sono *pains-taking* assumente fatiche, laborioso, *heart-breaking* spezzante il cuore, commovente, *praise-deserving* meritante lode etc.; della seconda specie sono *quick-*

Digitized by Google

sailing rapidamente veleggiante, *sweet-singing* cantante soavemente, *sea-faring* navigante per mare, *deep-musing* profondamente meditante, *ever-lasting* che dura sempre.

NOMI COMPOSTI.

Formansi nomi composti 1.° premettendo un verbo al suo complemento diretto e legandoli colla lineetta come per es. *pick-pocket*, *pass-time* meglio *postime*, *break-water*, *cut-throat* che somigliano assai ai corrispondenti termini italiani tagliaborse, passatempo, frenaacque cioè argine, tagliastrozze cioè assassino.

2.° Premettendo semplicemente al nome d' un oggetto il nome della materia ond' è formato come *silk umbrella*, ombrella di seta, *gold chain* catena d' oro etc.

3.° Premettendo e legando colla lineetta al nome d' un oggetto un altro nome esprimente l' uso di quello, al qual uopo servono specialmente i nomi verbali in *ing* come: *watering-place* abbeveratojo, *lodging-house* casa d' alloggio, *eating-house* casa dove si dà da mangiare, *green-house* ricettacolo di piante, serra, *wine-cellar* cella pel vino, cantina, *mad-house* ospedale pei mentecatti. In questo modo formansi pure i nomi degli alberi fruttiferi: *apple-tree*, albero da mele, melo, *pear-tree*, pero, *fig-tree* ficaja etc.

4.° Premettendo colla lineetta al nome d' un individuo, sia persona o cosa, il nome del tutto di cui fa parte come *eye-apple* bulbo dell' occhio, *country-man* uomo della provincia o del contado etc.

5.° Collegando insieme coll' *hyphen* tre o quattro parole formanti quasi una proposizione atta ad indicare un oggetto come: *the game hide-and-go-seek*, il giuoco *nasconditi ed io vo a cercarti*, *forget-me-not*, non ti scordar di me, camedrio, *father-in-law*, suocero, patrigno, *mother-in-law* suocera, matrigna, *brother-in-law* cognato etc.

AGGETTIVI COMPOSTI.

1.° Formansi aggettivi composti premettendo e legando coll' *hyphen* all' aggettivo primitivo un avverbio od un suo complemento come *ever-green* sempre verde, *demi-impudent* metà sfacciato, *well-born* ben nato, *penny-worth* che vale un soldo, *penny-wise* che risparmia il soldo, *god-like* meglio *godlike* divino,

Digitized by Google

simile a Dio, *dead-drunk* ubbriaco a morte, *lead-heavy* pesante come il piombo, *high-red* molto rosso, *high-blest* beatissimo.

2.° Se ne formano molti col far precedere la particella negativa *un* ad un aggettivo primitivo o ad un participio passato così: *unjust* ingiusto, *unknown* sconosciuto, non conosciuto.

La massima parte dei pronomi composti essendo stata inserta al capo dei pronomi nella parte grammaticale, osserveremo soltanto che i pronomi composti si formano tutti senza *hyphen* per essere da gran tempo usati e noti a tutti, quali sono *myself, somebody, nothing* etc.

Aggiungeremo però che si formano pronomi relativi e dimostrativi cogli avverbi di luogo *where, here* e *there* fatti precedere ad una delle preposizioni segnatamente delle monosillabe come *in, to, of, at, by, with, from, upon, about* e *fore* nel modo che appare dal seguente quadro:

PRONOMI RELATIVI.

wherein, *in cui*	whereby, *per cui*
whereto, *verso cui*	wherefrom, *da cui*
whereof, *di cui*	wherewith, *con cui*
whereat, *a cui*	whereupon, *su cui*
whereabout, *intorno a cui*	wherefore, *per il che* etc.

PRONOMI DIMOSTRATIVI.

herein, *in questo, questa, questi* o *queste*	therein, *in quello, quella, quelli* o *quelle*
hereto, *a questo, a, i, e*	thereto, *a quello* etc.
hereof, *di questo* etc.	thereof, *di quello* etc.
hereat, *a questo* etc.	thereat, *a quello* etc.
hereabout, *intorno a questo* etc.	thereabout, *intorno a quello* etc.
hereby, *per mezzo di questo* etc.	thereby, *per mezzo di quello* etc.
herefrom, *da questo* etc.	therefrom, *da quello* etc.
herewith, *con questo* etc.	therewith, *con quello* etc.
hereupon, *su questo* etc.	thereupon, *su quello* etc.
hereout, *per questo motivo*	therefore, *perciò*

CONGIUNZIONI ED AVVERBI COMPOSTI.

Gli avverbi composti per lo più constano d' avverbi primitivi connessi a preposizione senza *hyphen*. Es. *hereto* ed

Digitized by Google

hitherto finqui, finora, *heretofore* ed *hithertofore* prima d' ora, per l' addietro, *hereafter* d' ora in poi, *erelong* prima che passi lungo tempo, fra breve.

Osservazione.

Negli avverbi composti le preposizioni *by, at* e *toward* o *towards* vengono cangiate in *be, a* e *ward* o *wards* come vedesi nei seguenti esempi: *betime* per tempo, *behind* per di dietro, *belike* all' apparenza etc. *abed* in letto, *away* lungi, *across* in croce, attraverso etc. *homeward* verso casa, *upwards* verso l' in su, *northwards* a nord etc.

Formansi avverbi composti d' aggettivi annessi al nome *wise* modo, maniera, come *otherwise* in altro modo, altrimenti, *likewise* in simil modo etc.

Si compongono pure avverbi con pronomi annessi ad un nome o ad un avverbio primitivo. Tali sono *anywhere* in qualche dove, in qualche luogo, *elsewhere* in altro luogo, altrove, *sometimes* alcune volte etc.

Formansi congiunzioni coll' *ever* annesso ad un altro avverbio, *whereever* dovunque, *whenever* sempre quando, ogniqualvolta, *however* comunque, per quanto; come pure con *never* o *not* annessi a un participio od aggettivo come *notwithstanding* non ostante, *nevertheless* non mai meno, nulladimeno.

CAPO III.

Vocaboli primitivi.

Chiamo vocaboli primitivi quelli i quali non hanno origine da altri vocaboli della lingua e servono a formarne degli altri. Nell' inglese non v' hanno quasi altri vocaboli primitivi nel suesposto senso che le voci tolte dall' anglo-sassone. Per questa considerazione e per la ragione che esse diversificano affatto dalle voci italiane, si è sopra le medesime che si dee chiamare lo studio e cercar di apportare qualche facilitazione. E noi lo faremo porgendo qui allo studioso una raccolta delle voci anglosassoni che sono maggiormente in uso aggiungendovi quei soli vocaboli neo-latini che sono in pari tempo men facili e più necessarii per conversare e commerciare cogl' inglesi. In questa raccolta sono naturalmente omessi i pronomi, i verbi irregolari, le preposizioni, gli avverbi, le congiunzioni e le interiezioni perchè già inserite nel contesto della grammatica.

Digitized by Google

Account, *rapporto, conto*
ache } *dolore*
ake }
acquaintance, *conoscenza*
advice, *avviso*
age, *età*
ale, *cervogia*
alms, *limosina*
amount, *importo*
ancestors, *antenati*
anger, *collera*
ape, *scimmia*
ass, *asino*
awe, *rispetto*
babe, *ragazzo*
baby, *bimbo, bambola*
bachelor, *scapolo*
back, *dorso*
bacon, *presciutto*
bag, *valigia*
baggage, *bagaglio*
bail, *libertà mediante cauzione*
bailif, *commissario, agente*
balk, *trave, smacco*
ballast, *zavorra*
ballot, *pallottola*
balm, *balsamo*
band, *legame*
bank, *riva di fiume, banca*
bank-bill, *biglietto di banca*
banker, *banchiere*
bankruptcy, *bancarotta*
bar, *sbarra*
bargain, *contratto*
barrel, *barile*
basin, *bacile*
basket, *sporta*
bat, *pipistrello*
bath, *bagno*
bathe, *bagnarsi*
bawl, *schiamazzare*
bay, *baja*
beam, *trave, raggio*
beard, *barba*
bed, *letto*
bee, *ape*
beggar, *mendicante*
bell, *campanello*
bellows, *soffietto*
bench, *panca*
bill, *biglietto, cedola*
billow, *flutto*
bird, *uccello*
birth, *nascita*
bishop, *vescovo*
bitch, *cagna*
blade, *lama, fusto*
blanket, *coperta di lana*
blast, *soffio*
block, *ceppo*
blockhead, *scimunito* (*testa di legno*)
blood, *sangue*
blush, *rossore*
board, *tavolaccio, bordo*
boat, *battello*
body, *corpo*
bog, *palude*
bond, *legame, catena*
bolt, *saetta*
bone, *osso*
bonfire, *falò*
bonnet, *cappellino, beretta*
book, *libro*
bookseller, *librajo*
bookbinder, *legatore da libri*
boot, *stivale*
border, *orlo*

Digitized by Google

bosom, *seno*
botch, *enfiatura, sgorbio*
bottom, *fondo*
bound, *limite*
bout, *botto*
box, *scatola, cassetta*
private box, *palchetto*
boy, *garzone*
brace, *legaccia, coppia*
brag, *millanteria*
brain, *cervello*
branch, *ramo*
brandy, *acquavite*
brass, *ottone*
brawn, *muscolo*
bread, *pane*
breadth, *larghezza*
breakfast, *colezione*
breath, *fiato*
breeches, *brache*
bride, *sposa*
bridegroom, *sposo*
bridge, *ponte*
bridle, *briglia*
brim, *orlo, cima*
brine, *acqua salsa*
brink, *orlo, margine di ruscello*
bristle, *setole di majale*
brocage, *senseria*
broker, *sensale, ferravecchio*
brooch, *giojello*
brook, *acqua corrente*
broth, *brodo*
brother, *fratello*
brow, *ciglio*
bruise, *contusione*
bud, *germoglio*
bunch, *fagotto, mucchio*
bundle, *fascio*
burden, *carico, bordone*
burgh, *municipio*
burghership, *cittadinanza*
burgomaster, *sindaco*
burglary, *furto notturno*
bush, *cespuglio*
business, *affari*
busk, *stecca d' acciajo da busto*
buskin, *stivaletto*
butcher, *beccajo*
butter, *butiro*
butterfly, *farfalla*
buttermilk, *siero*
butterwoman, *lattaja*
buttery, *dispensa*
button, *bottone*
buttonhole, *occhiello*
cabbage, *erbaggio*
cabin, *capanna*
cage, *gabbia*
cake, *torta*
calf, *vitello*
camaieu (cämëju), *cammeo*
can, *vedi* cup
candle, *candela*
candlestick, *candelliere*
cap, *cuffia, beretta*
care, *cura*
carol, *carole*
carpet, *tappeto*
carriage, *carrozza*
cart, *carro*
cartridge, *cartuccia*
case, *caso, cassa*
cash, *cassa, contanti*
cask, *botte*
castle, *castello*
cat, *gatto*
caviller, *cavillatore*
caul, *rete da testa*
cellar, *cantina*

Digitized by Google

century, *secolo*
chain, *catena*
chair, *sedia*
chaise, *cocchio*
chamber, *camera*
chambermaid, *cameriera*
change, *spezzati*
channel, *canale di fiume, stretto di mare*
chape, *tenitojo, cappio*
chapel, *cappella*
chaplain, *cappellano*
chapter, *capo*
charge, *carico, accusa*
charm, *attrattive*
cheat, *frode*
cheek, *guancia*
cheese, *cacio*
cheesemonger, *formaggiajo*
cherry, *ciliegia*
chest, *cassetta*
chestnut, *castagna*
chicken, *pulcini*
chief, *capo, principale*
child, *ragazzo*
chime, *melodia*
chimney, *camino*
chin, *mento*
chine, *vertebra*
chip, *scheggia, fetta*
choice, *scelta*
choir, *coro*
chops, *bocca, orifizio*
christmas, *natale*
chump, *ceppaja*
church, *chiesa*
churl, *villano*
chymistry, *chimica*
cider, *sidro*
cinder, *carbone*
wood-cinder, *bragia*
cipher, *cifra*
circle, *circolo*
circuit, *circuito*
cit, citizen } *cittadino*
city, *città*
clamp, *arpese, tenitojo*
claw, *artiglio*
clay, *allumina*
clerk, *chierico, scrivano*
clew, *gomitolo*
cliff, *roccia*
clink, *tintinnio*
cloak, *mantello*
clock, *orologio*
clockmaker, *orologiere*
clod, *zolla*
clog, *pastoja, sottoscarpa*
closet, *gabinetto*
cloth, *panno*
clothe, *vestire*
clothes, *vestimenta*
cloud, *nube*
clout, *toppa*
club, *bastone pesante, assemblea*
cluster, *mucchio*
coach, *vettura*
coachman, *cocchiere*
coal, *carbone*
coast, *costa*
to coast, *costeggiare*
coat, *sopraveste, abito*
cobbler, *ciabattiuo*
cock, *gallo*
cockade, *coccarda*
cocket, *bolletta, bollo*
cocoa, *cocco*
coffee, *caffè*
coffee-house, *bottega da caffè*
coffee-man, *caffettiere*
coffee-pot, *caffettiera*

Digitized by Google

coffin, *feretro*
coif (coef), *cuffia*
coin, *cantuccio, moneta*
coke, *carbone fossile*
colliery, *carbonaja*
colt, *poledro*
comb, *pettine*
comb-brush, *spazzola da testa*
comber, *scardassiere*
comfort, *ristoro*
commix, *mistura*
commode (comb-mode) *pettinatura*
compass, *bussola*
compasses, *compasso*
compliance, *accondiscendenza*
compound, *composto*
comrade, *compagno*
conceit, *concetto*
concern, *importanza, affare importante*
conduit, *condotto*
console, *mensola*
constable, *poliziotto, impiegato*
constraint, *coazione, violenza*
contrivance, *invenzione*
convoy, *scorta*
cony, *coniglio*
cook, *cuoco*
cooper, *bottajo*
copper, *rame*
coquette, *civetta*
coquetry, *civetteria*
corn, *grano, callo*
corner, *angolo*
cottage, *casipola*
cover, *posata*
covey, *nidiata*
cough, *tosse*
counsellor, *avvocato*
count, *conte, conto*
county, *contea*
countenance, *fisionomia*
counter, *marca da giuoco*
couple, *coppia, guinzaglio*
cousin, *cugino*
cow, *vacca*
coward, *codardo*
cowardice, *viltà*
crab, *granchio*
crack, *scoppio*
crackle, *scoppiettare*
cradle, *culla*
crag, *dirupo*
cramp, *torpedine*
crane, *argano*
crash, *fracasso*
cratch, *mangiatoja*
cream, *crema*
creed, *il simbolo*
crest, *piumaccio*
crew, *turba*
crib, *greppia*
crime, *crimine*
cripple, *storpio*
crock, crockery } *stoviglie*
crook, *uncino*
cross, *croce*
crowd, *turba*
crown, *corona, scudo*
crum, crumb } *mollica*
crutch, *gruccia*
cub, *orsacchio, bestiolina*
cue, *coda*
cuff, *colpo di pugno*
cunning, *artificio, destrezza*
cup, *tazza*
curl, *ricciatura*
currants, *ribes*

Digitized by Google

currency, *circolazione, pubblico valore*
curtain, *cortina*
cushion, *cuscino*
custard, *crema tartara*
custom, *costume, avviamento, tassa*
custom-house, *dogana*
costumer, *avventore*
cutler, *coltellinajo*
dale, *valle*
dam, *argine*
damage, *danno, avaria*
danger, *pericolo*
daughter, *figlia*
day, *giorno*
day-book, *giornale*
daybreak, *far del dì*
deal, *quantità*
dearth, *carestia*
death, *morte*
debauch, *orgia*
debt, *debito*
debtor, *debitore*
deceit, *inganno*
deed, *fatto*
deer, *selvaggina*
default, *omissione*
defeasance, *diffidamento*
defiance, *sfida*
degree, *grado*
delf, *majolica, porcellana contraffatta*
delight, *diletto*
den, *caverna, tana*
depth, *profondità*
desk, *scrittojo, leggio*
device, *progetto*
devil, *diavolo*
dew, *rugiada*
dial, *gnomone*
din, *rumore*
dirt, *fango, bruttura*
discount, *sconto*
disease, *malattia*
dish, *piatto*
distress, *sequestro, citazione, calamità*
ditch, *fosso*
dock, *cantiere, canale*
dog, *cane*
dogs, *alari*
doll, *mammella*
dome, *edifizio, cupola*
door, *porta*
dot, *postilla*
dove, *piccione*
dough, *pasta*
dower / dowery } *livello per donna*
dowager, *vedova pensionata*
dozen, *dozzina*
drake, *anitrone*
draper, *fabbricante di panni*
draught, *tiratura, tratta*
drawers, *mutande*
dregs, *feccia*
drill, *succhiello*
droll, *buffone*
drop, *goccia*
dross, *ferraccia, ganga*
drought, *siccità*
drug, *droga*
drum, *tamburo*
duck, *anitra*
dung, *stallatico*
dungeon, *prigione segreta*
dupe, *baggiano*
durance, *prigionia*
dust, *polvere*
dutchy, *ducato*
duty, *dovere*

Digitized by Google

dwarf, *nano*
eagle, *aquila*
ear, *orecchio*
earl, *conte*
earth, *terra*
ease, *comodità*
east, *levante*
easter, *pasqua*
eaves, *pilastri*
ebbing, *riflusso*
edge, *spigolo*
egg, *uovo*
elbow, *gomito*
eld, *decrepitezza*
elders, *anziani*
elf, *spirito folletto*
ell, *braccio*
embers, *ceneri calde*
end, *fine*
engine, *macchina*
engineer, *ingegnere*
envy, *invidiare*
escritoir, *astuccio, cassetta da viaggio*
escutcheon, *arma gentilizia*
esquire, *scudiero, ricco borghese*
estate, *stato, beni stabili*
essay, *prova*
eve / even } *vigilia*
evening, *sera*
evil, *male*
ewe, *pecora*
ewer, *brocca*
exchange, *permuta, Borsa*
exchequer, *cassiere della Corona*
excise, *imposta pers. mob.*e
extent, *estensione*
eye, *occhio*
eyelet, *bucherello*
facing, *facciata*
fagot, *fascio di legna*
faith, *fede*
fan, *ventaglio*
fancy, *fantasia, capriccio*
fare, *nolo, prezzo di trasporto*
farm, *podere*
farmer, *massaro, affittauole*
farrier, *ferrajo, veterinario*
fashion, *moda, modo*
fashionable, *alla moda*
father, *padre*
fathom, *tesa di 6 piedi*
fault, *fallo*
fawn, *giovin daino*
fay, *strega*
feast, *festa, banchetto*
feat, *fatto, impresa*
feather, *piume. penne*
feature, *fattezza*
fee, *feudo, onorario*
fellow, *compagno*
felony, *fellonia*
female, *femmina*
fender, *parafuoco*
feod, *feudo*
to feoff, *infeudare*
ferry, *battello da carico*
festival, *festività*
fever, *febbre*
fib, *fiaba*
fiddle, *violino*
field, *campo*
fig, *fico*
fillip, *buffetto*
filly, *puledra*
film, *pellicola*
filth, *bruttura*
fin, *branchia, membrana*
finch, *fringuello*
fine, *multa*
finger, *dito*

Digitized by Google

fire, *fuoco*
fireside, *focolare*
fireball, *bomba, granata*
fireworks, *fuochi artificiali*
firelock, *fucile*
fish, *pesce*
fist, *pugno*
fit, *parossismo*
flag, *bandiera*
flag-ship, *nave ammiraglia*
flagon, *fiasco*
flank, *fianco*
flap, *ciondolo, battito*
flavour, *soavità*
flaw, *guasto, fallo, impeto*
flax, *lino*
fleet, *flotta*
flesh, *carne*
fleshment, *avviamento*
flitting, *sbaglio*
flock, *branco, stormo*
flood, *flutto, inondazione*
floodgate, *saracinesca*
floor, *pavimento, piano di casa*
flour, *farina*
flower, *fiore*
flue, *spiraglio, lanugine*
flute, *flauto*
fly, *mosca*
foam, *schiuma, spuma*
foe, *nemico di guerra*
fog, *nebbia*
foil, *fioretto, foglietta d' oro, d' argento* etc.
foison, *abbondanza*
fold, *steccato, mandria*
folk, *popolo*
food, *cibi, vettovaglie*
foot, *piede*
footing, *marcia, suolo, fondazione*
forge, *fucina*
fowl, *augello*
fox, *volpe*
frame, *forma, cornice*
freak, *ghiribizzo*
frockle, *abbronzatura*
fret, *braccio di mare, agitazione*
friar, *frate*
friend, *amico*
frigate, *fregata*
fringe, *frangia*
frippery, *rigatteria*
fritter, *fritella*
frock, *vestito faldato*
frog, *rana*
frost, *brina*
froth, *spuma*
fruit, *frutto*
fuel, *esca*
fuller, *follone*
fun, *allegria*
funnel, *imbuto*
fur, *pelliccia*
to fur, *coprire di pelo o di pelli*
furlough, *congedo temporaneo*
furrow, *solco*
gabble, *cicaleccio*
gage, *pegno*
gain, *guadagno*
gale, *brezza*
gall, *fiele*
galley, *galera*
gallipot, *alberello figurato*
galloway, *cavalluccio*
gallows, *forche*
gambler, *briccone*
game, *giuoco*
gamesome, *da burla*
gammon, *presciutto*
gamut, *zolfa*

Digitized by Google

gander, *oco*
gaol, *carcere*
gap, *fessura, breccia*
garb, *vestimenta*
garden, *giardino*
garland, *ghirlanda*
garment, *vestimento, guernitura*
garret, *soffitta*
garrison, *presidio*
garter, *becca*
gate, *porta (di città)*
gauger, *estimatore*
gem, *gemma*
genet, *ginetto*
gesture, *gesto*
gewgaw, *bubbola*
ghost, *anima, spirito*
giant, *gigante*
gibbet, *patibolo*
gift, *dono*
gigot, *lacchetta*
gipsy, *zingaro*
girdle, *cinto*
gire, *giro*
girl, *ragazza*
girth, *cinghia.*
glade, *sentiero fra i boschi*
glaire, *chiaro d' uovo*
glance, *lampo, occhiata*
side-glances, *sbirciate*
gland, *glandula*
glass, *vetro*
glave, *sciabola*
glazier, *vetrajo*
gleam, *splendore, raggio*
glen, *valletta*
glew } *colla*
glue }
glimpse, *barlume*
gloom, *suboscurità*
glove, *guanto*
glutton, *ghiottone*
goat, *capra*
goatherd, *caprajo*
gobling, *folletto*
god, *dio*
godson } *figlioccio*
god-child }
godling, *idolo*
gold, *oro*
goldsmith, *orefice*
goods, *merce*
goose, *oca*
gospel, *vangelo*
gout, *gotta*
gown, *veste, gonna*
gownman, *uomo di toga*
grain, *granello*
grammar, *grammatica*
grandam, *avola*
grange, *casolare (campestre)*
grape, *grappolo*
grass, *erba*
grass-plot, *piota*
gravy, *tomba*
gravel, *arena, ciottolo*
grave, *brodo*
grease, *grasso*
gridiron, *grata*
grief, *cordoglio*
grimace, *smorfia*
grit, *crusca, limatura*
grocer, *droghiere*
groom, *mozzo da stalla*
groove, *scanellatura*
gross, *grossa, grosso*
grove, *viale*
ground, *suolo*
grub, *tarlo*
guest, *ospite*
guild, *società*
guile, *furberia*

Digitized by Google

guilt, *colpa, reità*
gun, *arma da fuoco*
gunstone, *sparo di cannone*
gurgion, *semolella*
gut, *budello*
gutter, *canaletto, grondaja*
gyves, *ceppi*
hackney, *mercenario*
hackney-coach, *vettura da nolo*
haft, *manico*
hag, *strega, furia d' averno*
hail, *gragnuola*
hair, *capello*
hairbreadth, *capillarità*
hall, *salone*
ham, *coscia di porco, villaggio*
hammer, *martello*
hand, *mano*
handful, *manata*
handkerchief, *moccichino*
handle, *manico*
handwriting, *carattere*
hap, *accidente*
harbour, *porto*
hards, *stoppia*
hare, *lepre*
harlot, *prostituta*
harm, *male, danno*
harness, *corazza*
harp, *arpa*
harrow, *erpice*
harvest, *messe*
hasp, *fermaglio*
haste, *fretta*
hat, *cappello*
haven, *porto*
haunch, *anca*
haw, *mora di spinalba*
hawk, *falcone*
hay, *fieno*
head, *capo*
headland, *promontorio*
headsman, *carnefice*
health, *sanità*
heap, *mucchio*
hearse, *carro mortuario*
heart, *cuore*
hearth, *focolare*
heat, *calore*
heathen, *pagani*
heaven, *cielo*
hedge, *siepe*
heel, *calcagno*
heifer, *giovenca*
height, *altezza*
heir, *erede*
heritage, *eredità*
hell, *inferno*
hem, *rimboccatura, orlatura*
hen, *gallina*
hen-roost, *pollajo*
herald, *araldo*
herb, *erba*
herd, *mandra*
hero, *eroe*
heron, *ajrone*
hiccough, *singhiozzo*
hide, *pelle belluina*
hill, *collina*
hilt, *elsa*
hind, *cerva*
hing, *arpione*
hip, *coscia, anca*
hit, *colpo*
hive, *arnia*
hoard, *peculio*
hod, *truogolo, secchio*
hodge-podge, *miscuglio*
hoe, *zappa*
hog, *porco*
hogcote, hogsty } *porcile*

Digitized by Google

hoiden, *villanella*
hole, *buco*
holidam, *Nostra Signora*
hollow, *cavità*
holster, *fondo della pistola in sella*
homage, *omaggio*
honey, *miele*
hood, *cappuccio*
hoodman's-blind, *moscacieca*
hoof, *unghia*
hook, *uncino*
hoop, *cerchio*
horn, *corno*
horse, *cavallo*
horseman, *cavallerizzo*
hound, *cane da caccia*
house, *casa*
housewife, *massaja*
howl, *urlo*
huckster, *ritagliatore*
hum, *ronzio, bisbiglio*
hunchback, *gobbo*
hunger, *fame*
hurdle, *graticcio*
hurds, *stoppia*
hurry, *fretta*
husband, *marito*
husbandman, *agricoltore*
husbandry, *agricoltura*
husk, *guscio*
hyphen, *lineetta*
jacket, *farsetto*
jade, *rozza, pettegola*
jail *vedi* gaol
jailer, *bargello*
jam, *conserva*
japan, *vernice*
jaw, *mascella*
ice, *ghiaccio*
idiom, *idiotismo, frase*
jeer, jest } *burla*
jelly, *gelatina*
jewel, *giojello*
jewelhouse, *palazzo delle gioje della Corona*
jigot, *coscia di montone*
jilt, *donna civetta*
ile, *atrio*
ill, *male*
imp, *progenie, folletto*
import, *importanza*
impost, *gabella*
inch, *oncia* (*misura*)
income, *entrata, reddito*
ink, *inchiostro*
ink-horn, inkstand } *calamajo*
inn, *osteria*
inside, *l' interno*
insight, *ispezione*
instance, *istanza*
for instance, *per esempio*
instant, *istante, mese corrente*
instep, *collo del piede*
intelligence, *corrispondenza*
interchange, *contraccambio*
interest, *interesse*
interference, *mediazione*
interview, *abboccamento*
invoice, *polizza di carico*
job, *cottimo*
jobber, *speculatore in fondi pubblici*
jockey, *mezzano o maneggiatore di cavalli*
joiner, *minusiere*
joint, *giuntura*
jointure, *legato in favore della moglie*
journey, *viaggio, tappa*

Digitized by Google

joust, *giostra*
joy, *gioja*
ire, *ira*
iron, *ferro*
island, isle } *isola*
issue, *esito, conseguenza*
issueless, *senza prole*
itch, *scabbia, pizzicore*
judge, *giudice*
jug, *doglio*
juggler, *giocoliere*
juice, *sugo*
keel, *chiglia*
kennel, *canale, canile*
kernel, *seme (di frutta)*
key, *chiave*
kick, *calcio (colpo di piede)*
kid, *capretto, generazione*
kidder, *accaparratore di granaglie*
kin, *congiunto*
kind, *genere*
kindred, *parentela*
king, *re*
kiss, *bacio*
kitchen, *cucina*
knack, *destrezza, invenzioncella*
knave, *furfante*
knee, *ginocchio*
knel, *scampanata funebre*
knight, *cavaliere*
knob, *protuberanza*
knot, *gruppo*
knuckle, *giunture delle dita*
label, *striscia di carta*
lace, *stringa, pizzo*
lackey, *lacchè*
lad, *scapolo*
lade, *foce*
ladder, *scalea*
lading, *carico*
bill of lading, *polizza di carico*
ladle, *mestola*
lady, *dama*
lake, lago
lamb, *agnello*
lampoon, *libello*
land, *terraferma*
landlord, *oste, possidente*
landlady, *ostessa*
landscape, *paesaggio*
lane, *vietta*
language, *lingua*
lap, *falda*
lapdog, *cagnolino*
lappet, *pendaglio*
larch, *larice*
lash, *sferzata*
lass, *zitella*
lath, *assicella*
law, *legge*
lawsuit, *processo*
lawyer, *avvocato*
lazar, *lebbroso*
lead, *piombo*
leaf, *foglia*
league, *lega*
leak, *orifizio*
lease, *affitto, enfiteusi*
leash, *correggia*
leave, *licenza*
leaven, *lievito*
ledge, *strato, spigolo*
leech, *sanguisuga, veterinario*
leg, *gamba*
ledger, *libro mastro*
leisure, *agio*
lemon, *limone*
lens, *lente*
lent, *quaresima*
lessee, *affittuiuolo*

Digitized by Google

lesson, *lezione*
level, *livello*
lid, *palpebra*
life, *vita*
light, *luce*
limb, *articolazione*
line, *linea*
outline, *contorno*
outside, *superficie*
linen, *lingeria*
link, *anello* (*di catena*)
lint, *lino filato*
lip, *labbro*
list, *lista*
litter, *strame, ventrata*
livery, *consegna*
living, *vitto, beneficio* (*di chiesa*)
lizard, *lucertola*
load, *carico*
loaf, *pagnotta, forma di cacio, di zuccaro* etc.
loan, *prestito*
lock, *serratura, ciuffo di capelli*
loft, *solajo, soffitta*
log, *ciocco*
loof, *cassero, coperta* (*di nave*)
loop, *affibbiaglio*
lord, *signore*
lough, *lago*
luck, *sorte*
luggage, *bagaglio*
lump, *massa, mucchietto*
lunch, *pezzetto*
luncheon, *colezione alla forchetta*
lungs, *polmoni*
lust, *cupidigia*
lute, *liuto*
mace, *mazza, mace*
maggot, *cacchione*

maid, *ragazza, vergine*
mail, *corazza, corriere*
male, *maschio*
malmsey, *malvasia*
mammoc, *macigno, ceppo*
man, *uomo*
manhood, *virilità*
mankind, *uman genere*
manchet, *pagnotta*
mane, *chioma equina*
map, *carta geografica*
march, *marcia, marzo*
mare, *cavalla*
market, *mercato*
marsh, *pantano*
mart, *fiera, piazza del mercato*
mast, *albero della nave*
master, *padrone, maestro*
mat, *stuoja*
match, *zolfanello, miccia, accoppiamento*
mate, *compagno*
matter, *materia, causa, soggetto*
mayor, *sindaco*
maze, *labirinto*
mead, *idromele*
meadow, *prato*
meal, *pasto, farina*
means, *mezzo*
meat, *carne, vivanda*
meed, *guiderdone*
mercer, *merciajo, mercante in sete*
merchant, *mercante*
mercy, *misericordia*
mere, *peschiera, stagno*
mesh, *maglia*
mess, *pietanza*
messenger, *messo*
mew, *gabbia*
middle, *mezzo, centro*
mien, *ciera*

Digitized by Google

mile, *miglio*
milk, *latte*
mill, *mulino*
mind, *mente*
mint, *zecca*
mirth, *allegria*
mischief, *fallo, malefatta*
miss, *damigella*
mist, *nebbia*
mistress, *signora, padrona*
mite, *vermicciuolo* (*del cacio*)
mob, *plebe* (*abbreviazione del latino* mobile vulgus)
mole, *talpa*
money, *moneta*
mongrel, *mulatto*
monk, *monaco*
monkey, *scimmia*
month, *mese*
mood, *modo* (*dei verbi*), *modificazione*
moon, *luna*
monday, *lunedì*
moor, *pantano, negro*
mop, *spazzatojo, straccio*
morn, morning } *mattino*
mote, *atomo*
moth, *tignuola*
mother, *madre*
mould, *muffa, forma*
moulding, *modanatura*
mount, mountain } *monte*
mouse, *topo*
mouth, *bocca*
muck, *concime*
mud, *fango*
muff, *manicotto*
murder, *uccisione*
mutton, *carne di montone*
nag, *cavallino*
nail, *unghia*
name, *nome*
namesake, *omonimo*
nape, *nuca*
napkin, *salvietta*
nave, *mozzo* (*di ruota*)
naught, *nulla, zero*
neck, *collo*
need, *necessità*
needle, *ago*
neighbour, *vicino*
nephew, *nipote*
nest, *nido*
nestling, *uccello snidato di fresco*
net, *rete*
nib, *becco* (*degli augelli*)
nick, *tacca, appunto*
nickname, *soprannome*
niece, *nipote f.*
night, *notte*
nightingale, *rosignolo*
nightmare, *incubo*
nit, *lendine*
noise, *rumore*
noodle, *babbeo*
noon, *meriggio*
noose, *cappio scorsojo*
nose, *naso*
nosegay, *mazzo di fiori*
nostril, *narice*
notice, *notizia, osservazione*
nought *vedi* naught
noun, *nome* (*termine gramm.*)
number, *numero*
nun, *monaca*
nurse, *balia*
nurseling, *bimbo lattante*
nut, *noce*
oaf, *baccellone*

Digitized by Google

oak, *quercia*
oar, *remo*
oath, *giuramento*
oats, *avena*
odds, *differenza, maggioranza*
offing, *alto mare, salpamento*
oil, *olio*
orb, *sfera, circolo*
ordeal, *giudizio di Dio, cimento*
ore, *metallo in ganga*
orison, *preghiera*
orpine, *radice di rosa*
orrery, *sfera armillare*
ostrich, *struzzo*
otter, *lontra*
oven, *forno*
ounce, *oncia*
owl, *civetta* (*uccello*)
ox, *bue*

pace, *passo*
pack, *pacco*
pad, *sentiero, borra, chinea*
padlock, *catenaccio*
pageant, *statua o carro di trionfo*
pail, *secchio*
palefrey, *palafreno*
pall, *pallio*
pall-mall, *pallamaglio*
palm, *palma, palmo*
palsy, *paralisia*
pam, *fante da fiori*
pan, *padella*
pancake, *torta*
pander, *ruffiano*
pane, *lastra di vetro*
pang, *angoscia*
pannel, *lista*
pannier, *paniere*
pantry, *dispensa* (*delle vivande*)
pap, *poppa, capezzolo*
papacy, *papato*
paper, *carta*
papistry, *papismo*
parcel, *particella*
parchment, *pergamena*
parent, *genitore*
parentage, *legnaggio*
parish, *parocchia*
parley, *parlata*
parliament, *parlamento*
parlour, *salotto* (*di ricevimento*)
parret, *papagallo*
parson, *paroco*
parsonage, *prebenda*
partner, *partigiano, consorte, compagno di ballo*
party, *partita, parte contraria*
party-coloured, *variegato*
passion, *passione, collera*
pasteboard, *cartone*
pastry, *pasticceria*
pastry-cook, *confettiere*
patch, *taccone*
path, *sentiero*
patten, *zoccolo*
paunch, *pancia*
paw, *zampa*
pawn, *pegno*
pea, *pisello*
peacock, *pavone*
peace, *pace*
peak, *cima, sommità*
pear, *pera*
pearl, *perla*
peasant, *agricoltore*
peasantry, *i contadini*
pebble, *selce*
peer, *pari* (*dignità*)
peers, *eguali, compagni*
peg, *cavicchia*

Digitized by Google

pen, *penna*
penknife, *temperino*
pencil, *pennello, lapis*
penny, *soldo*
people, *popolo, gente*
pepper, *pepe*
perch, *pertica*
peril, *pericolo*
periwig, *parrucca*
perry, *sidro di pere*
pestle, *pestone*
pet, *dispetto, bestiola favorita*
petre, *salnitro*
petticoat, *gonna*
pewter, *stagno, piatteria*
physician, *medico*
pickle, *salamaja*
pie, *pasticcio*
piece, *pezzo*
pier, *pilastro di ponte*
pig, *porchetto*
pigeon, *piccione*
pike, *luccio, picca*
pile, *mucchio, trave*
piles, *emorroidi*
pilgrim, *pellegrino*
pill, *pillola*
pillage, *saccheggio*
pillar, *colonna*
pillion, *sella da donna*
pillory, *berlina*
pillow, *cuscino di peluria*
pimp, *ruffiano*
pin, *spilla*
pin-money, *assegno alla moglie*
pincase, *astuccio*
pincers, *tenaglie*
pine, *pino*
pinfold, *parco di pecore*
pinion, *giuntura delle ali, rocchetto*
pipe, *pipa, tubicino, zampogna*
pique, *picca, puntiglio*
piracy, *pirateria*
piss, *urina*
pit, *fossa, platea*
pit-fall, *trabochetto, schiaccia*
pitch, *pece*
pitcher, *brocca*
pith, *midollo*
pity, *compassione*
pivot, *perno*
pix, *pisside*
place, *posto*
plague, *peste, castigo*
plait, *piega, treccia*
plank, *asse*
plash, *pantano*
plaster, *cemento*
plate, *tondo, piastra, argenteria*
platoon, *squadrone*
pledge, *pegno*
plenty, *abbondanza*
plight, *piegatura, abitudine*
plot, *intrigo, intreccio*
plough, *aratro*
plug, *piuolo*
plum, *prugna*, 100000 *lire*
plums, *confetti*
plume, *piumetto, pennacchio*
pocket, *saccoccia*
pod, *baccello, guscio*
point, *punto, punta, puntale*
poison, *veleno*
police, *polizia*
policy, *politica, polizza*
polity, *forma di governo, costituzione*
poll, *suffragio, capo, capitazione*
pommel, *pomo* (*di ago, di sella* etc)
pond, *acqua stagnante*

Digitized by Google

pool, *stagno d' acqua*
poop, *poppa di nave*
pope, *papa*
porch, *porticato, atrio*
porpoise, *porco marino*
porridge, *minestra*
portage, porterage } *prezzo di trasporto*
portal, *portone*
porter, *portinajo, facchino, birra forte*
portrait, *ritratto*
posset, *lattata, latte misto*
post, *posta*
postage, *dritti di posta*
poster, *corriere*
posy, *mazzetto di fiori, motto sull' anello*
pot, *pignatta*
potato, *patata*
pottage, *vivanda cotta*
pouch, *tasca*
poult, *pollanca*
poultry, *pollame*
poultice, *cataplasmo*
pounce, *artiglio, pomice*
pound, *libbra, lira sterlina, serraglio di belve*
poundage, *beneficio per ogni lira*
powder, *polvere* (*artefatta*)
power, *potere*
pox, *pustula* (*venerea*)
practice, *pratica*
prank, *motto, tiro*
premises, *premesse*
prentice, *apprendizzo*
prey, *preda*
price, *prezzo*
pride, *vanagloria*
prier, *spigolistro*
priest, *prete*
prig, *bellimbusto, monello*
prime, *aurora, il meglio*
primer, *libro di lettura, breviario*
privacy, *condizione privata*
prize, *premio*
probe, *provino*
proctor, *procuratore, preside*
proof, *prora*
prowess, *prodezza*
prude, *falsa virtuosa*
pudding, *bodino*
puddle, *laghetto*
pug, *scimiotto, bestiola favorita*
pun, *parola equivoca*
punch, *punteruolo, polcinella*
punk, *bagascia*
pupil, *pupillo, scolaro*
puppy, *cagnolino*
purl, *dentello, cervogia amara*
purpose, *proposito*
purse, *borsa*
putlog, *cavalletto*
quack, *ciarlatano*
quail, *quaglia*
qualm, *svenimento*
quarrel, *rissa*
quarry, *cava di pietre*
quay, *spianato lungo un fiume*
queen, *regina*
query, *quesito*
quest, *inchiesta*
quibble, *bisticcio*
quill, *penna da scrivere*
quilt, *trapunta*
quire, *quinterno, coro* (*di chiesa*)
qnirk, *motto pronto*
quoif, *cuffia*
rabbit, *coniglio*
rabble, *canaglia*
race, *razza, corsa*

Digitized by Google

rack, *rastrelliera, tortura*
raft, *zattera*
rag, *straccio*
rage, *rabbia*
raisins, *uva passa*
rake, *rastrello*
ram, *montone*
rammer, *bacchetta da schioppo*
rampart, rampire } *terrapieno, riparo*
random, *casaccio*
range, *fila, corso*
rank, *schiera, classe, grado*
ransom, *riscatto, taglia*
rant, *schiamazzo, stile ampolloso*
rape, *raspo, ravizzone, stupro*
rapture, *estasi*
rascal, *scroccone*
rasher, *fetta di prèsciutto o carne*
rasp, *lampone, raschia*
rate, *tassa, prezzo fisso, porzione, modo*
ravage, ravin } *rapina, saccheggio*
rock, *roccia, rocca*
rod, *verga*
rogue, *birbaccione*
romage, *rimestio*
roof, *tetto, volta*
room, *spazio, stanza*
roost, *ramo di sosta, pollajo*
root, *radice*
rope, *filza, cordicella*
rosin, *ragia, resina*
rote, *pratica, ciarle*
rover, *girandolone, corsaro*
rout, *calca, parapiglia*
row, *serie, fila*
rub, *scabrezze*
rudder, *timone*
rug, *pannilano*
rule, *regola*
rum, *pievano, rhum*
rummer, *pecchero*
rump, *groppa*
rundle, *piuolo, globo*
runnet, *caglio*
rust, *ruggine*
rut, *frega, rotaja*
ruth, *compassione*
sabre, *sciabola*
saccade, *trinciata di briglia*
saddle, *sella*
saffron, *zafferano*
sail, *vela*
sailor, *marinaro*
sake, *motivo*
sale, *vendita*
salesman, *rigattiere*
sally, *escursione*
salt, *sale*
sample, *campione, modello*
sand, *arena*
sandal, *pantofola*
sap, *linfa*
sash, *cinto distintivo*
sauce, *salsa*
saucer, *scodellino*
sausage, *salame*
saw, *sega*
scab, *scabbia*
scaffold, *palco*
scale, *scala, scaglia, lance*
scantlet, *pezzetto*
scar, *cicatrice*
scarf, *ciarpa*
scates, *pattino*
scent, *odore*
school, *scuola*
sciolist, *saputello*
scion, *innesto*
scissors, *forbici*

Digitized by Google

scoff, *scherno, sarcasmo*
sconce, *fortificazione, ventola*
scoop, *pala*
score, *tacca, ventina*
scourge, *staffile*
scout, *esploratore*
scrap, *minuzzolo*
scrawl, *scarabocchio*
screen, *riparo*
screw, *vite, succhiello*
corkscrew, *cavaturaccioli*
scrip, *taschetta*
scroll, *rotolo di pergamena*
scrutoire, *scrittojo*
scuffle, *baruffa*
scull, *cranio*
scullion, *guattero*
scum, *schiuma*
scurf, *tigna, crosta (d' ulcere)*
scurvy, *scorbuto*
sea, *mare*
seal, *sigillo*
season, *stagione*
seat, *sedile*
sedan, *lettiga*
seed, *germe*
seesaw, *altalena*
sequel, *conseguenza*
sequence, *successione*
set, *muta, assortimento*
sewer, *guazzo, cucitore*
shade } *ombra*
shadow }
shaft, *freccia, fusto*
shag, *felpa*
shambles, *beccheria*
sham, *burla, inganno*
shame, *vergogna*
shank, *tibia*
share, *porzione, dividendo*
to share, *spartire*
sheaf, *covone, fascio*
sheep, *pecora*
sheet, *lenzuolo*
shelf, *scaffale*
shell, *scorza, guscio*
shepherd, *pastore*
sherbet, *rinfresco*
sherd, *coccio*
shield, *scudo*
shilling, *scellino*
ship, *nave*
shire, *contea, provincia*
shirt, *camicia da uomo*
shive, *fetta*
shock, *urto*
shoe, *scarpa*
shop, *bottega*
shore, *spiaggia*
shot, *tiro, sparo*
shovel, *pala*
shoulder, *spalla*
shout, *grido di gioja*
shrew, *donna clamorosa*
shrift, *confessione sacramentale*
shrub, *arbusto*
side, *lato*
siege, *assedio*
sight, *vista*
sign, *segno*
silk, *seta*
sill, *soglia*
silver, *argento*
simpler, *erbajuolo*
sin, *peccato, peccare*
sinew, *nervo*
sip. *sorso, centellare*
sire, *padre (voce poetica)*
sister, *sorella*
size, *dimensione*
skeleton, *scheletro*
sketch, *schizzo*

Digitized by Google

skill, *abilità*
skin, *pelle*
skirt, *fimbria, orlo*
sky, *cielo*
skylight, *abbaino*
slab, *guazzo, fango*
slander, *calunnia*
slap, *percossa*
slate, *lavagna*
slave, *schiavo*
slaver, *bava*
slaughter, *massacro*
sled, *slitta*
sledge, *maglio, slitta*
sleet, *pioggia con neve*
slice, *fetta*
slime, *vischio, belletta*
sliness, *astuzia*
sling, *fionda*
slip, *sbaglio, vermena*
slip-slop, *strafalcione, posca*
sluice, *cateratta*
slut, *sporcaccia*
smack, *gusto, sapore*
smatter, *semidottrina*
smell, *odorato, odore*
smicket, *sottana*
smith, *fabbro, magnano*
smock, *camicia da donna*
smoke, *fumo*
snag, *bernoccolo, nodo*
snail, *lumaca*
snake, *serpente*
snare, *laccio, trappola*
sneer, *riso sardonico*
snot, *moccio*
snow, *neve*
snuff, *tabacco, moccolo*
snuffbox, *tabacchiera*
snuffers, *smoccolatojo*
soap, *sapone*
sob, *singhiozzo*
sock, *pedule*
socket, *incavo*
socle, *zoccolo*
soldier, *soldato*
son, *figliuolo*
song, *canto*
soot, *fuligine*
sop, *pane inzuppato*
sore, *ulcere*
sorrow, *cordoglio*
soul, *anima*
sound, *suono*
source, *sorgente*
souse, *salsa*
south, *sud*
sow, *troja, massa*
spade, *zappa*
spar, *sbarra, vetro moscovita*
spark, *scintilla*
sparrow, *passero*
spear, *lancia*
speck, *macchia*
spectacles, *occhiali*
speech, *favella*
spice, *droga*
spider, *ragno*
spike, *spica, chiodo*
spill, *scheggia*
spindle, *fuso*
spit, *spiedo*
spite, *dispetto*
spleen, *milza, rancore*
splinter, *scheggia*
spoke, *razzo di ruota*
sponger, *parassita*
spool, *spola, cannello*
spoon, *cucchiajo*
sport, *divertimento*
sportsman, *amante della caccia, della pesca, del giuoco*

Digitized by Google

spot, *macchia*
spousal, *sposalizio*
spout, *getto d' acqua, beccuccio*
spright, *fantasima*
spring, *primavera, sorgente*
spritsail, *vela del trinchetto*
spur, *sperone*
spurn, *tirar calci*
spy, *spia*
squab, *squasso, sedile imbottito, panciuto*
square, *quadrato, piazza*
squash, *mollica, polpa*
squib, *razzo* (*fuoco artif.*)
squire *vedi* esquire
squirrel, *scojattolo*
squirt, *siringa*
stable, *stalla*
stack, *bica, catasta*
staff, *bastone, strofe*
stage, *palco*
stagecoach, *diligenza* (*vettura*)
stain, *macchia, disonore*
stair, *scala*
stake, *palo, posta* (*di giuoco*)
stall, *botteguccia, panchetto, mangiatoja*
stamp, *stampo, franco bollo*
standard, *stendardo, modello*
staple, *arpese, bandella, mercato*
star, *stella*
starch, *amido*
starling, *stornello*
stays, *corsaletto*
stead, *vece, posto*
steak, *fetta di coscia*
steam, *vapore*
steel, *acciajo*
steelyard, *stadera*
steeple, *campanile*
steer, *giovenco*
stem, *gambo, prua*
step, *passo, camminare*
stern, *poppa* (*di nave*)
stew, *stufa, bollire a rilento*
steward, *agente*
stick, *bastone*
stile, *pianerottolo*
stilts, *trampoli*
stint, *limite*
stir, *tumulto*
stirrup, *staffa*
stitch, *punto d' ago*
stock, *ceppo, capitale*
stockjobber, *speculatore in fondi pubblici*
stocking, *calza*
stone, *pietra, nocciolo*
stool, *scanno, seggetta*
stop, *fermata, fermarsi*
stopple, *turacciolo*
store, *magazzino, abbondanza*
stork, *cicogna*
storm, *tempesta, assalto*
story, *storiella, piani* (*di casa*)
stove, *stufa, scaldatojo*
stowage, *magazzino, deposito*
strand, *lido*
stranger, *straniero*
strap, *correggia, fettuccia*
straw, *paglia*
strawberry, *fragola*
streak, *striscia*
stream, *torrente*
streamer, *penoncello*
street, *contrada*
strength, *robustezza*
stress, *colmo*
strife, *contesa*
stripe, *rigatura variocolore*
stroke, *colpo, tocco*

Digitized by Google

strumpet, *puttana*
stub, *tronco*
stubble, *stoppia*
stud, *palo, spillo*
stuff, *materia*
stum, *mosto*
stump, *tronco, rimasuglio*
stupe, *fomento*
sturgeon, *storione*
sty, *stia*
suds, *liscivia*
sugar, *zuccaro*
suite, *serie, seguito*
suit, *lite, dimanda, assortimento*
summer, *estate*
sun, *sole*
sundial, *oriuolo solare*
supper, *cena*
support, *sostegno*
surcle, *rampollo*
surfeit, *satolla, indigestione*
surge, *onda*
surgeon, *chirurgo*
surname, *cognome*
surplice, *cotta clericale*
sutler, *approvigionatore*
swab, *spazzatojo*
swain, *pastore, villanello*
swallow, *rondine*
swan, *cigno*
sward, *cotenna*
swarm, *sciame, formicolare*
swash, *torrente, rumoreggiare*
sweat, *sudore*
swine, *porco*
switch, *frustino*
swivel, *lancetta girante*
sword, *spada*
tack, *agutello*
tackle, *ordigno*
tadpole, *girino*
tag, *puntale*
tail, *coda*
tailor, *sarto*
tale, *novella*
tally, *tacca, confarsi*
talon, *artiglio*
tang, *tanfo*
tape, *fettuccia di filo*
taper, *cero, cono*
tapestry, *tappezzeria*
tar, *pece liquida*
tare, *tara, loglio*
task, *compito, incarico*
tassel, *fiocco*
taste, *gusto, gustare*
tatter, *cencio*
tax, *tassa*
tea, *the*
team, *muta di cavalli o buoi*
tear, *lagrima*
teat, *poppa (belluina)*
tenant, *affittajuolo*
tendril, *pampano, pollone*
tenet, *tesi*
tensure, *tensione*
tent, *tenda*
tenter, *appiccagnolo*
tenure, *tenore d' una locazione*
test, *coppella, prova*
thaw, *fusione*
thief, *ladro*
thigh, *coscia*
thimble, *ditale*
thing, *cosa*
thirst, *sete*
thong, *striscia di cuojo*
thorn, *spina*
thoroughfare, *passaggio frequentato*
thrapple, *canale della respirazione*

Digitized by Google

thread, *filo*
threat, *minaccia*
thrift, *guadagno, risparmio*
throat, *gola*
throe, *travaglio, doglia*
throng, *calca*
throttle *vedi* thrapple
thrush, *dardo, asta*
thumb, *pollice*
thump, *tonfo*
thwack, *sferza*
thunder, *tuono*
ticket, *bulletta, polizzino*
tide, *marea, tempo*
tidewaiter, tidesman } *doganiere*
tidings, *nuove*
tie, *legame, nodo*
tiger, *tigre*
tile, *tegola*
till, *scrigno di bottega*
tilt, *tenda*
timber, *legname*
time, *tempo*
timeserver, *chi s' adatta ai tempi*
tin, *stagno*
tinder, *esca*
tinsel, *stoffa inorpellata*
tip, *sommità*
tire, *acconciatura*
tissue, *tessuto*
tit, *cingallegra, rozza*
titter, *sogghigno*
toad, *rospo*
toast, *arrosto*
toil, *pena, fatica*
toll, *pedaggio*
ton, *tonnellata*
tone, *tuono, accento*
tong, *ardiglione*
tongs, *molle*
tongue, *lingua*
tooth, *dente*
tool, *strumento*
top *vedi* tip
torch, *torcia*
tortoise, *tartaruga*
toupee, *ciuffo*
tour, *passeggiata, vicenda*
tow, *stoppa*
towel, *asciugatojo*
tower, *torre*
town, *città*
toy, *baja*
track, *traccia, via battuta*
trade, *commercio*
train, *convoglio, seguito*
trainoil, *olio di balena*
traiter, *traditore*
trammel, *tramaglio*
trap, *trappola*
trash, *cianfrusaglia*
treachery, treason } *tradimento*
treaty, *trattato*
treble, *triplo, soprano*
tree, *albero*
trestle, *treppiede*
tret, *sbasso, sconto*
trial, *sperienza, esame*
trick, *truffa*
trifle, *bagatella*
trifling, *dappoco*
trill, *trillo*
trivet *vedi* trestle
troop, *truppa*
trough, *truogolo*
trousers, *calzoni*
trout, *trota*
trowel, *cazzuola*
truant, *fuggifatica*

Digitized by Google

truce, *tregua*
truffle, *tartufo*
trull *vedi* strumpet
trump, *tromba, carta da trionfo*
trunk, *tronco, baule*
truss, *fascio, fasciatura*
tub, *mastello*
tube, *tubo*
tuck, *stucco, succingere*
tuesday, *martedì*
tuft, *nappa, mazzo*
tun, *botte, tonellata*
tune, *tuono* (*musicale*)
turf, *piota, torba*
turkey, *gallo d' India*
turmoil, *strepito*
turn, *volta, giro*
turncoat, *voltafaccia*
turnpike, *sbarra, barriera*
tutor, *pedagogo*
twang, *strillo, cantilena*
tweezers, *pinzette*
twig, *vermena*
twilight, *crepuscolo*
twinge, *tormento, fitta*
tyrant, *tiranno*
vagary, *fantasia*
vail *vedi* veil
vowel, *vocale*
wafer, *cialda, ostia*
waist, *cintola*
waistcoat, *panciotto*
wall, *muro*
wallet, *sacco d' arnesi*
wallnut, *noce*
walltron, *cavallo marino*
war, *guerra*
warrior, *guerriero*
ware, *merce*
warehouse, *magazzino*
warp, *ordito*
warren, *parco di conigli*
wart, *porro*
watch, *oriuolo tascabile*
water, *acqua*
wave, *onda, rimovere*
wax, *cera*
way, *via*
weal, *bene, ben pubblico*
wealth, *beni, ricchezza*
weapon, *arme*
weasel, *donnola*
weasand, *strozza*
weather, *tempo (metereologico)*
web, *tessuto*
wedge, *conio*
wednesday, *mercoledì*
weed, *zizania, sarchiare*
week, *settimana*
wasp, *vespa*
well, *pozzo, sorgente*
welt, *orlo, orlatura*
wen, *lupia*
wench *vedi* whore
whale, *balena*
wharf, *molo*
wharfage, *dazio di sbarco*
wheal, *pustula*
wheat, *frumento*
wheel, *ruota*
whelp, *prole, prolificare*
whey, *siero*
whiff, *soffio*
whig, *democratico*
while, *lasso di tempo*
whip, *frusta*
whisk, *spazzola*
whistle, *fischio*
whittle, *coltellino*
whore, *puttana*
wick, *stoppino*
wicket, *portello*

Digitized by Google

widow, *vedova*
wife, *moglie*
wig, *parrucca*
will, *testamento*
willow, *salcio*
wimble, *succhiello*
wind, *vento*
windflower, *anemone*
windgall, *tumore (alle gambe dei cavalli)*
windfall, *incerti, frutta cadute*
windpipe, *trachea*
window, *finestra*
wine, *vino*
wing, *ala*
winter, *inverno*
wire, *filo metallico*
wise, *modo*
wisp, *fuscello*
wit, *ingegno, spirito*
witsnapper, *chi affetta prontezza di spirito*
witch, *strega*
withers, *clavicola*
witness, *testimonio*
wittol, *uomo cornuto*
wizard, *stregone, congiurato*
woad, *guado*
wolf, *lupo*
woman, *donna*
womb, *utero*
wonder, *maraviglia, maravigliarsi*
wood, *bosco, legno*
woof, *trama (di tela)*
wool, *lana*
word, *parola*
worm, *verme*
worship, *culto, adorare*
wort, *birra nuova*
wrath, *rabbia*
wreak, *sfogo*
wreck, *naufragio*
wright, *artigiano*
wrinkle, *ruga*
wrist, *polso della mano*
wrong, *torto, ingiuria*
yacht, *saettia*
yard, *misura di 3 piedi*
yarn, *fil di lana*
year, *anno*
yelk, *tuorlo*
yeoman, *piccolo possidente*
yest, *schiuma*
yoke, *giogo*
youth, *gioventù*

AGGETTIVI PRIMITIVI.

afraid, *timoroso, temente*
bad, *cattivo*
bald, *calvo*
bare, *nudo*
barren, *sterile*
base, *basso, vile*
bitter, *amaro*
black, *nero*
bleak, *freddo, smorto*
blind, *cieco*
blithe, *allegro*
blue, *azzurro*
blunt, *ottuso*
bold, *ardito*
bright, *splendido*
brittle, *fragile*
broad, *largo*
brown, *bruno*
busy, *affaccendato*
cheap, *a buon mercato*

Digitized by Google

cheer, *allegro*
chill, *tremante, gelido*
clean, *pulito*
clear, *chiaro*
close, *stretto, chiuso*
coarse, *grossolano*
cold, *freddo*
cool, *fresco*
coy, *modesto, ritroso*
dead, *morto*
deaf, *sordo*
dear, *caro*
deep, *profondo*
dim, *fosco*
dizzy, *vertiginoso*
dry, *secco*
due, *dovuto, giusto*
dull, *stupido*
dumb, *muto*
eager, *veemente*
early, *pronto, mattiniero*
earnest, *serio*
empty, *vuoto*
even, *eguale, piano*
fair, *bello, sereno*
faint, *languido, pusillanime*
fat, *grasso*
finical, *ritroso, affettato*
fit, *conveniente*
flat, *piano*
fond, *amante*
fool, *folle, sciocco*
foul, *sconcio, brutto*
free, *libero*
fresh, *fresco*
full, *pieno*
giddy, *vertiginoso, stordito*
glad, *contento*
good, *buono*
gray, *grigio*
great, *grande*
green, *verde*
greedy, *ingordo*
handsome, *avvenente*
happy, *felice*
hard, *duro*
harsh, *rozzo, aspro*
heavy, *grave*
hideous, *orribile*
high, *alto*
holy, *santo*
idle, *vano, ozioso*
ill, *cattivo, malato*
irksome, *rincrescevole*
keen, *acuto, sottile*
kind, *cortese*
late, *tardo, fu* (*defunto*)
lazy, *pigro*
lean, *magro*
light, *lieve*
like, *simile, eguale*
little, *piccolo, poco*
lone, *solo*
low, *basso*
mad, *pazzo*
main, *principale*
mellow, *maturo, molle*
merry, *ilare*
mighty, *potente*
mild, *dolce, pacifico*
miser, *avaro, misero*
naked, *muto*
narrow, *stretto*
near, *vicino*
neat, *netto, garbato*
new, *nuovo*
nice, *schifiltoso, fino*
nigh, *vicino*
nimble, *solerte*
numb, *torpido*
odd, *dispari, bizzarro*
old, *vecchio, in età di*

Digitized by Google

only, *unico*
open, *aperto*
paltry, *meschino*
petty, *esile*
poor, *povero*
pretty, *bello*
proud, *orgoglioso*
queer, *strano*
quick, *vivace*
raw, *crudo, immaturo*
ready, *pronto*
red, *rosso*
right, *giusto, con ragione*
rough, *aspro, rozzo*
round, *rotondo, circolare*
sad, *triste*
safe, *salvo*
savage, *salvatico, feroce*
scant, *scarso, spilorcio*
sharp, *acuto*
sick, *ammalato*
short, *breve*
shy, *ritroso*
slack, *debole, pigro*
slender, *magro*
small, *piccolo, leggiere*
smooth, *liscio, affabile*
soft, *molle, soave*
sorry, *dispiacente*
sound, *sano*
sour, *agro, brusco*
squint, *bieco*
stark, *pretto, austero*
steady, *saldo, costante*
stiff, *rigido, ostinato*
still, *quieto*
stout, *gagliardo*
straight, *diritto, angusto*
strange, *strano, straniero*
strong, *forte*
subtle, *sottile*
sudden, *improviso*
sullen, *tenebroso, tristo*
sultry, *soffocante*
sure, *sicuro*
swet, *dolce, soave*
swift, *veloce*
tall, *alto di statura*
tame, *mansueto*
tart, *agro, piccante*
tender, *tenero*
thick, *denso*
thin, *tenue, gracile*
true, *vero*
tough, *duro, tenace*
trifling, *di niun valore*
ugly, *brutto*
void, *vuoto, privo*
wanton, *dissoluto, giocoso*
weak, *debole*
whimsical, *bizzarro*
white, *bianco*
wicked, *malvagio*
wide, *vasto*
wild, *selvaggio*
wise, *savio*
worthy, *degno*
wrong, *ingiusto, nel torto*

VERBI PRIMITIVI.

abet, *favorire*
abide, *dimorare, persistere*
acknowledge, *riconoscere, confessare*
accrue, *aumentare*
acquaint, *informare, familiarizzarsi*
agree, *andar d' accordo*
aim, *prendere di mira*
allow, *concedere*

Digitized by Google

allure, *adescare*
answer, *rispondere*
ask, *dimandare*
avail, *giovare*
avoid, *evitare*
avow, *confessare, dichiarare*
banish, *bandire*
bawl, *strillare*
become, *diventare, addirsi*
beg, *pregare*
behave, *comportarsi*
behaviour, *condotta (morale)*
believe, *credere*
bequeath, *lasciar per legato*
bestow, *porgere, donare*
blame, *biasimare*
bless, *benedire*
blunder, *confondere, sproposito*
boil, *bollire*
borrow, *chiedere in prestito*
bow, *inchinare, inarcare*
brawl, *strepitare*
bray, *ragliare*
broke, *contrattare per altri*
brood, *covare*
bubble, *gorgogliare*
burnish, *brunire*
bury, *seppellire*
cackle, *gracchiare*
call, *chiamare*
carry, *trasportare*
cease, *cessare*
chasten, *correggere, castigare*
cherish, *preferire*
chiew, *masticare*
chip, chop } *truciolare, tritare*
clap, *battere, applaudire*
clash, *urtarsi*
clinch, *impugnare*
clip, *tosare*
clutch, *afferrare*
conceal, *celare*
conceive, *concepire*
conquer, *conquistare*
contrive, *inventare, disegnare*
convey, *trasportare, trasmettere*
couch, *accovacciare*
cover, *coprire*
covet, *esser avido*
counterfeit, *contraffare*
cozen, *gabbare*
cram, *stivare, satollare*
crimple, *rannichiarsi, arricciare*
cry, *gridare*
cumber, *ingombrare*
curse, *maledire, maledizione*
darn, *ricucire*
dash, *urtare, raschiare*
dawn, *farsi di*
dazzle, *abbagliare*
debase, decay } *decadere, decrescere*
deceive, *ingannare*
deem, *giudicare, pensare*
defy, *sfidare*
deliver, *dare, liberare, enunciare*
deny, *negare*
despise, *sprezzare*
devise, *divisare, far un lascito*
dine, *pranzare*
dip, *immergere*
disguise, *travestire*
display, *spiegare*
dive, *andar sott' acqua*
doom, *sentenziare, condannare*
dote, *rimbambire*
doze, *addormentarsi*
drag, *strascinare*
draggle, *infangare*
dress, *vestire*
drip, *gocciolare*

Digitized by Google

drown, *annegare*
drowse, *cader del sonno*
drudge, *faticare*
dwindle, *decrescere, intisichire*
endeavour, *tentare*
endorse, *girare (cambiali)*
endow, *dotare*
engross, *incettare*
enjoy, *godere*
ensue, *conseguitare*
entrap, *inciampare*
fade, *appassire, languire*
fail, *mancare*
faint, *svenire*
fare, *passare, trovarsi*
fast, *digiunare*
fasten, *fermare, cementare*
fear, *temere*
feign, *fingere*
fence, *riparare, schermire*
fetch, *ottenere, recare*
file, *limare, infilare*
fill, *empiere*
flare, *luccicare*
flash, *balenare*
flatter, *adulare*
flounce, *diguazzare*
flout, *burlare*
flow, *scorrere*
fob, *corbellare*
follow, *seguire*
forbear, *risparmiare*
forbid, *proibire*
forego, *precedere, abbandonare*
forfeit, *cadere in multa, fallire*
forward, *avanzare, affrettare*
foster, *allattare*
fosterdam, *balia*
found, *fondare*
fright, *atterrire*
frown, *accigliare*
fry, *friggere*
fulfil, *compiere, riempire*
full, *purgare (panni)*
fur, *coprir di peli*
gad, *girandolare*
gainsay, *contraddire*
gape, *sbadigliare, anelare*
gargle, *gargarizzare*
garnish, *guernire*
gather, *raccogliere, ammassare*
gaze, *ammirare, fissare*
glare, *abbarbagliare*
glaze, *invetriare*
glean, *spigolare*
glide, *scorrere tranquillo*
glimmer, *luccicare*
glitter, *splendere*
gloat, *sbirciare*
glow, *essere incandescente*
glut, *inghiottire*
gnash, *digrignare*
gnaw, *rodere*
gormandize, *ghiottoneggiare*
grant, *concedere*
grasp, *abbrancare*
greet, *salutare*
grieve, *affliggersi*
gripe, *pizzicare*
groan, *gemere*
grope, *tastare*
grovel, *strisciare*
grudge, *aver invidia, broncio*
grumble, *borboltare*
grunt, *grugnire*
guess, *indovinare*
hack, *sminuzzare*
halt, *zoppicare*
hasten, *affrettare*
hatch, *covare, sbucciare*
hate, *odiare*
hunt, *cacciare*

Digitized by Google

jest, *scherzare buffoneggiare*
impair, *sminuire, guastare*
impeach, *impacciare, accusare*
improve, *migliorare, perfezionare*
increase, *crescere*
join, *giungere, unire*
jump, *saltare*
jut, *sporgere*
kill, *uccidere*
kindle, *accendere*
knit, *lavorare a maglia*
knock, *picchiare*
let, *lasciare, dare in affitto*
mend, *correggere*
mistake, *sbagliare*
moan, *gemere*
mock, *decidere*
mourn, *affliggersi*
muse, *meditare*
nip, *graffiare, mordere*
nod, *chinare il capo per chiamare o dormicchiare*
nourish, *nutrire*
owe, *essere debitore*
own, *appropriarsi*
paddle, *guazzare*
paint, *dipingere*
pant, *ansare, palpitare*
parch, *rosolare*
pare, *assottigliare*
parse, *analizzare (un discorso)*
partake, *partecipare*
pave, *lastricare*
peal, *rumoreggiare*
peep, *spuntare, nascere*
perform, *eseguire, compire*
peruse, *rileggere*
pick, *nettare, tentare*
pierce, *forare*
pilfer, *rubacchiare*
pinch, *pizzicare, afferrare*
play, *giuocare, suonare*
plead, *litigare*
please, *piacere*
plight, *promettere, impegnare*
plod, *affaticarsi*
pluck, *strappare, tirare*
plunder, *saccheggiare*
plunge, *tuffare*
ply, *applicarsi, sollecitare*
point, *indicare, appuntare*
poke, *scandagliare*
polish, *pulire*
pore, *adocchiare*
pour, *versare*
pout, *fare il grugno*
praise, *esaltare*
prance, *ingalluzzarsi*
prattle, *ciarlare*
pray, *pregare*
press, *premere, assoldare, compressore, stampa*
print, *stampare*
prize, *pregiare*
puke, *recere*
pull, *tirare*
purchase, *provvedere*
push, *spingere*
puzzle, *confondere*
quaff, *sbevazzare*
quake, *tremare*
quaver, *cantar con tremolio*
rail, *beffare*
rain, *piovere*
raise, *levare*
rally, *riordinare, motteggiare*
ramble, *vagare*
ramp, *arrampicarsi*
range, *ordinare*
ransom, *taglieggiare*
rattle, *cinguettare*

Digitized by Google

rave, *freneticare*
reach, *raggiungere, porgere*
reap, *mietere*
reave, *rapire*
reckon, *far il conto*
recover, *ricuperare, ristabilire*
recruit, *riparare, reclutare*
reek, *vaporizzare, fumare*
refuse, *rifiutare*
rehearse, *recitare, ripetere*
rejoice, *rallegrarsi*
relapse, *ricadere*
release, *rilasciare*
rely, *fondarsi, fidarsi*
remind, *rammentare*
repeal, *rivocare*
repine, *rammaricarsi*
require, *riclamare*
requite, *render la pariglia*
rest, *riposare*
retail, *vendere al minuto*
retch, *recere*
review, *rivedere*
reward, *rimunerare*
rip, *lacerare*
roam, *vagare*
roar, *ruggire*
rob. *derubare, spogliare*
roll, *rotolare*
rouse, *svegliare*
rub, *stropicciare, soppressare*
ruffle, *scompigliare*
sap, *minare*
satisfy, *soddisfare*
save, *salvare, risparmiare*
scald, *scottare*
scan, *scandere* (*versi*)
scare, *spaventare*
scatter, *sparpagliare*
scorch, *abbrustolare*
scorn, scoff } *beffare*
scour, *piallare, corseggiare*
scrabble, *graffiare*
scramble, *aggrappare*
scrape, *radere*
scratch, *rigare, grattare*
scream, *stridere*
seam, *cucire*
seem, *sembrare*
seize, *staggire, afferrare*
settle, *stabilire, ordinare*
sew, *cucire*
sham, *gabbare*
shape, *formare*
share, *spartire*
shatter, *fracassare*
shelter, *difendere*
shift, *spostarsi*
shine, *splendere*
shiver, *tremare*
shove, *spingere*
shrug, *far cenno di no*
shuffle, *rimestare*
shun, *schivare*
sigh, *sospirare*
simper, *sghignazzare*
skim, *schiumare, rasentare*
skip, *saltellare*
slabber, *sporcare*
slander, *calunniare*
slip, *sdrucciolare*
slumber, *dormicchiare*
smart, *penare*
smear, *imbrattare*
smile, *sorridere*
smoke, *fumare*
smuggle, *far contrabbando*
smut, *infuliginare*
snap, *spezzare*
snarl, *ringhiare*
snatch, *afferrare*
sneak, *arrampicare*
sneeze, *starnutare*

Digitized by Google

sniff, *fiutare*
snip, *mozzare*
snore, *russare*
snuffle, *parlar dal naso*
soak, *imbevere*
soil, *sporcare*
sooth, *accarezzare*
sound, *suonare*
spare, *risparmiare*
spatter, *lordare*
spawl, *sputare*
spew, *vomitare*
spirt, *zampillare*
splash, *inzaccherare*
splice, *raggruppare*
spoil, *predare, desolare*
sprawl, *stirarsi, stendersi*
sprinkle, *sparpagliare*
sprout, *germogliare*
squabble, *rissare*
squall, *stridere*
squat, *rannichiarsi*
squeak, squeal } *strillare*
squeeze, *fiaccare. comprimere*
stab, *pugnalare*
stamp, *calcare*
stanch, *stagnare*
stare, *guardar fisso*
start, *prender le mosse*
sturtle, *impaurire*
starve, *languire*
stave, *sdrucire*
stew, *stufare*
stickle, *cavillare*
stiffen, *indurire*
stifle, *soffocare*
still, *distillare*
stir, *agitare, movere*
stitch, *cucire*
stoop, *abbassarsi*
stow, *assettare*
straggle, *camminare in disparte*
strain, *comprimere, spremere*
stray, *fuorviare*
stretch, *stendere, tendere*
strip, *spogliare*
stroll, *andare a zonzo*
struggle, *dibattersi*
stuff, *stivare, riempiere*
stumble, *inciampare*
stun, *stordire*
stunt, *intristire*
stutter, *tartagliare*
subduce, *sottrarre*
subdue, *domare*
subjoin, *soggiungere*
subside, *abbassarsi*
succeed, *riuscire*
sue, *mover lite*
suit, *addirsi, convenire*
suitable, *conveniente*
sully, *sporcare*
sunder, *separare*
sup, *centellare*
surmise, *figurarsi, sospettare*
survey, *ispezionare*
swag, *gravitare*
swallow, *trangugiare, ber grosso*
sway, *governare, aggirare*
swelter, *affogare di caldo*
swerve, *sviare*
swill, *trincare*
swindle, *truffare*
swoon, *svenire*
swoe, *barattare*
tack, *annettere, rivoltare*
talk, *parlare, conversare*
tan, *conciare (alla scorza)*
tangle, *avviluppare*
tarnish, *offuscare*
tattle, *gracchiare, ciarlare*

Digitized by Google

taunt, *motteggiare*
taw, *conciare (all' allume)*
tease, *scardassare, importunare*
teem, *generare, produrre*
tempt, *tentare*
tend, *tendere, scortare*
thank, *ringraziare*
thrash, *trebbiare*
threat, *minacciare*
thrill, *trapassare*
tickle, *solleticare*
tire, *stancare*
touch, *toccare*
traduce, *vociferare*
trail, *seguire la pesta*
train, *trascinare*
trample, *calpestare*
travel, *viaggiare*
treat, *trattare*
trespass, *trascorrere*
trim, *attillare, tenere il piede in due staffe*
trouble, *turbare*
trust, *fidarsi*
try, *tentare*
tug, *stiracchiare*
tumble, *capitombolare*
turn, *volgere, girare*
tweag, *pizzicare*
twine, *attortigliare*
twinkle, *occhieggiare*
twirl, *roteare*
twist, *torcere, filo torto*
vie, *gareggiare*
wade, *guardare*
waft, *scortare, vogare*
wag, *movere*
wage, *tentare, scommettere*
wager, *scommessa*
wages, *paga*
wail, *lamentare*,
wait, *aspettare, servire*
waiter, *cameriere*
wake, *vegliare*
walk, *passeggiare, camminare*
wander, *vagare*
want, *bisognare*
ward, *guardare*
warn, *ammonire*
warrant, *guarentire*
wash, *lavare*
waste, *sciupare, guastare*
watch, *vegliare*
wear, *logorare, usare*
weary, *stancare*
weave, *tessere*
wed, *sposare*
ween, *pensare*
weep, *piangere*
weigh, *pesare*
whelm, *seppellire*
whet, *affilare*
whine, *lamentarsi*
whirl, *roteare*
whisper, *susurrare*
whoop, *gridar dietro*
whink, *accennare*
wipe, *tergere, pulire*
wish, *desiderare, augurare*
wither, *appassire*
worry, *sbranare*
wound, *ferire*
wrangle, *cavillare*
wrap, *involgere*
wrapper, *involglio*
wreath, *intrecciare, coronare*
wrench, *torcere, abbattere*
wrest, *strappare*
wriggle, *serpeggiare*
wring, *torcere, spremere*
yield, *cedere*

Digitized by Google

ESERCIZII DI TRADUZIONE

Lo studioso completerà la traduzione dei seguenti esercizii osservando che le parole sotto cui non trovansi le corrispondenti inglesi, si suppliscono colla scorta delle regole grammaticali indicate innanzi a ciascuno degli esercizii e colla rimembranza dei vocaboli di cui sia già occorsa la traduzione nei medesimi.

1.° ESERCIZIO: *SULL' ARTICOLO.*

vedi pag. 41 dalla regola 1.ª alla 6.ª

L' umana vita sulla terra è una continua battaglia. Nel
human life earth is continual battle.

principio del mondo i nemici dell' uomo erano i bruti, che
beginning world foes man were brutes which

disputavano all' uomo il possesso della terra. Nei successivi
disputed possession following

tempi comparvero degli altri mostri sul campo di battaglia,
times appeared other monster field

descritti dal sommo padre dell' italiana favella nel primo
described supreme father italian language first

canto dell' Inferno. Colle belve di Dante l' uomo ha a
song hell beasts Dante has

disputare il possesso della perfezione e della felicità. Egli
dispute perfection and happiness he

può liberarsi dalle suddette belve collo studio e cogli atti di
can rid abovesaid study acts

virtù. Se egli resta nell' oscura selva dell' ignoranza e dell'
virtue if remains dark forest ignorance

oziosità egli è bentosto preda delle passioni; se attende a
idleness he soon prey passions he applies

Digitized by Google

praticare degli fatti buoni, ad acquistare delle cognizioni, se
practise good acts acquire knowledge

procura di non fare del male, di non contrarre
he endeavours not to perform harm not to contract

dei vizii, sarà libero e felice.
vices shall be free happy.

CONTINUAZIONE SULL' ARTICOLO.

vedi pag. 41, 42 *e* 43 *dalla regola* 6.ª *all' ultima.*

Vidi un giorno una gabbia, dove vivono insieme cane,
saw day cage where live together dog

gatto e topi, civetta ed augelli. Un industrioso uomo domò
cat mice owl birds industrious got over

gl' istinti di questi animali; un educatore diligente può ben
instincts these animals; tutor diligent can well

piegare le indoli de' suoi allievi. Una scusa è peggiore
bend inclinations his pupils excuse worse

di una bugia, perchè la bugia non è premeditata come la scusa.
lie because guarded as

Uno degli antichi filosofi diceva che la bugia cammina
ancient philosphers said that lie walks

con un sol piede, la verità su due. È cosa rara
foot truth two. thing uncommon

che un esempio non abbia seguaci; una pecora va dietro
example has not suiters ewe goes after

all' altra. Se desiderate d' essere un uomo felice, fate degli
other you wish to be make

uomini felici coi vostri benefizii. Avete dei travagli?
men happy your benefits. have you pains

non svelateli agli amici nè alla moglie. Col segreto
do not reveal them friends nor wife secret

vi ripararete meglio dai colpi della fortuna; per lo meno
you will clear better hits fortune at least

Digitized by Google

non vedrete nel medesimo tempo crudeli abbandoni.
you will not see same time cruel abandons.

Osservate come la chioccia ha cura de' suoi piccoli figli.
look how hen takes care its

Ella non ha momento di libertà per se stessa, non uno.
it has moment liberty for itself

Avete mai veduto la Basilica di San Pietro? il miracolo
have you ever seen church Saint Peter miracle

degli Artisti italiani in Vaticano? Essa è degna di servire
Artists italian Vaticanum it worthy to supply

al culto del re dei re.
worship king kings.

2.° ESERCIZIO: *SUL PLURALE DEI NOMI*

Si facciano plurali i nomi giusta le regole a pag. 43 e 44.

Schivate le società d' uomini malvagi, e quando avete
avoid society wicked when you have

affari con uno di loro, imitate le oche che spazzano le
business them, imitate goose whip

loro penne, uscendo dai pantani. — I capi coi loro
their feather, as they go out marsh chief

esempi formano i costumi dei subalterni; si segue la moda
example form manner inferior is followed fashion

negli umani atti come nei vestiti e nei fazzoletti. — I gatti
human as coat handkerchief fat cat

ingrassati non prendono topi; i ragazzi troppo accarezzati
do not catde mouse child too much caressed

non acquistano cognizioni. — Restare coi piedi o colle
do not acquire acquaintance to remain foot

vestimenta umide ha abbreviato molte vite. — Gli studi delle
cloth wet has shortened many life study

scienze dimandano veglie e privazioni, ma rendono vantaggi
science require watch privation but they bear advantage

Digitized by Google

e consolazioni. — La primavera arriva colle sue bellezze:
consolation spring comes its beauty

gli alberi si vestono di foglie, gli augelli cantano sui rami;
tree are dressing with leaf sing upon brench

l' erbe ed i fiori spuntano ai nostri piedi; i contadini ripigliano
grass flower shoot our peasant retake

i loro lavori; i poveri che hanno i denti netti e le tasche
their labour poor that have tooth lean pochet

senza soldi, possono d' or innanzi guadagnarsi del pane. —
without penny may henceforth get bread.

La providenza manda il cibo ai buoi, ai topi, ai pesci ed anche
Providence sends food ox fish even

ai cinghiali, e non dimentica le famiglie umane, ma spesso
deer she does not forget family but often

dona i mezzi agli uomini d' alleviare i travagli delle povere
affords means to lighten pains poor

genti, onde facciano le sue veci.
people to the end that they fill her place.

3.° ESERCIZIO: *SUGLI AGGETTIVI.*

Nei più grandi caffè delle città popolose v' hanno spesso
great coffee-house town populous there are

avventori ignoranti, che dettano la politica. Eglino ci fanno
customer ignorant who dictate politics they make us

rammentare quel cieco, che disputava intorno ai colori e
remind that blind, who disputed about colour

diceva che il rosso è simile al suono di tromba. Compagni
said that red like sound trumpet fellow

faceti si rideano d' un uomo che aveva capelli bianchi e
merry laughed at had hair white

barba nera. Vi stupite a torto, disse egli, non sapete
beard black You marvel wrong said he, donot you know,

che i capelli son di vent' anni più vecchi della barba?
that are twenty years

Digitized by Google

L' abitudine della pulitezza fa gli uomini più sani e più
habit cleanliness makes healthy

forti. La poltroneria è la peggiore delle professioni. Meno parla
strong idleness trade less speaks

chi più sa; il numero dei savii è più piccolo di quel che
he who knows number wise than we

crediamo. Più uomini uccide la gola che la spada. Le rane
think kills gluttony sword. frog

scacciarono il re buono e s' ebbero il cattivo. La moglie del
drove out king suffered wife

ladro rise nella scorsa notte, ma piangerà nella prossima.
thief laughed night but she will weep

4.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI PERSONALI.*

vedi le regole relative pag. 46 a 49.

Godo di sentire che V. S. conta di recarsi a Londra, e
am glad to hear that intend make to London

ben volentieri le porgo quei cenni che Ella mi chiede. Anzi
with all heart reach such hint as ask Moreover

come ci amiamo da lungo tempo, mi scoterò per ricordarmi
as love since long time will hearten to remember

bene di tutto. Viaggiando per mare, uno dee collocarsi nella
well all On travelling by sea shall rank

prima o seconda classe, si sta troppo male nell' ultima.
first or second class is too ill last

Prima d' andarci, se avete conoscenti a Londra, conviene
before going if have acquaintance at London is fit

avvertirli dell' arrivo acciò vi vengano incontro; se la
prevent arrival in order that meet

fortuna non vi ha concesso d' averne, subitochè vi siate giunto,
has not allowed to have as soon as will arrive

pensate ad accasarvi in luogo sicuro, e se avete bagaglio
think house safely luggage

Digitized by Google

prendetene ben cura e fatelo portare ad un albergo, perchè
take well care have conveyed hotel because

i furfanti e tagliaborse abbondano agli scali delle ferrovie ed
knave pickpocket abound termini railway

agli sbarchi per spennacchiarvi i novizii, e toglier loro
landing-place to pick up novice take off

qualunque cosa. In un momento un Signore si trova
whatever thing moment gentleman finds

spogliato, una Signora si vede gabbata degli oggetti che porta;
stripped lady sees cheated object that bears

questi piange, perchè gli scomparve il portatore della valigia,
this weeps disappeared porter bag

colei manda sospiri, perchè le fu tolto il baule ed è inutile
she gives sigh taken off trunk useless

farne ricerca, o pensarvi.
make inquiry or think

5.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI POSSESSIVI.*

Un tempo, mai non s' udiva parlare nè di nostro, nè
never heard talk neither nor

di vostro, tutto era comune. L' uomo non diceva: i miei
all was did not say

alberi, le vostre pecore, i nostri campi, la loro casa; non
sheep house did

chiamava nemmeno sua propria l' acqua a cui si disse-
not name neither water at which quenched

tava. Come la terra offre ad ognuno i suoi doni, uno
her thirst As affords to everybody gift

prendeva quello che occorreva a' suoi presenti bisogni. Quando
took occurred to present want. When

fu udito la prima volta il mio, il tuo, il loro? quando la
was heard time

donna chiamò l' uomo suo marito e questi chiamò suoi figli
named husband this son

Digitized by Google

i di lei bimbi, e sua casa il loro covaccio. Di qui tiene
chid *house* *cot* *hence* *keeps*

il suo principio la proprietà. Essa fondasi sui doveri dell'uomo
origin *property* *lies upon* *duty*

verso la moglie ed i figli, sul bisogno di dimora stabile e
towards *wife* *need* *dwelling* *steady*

di vitto sicuro, per l'educazione loro e per la conservazione
food *sure* *education* *preservation*

della razza umana ed il suo ben essere.
kind *wealth.*

6.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI DIMOSTRATIVI.*

La lettura è utile. Quest' è una verità che niuno può
lecture *useful* *this* *that nobody* *may*

negare. Ma i libri sono tanti che scegliere i migliori
deny *book* *so many that* *choosing*

fra quelli è un affare non indifferente. Ve ne hanno
among *business* *indifferent.* *there are*

dei nazionali; ogni giorno ne arrivano degli stranieri. Quelli
national *every day* *come* *strange*

giovano a perfezionare il nostro stile e ad imparare quei
conduce *improve* *style* *learn*

vocaboli che ancor non sappiamo; questi contengono in verità
word *yet do not* *know* *contain* *indeed*

molte nozioni positive. Si è per questo motivo che V. S. vede
notice *positive* *it is for* *motive that* *see*

su quella tavola una varietà di libri di diverse lingue.
upon *table* *variety* *different* *language*

Questo per esempio è un libro todesco, quello è inglese.
for instance *german* *english.*

Preferendo io quei libri che contengono materie scientifiche.
As prefer *matter* *scientific*

cerco i migliori dove sono. Ho amici a Londra, a Parigi,
esek *where are* *have friend* *Paris*

Digitized by Google

a Berlino; scrivo or a questo or a quello: quai libri
Berlin write sometimes sometimes

di storia, di filosofia etc. sono più apprezzati in codesta città?
history philosophy are appreciated

o compratemeli, o speditemene la nota.
either buy or send catalogue.

7.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI RELATIVI.*

In tutti i libri che escono v' ha del buono, purchè il
all get off there is provided

lettore imiti l' ape che nel giardino vola da questo fiore
reader imitate bee garden flies flower

a quello lasciando quelle foglie che sono inutili, e cogliendo
refusing leaf are useless gathering

ciò che le giova. Il lettore di cui l' attenzione è rivolta a far
helps attention turned make

tesoro di cognizioni, a cui non rincresce vegliare
treasure acquaintance does not displease to watch

le notti sui libri, e che legge non squarci ma opere intere,
night reads pieces work entire

trova più o meno del buono in ciascun libro che legge. Delle
finds more or less every reads

cose che stima utili prende note, il che lo dispensa dal
takes for makes remarks disengages from

leggere altra volta il medesimo libro senza perdita di ciò
reading again same without loss

che ha letto.
has read.

8.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI INTERROGATIVI.*

Che cosa posso fare per voi, caro Franklin? disse a questo
can do for dear Franklin said

il re di Prussia. Non vengo per me, rispose. Per chi
king Prussia do not come for answered

Digitized by Google

venite adunque? per la mia patria. Voi sapete qual guerra
do you come then *country* *know* *war*

abbia a sostenere contro la Gran Brettagna, e quanti mezzi
have to substain against *England* *means*

si richieggano per condurla a buon porto. Qual contrat-
are required *lead to a good issue* *mischance*

tempo! Sapete a chi v' indirizzate? precisamente a chi
do you know *direct* *precisely*

ha promesso soccorsi ai vostri nemici. Inoltre chi sarei
has promised support *foe* *moreover* *had*

io stato, o caro, se avessi ajutato la vostra gente ad
I been my dear if had aided *people*

acquistare la libertà? non certamente un monarca, ma un
get liberty certainly monarch

guastamestiere. Però confortatevi, non è dubbioso a
spoiltrade Notwithstanding be not sad *doubtful*

quale delle due parti toccherà la vittoria: l' amor della
party will succed victory *love*

patria può tutto.
country can all.

9.° ESERCIZIO: *SUI PRONOMI INDEFINITI.*

Passava un tale, che aveva tutti i difetti del corpo,
walked *had* *blemish* *body,*

innanzi ad un collegio, mentre uscivano dal medesimo molti
over against *college* *while got out*

scolari. Alcuno fra questi esclamò: ecco uno che somiglia
scholar *among* *cried out* *see* *resembles*

ad Esopo. Avete ragione, replicò l' altro, perchè fo parlare
Esope you are right replied *becuuse make speak*

le bestie. Enrico quarto era tanto pronto nel conversare,
beast Henry thef ourth was *witty in his conversing*

quanto abile nel fare la guerra. Un uffiziale guascone che
skilful in making war *officer guascoon*

Digitized by Google

non avea ricevuto alcuna paga da parecchi mesi, avendo
received pay month as he had

ottenuto nulla per mezzo di un memoriale, venne dal re stesso
got petition came to

e gli disse: Maestà, tre parole: denaro o dimissione.
said your Majesty three word money or discharge.

Quattro, rispose il re, nè l' uno nè l' altro. Un Sindaco
four answered mayor

sentendosi fornito d' alquanta memoria aveva studiato a mente
feeling furnished memory had studied by heart

un complimento, qualunque fosse, per Enrico IV, che visitava
compliment were for visited

in persona la sua città. Ma s' era troppo fidato perchè
had trusted

quanto avea studiato gli sfuggì, e quanto più s' affannava tanto
failed strained

più confondeasi; per il che dette poche parole, le ripetea
confounded wherefore after having said repeated

due volte ancora dicendo sempre: Maestà, noi proviamo in
twice saying always feel upon

vedervi tal gioja che ..... Enrico soggiunse: che voi non potete
seeing joy that added that cannot

esprimerla.
utter.

10.° ESERCIZIO: *SUI NUMERI E LORO DERIVATI.*

Signore, Londra, 17 Dicembre 1852.

Dietro gli ordini dati a me colla vostra del cinque corrente,
After order gou gave instant

mi recai dai fratelli Row in piazza Russel N.° tre e vi feci
I went to brother Row 3 Russel square made

compra di 45 pezze di tela di lino, e 25 dette in lana.
purchase pieces linen cloth woolen ditto

Digitized by Google

Le prime sono della lunghezza di venti yard e della larghezza
are *length* *twenty yard* *breadth*

di cinque sesti di yard al prezzo di tre scellini il yard; le
price *shilling a*

seconde hanno diciotto yard di lunghezza e sette ottavi di yard
have

in larghezza pel prezzo di scellini due e mezzo il yard.
for the *a*

L' importo della nostra compra è così di centoquarantaquattro
amount *thus*

lire sterline. Porsi ai Signori Row la vostra tratta
pounds sterling *reached* *to Messieurs* *draft*

sul Sig. Burke, per la somma di lire cento venti, stata
upon Mr Burke for *sum* *which has*

accettata. Porterete perciò a credito del Sig. Burke
been accepted *will carry* *therefore* *credit*

lire 120 e dei Signori Brow lire 24. Ho imbarcato le balle
have shipped *bale*

a bordo del bastimento Giorgio quarto, Capitano Moore, come
on board *ship* *George* *Captain* *as*

vedete dall' inchiusa polizza di carico. Ho pur procurato
see *inclosed* *bill* *of lading* *have also procured*

l' assicurazione della merce al premio dell' uno e tre quarti
insurance *goods* *premium*

per cento presso i Signori Reids, perchè il Sig. Friend voleva
per *at* *Mssrs Reids,* *Friend would have*

due volte tanto e quasi il triplo. Fra una ventina di giorni
almost *within*

riceverete il tutto. Sono sempre il vostro fedele servo N.
will receive *I remain* *faithful servant.*

Prima di tradurre il successivo tema, lo studioso dee provarsi a conjugare secondo le nozioni date a pag. 60 e come il verbo *paint* recato a pag. 63 e 64 alcuni dei seguenti verbi regolari:

Digitized by Google

talk, *parlare*	afford, *porgere*	welcome, *salutare*
perceive, *osservare*	believe, *credere*	jeer, *burlare*
converse, *conversare*	abound, *abbondare*	suppose, *supporre*
hope, *sperare*	call, *chiamare*	belong, *appartenere*
commence, *incominciare*	vex, *offendere*	join, *accompagnare*

11.° ESERCIZIO: *SUL VERBO.*

Se parlo con un inglese, osservo delle difficoltà 1 nell' uso 2 dei titoli 3 *Sir*, *Madam*, *Mister* etc. e come osservai che voi conversavate con inglesi, ho sperato che mi porgerete qualche cenno intorno a questo argomento 4. Ben volontieri 5, incominciamo : un italiano crederebbe di 6 cavarsela 7 abbondando nei titoli, ma questo ripiego 8 offenderebbe un inglese. Avrete osservato quel notajo 9 con cui parlava ; io l' ho chiamato Mister Andrew. Se l' avessi salutato *Sir Andrew* o *my lord*, avrebbe creduto che io lo burlassi, perchè *my lord* e *Sir* accompagnato col nome 10 proprio 11 suppongono un alto 12 grado 13 di nobiltà 14 appartenente a non molti.

CONTINUAZIONE SUL VERBO.

vedi il verbo passivo ed il pronominale a pag 67 *e seg.*

I titoli *Mister* e *Mistress* sono considerati come aggettivi 15 da impiegarsi innanzi 16 ad un nome proprio. *Sir*, *Madam*, *my lord*, *my lady* e *gentleman* sono impiegati nell' allocuzione 17 senza 18 nome proprio; *Miss*, *lady*, *ladies* e *Mssrs* (abbreviazione 19 di *Messieurs*) possono 20 essere usati tanto 21 col nome proprio quanto 22 senza di esso. Come *gentleman* è nome comune, sia usato coll' articolo , 23 e soltanto 24 parlando d' uno e non ad uno. Il nome *Esq.* abbreviazione di *Esquire* sarà poi collocato sugli indirizzi 25 di lettere che fossero dirette 26 a persona di condizione civile come un dottore, 27 un banchiere etc. 28 Mi lusingo 29 che ci siamo compresi 30 e che non vi troverete 31 più impacciato 32 nell' uso di questi titoli.

1 *difficulty* 2 *use* 3 *title* 4 *subject* 5 *with all my heart* 6 *to* 7 *rid* 8 *remedy* 9 *notary* 10 *proper* 11 *name* 12 *high* 13 *degree* 14 *of nobility* 15 *adjective* 16 *before* 17 *adressing* 18 *without* 19 *abbreviation* 20 *can* 21 *as well* 22 *as* 23 *article* 24 *only* 25 *adress* 26 *direct* 27 *doctor* 28 *banker* 29 *flatter* 30 *comprehend* 31 *find* 32 *embarassed.*

Digitized by Google

CONTINUAZIONE SUL VERBO.

vedi irregolarità verbali a pag. 70.

Richmond è a dieci miglia da Londra. Vi era un palazzo reale 1 che fu distrutto 2 dal fuoco nel 1498 mentre era occupato 3 da Enrico settimo, il quale variò 4 il nome della città. Fu detto che il re fuggì 5 a cavallo più veloce d' un Jocky, nome che significa 6 uomo corrente 7 in una corsa. 8 Quei cittadini incorsero 9 la sua collera e da quel tempo in poi 10 non furono più visitati 11 dal re. Egli omise 12 finanche 13 di riparare 14 il castello, che offrì 15 così un esempio della caducità 16 delle opere umane. Anche 17 morente 18 Enrico ricordava 19 quello spavento, 20 e sedendo 21 sul letto lo disse. La città di Richmond possiede 22 ora un parco 23 che contiene 24 molti oggetti d' interesse; 25 ma incominciante 26 a decadere 27 se non ottiene 28 pronto 29 soccorso 30.

CONTINUAZIONE SUL VERBO.

vedi catalogo dei verbi irregolari pag. 71.

Appena 31 fummo seduti nel battello, udimmo il fischio 32 della partenza 33, e cominciammo a moverci 34 con velocità 35 che cresceva a gradi. Il sole non era ancor levato, ma il cielo 36 mostrava i segni 37 d' un bellissimo giorno. Io sentiva ancor sonno 38 perchè avea dormito poco la notte ed il fresco 39 del mattino 40 mi faceva sempre più sonnolento 41; ma una Signora con un suo bimbo che sedea alla mia destra 42 mi dava disturbo 43 e mi rompea il sonno appena principiato. Questa circostanza 44 però venne a tempo, perchè mi ottenne svegliato ed attento 45 alle cose che vedevamo sulle rive del

1 *royal* 2 *destroy* 3 *occupy* 4 *vary* 5 *fly away* 6 *signify* 7 *run* 8 *race* 9 *incur* 10 *afterward* 11 *visit* 12 *omit* 13 *even* 14 *to restore* 15 *offer* 16 *caducity* 17 *even* 18 *die* 19 *remember* 20 *terror* 21 *sit* 22 *possess* 23 *park* 24 *contain* 25 *interest* 26 *begin* 27 *decay* 28 *obtain* 29 *ready* 30 *supply* 31 *scarcely* 32 *whistle* 33 *departure* 34 *move* 35 *swiftness* 36 *sky* 37 *sign* 38 *sleep* 39 *coolness* 40 *morning* 41 *sleepy* 42 *on my right hand* 43 *trouble* 44 *circumstance* 45 *attentive.*

Digitized by Google

fiume. Un Signore seduto alla mia sinistra 1 conosceva perfettamente 2 le località 3 e mi diceva che cosa erano le fabbriche 4 che fuggivano e volavano via dalla nostra vista 5; dove giacesse la città di Sheerness, presso cui sono condotti i bastimenti 6 da guerra 7 in tempo di pace; la città di Gravesend, primo porto 8 che s' incontra rimontando il Tamigi 9 ed il posto 10 in cui il letto 11 del Tamigi è scavato, e traversato dal tunnel.

12.° ESERCIZIO: *SULLE PREPOSIZIONI.*

vedi osservazioni a pag. 80.

Il genio 12 delle scienze e dell' arti spiccò 13 il suo volo 14 dall' Armenia in Egitto. Restò sul Nilo sino ai tempi di Cadmo e di Licurgo, fu visto nell' aria 15 sopra le acque del mare mediterraneo 16 e volò a Tiro indi ad Atene: dopo la conquista 17 dei Romani disparve 18 dal Pireo, e cercò rifugio 19 sotto il Campidoglio dove dimorò fino alla fine del secolo 20 quarto. Atterrito 21 dagli urli 22 dei Barbari che discesero in Italia, fuggì, e come la colomba 23 di Noè non sapendo 24 su qual terra posasse il piede, si tenne sopra le nubi 25 scendendo qua e là per un momentaneo 26 riposo 27. Fu allora che sorse la civiltà 28 Araba nella Spagna e quella di Costantinopoli di breve durata 29. Si dilettò 30 pure 31 di spargere fra i barbari stessi qualche crepuscolo 32 Finalmente 33 sei secoli sono visitò 34 di nuovo la nostra penisola, e vedendola bella più d' ogni altra sotto il cielo, vi prese stanza 35 per versare una nuova civiltà giù dalle alpi 36 in tutta Europa.

Fra due sinonimi 37, di cui uno sia Anglo-sassone 38 l' altro d' origine latina qual è da preferirsi? Come il parlar familiare 39 fondasi piuttosto sulla parte Anglo-sassone del dizionario, questa dev' essere preferita benchè difficile. Ammoniamo 40 intorno a quest' argomento quei giovani specialmente che s' aggirano 41 intorno a questo circolo vizioso 42: imparare senza studiare.

1 *left* 2 *perfecty* 3 *locality* 4 *building* 5 *sight* 6 *men* 7 *of war* 8 *port* 9 *coming up the Thames* 10 *place* 11 *bed* 12 *genius* 13 *loosen* 14 *wing* 15 *air* 16 *mediterranean* 17 *conquest* 18 *dissappear* 19 *go far* 20 *refuge* 21 *frighten* 22 *howl* 23 *dove* 24 *know* 25 *cloud* 26 *momentaneous* 27 *rest* 28 *civility* 29 *duration* 30 *delight* 31 *also* 32 *twilight* 33 *finally* 34 *visit* 35 *domicile* 36 *alp* 37 *synonimous* 38 *Anglo-saxon* 39 *familiar talk lies* 40 *admonish* 41 *to wander* 42 *vicious circle.*

Digitized by Google

13.° ESERCIZIO: *SULLA COSTRUZIONE.*

vedi pag. 93 *e seg. e pag.* 69 *e* 70.

Andrete dunque a vedere quest' esposizione? 1 oh sì! avete conoscenti 2 a Londra? ne; mi consolerò 3 con questo, che in qualunque paese uno vada il miglior amico è la borsa 4 — ditelo, se vi piace 5, ma io non lo 6 credo. — La guida 7 di Londra poi non vale 8 un compagno? 9 neppure 10. Abbiate pure 11 gran coraggio 12, ma il meglio si è un compagno che vi procurerò 13 io stesso. Ho supposto 14 questo vostro viaggio al Banchiere B. Parlate sul serio? 15 mi disse, come l' accompagnerei 16 volontieri! Ma appena egli spera questa fortuna. Quindi 17 voi avete già un compagno pratichissimo 18. Lo accetto 19 e vi ringrazio 20. Egli è troppo grande fortuna per me una tale compagnia per ricusarla 21.

14. ESERCIZIO: *SULLA CONCORDANZA E SUL REGGIMENTO.*

Desidera 22 un padre di procurare ai suoi figli una vita onorata? 23 ne limiti 24 i bisogni e ne accresca 25 l' attività. La moderazione delle voglie 26 coll' amore 27 del lavoro 28 fanno l' uomo indipendente 29. A che giova una quantità di fondi 30 se una moltitudine 31 di capricci divora 32 ogni cosa? sarebbe meglio, aver esso avuto mai nulla, che essersi avvezzato alle superfluità 33 e poi perderle. Il padre ride 34 quando vede il figlio godere 35 degli agi 36 da lui procurati, ed omette d' educarlo 37. Dio voglia che non 38 abbia ad udirlo rimpiangere 39 la sua cecità 40.

1 *exhibition* 2 *acquaintance* 3 *console* 4 *purse* 5 *please* 6*so* 7 *guide* 8 *is worthy* 9 *companion* 10 *neither* 11 *however* 12 *courage* 13 *procure* 14 *suppose* 15 *seriously* 16 *attend* 17 *thence* 18 *expert* 19 *accept* 20 *thank* 21 *refuse* 22 *wish* 23 *honoured* 24 *bound* 25 *increase* 26 *desire* 27 *lobe* 28 *labour* 29 *independant* 30 *stock* 31 *great many* 32 *devour* 33 *superfluity* 34 *laugh* 35 *enjoy* 36 *riches* 37 *teach* 38 *would to God that* 39 *grieve at* 49 *cecity.*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Digitized by Google

INDICE

DELLA PRONUNZIA

NOZIONI GENERALI . . . . . pag. 5
NOZIONI COMPLETIVE . . . . . » 9
Vocali . . . . . » ivi
Dittonghi . . . . . » 17
Consonanti . . . . . » 24
Accento . . . . . » 31
Enfasi . . . . . » 39

GRAMATICA

ARTICOLO . . . . . » 41
NOMI . . . . . » 43
AGGETTIVI . . . . . » 44
PRONOMI *personali* . . . . . » 46
possessivi . . . . . » 49
dimostrativi . . . . . » 50
relativi . . . . . » 52
interrogativi . . . . . » 53
indefiniti . . . . . » 54
numerali . . . . . » 56
CONJUGAZIONI *dei verbi* . . . . . » 60
Irregolarità minori . . . . . » 70
Catalogo dei verbi irregolari . . . . . » 71
Verbi difettivi . . . . . » 77
Preposizioni . . . . . » 78
Avverbi . . . . . » 81
Congiunzioni . . . . . » 89
Interiezioni . . . . . » 91

SINTASSI

Costruzione . . . . . » 93
Concordanza . . . . . » 97
Reggimento . . . . . » 99
Uso dei tempi e modi . . . . . » 112

NOMENCLATURA

VOCABOLI *derivati* . . . . . » 115
composti . . . . . » 124
primitivi . . . . . » 132
ESERCIZII *di traduzione* . . . . . » 164

Digitized by Google

CORSO

DI

LINGUA INGLESE

PER

VITTORIO MUSSI

Professore di Lingua Francese ed Inglese

NEL R. ISTITUTO TECNICO.

DI

REGGIO NELL' EMILIA.

Parte Seconda

REGGIO

COI TIPI TORREGGIANI E COMP.

1863.

Digitized by Google

405626

Digitized by Google

INTRODUZIONE

In questa seconda parte, libero l'autore dai riguardi dovuti al novizio che sempre abbisogna di non aver troppo grave peso a portare e d'essere dai primi facili progressi allettato ad ulteriori, non avrà in vista che la materia e il metodo didattico che gli sembra migliore. La lingua inglese non è seconda a veruna per la dialettica che l'informa e permette all'insegnante di seguire un metodo scientifico qual si conviene a studiosi già bene avviati ed allo scopo di abilitarli a servirsi della lingua inglese con purezza proprietà ed eleganza. Per il che egli ripiglia la gramatica per stabilirne i principii generali e completarne le regole ed eccezioni, la sintassi sovratutto come quella che dovette quasi interamente venir riservata per la sua complicazione e per la piena conoscenza che previamente richiede, delle singole parti del discorso; ritorna alla nomenclatura per recarne le parti più ardue quali sono i varii significati di certi vocaboli inglesi, le differenze degli apparenti sinonimi, ed i più usati modi di dire; assegna regole per la traduzione delle

Digitized by Google

più difficili espressioni italiane, temi d' esercizio e squarci d' autori italiani ed inglesi da tradurre, non senza le necessarie annotazioni; un cenno finalmente intorno alla poesia ed alla storia della letteratura inglese chiuderà questo corso.

Pertanto sebbene a chi guarda alla denominazione dei capi e dei paragrafi, pochi sembrino nuovi e molti identici a quelli esposti nella prima parte, si troverà che l' autore ebbe sempre cura d'evitare le ripetizioni avendo separato in ciascun capo le parti adattate al corso inferiore da quelle confacenti al superiore.

Lo studioso che vuole applicarsi a quest' ultimo dee seguire a passo a passo l'andamento del medesimo, deviandone soltanto per rivedere la prima parte se gliene occorre il bisogno e per cercare e mettere in opera gli esercizi relativi a ciascun capo della gramatica.

L' Autore.

Digitized by Google

GRAMATICA

CAPO I.

DELLE SINGOLE PARTI DEL DISCORSO.

§. 1.° *Dell' articolo determinato.*

L'articolo determinato è per lo più tolto dall' aggettivo dimostrativo. Così l' italiano *il, la, lo* proviene dal dimostrativo latino *ille, illa, illud,* e l' inglese *the* dal dimostrativo anglosassone *that.* Per questa sua origine esso ritiene sempre del dimostrativo e può stabilirsi la seguente regola generale: *che* the *si premette al nome di specie quando questo è adoperato a significare uno o più individui, determinati da quel che s' è detto prima o si dice dopo o si sottintende.* Rischiariamola con esempi:

the ass of Balaam, the ass which I sold yesterday.

Si dee premettere l' articolo ai due *ass* perchè determinati il primo dal genitivo *of Balaam,* ed il secondo dalla proposizione incidente *which I sold yesterday,* che vennero dopo.

Lewis the ninth had an astrologue, whom he consulted before every his step. One day the king asked his astrologue etc.

Ho messo *the* innanzi a *king* perchè determinato dalle cose dette prima cioè *Lewis the ninth.*

hear! how the birds sing deliciously.

Si è premesso l' articolo a *birds* perchè è evidente che non si parla qui di tutta la specie ma di certi augelli a noi vicini onde il nome *birds* è determinato da ciò che si sottintende vale a dire *near us,* oppure *upon those trees* etc,

Osservazione.

Potrebbe parere che un nome accompagnato da aggettivo sia determinato abbastanza e richieda l' articolo; ma se ben si riflette si riconoscerà che l' aggettivo raramente basta a cambiare il nome di specie in nome d' individuo determinato

Digitized by Google

ma il più delle volte forma soltanto una sottospecie cioè una specie meno estesa. Per il che tal nome cade sotto la regola generale vale a dire non prende l' articolo che quando è determinato da ciò che precede o da ciò che sussegue o si sottintende, come avviene nei seguenti esempi: *Mr Pin has bought two horses at the fair: the white horse is fine, the brown one is ugly-Have you seen the white horse of Mr Pin* etc.

Applicazioni.

1.ª Quando s' usa un nome in senso generale e quasi ideale, o parlasi di tutta la specie, non si premette al nome l' articolo, non trattandosi allora d' un individuo. Laonde dicesi: *diamond cut diamond, these brothers agree like cat and dog, hares eat grass, wild flowers smell sweetest.* Si è sopra questa ragione che fondansi certi modi di dire quali sono per es. *go to school, to church, to prison, to dinner* etc.

2.ª Quando si paragona una specie con tutto il genere in cui è compresa, si fa uso dell' articolo perchè allora la specie veste il carattere d' un individuo determinato. Pertanto diremo: *the dog is the animal most affectionate to man, the iron is the most useful metal*, perchè qui vuolsi dire: fra tutto il genere degli animali l' individuo detto cane è il più affezionato all' uomo; l' individuo *ferro* della specie *metallo* etc.

Però *man* e *woman* ricusano l' articolo anche paragonati coll' animale in genere, forse in onore della personalità umana.

3.ª Il nome proprio non prende articolo, come quello che non è nome di specie ma d' individuo che per essere indicato non ha d' uopo di dimostrativo. Così non si dà l' articolo a *God*, tenuto per nome proprio.

Il nome proprio che fosse comune a più individui diventerebbe pari ad un nome di specie e perciò prenderebbe l' articolo. Per il che dicesi *the gods* al numero plurale. Il nome proprio a cui si fa precedere un aggettivo per determinare un individuo prende l' articolo come un nome di specie determinato dall' aggettivo, dicendosi: *the famous Nelson* etc.

Però se l' aggettivo è posto innanzi al nome proprio piuttosto per dimostrare affetto o rispetto che per determinare l' individuo, tacesi l' articolo, onde si dirà: *poor Jeanny, little Tom, good Jack;* la povera Gioanna, il piccolo Tomasino, il buon Gioannino.

Digitized by Google

Per lo stesso motivo tralasciasi l' articolo coi nomi proprii preceduti da nome che sia un titolo d' onore o di parentela come vedesi fatto nei seguenti esempi:

Queen Bess, count Peel, aunt Mary etc. la regina Elisabetta, il conte Peel, la zia Maria.

Si fa eccezione dei nomi *emperor, empress, csar, archduke* e *princess* che vogliono l' articolo come: *the emperor Tiberius.*

4.ª Il nome astratto è considerato qual nome di specie e per conseguenza prenderà o non prenderà l' articolo secondo le regole del medesimo. Preso in senso generale ed ideale sta senza articolo come il nome *reason* nel seguente detto di Hobbes: *God almighty has given reason to a man to be a light unto him,* Dio onnipotente ha dato la ragione ad ogni uomo perchè gli serva di lume. Modificato da ciò che si dice dopo o prima oppure che si sottintende, diviene come individuale e prende l' articolo; tal è il nome *virtue* nel seguente esempio:

the virtue of Washington was superior to any ambition.

A giudicare se il nome astratto debba prendersi in generale e restar senza articolo, ovvero individualmente e coll' articolo, giova esaminare se esprima una potenza od un atto momentaneo. Gli atti momentanei soglionsi tenere quali individui e provedere d' articolo, invece le potenze ossia facoltà, qualità permanenti ed abiti si considerano presi in generale a meno che siano determinati da qualche cosa detta prima o dopo. Epperò dovrassi per es. senza articolo dire: *walking at the daybreak is conducive to health, imagination often produces beautiful effects,* perchè *walking* esprime l' abito del passeggiare, *health* la qualità di sano in permanenza ed *imagination* una facoltà o potenza dell' uomo. Al contrario dicesi: *the step was accelerated, the lightning showed us a precipice, the jump would have been to death*, perchè *step* il passo, *lightning* il lampo, *jump* il salto, sono atti momentanei ed individuali.

5.ª I nomi collettivi significando una riunione di molti individui come il nome di specie preso in generale, debbono in conseguenza restar senza articolo, quando nel discorso non vi sia nulla che ne restringa l' estensione e li renda determinati. Prendono all' opposto l' articolo se determinati da ciò che precede o da ciò che sussegue come s' è detto del nome di specie.

Digitized by Google

Il collettivo riceve l' articolo se viene contrapposto ad altro collettivo perchè in tal caso sono ambedue considerati come individui che faccian parte d' una sola e medesima specie. Un aggettivo che si premetta al collettivo per determinarlo basta pure a fargli prendere l' articolo.

Esempi.

Cavalry would have been of no effect. The cavalry of the Duke was defeated. From the first family to the lowest. The english nation.

Tacesi l' articolo per ragione di collettività innanzi a due o più nomi legati da congiunzione copulativa o da preposizione, esprimenti un complesso pressochè inseparabile come appare dai seguenti esempi:

I want pen, ink and paper; horse and man fell into a precipice.

6.ª Tacesi l' articolo innanzi al nome che è già preceduto da pronome dimostrativo, possessivo o relativo. La ragione ne è evidente: la destinazione dell' articolo essendo quella di cangiare il nome di specie in nome d' individuo, ne cessa il bisogno quando v' ha altra parola innanzi al nome atta a compiere il medesimo ufficio.

7.ª L' aggettivo usato sostantivamente vuole l' articolo, perchè esso rende determinato il nome sottinteso *men;* tale aggettivo è considerato come plurale, ed i pronomi e verbi che vi hanno rapporto sono sempre di numero plurale. Soltanto da qualche tempo s' è introdotto l' uso di alcuni aggettivi in numero singolare e sono: *the sublime, the beautiful, the graceful, the present, the past, the future, the exterior, the interior, the common good, the chief good,* oltre gli aggettivi esprimenti colore, gli ordinali ed i superlativi, come *the green, the first, the worst* etc. Adoprasi inoltre *the fair* la bella, e *the unknown* l' incognito. Altrimenti l' aggettivo di numero singolare non è adoperato se non se accompagnato col nome o col pronome *one* che ne tenga le veci. Così per esprimere il sordo, i cari etc. dicesi *the deaf man, the fond ones* etc.

8.ª Fra i nomi geografici quelli delle parti del mondo, dei paesi, delle nazioni, delle città restano senza articolo se di numero singolare, come nomi proprii. S' eccettuano *Tyrol.*

Digitized by Google

Morea, Levant, Crimea, Uhraine, Palatinate, e *Hugue* Aja che prendono l' articolo del pari che quelli di numero plurale come *the Brazils, the Canadas, the Netherlands* etc. Vogliono l' articolo i nomi di monti e fiumi dicendosi *the Thames* il Tamigi, *the Po* etc. *the Mount-blanc, the Rigi* etc. S' eccettuano i nomi di monti tolti dal latino come *Parnassus, Olympus, Vesuvius*. Vogliono l' articolo i nomi dei corpi celesti *sun, moon, sky, world, universe, earth, Mercury* etc. ed i nomi dei quattro punti cardinali *the east, the south, the west*, e *the north*.

Col premesso *sky* cielo non bisogna confondere *Heaven* cielo religioso, che del pari a *paradise* e ad *hell* inferno non prende articolo.

9.ª Considerati dagli Inglesi come veri nomi proprii ricusano l' articolo i nomi dei giorni della settimana, dei mesi e delle stagioni.

10ª Havvi un *the* impiegato per antonomasia od esaltazione con molta grazia. Tal è quello che presentasi nei seguenti esempi: *Shakespeare is the poet; I am surprised that he, so much the gentleman, should have treated so coldly*. In questo *the* si fa l' enfasi avendo presso a poco il significato di *indeed* o *very*.

§. 2.° *Dell' articolo indeterminato.*

Il nome di specie può anche essere adoperato a significare un individuo indeterminato. In tal caso gli si premette l' articolo indeterminato *a* od *an* che ha comune l' origine con *one*. Un nome di specie può essere indeterminato anche quando ha con se complementi che ne restringono il significato, purchè quella restrizione sia ancor applicabile a più individui. In fatti se io dico *king's horse* cavallo del re, *white horse* cavallo bianco, le parole *king's* e *white* fanno per verità sì che non si possa più pensare a tutti quei cavalli che non sono del re, o che non sono bianchi, ma avendo un re più cavalli, ed essendovene molti di bianchi resta ancora indeterminato il cavallo di cui si parla, e però bisogna apporvi l' articolo indeterminato. Di qui la regola: *Che debbe premettersi l' articolo indeterminato al nome quando v' esistono più oggetti a cui quel nome e quelle restrizioni che gli fossero apposte nel discorso, convengono.*

Digitized by Google

Applicazioni.

1.° Un nome di specie che sia attributo del verbo *essere* ed indeterminato prende innanzi a se l' articolo indeterminato. Siccome poi nell' apposizione si sottintende il verbo suddetto, il medesimo articolo si metterà anche innanzi all' apposizione.

Esempi.

Venezia è città antica e di maravigliosa bellezza, *Venise is a town ancient and of a wonderful beauty*. Il vicario di Wakefield, racconto di Goldsmith, *the vicar of Wakefield, a tale of Goldsmith*.

Se vi ha più d' un' apposizione, l' articolo non si premette che alla prima, e ciò non tanto per eleganza e brevità quanto per necessità, perchè diversamente il discorso sarebbe equivoco come si riconosce dalla considerazione dei seguenti esempi: *Jack a painter and poet followed the prince in his voyage*, Jack pittore e poeta seguiva il principe nel suo viaggio; *he would make a better poet than orator*, egli sarebbe miglior poeta che oratore. Riflettendo un momento si conosce che avrebbe tutt' altro senso il dire: *Jack a painter and a poet followed the prince; he would make a better poet than an orator*. Infatti queste proposizioni avrebbero il seguente significato: Jack pittore ed un poeta seguivano il principe etc. egli farebbe un miglior poeta di quello che il fa un oratore.

Questa regola di non ripetere cioè l' articolo nella seconda apposizione ha anche luogo per l' articolo determinativo, quando occorre. Ed esso occorre come si ricava di leggieri dalle cose dette nel paragrafo precedente, quando il nome che si appone ad un altro, è determinato, come per es. dicendo: Parigi, capitale della Francia e residenza dell' imperatore, *Paris the capital of France and residence* etc.

Osservazione.

Che si sottintenda nelle apposizioni il verbo *essere* si chiarisce dalla sola considerazione dell' identità dell' ultimo esempio recato e della seguente variante: Parigi che è la capitale della Francia etc.

Anche quando un nome indeterminato è preceduto da due aggettivi, non si mette l' articolo che innanzi al primo, se ambedue gli aggettivi sono compossibili in un solo soggetto,

Digitized by Google

come qui: *a large and high room*. Dissi se sono compossibili perchè non potrebbesi dire per esempio: *a white and black horse* invece di dire: *a white and a black horse*, poichè nell' ultima forma si parla di due cavalli l' un bianco e l' altro nero, nella prima d' un cavallo che sarebbe nello stesso tempo bianco e nero.

2.° V' hanno verbi intransitivi che prendono un attributo come il verbo semplice; quest' attributo se è indeterminato prende innanzi a se l'. articolo indeterminato, se poi è determinato anche l' articolo è determinato. Esempi: Egli perì martire pel principio di nazionalità e di libertà, *he died a martyr for the principle of nationality and liberty*. Egli divenne Signore della città, *he became the lord of the town*.

3.° Il nome di specie indeterminato che serve di complemento diretto ad un verbo può presentarsi sotto due forme cioè in senso partitivo od in senso individuale. Deve stimarsi di senso partitivo il nome di cosa che si suole dividere in parti come *pane, legno, inchiostro;* è invece adoperato in senso individuale il nome che esprime un organismo naturale od artificiale come un animale vivente, una macchina, un ordigno etc. A questo si premette l' articolo indeterminato, a quello l' articolo partitivo. Es. le proposizioni *I have a chambermaid, I keep a piano, I have bought some sugar* evidentemente non potrebbero venir surrogate da quest' altre: *I have some chambermaid, I keep some piano, I have bought a sugar*.

L' articolo partitivo inglese non potrebbe essere più propriamente creato: *some* tolto da *sum* anglo-sassone é un pronome indefinito che significa *alquanto* ed è opportunissimo ad esprimere una parte indefinita. *Any* che gli viene sostituito ordinariamente nelle proposizioni interrogative e negative viene dall' anglo-sassone *ænig* e vale *qualunque*. Partendo da questa etimologica significazione è facile stabilire con precisione l' uso d' entrambi.

1.° Quando si vuole enunciare non tutto un oggetto ma una parte soltanto, ci vuole *some* tanto nelle proposizioni affermative quanto nelle negative ed interrogative. Difatti diciamo: *he does not understand some books* per dire: vi sono alcuni libri che non intende. Nella qual espressione la negazione è parziale e moderata, mentrechè sostituendo *he does not understand any books* enunciamo che qualunque libro non è da lui inteso. Del pari quando gl' inglesi interrogano alcuno

Digitized by Google

alla loro mensa se vuole o se non vuole di quel piatto a fine di invitarlo a prenderne, così parlano: *do you take some tea? do you not take some plum-pudding?* e questo perchè *some, alquanto, un tantino* è appropriato ad eccitare chi è ormai sazio.

2.° Usasi viceversa *any* ogni qualvolta vuolsi enunciare non la parte ma il tutto; dappertutto insomma dove è appropriato il *qualunque*. Ora questo pronome indefinito è opportunissimo nella proposizione negativa e nell' interrogativa che di loro natura sono universali; ma perchè anche l' affermativa può essere universale, anche in questa può avere ed ha luogo. Dicesi infatti *he reads any book*, *tkey have any news-paper*, egli legge qualunque libro, eglino hanno qualunque giornale.

3.° Usasi *any* dagl' inglesi dopo *if* e *without* dove gl' italiani adoprano il pronome indefinito *alcuno*, e ciò con ragione perchè *if* tiene dell' interrogativo e *without* del negativo e però ambedue hanno dell' universale. Si paragonino le espressioni seguenti: *If you have any journal, afford me it* ed *have you any journal? afford me it; he has made that without any aid* ed *he has made that with not any aid.*

4.° Le cose dette intorno a *some* ed *any* debbono estendersi anche ai loro composti come *somebody, anybody, somewhat* etc. che naturalmente ritengono della loro natura e forza.

Si è per l' infrequenza dell' uso di *any* nelle proposizioni affermative e di *some* nelle negative e nelle interrogative che per facilitazione si potè nella prima parte assegnare ai principianti una regola generale data da tutte le gramatiche ma priva di rigorosa verità. Complete invece sono le regole che risguardano la sostituzione di *one* all' articolo indeterminato, ed il posto d' esso nella proposizione, alle quali ove d' uopo si rinvia lo studioso.

4.ª L' articolo indeterminato inglese ha pure il significato del pronome distributivo *ciascuno* nelle espressioni del seguente tenore: *three francs a day*, tre franchi ciascun giorno, al giorno; *four pence a piece*, quattro soldi ciascun pezzo etc. E formansi con questo articolo distributivo anche dei collettivi premettendogli *many*, o soggiungendogli un numero, non senza eleganza, così: *many a time*, più d' una volta, *many a one*, più d' uno, *an eight days after* etc.

5.ª Impiegasi in certi veri anglicismi non si sa se come articolo o come una preposizione alterata, come per esempio:

Digitized by Google

my heart is in the highlands a chasing the deer
il mio cuore è sui monti a cacciare la selvaggina
I go a dancing, vo a ballare, *are you a bed?* siete voi a letto? *that thing is now a doing*, quella cosa è ora in costruzione, in fattura. In queste espressioni può prendersi *a* per la preposizione *at* e può anche considerarsi qual articolo innanzi a cui si sottintenda la preposizione *to* od *at*, nel qual caso *a* diverrebbe come un pleonasmo. Si propende a definire in quest' ultimo significato l' *a* che si premette specialmente dai poeti al participio presente. Infatti sussisterebbe gramaticalmente il participio senza tal articolo, e si potrebbe dire egualmente: *my heart's in the Highlands chasing the deer.*

6.° Adoperasi finalmente con grazia l' articolo *a* od *an* invece del determinato quando si vuole moderare l'asserzione come qui: *I was under a necessity of opposing you. She did that with a purpose of hurting me.*

§. 3.° *Del Nome.*

Risguardo al nome vi sono due cose da considerare: le mutazioni d' inflessione a cui va soggetto, ed i rapporti che può avere colle altre parti del discorso.

Tre mutazioni hanno luogo nel nome inglese: di genere, di numero e di caso.

Il genere dei nomi nell' inglese è cosa semplicissima. Per regola generale non sono maschili che i nomi proprii d' uomo ed i nomi che loro son dati per cagione di dignità, di stato civile e di professione od arte; non sono femminili che i nomi proprii di donna ed i nomi comuni con cui sono chiamate pei loro rapporti colla famiglia e colla società; i nomi degli animali bruti e delle cose sono di genere neutro. Poche eccezioni si fanno a questa regola e sono le seguenti: si fanno neutri *child*, *infant* e *baby;* si fanno maschili e femminili quegli animali che hanno doppia forma l' una maschile, l' altra femminile come il cavallo e la cavalla, *horse and mare*, il leone e la lionessa *lion and lioness;* passano per femmine *cat* ed *hare;* si fa maschile il sole, femminili la luna, e la nave di qualunque sorta essa sia, anche il *man-of-war* vascello da guerra; si fanno finalmente sol nello stile alto e nella poesia per la figura personificazione maschili *Love* l' Amore e *Time* il Tempo, *Heaven* il Cielo ed i nomi dei fiumi; femminili all' opposto *country, nature, law*, i nomi di città e di nazioni, e qualunque altra cosa a capriccio del poeta.

Digitized by Google

Quanto alla mutazione con cui formasi il femminile dal maschile pei nomi che ne sono suscettivi, se ne trattò nella prima parte al capo dei vocaboli derivati.

Quanto alla seconda mutazione dei nomi con cui di singolari si fanno plurali varie eccezioni ed osservazioni sono da aggiungersi alle cose dette nella prima parte:

1.° V' hanno nomi difettivi di singolare che sono:

snuffers, *smoccolatojo*	trowsers, *pantaloni larghi*
bellows, *soffietto*	cresses, *crescione*
tongs, *molle*	compasses, *compasso*
scissors, *cesoje*	lungs, *polmoni*
pantaloons, *pantaloni*	breeches, *brache*
ashes, *ceneri*	drawers, *mutande*

Quando si bisognasse di farne un singolare vi si premette il nome *pair* così: *a pair of compasses* un compasso etc.

2.° V' hanno nomi difettivi di plurale e sono i seguenti:

advice, *avviso*	goods, *mercanzia*
business, *affare*	spinage, *spinaci*
asparagus, *sparagi*	progress, *progresso*
grain, *cervello*	strength, *forza*
hair, *capigliatura*	weather, *tempo*
dregs, *feccia*	wealth, *sanità*
knowlevge, *cognizione*	parsimony, *parsimonia*

Ai quali bisogna aggiungere i nomi astratti delle virtù e dei vizii, e delle facoltà umane o potenze.

3.° V' hanno nomi con doppio plurale di diverso senso che sono: *brother*, plurale *brothers* e *brethren* il primo di significato proprio, il secondo di senso traslato, *cloth*, plurale *cloths* nel senso di *panni* o *stoffe*, e *clothes* nella significazione di *vestimenta*.

4.° I nomi *pair, score, brace, dozen, couple, yoke, leash, hundred, thousand* e *cannon* preceduti da numero non si fanno plurali onde dicesi: *three pair of scissors, five dozen of eggs* etc. prendono al contrario la *s* del plurale quando non sono preceduti da verun numero così: *to buy by dozens, to make hundreds of compliments* etc.

5.° Non si fanno plurali *horse* e *foot* nel senso di cavalleria e fanteria, *sail* nel senso di nave, *craft* in quello di barca,

Digitized by Google

head per capo di bestiame, *fruit* nel significato collettivo di frutta. Presi in senso collettivo o generale non prendono al plurale la *s* i nomi *hair* capigliatura, *verse* verso, *trout* trota, *cattle* bestiame, *deer* selvaggina, *fish* pesce, *fowl* pollame, *grouse* francolino, *salmon* salamone, *swine* majale, ma restano invariabili.

Osservazione.

I nomi proprii si fanno plurali quando v' hanno più persone del medesimo nome come: *the Bandieras*, *the three Miss Reds.*

Aggiungasi qual subeccezione che i nomi in *ch* duro ed *io* od *o*, questi d' origine italiana, quelli di greca, prendono regolarmente al plurale la sola *s* come *Monarch, agio, portico*, plurale *Monarchs, agios, porticos.*

I nomi *Mr* e *Mrs* non si fanno plurali e quando s' han da nominare più persone si ripetono innanzi a ciascuna. Soltanto presso i negozianti è in uso *Mssrs* abbreviazione di *Messieurs* termine francese che gl' inglesi pronunziano *Messiirs.*

I composti dei nomi irregolari nel plurale seguono i loro primitivi; laonde *fisherman*, *gentlewoman* e simili hanno il plurale *fishermen*, *gentlewomen* etc.

Però i composti di *staff* hanno il plurale regolare in *s*; così *flag-staff* asta di bandiera fa *flag-staffs.*

I nomi proprii di nazione prendono la *s* del plurale; così *Roman, Italian, Russian* hanno il plurale *Romans, Italians, Russians.* Ma come quelli finiti in *ch, sh, tch* non si usano come nomi eccettochè composti col nome *man*, dicendosi *Frenchman, Irishman, Dutchman,* formano il lor plurale come *men* così: *Frenchmen, Irismen, Dutchmen.* I seguenti hanno doppia forma l' una sostantiva, l' altra aggettiva e però non prendono nè *man* al singolare, nè *men* al plurale, ma si dà regolarmente la *s* alla forma sostantiva:

Aggettivi	Sostantivi	Plurale	Versione
British	Briton	Britons	*Britanno*
Danish	Dane	Danes	*Danese*
Polish	Pole	Poles	*Polonese*
Spanish	Spaniard	Spaniards	*Spagnuolo*
Swedish	Swede	Swedes	*Svedese*
Turkish	Turk	Turks	*Turco*

Digitized by Google

La terza ed ultima mutazione che può subire il nome si è quella del genitivo anglo-sassone la quale però ha luogo soltanto sotto queste due condizioni: che il nome di caso genitivo sia nome di persona o di un essere personificato per figura retorica; che trattisi di genitivo soggettivo e non di oggettivo. Spieghiamo questi termini:

I nomi verbali possono reggere due sorta di genitivi perchè avendo il verbo transitivo soggetto ed oggetto, quando l' infinito di questo verbo cangiasi in nome verbale, tanto il soggetto quanto l' oggetto se sì vogliono conservare si cangiano in genitivo; per il che dicendo, per es. l' amor di Dio proferiamo un' espressione ambigua, come quella che può del pari significare l' amor di Dio verso l' uomo, e l' amor dell' uomo verso Dio, vale a dire un Dio amante ed un Dio amato, Dio soggetto e Dio oggetto; donde la distinzione di genitivo soggettivo ed oggettivo.

Ora il genitivo soggettivo traducesi per il genitivo anglosassone ma l' oggettivo no. Si considera poi per soggettivo anche la persona del possessore, perchè relativamente al verbo *possedere* il possessore è il soggetto, la cosa posseduta l' oggetto. Così evitasi nell' inglese l' equivoco traducendo per *God's love* l' amore di Dio, supponghiamo *verso* l' uomo, e per *love of God* oppure *to God* l' amor che l' uomo nutre verso Dio. La relazione di padre a figlio è anche una di quelle che possono esprimersi per mezzo del genitivo anglosassone e con buon diritto poichè nel genitore concorrono la qualità di agente come autore della vita del figlio, e quella di possessore, e poichè il nome stesso di genitivo tolto dal verbo *generare* indica che questo caso fosse da bel principio destinato ad enunciare tale relazione. Dirassi adunque *the Captain's child, the doctor's sons,* invece di *the child of the Captain,* e di *the sons of the doctor.* Puossi anche dire *the Captain's father, my husband's cousin,* e così far genitivi tutti i nomi di parentela.

I nomi che non sieno di persona non possono farsi genitivi anglo-sassoni se prima gli esseri non si personificano per il qual motivo si considerano tali nomi quai nomi proprii, e si scrivono per lo più con lettera majuscola come vedesi fatto in quest' esempio: *Nature's laws are written in the human heart, and never Nature's voice ceases against every excess of the wicked men.* S' eccettuano 1.° i nomi astratti retti dalla

Digitized by Google

preposizione *for sake*, per motivo di, i quali prendono la *s* coll' apostrofo, od il solo apostrofo, benchè possano anche venir adoperati senza l' uno e l' altro, e si frappongono tra *for* e *sake* in questo modo: *for civility's sake* per urbanità, *for peace' sake* per motivo della pace, *for mercy sake* per compassione: 2.° i nomi degli animali bruti che si fanno genitivi quando si considerano quai possessori od agenti come vedesi nei seguenti esempi: *the dog's tail*, *a lion's paw*, *my horse's running*, *your nightingale's singing*: 3.° i nomi che significano durata come per es. quelli delle stagioni, l' anno, il mese, la settimana, il giorno, l' ora etc. a cui pure si dà la *'s* così: *a year's income* l' entrata d' un anno, *summer's flowers* i fiori d' estate, *saturday's market* il mercato del sabbato, *life's chances* le peripezie della vita, *an hour's ride* una cavalcata d' un' ora etc.

Relativamente al genitivo anglo-sassone è ancora da notarsi come egli serve mirabilmente alla concisione ed all' evitazione della cacofonia nell' incontro di più genitivi, potendosi dire: *the horse of your uncle's farmer* invece di *the horse of the farmer of your uncle;* nella qual trasposizione tutto è chiaro egualmente scorgendosi a primo aspetto che *uncle's* avendo il segno *'s* non ha bisogno dell' *of* per essere riconosciuto di caso genitivo e che perciò la preposizione *of* appartiene a *farmer*. Con eguale ragionamento si capirebbe tosto quest' altra espressione: *a horse of my friend's*. Difatti non potendo l' *of* appartenere al nome *friend's* già genitivo per la *'s* si conosce tosto che v' ha un nome sottinteso il quale fu omesso a scansare un' inelegante ripetizione e dee essere un nome espresso nella proposizione cioè *horse*, e che pertanto supplendo il nome mancante avremmo: *a horse of my friend's horses* un cavallo fra i cavalli del mio amico.

Dalle cose dette è facile arguire, che un genitivo retto da verbo, da participio o da aggettivo non può tradursi per il genitivo anglo-sassone, non presentandosi in esso veruna delle condizioni che comportano l' uso di questo genitivo.

Che non puossi neppure tradurre per genitivo anglo-sassone quello che sebbene si trovi retto da un nome non significa nè l' agente nè il possessore nè altra delle relazioni summentovate, ma piuttosto la cosa posseduta, una qualità o qualche circostanza come per es. di tempo, di causa, di mezzo, di materia etc. Onde non si potrà dire *a learning's man* invece di *a man of learning*, nè *a wine's drunk* invece di *a drunk*

Digitized by Google

of wine nè *a beauty's angel* in cambio di *an angel of beauty* perchè *learning* dottrina, e *beauty* bellezza sono cose possedute, o pure qualità, ed il nome *wine* esprime la causa od il mezzo dell' ebbrezza.

Che non s' esprime col genitivo anglo-sassone la materia onde un oggetto è formato. Che se il complemento di materia suolsi premettere al nome e senza preposizione, ciò non è per motivo di genitivo anglo-sassone, ma perchè il nome esprimente materia è considerato in tal caso come aggettivo. In fatti quando havvi un vero aggettivo di significazione eguale al nome suddetto, è di regola il farne uso. Così si preferisce *the golden watch* a *the gold watch, a wooden box* ad *a wood box.*

Che non ci vuole il genitivo anglo-sassone quando un nome è avvicinato all' altro per apposizione e la preposizione *di* italiana è quasi un pleonasmo come in questi esempi: la città di Napoli, l' impero di Russia, un diavolo di servitore e simili; e però tradurrassi: *the town of Naples, the empire of Russia, a devil of servant* etc.

Che l' aggettivo usato sostantivamente non si fa genitivo anglo-sassone, e neppure il nome retto da numero o da pronome indefinito, usandosi con essi esclusivamente il genitivo coll' *of* così: *three of the scholars, many of the soldiers* etc. la qual maniera di dire è più elegante che *three sholars, many soldiers* etc.

Che per lo più non si dà la *s* del genitivo anglo-sassone al singolare nè l' apostrofo al plurale di quei nomi che sono alquanto prolissi, bastando per questi il porli innanzi al nome che li regge come in questi esempi: *his Excellency horse, their Excellencies carriage*, il cavallo di Sua Eccellenza, il cocchio delle loro Eccellenze.

Non bisogna tuttavia annoverare fra le parole prolisse i vocaboli composti coll' *hyphen* nè le apposizioni d' un nome all' altro. Si gli uni e si gli altri prendono la *'s* dopo l' ultimo nome legato od apposto. Es. la camera del suocero *the father-in-law's room; Guy a good english writer's grammar,* la gramatica di Guy buon scrittore inglese.

Usasi per eccezione ancora il genitivo anglo-sassone in certi proverbi e modi di dire comuni come questi: *the book's title-page* il frontispizio del libro, *a pin's head* una capocchia d' ago, *a boat's length from the ship* la lontananza d' uno schifo dal bastimento etc.

Digitized by Google

Dei nomi tolti alle lingue straniere.

I nomi tolti dal Greco e dal Latino o da qualunque lingua straniera anche moderna vengono per lo più fatti plurali dai letterati inglesi secondo le regole di quella lingua donde provengono. Quando poi sono in uso appo diversi autori sono dal volgo stesso conosciuti ed imitati. Così acquistarono un uso universale i seguenti nomi ed i loro plurali qui indicati:

bandit	*pl.*	banditi	larva	*pl.*	larvæ
basis		bases	medium		media
crisis		crises	minutia		minutiæ
datum		data	phenomenon		phenomena
erratum		errata	radius		radii
genus		genera	stamen		stamina
hypothesis		hypotheses	stratum		strata
lamina		laminæ	termine		termini

I seguenti avendo due significazioni ricevettero due plurali l'uno di provenienza popolare, l'altro d'origine letteraria.

genius	genii	*e*	geniuses
index	indices	*e*	indexez
die	dice	*e*	dies

Questi altri ad imitazione dei corrispondenti nomi latini non si usano che al plurale:

annals, *gli annali* · victuals, *i viveri*
fetters, *i ceppi* thanks, *grazie, ringraziamenti*

§. 4.° *Dell' aggettivo.*

Per ben maneggiare l'aggettivo in inglese giova distinguere i due diversi usi che se ne fa nel discorso. Talora esso è adoperato per determinare un nome e da generico farlo individuale; talvolta poi è impiegato soltanto per aggiungere al nome qualche cosa come in lode, in biasimo, per descrizione o per espressione di circostanze. Il primo risponde alla dimanda *quale* non così il secondo. Il primo è quello di cui si è detto che rende il nome determinato e gli fa prendere l'articolo, e quello che di regola premettesi al nome. Il secondo sebbene quando non è accompagnato da complemento si possa

Digitized by Google

anche porre innanzi al nome vien per lo più collocato dopo. e ciò di rigore ogniqualvolta ha con lui complementi. Anzi tal aggettivo che al nome s' aggiunge per via di descrizione, ordinariamente è preceduto in inglese da una delle congiunzioni *as, if, though, indeed, when, unless.* Esempi: io, vecchio ed infermo, resterò a casa; l' astuta volpe si lasciò corbellare. *I as old and feeble shall remain at home; the fox though sly got duped* etc. Nel seguente detto di *Kames* v' hanno l' aggettivo determinativo e l' estensivo: *common reports, if ridiculous rather than dangerous, are best refuted by neglect,* le dicerie volgari, più ridicole che pericolose, sono viemmeglio ribattute colla noncuranza. L' aggettivo *common* è determinativo perchè ne dice quali dicerie cadono in discorso e però è posto innanzi al nome; gli aggettivi *ridiculous* e *dangerous* sono estensivi e così son posti dopo il nome preceduti per soprapiù dalla congiunzione *if.*

L' aggettivo estensivo bene spesso è tradotto in inglese con una proposizione relativa ossia incidente, come nel seguente esempio: voi, suo superiore, dimandargli perdono? *you, superior as you are, beg him for a pardon?* Da questo esempio si ricava anche un' altra specialità dell' aggettivo estensivo che è di potere anche accompagnare un pronome, invece che l' aggettivo impiegato qual determinativo è sempre con un nome.

Quando un nome è accompagnato da due aggettivi determinativi, se lo si pone subito dopo il primo aggettivo, il secondo prende *one* dopo di se, e *ones* se di numero plurale: ma si può anche farne senza, purchè ambedue gli aggettivi precedano il nome. Così se avessimo a tradurre la seguente proposizione: Barbara ha un cappello nero ed uno bianco, si potrebbe dire: *Bab has a black bonnet and a white one* od anche: *Bab has a black and a white bonnet.* Per far uso dell' *one* bisogna che si parli d' un oggetto individuale; se si parla in generale non è d' uso nè *one* nè *ones.* Così sarebbe erroneo il dire: *the men of authority ought to prefer common good to the particular one.* Bisogna sostituirvi: *to prefer the common to the particular good.*

Non si fa uso di *one* cogli aggettivi numerici ordinali, nè coi comparativi e superlativi come vedesi dai seguenti esempi: *this is too dear a cloth, I wish a cheaper; show me again the first or the second. in a word the cheapest.*

Digitized by Google

Non si può usare sostantivamente l' aggettivo inglese di numero singolare; ma premettendo *the* all' aggettivo si cangia in nome di specie di numero plurale. Per il che *the blind* significa *i ciechi* cioè tutta la specie dei ciechi, ed è di numero plurale. Possono cangiarsi in nomi tanto pel singolare che pel plurale nel seguente modo i pochi che qui arrecansi:

a black, *un negro*	the blacks, *i negri*
a white, *un bianco*	tke whites, *i bianchi*
a divine, *un ecclesiastico*	the divines, *gli ecclesiastici*
a fluid, *un fluido*	the fluids, *i fluidi*
a liquid, *un liquido*	the liquids, *i liquidi*
a patient, *un ammalato*	the patients, *gli ammalati*
a superior, *un superiore*	the superiors, *i superiori*
an inferior, *un subalterno*	the inferiors, *i subalterni*

Possono inoltre adoperarsi quai sostantivi al solo plurale prendendo la *s* i seguenti:

the ancients, *gli antichi*	the nobles, *i nobili*
the commons, *i comuni*	the particulars, *le particolarità*
the greens, *la verdura*	the plebeians, *i plebei*
the initials, *le lettere iniziali*	the vegetables, *gli erbaggi*
the moderns, *i moderni*	the sweets, *i confetti*

Gli aggettivi usati in senso astratto dagli italiani non si possono tradurre letteralmente sull' esempio di *the sublime, the beautiful* etc. citati nel §. 1.°; bisogna aggiungere loro il nome *thing cosa* preceduto da *some* o da *every* secondochè conviene più al senso. Esempi: In quel racconto vi ha dell' orribile, *in that tale there is something horrible;* egli ama lo stravagante, *he likes every thing extravagant.*

Cangiansi ancora in nomi gli aggettivi esprimenti la nazione o città come *the Prussian, the Spartan* etc. e così cangiati in nomi prendono la *s* del plurale come s' è detto. Rimangono però inalterati *Chinese, Portuguese,* e *Swiss.* Quelli finiti in *man* di cui s' è parlato non s' usano che per accennare individui, dicendosi *a frenchman, two frenchmen* etc. Per indicare tutta la specie bisogna toglier via il finimento *men* e lasciare inalterato il nome così: *the french* i francesi, *the dutch* gli olandesi etc.

Pochi aggettivi si formano dai nomi di città, gli altri che

Digitized by Google

mancano si traducono con una circonlocuzione simile a questa: *a man from Turin, a woman from Manchester.*

Agli aggettivi di nazione non composti di *man* nè di *woman*, occorrendo l' indicazione del sesso per evitare un equivoco, si aggiunge, senza legarli in un solo vocabolo, il nome *man* o *gentleman, woman* o *lady* etc.

Parlando delle lingue impiegansi gli aggettivi di nazione sostantivamente così: *do you speak english*, o *the english? no, I speak the Spanish.*

Spesso i nomi stessi di città impiegansi quali aggettivi ad indicare la provenienza dei prodotti e si premettono ai nomi di questi prodotti così: *Dresden china* porcellana di Dresda, *London razors* rasoi di Londra, *Brussels lace* pizzi di Bruxelles etc.

Esclusi alcuni pochi aggettivi che sono nello stesso tempo avverbi, di cui si diede nota nel capo della nomenclatura nella prima parte, l' aggettivo inglese non usasi avverbialmente come in italiano per modificare un verbo od un altro aggettivo, essendo censurato dai Gramatici lo stesso Shakespeare per aver detto *marvellous white* mirabilmente bianco, e Buttler che disse: *wonderful silly*, straordinariamente sciocco, Bisogna guardarsi dallo scambiare per avverbi certi aggettivi che trovansi dopo i verbi intransitivi, essendo essi veri attributi che dagl' inglesi si danno ai verbi intransitivi del pari che al verbo semplice, dicendo essi: *I fell ill* caddi ammalato; *he will arrive safe and sound* arriverà sano e salvo. Spesso trovasi anche l' aggettivo attributo dopo certi verbi transitivi che significano *giudicare, sapere, dire* e simili come pure dopo i loro passivi; ma pare che un tale attributo appartenga piuttosto all' infinito *to be* sottinteso. Si osservino i seguenti esempi: *you think my research useless, whereas I find it useful.* Non suonano queste proposizioni egualmente a queste altre? *you think my research to be useless, whereas I find it to be useful.*

Non si fanno comparativi nè superlativi gli aggettivi che esprimono una qualità che non può crescere di grado. Tali sono *infinite, immense, perfect.*

Quando si fa paragone fra due aggettivi, questi non si fanno comparativi col finimento *er* ma coll' avverbio *more.* Es. noi fummo più fortunati che savii *we have been more lucky than wise.*

Invece del superlativo relativo adoperasi il comparativo,

Digitized by Google

quando si paragona un individuo colla specie, o col collettivo in cui è compreso, se questa specie o questo collettivo non comprende che due individui. Questo comparativo però ha l'articolo determinato innanzi e la preposizione *of* dopo come un superlativo. Es. *which is the wittier of these two boys?*

Quando s' esprime in un paragone di superiorità od inferiorità la differenza che passa tra i due termini del paragone, le si premette la preposizione *by*. Es. *that house is dearer than this by ten thousand pounds.* Spesso al superlativo relativo si aggiunge *very, possible, of all* e simili altri pleonasmi come: *what are the prettiest children of all? my young ones, said a mother. I will apply to this work with the greatest possible attention.*

L' avverbio *most* che si adopera per formare i superlativi di quegli aggettivi che non l' hanno in *est*, se è preceduto dall' articolo, esprime il superlativo relativo, se no l' assoluto. Diremo dunque: *science is the most appreciated object in these times* per dire: è l' oggetto più stimato. Dicendo invece: *science is an object most appreciated*, enuncieremmo soltanto che la scienza è un oggetto assai pregiato. V' hanno poi anche circonlocuzioni nei superlativi che si possono dire veri anglicismi. Tali sono le seguenti: *I felt a grief never so great; it was nothing could be worse.* Provai un dolore quanto mai grande; egli era tale che nulla potea esser peggio. Sarebbe frase erronea poi il dire: *he is the wrongest of all others*, perchè questo *others* è superfluo e scorretto.

§. 5.° *Dei pronomi personali.*

Il pronome personale *thou* ed i suoi derivati, che nella poesia, nelle preghiere a Dio e nelle apostrofi oratorie sono considerati per eleganti, nel parlar familiare hanno un tuono di disprezzo, e tale che Shakespeare lo giudicò uno stimolo sufficiente per istigare al duello dicendo: *if thou thouest him some thrice, it shall not be amiss,* se gli dai del *tu* un tre volte, egli non sarà invano. Per il che se escludiamo la setta dei Quaccheri che dà del tu a tutti, nessuno quasi ne fa uso.

Ye invece di *you* usasi tanto in poesia quanto nella lingua popolare, sì per nominativo e sì per accusativo. Es. *ye have hurt him, don't wonder if he attempts to hurt ye.*

Nel parlar familiare si fa uso spesso del pronome di caso

Digitized by Google

obliquo per attributo del verbo *to be*, sentendosi dire *it is me* invece di *it is I*, e così *it is her* invece di *it is she* etc. ma non nella lingua colta.

Quanto al *she* poi è talvolta adoperato qual nome coll' articolo innanzi, anche per complemento di verbo o di preposizione, ed è sinonimo di *woman*. Es. *run, run, Orlando; carve on every tree the fair, the chaste, the inexpressive she. Shakespeare.* Così pure s' adoperano l' *he* ed il *she* che col *hyphen* si legano ai nomi degli animali per esprimere il loro sesso. Es. *I had a couple of canary-birds, but unhappily the cat killed the she-canary* etc.

Il pronome *it* si riferisce soltanto alle cose ed ai bruti; ma v' ha un *it* pleonasmo, adoperato per soggetto apparente dei verbi essenzialmente unipersonali come *it rains*, e dei verbi accidentalmente unipersonali come *it is, it was* etc.; quest' ultimo si adopera anche colle persone dicendosi *it is I, it was she.* Per non errare nell' uso di *it* si seguirà questa regola: se *it* si riferisce ad un nome sottinteso od antecedentemente espresso, esso va bene soltanto nel caso che tal nome sia di genere neutro; sarebbe erroneo se il nome fosse maschile o femminile, e bisognerebbe sostituirvi *he* o *she;* se sta per soggetto apparente innanzi a verbo che abbia per vero soggetto un pronome, un infinito od una proposizione susseguente, è indispensabile. Es. *it is he; it is better to give than to receive; it was a pity that Lavoisier should perish so.*

Si potrebbe far la dimanda quando bisogni far uso di *it* e quando di *there.* A questo riguardo si riterrà potersi soltanto usare *there* innanzi al verbo *to be* ed a' suoi equivalenti, quando si discorre d' esistenza o presenza di un oggetto qualunque come qui: *there were few ladies at that ball, erano presenti a quel ballo poche dame; there are two species of jobbers, esistono due specie di speculatori in fondi pubblici.* Questo *there* non tralasciasi neppure qualora abbiasi ad esprimere un' altra circostanza di luogo.

V' ha un altro *it* pleonasmo, di caso accusativo che si colloca dopo gl' infiniti dei verbi per distinguerli dai nomi loro omonimi come vedesi in quest' esempio: *they employ the soldiers to water it,* impiegano i soldati per far acqua.

È frequente l' uso del verbo *to be* impersonale preceduto da *it* nelle inversioni per cui si premette al soggetto non solo il verbo ma anche qualunque complemento per far enfasi su

Digitized by Google

questo come per es. *it was with a great pleasure that I met him* etc. egli fu con gran piacere che lo trovai etc. invece di: *I met him with a great pleasure.*

Il pronome *it* usasi talvolta come la particella *lo* italiana in rapporto ad un' intera proposizione o ad un complesso di cose. *Do you know that Charles has got an eager cold? I know it too!* lo so purtroppo!

Però la particella *lo* italiana non traducesi sempre *it.* Si omette l' *it* se già vi è *as* innanzi come in quest' esempio: L' esito dell' affare sarà come lo desiderate, *the end of the matter will be as you wish;* si tradurrà *so* quando *lo* si riferisce ad un aggettivo o ad un avverbio come in quest' esempio: *they had told me that my cousin was dangerously ill; but he is not so;* traducesi anche per *so* la particella *lo* coi verbi *think, suppose, hope, believe, say* e *tell.* Se la proposizione è negativa si sostituisce *it* a *so.*

Quando la particella *lo* serve d' attributo al verbo *essere,* si tralascia in inglese: Siete suo padre? Io sono. *Are you his father? I am.*

It preceduto da preposizione rende esattamente le particelle pronominali italiane *ci, vi, ne* quando significano a ciò, in ciò, di ciò e simili espressioni. Così per esempio non pensateci, non cruciatevene, non badatevi rendonsi a capello dicendo *do not think of it, do not grief at it, do not mind to it.*

Quando però tali particelle italiane si riferissero a nome determinato espresso poco prima nel discorso bisognerebbe tradurle per i pronomi personali se quello è nome di persona, e pel dimostrativo *that* se è nome di cosa o di bruto. Es. Quest' acqua è sporca non bevetene, *this water is dirty, do not drink of that.* Già si è detto che coi verbi riflessi le particelle pronominali italiane *mi, ti, si, ci, vi* traduconsi *myself, thyself* etc.; ciò si deve intendere soltanto di quelle che sono complemento oggetto o complemento di termine. Anzi per quest' ultimo accade spesso che *mi, ti, si, ci, vi* debbano cangiarsi in possessivi come in queste due proposizioni: egli s' è abbruciate le cervella, *he has shot his brain;* mi son contorto un piede, *I have sprained my foot.*

Di regola per essere verbo riflesso bisogna che la particella pronominale si riferisca al soggetto; ciò nulla ostante si può adoperare il pronome riflesso anche in rapporto all' oggetto ove non siavi pericolo d' equivoco, come qui: abbandonò il ragazzo a lui stesso, *he left the boy to himself.*

Digitized by Google

Quando poi si dà il pronome riflesso per soggetto ad un verbo, o si pone per soprappiù anche l' opportuno pronome personale, o se questo si omette, si fa il verbo di persona terza. Per conseguenza si potrà tradurre di due maniere il seguente tema: il viaggio fu lungo, io stesso sono stanco; *the journey was long I, myself, am tired* oppure: *the journey was long, myself is tired.* Questa mutazione di persona è dovuta io credo, al nome *body* o *person* sottinteso, o secondo alcuni al vocabolo *self* che considerano come nome che significhi persona.

Qualunque sia la ragione di quest' espressione, essa sussiste, tanto più che trovasene altre di questa natura come *one's self, his own dear self, beauty's self,* tutte prese sostantivamente, la prima nel significato di *se stesso,* la seconda di *la stessa persona del suo caro,* la terza di *la stessa beltà.*

Gli antichi adoperavano i pronomi riflessi soltanto per soggetto ed attributo; per i complementi si servivano dei semplici pronomi personali. Ora i pronomi personali s' usano soltanto nei complementi indiretti cioè preceduti da preposizione, essendosi introdotto l' uso di *myself, thyself* etc. per il complemento diretto e pel complemento di termine come s' è detto.

Il posto dei pronomi riflessi di caso nominativo si è subito dopo il pronome personale, o dopo il complemento del verbo, ma non mai tra il verbo ed il complemento perchè avrebbe luogo il pericolo d' equivoco. Onde se avessimo a tradurre: io stesso vidi quello spettacolo, dovremmo dire: *I myself saw that spectacle,* oppure *I saw that spectacle myself.*

È in uso appo le Autorità governative di parlare in plurale negli atti pubblici che le risguardano. Epperciò dicono *we* invece di *I,* ed *ourself* invece di *myself, ourselves* non essendo adoperato che nel parlare a nome di più persone.

§. 6.° *Dei pronomi possessivi.*

I pronomi possessivi debbono considerarsi come genitivi anglo-sassoni dei pronomi personali. Questa massima serve ad evitare molti sbagli facili o difficili a ravvisare. Già s' è detto che il genitivo anglo-sassone è sempre soggettivo e non mai oggettivo; così il pronome possessivo potrà adoperarsi nel senso soggettivo soltanto. Rischiareremo la cosa con un esempio: L' uomo dee trattar bene anche la bestia; il suo maltrattamento

Digitized by Google

se non è un delitto, è una crudeltà. In questa sentenza le parole *il suo maltrattamento* potrebbero prendersi in due sensi: 1.° per significare il maltrattamento di lui cioè dell' uomo, 2.° per esprimere il maltrattamento di lei cioè della bestia. Ora è chiaro che la bestia è qui l' oggetto maltrattato, e l' uomo sarebbe il soggetto maltrattante; per il che il genitivo *di lei* sarebbe oggettivo, al contrario il genitivo *di lui* è soggettivo. Non potendo farsi genitivo anglo-sassone che il soggettivo, questo solo potrà parimenti tradursi per il possessivo, se ogni possessivo è genitivo anglo-sassone. Dovrassi adunque dire *his ill-treatment* il maltrattamento di lui, ma non *its ill-treatment* il maltrattamento della bestia, perchè di maltrattata diventerebbe maltrattante. Per tradurre adunque giustamente dirassi: *man ought to treat fairly even the beast; an ill-treatment of it, if not a crime, is certainly a cruelty.*

La dialettica che si richiede per l' applicazione di questa regola non essendo sempre ovvia ad ogni scrittore, accade che anche ad autori inglesi sfuggano sbagli contro la medesima, e leggasi talvolta *his expulsion* invece di *expulsion of him*, *their reception* invece di *reception of them* etc. Ma non è men vero che *his* è il genitivo anglo-sassone di *he*, e così *her* proviene dal genitivo anglo-sassone *hire*, *our* da *ure* etc. e perciò non possono usarsi che quando il genitivo anglo-sassone è ammessibile.

Applichiamo ancora questi principii alla soluzione d' una questione gramaticale: che differenza passa fra queste tre espressioni, *A picture of him*, *his picture*, *a picture of his?* Il genitivo coll' *of* retto da un nome verbale che può avere due genitivi, il soggettivo e l' oggettivo, si manifesta per oggettivo, e ci dice che quell' *of him* non enuncia il dipintore ma la persona dipinta e però *a picture of him* vuolsi tradurre per *un suo ritratto; his* genitivo anglo-sassone invece enuncia il dipintore e ci fa tradurre *his picture* il suo dipinto, la pittura fatta da lui; finalmente la preposizione *of* premessa ad un pronome che è già genitivo anglo-sassone ci dimostra che si sottintende il nome retto da *of* cioè *pictures* e completando il discorso si ha: *a picture of his pictures* che significa una pittura delle pitture di lui, cioè una delle sue pitture.

Il possessivo è più frequente in inglese che nella lingua italiana in cui spesso vi si sostituisce l' articolo od anche il pronome personale. Per sapere a tempo far uso del possessivo

Digitized by Google

si adotterà per norma di farne uso ogniqualvolta nel discorso trovinsi di conserva il possessore e la cosa posseduta, o l' agente e l' atto, ovvero quando in italiano si potrebbe aggiungere al nome uno dei possessivi senza alterare il senso. Così se avessimo a tradurre in inglese: *il bimbo ha perduto i libri, il maestro non potè correggergli il lavoro*, converrebbe far uso del possessivo e dire: *the child has lost its books; the master could not correct its work.*

Tuttavia tralasciasi il possessivo innanzi ai nomi di parentela di caso vocativo, e segnatamente con *brother* e *sister*. Parlando adunque al fratello, alla sorella etc. si dirà *brother, sister* etc. invece di *my brother, my sister.*

Anticamente usavansi *mine* e *thine* innanzi ai nomi che principiano per vocale o per *h*, invece di *my e thy*, questa regola andò in disuso, e solo restò in uso *mine host* invece di *my host* nel parlar familiare.

Trovasi pure nei libri antichi usato il possessivo *his* in cambio della *'s* del genitivo anglo-sassone così: *my brother his sword* invece di *my brother's sword.*

§. 7.° *Pronomi dimostrativi.*

Il pronome *this* non s' adopera soltanto per indicare la relazione di vicinanza di luogo e di tempo, ma eziandio per accennare ciò che si va a dire immediatamente; similmente *that* può servire ad indicare un oggetto lontano od una cosa già detta nel discorso. Esempi: *the best manner of gaining at the lottery is this: never stake a farthing. Have you well understood that?*

Già s' è detto nella prima parte che il pronome italiano *chi* nel significato di *quegli che, quella che* traducesi *he who, she who.* Non sarebbe egualmente d' uso il plurale *they who* nè *they which* preferendosi *those who* e *those which* per rendere l' espressione italiana *quelli che* o *quelle che,* se non si vuole ricorrere al *such as* del pari usuale ed elegante.

Non si può usare *what* per *that which,* perchè *what* è preso sostantivamente ed indeterminato; al contrario *that which* può essere usato aggettivamente in rapporto ad un oggetto determinato e già espresso nel discorso. Si può pure invece di *that which* impiegare *the one which* come in questo detto: *the wise find easily the means conducive to their purposes, the*

Digitized by Google

fool often keep a way opposite to the one which leads to their ends.

Quello, quella, quelli e *quelle* scompagnati dal nome ma seguiti da genitivo traduconsi per *that* e *those* senza uopo di *one;* possono anche tralasciarsi per elissi se il genitivo è anglosassone. Es. I versi di Moore sono più soavi che quelli di Byron. *The verse of Moore are sweeter than those of Byron;* oppure *Moore's verse are sweeter than Byron's.*

Spesso si fa passare il verbo *essere* tra il pronome dimostrativo ed il sostantivo come si fa in italiano: non posso comprendere quest'enimma, *this is an enigma which I cannot clear;* queste opere costano moltissimo, *these are works which cost very much.*

Quando un nome è alquanto lontano dal pronome relativo susseguente che ad esso si riferisce, si suole premettere a tal nome il dimostrativo *that* che in questo caso è un pleonasmo destinato a collegare quel nome col relativo. Es. Visse nel periodo di tempo pieno di torbidi e di rivoluzioni che Gregorio papa etc. *He lived whilst that period of time, stored with tumults and revolutions, when Gregorius* etc.

Usasi con grazia il pronome dimostrativo *this* ed il suo plurale *these* innanzi ad una quantità di tempo vale a dire un numero di giorni, di mesi etc. per esprimere la durata d'un atto o d'un modo d'essere, in cui sia compreso anche il momento che si parla. Es. *these five years I have lived in Italy,* dimoro in Italia da cinque anni.

§. 8.° *Pronomi relativi.*

Il pronome relativo è il pronome dell'identità. Due proposizioni risguardanti il medesimo individuo resterebbero slegate e richiederebbero la ripetizione del medesimo nome senza il pronome relativo. Così senz'esso saremmo costretti a dire: l'anno scorso voi avevate un servo; ora io tengo il medesimo servo. Invece il pronome relativo ci permette di dire: io tengo ora il servo che avevate voi l'anno scorso. Nella seconda proposizione invece del nome vi ha il pronome relativo.

Ora se il relativo serve di soggetto alla sua proposizione, la costruzione di questa è naturale, se serve di complemento, è inversa. La preposizione relativa può essere determinativa od estensiva come si disse del genitivo. La determinativa

Digitized by Google

restringe l' estensione del nome e determinandolo lo obbliga a prendere l' articolo. Es. Le idee che acquistiamo nella gioventù durano tutta la vita. *The ideas which we acquire in our youth, will hold good through life.* L' estensiva non fa che aggiungere al già detto e lascia al nome tutta l' estensione che ha, onde s' egli è nome di specie od altro simile preso in generale resta senza articolo. Es. Nei miei giovanili anni mi sono applicato al commercio che fu la sorgente della mia fortuna. *Whist my juvenile years I applied to commerce, that has been the source of my fortune.* Nel qual discorso al relativo *che* potrebbe sostituirsi la congiunzione *e* trattandosi d' una proposizione puramente estensiva.

La distinzione delle due proposizioni relative giova eziandio per ben tradurre lo stesso pronome relativo, poichè nell' estensiva dee possibilmente tradursi per *that* e nella determinativa per *who* o *which* pronomi di significazione più determinata che non è *that*. *Whose* genitivo anglo-sassone di *who* può adoperarsi anche per le cose, purchè vi sia possesso, appartenenza, un genitivo insomma soggettivo.

Who ed *whom* non s' adoperano che per le persone od almeno per le cose personificate.

Whom non usasi che per complemento oggetto di verbo e per complemento di preposizione. Bisogna tuttavia alle preposizioni aggiungere *than*, la congiunzione del comparativo di superiorità e d' inferiorità, dopo la quale invece di *who* usasi *whom* come nel seguente verso di Milton: *Satan than whom none higher sat thus spoke: Satan di cui* etc.

Quando il nome è dopo il relativo, sia pur quello di qualunque genere si traduce sempre per *which*. Es. il qual re dieci anni dopo morì, *which king ten years afterwards died.*

Non può adoperarsi *who* in rapporto ai nomi collettivi, od a più nomi fra cui alcuno sia di cosa o di bruto. Il senato che avea sentito quella nuova, condannò ad essere appiccati l' uomo e la bestia che aveano commesso il delitto. *The senate that had heard such news condemned to be hanged the man and the beast that had performed the crime.* Nè potrebbesi qui adoperare *who* invece di quei due *that* perchè il primo si riferisce al collettivo *senate*, il secondo è riferibile ai nomi *man* e *beast* di cui l' ultimo è di genere neutro.

Non sono mai eleganze le proposizioni incidenti d' altre incidenti ossia relative d' altre relative. Gl' inglesi però possedendo

Digitized by Google

più pronomi relativi e però potendo collo scambio del relativo evitare la ripetizione del primo, possono far succedere senza sconcio un' incidente ad un' altra come qui vien fatto: *This is the girl who will marry the lad that was your servant.* Qui colla sostituzione di *that* ad un secondo *who* si evita una stucchevole ripetizione.

Dee farsi uso di *that* piuttostochè d' altro relativo dopo i superlativi, dopo *same, all* e *who* interrogativo. *The prettiest woman that was in the town; the same horse that carried you* etc.; *who is the tailor that has made your coat?* etc.

What usato sostantivamente nel senso di *quanto*, ciò che, non è mai posto dopo *all*. Quando si voglia esprimere l' equivalente di *tutto ciò che* bisogna sostituire *that* a *what* e dire *all that.*

What può anche impiegarsi aggettivamente accompagnato con un nome nella significazione di *quello.... che, quella..... che, quelli.... che* etc. Es. *I gave him what money, what letters I had* gli diedi quel denaro, quelle lettere che aveva oppure quanto denaro, quante lettere aveva.

What non interrogativo, se è ripetuto, vuol essere tradotto per *quale.... quale* oppure *parte.... parte.* Es. *I have lost many hours of time, what by way of sleeping, what for the sake of talking* etc. ho perduto più ore di tempo, quali per via del dormire, quali per motivo del conversare etc.

What non interrogativo e scompagnato dal nome è sinonimo di *somewhat* e significa *qualche cosa, alcun che.* Esempio *I have what to say. But what* vale *che non,* od *eccettochè.* Es. *You do not believe anything but what you see by your own eyes.* Voi non credete alcuna cosa che non veggiate coi vostri occhi.

Anche la semplice *but* adoprasi talvolta per *che non,* come in quest' esempio: *no nation so barbarous but pays a worship to a God*, non v' ha gente sì barbara che non renda un culto ad un Dio.

Quanto al *such as* che s' usa per *quello che, quella che, quelli che, quelle che* notiamo che quest' *as* qual vero pronome relativo può anche essere regime d' una preposizione. La preposizione però non precede l' *as* ma anzi collocasi al fine della proposizione. Es. *I guess such matter as you now think of,* io indovino quell' affare di cui al presente prendete pensiero.

Hannovi ancora altri pronomi relativi composti dell' av-

Digitized by Google

verbio *where* e d' una preposizione, di cui si è parlato nella prima parte al capo dei vocaboli composti. Ma se si eccettuano *wherein, whereof* e *whereabout* che via via s' incontrano, essi sono andati in disuso, talchè i moderni se ne servono per contraffare gli antichi e suscitare il sorriso degli intelligenti.

Sono finalmente adoperate per veri pronomi relativi le congiunzioni *when, why, how, where, whence*, e *whither*. Il modo in cui s' adoperano si ricaverà dai seguenti esempi: *the day when Italy drawn into an only state* etc. il giorno quando Italia etc. ossia il giorno in cui etc. *Do you wish to know the cause why Napoleon always keeps Rom* etc. *la causa perchè* invece di *la causa per cui. I do not know the manner how* etc. non so la maniera in cui etc. *the place where you will establish your domicile* etc. *il luogo dove* per *il luogo in cui* etc. *This is the fatal source whence every misfortune* etc. la fatal sorgente donde ossia da cui etc. *that is the mountain, whither we direct our steps,* la montagna dove od a cui dirigiamo i passi.

§. 9.° *Pronomi interrogativi.*

Sebbene alcuni dei pronomi interrogativi sieno identici coi relativi, è impossibile confondere gli uni cogli altri, trovandosi gl' interrogativi in principio della proposizione e quando l' interrogazione è diretta e quando indiretta. Chiamasi interrogazione diretta quando la proposizione interrogativa termina pel punto d' interrogazione; indiretta quando non ci si vede punto d' interrogazione ed è posta come complemento d' un verbo. Se diciamo: *chi siete*? l' interrogazione è diretta; se invece diciamo: *ditemi chi siete* è un' interrogazione indiretta perchè espressa qual complemento del verbo *ditemi*.

Passiamo ora in rivista i varii pronomi interrogativi: *who, whose, whom* e *what* offrono un' interrogazione vaga ed illimitata; *which* al contrario è circoscritto ad un numero determinato d' oggetti. Es. Qual ragazza dite che si marita oggi? mia sorella. Quale delle vostre sorelle maritate? la più attempata. *What girl do you say, that is marrying to-day? my sister. Which of your sisters do you marry? the eldest.*

Anche *whose* interrogativo è considerato come genitivo anglo-sassone che non può impiegarsi se non se per esprimere l' agente ed il possessore. Pertanto se avessimo a tradurre *di chi è quella casa?* diremmo: *whose house is that?* così pure: *di chi*

Digitized by Google

il canto tanto vi piace? tradurrebbesi: *whose singing do you like so much?* perchè nel primo esempio *whose* dimanda la persona del possessore, nel secondo esempio si riferisce alla persona dell' agente cioè del soggetto che canta. Ma non potrebbesi in egual modo dire: *whose mention did he make?* per voler dire: di chi fece menzione? perchè questo *whose* non accennerebbe alla persona del soggetto che menziona ma sibbene dell' oggetto che resta menzionato, e però sarebbe genitivo oggettivo. Bisogna adunque sostituire: *of whom did he mention?* o piuttosto: *whom did he mention of?* perchè suolsi trasportare in fin della proposizione quella preposizione che regge il pronome interrogativo.

Già s' è detto che nelle esclamazioni tra *what* ed il nome s' inserisce l' articolo indeterminato. Ciò deesi restringere a quelle solo volte che il nome esprime un essere od un atto individuale come nei seguenti esempi: che uomo è vostro zio! che rumore in quella casa! *what a man is your uncle! what a noise in that house!* Che se il nome fosse astratto o preso in generale o di numero plurale tacerebbesi l' articolo. Così per tradurre: che corruzione! che parole! diremmo: *what corruption! what words!*

Alle volte incontransi due pronomi interrogativi in una sola proposizione interrogativa come scorgesi nei seguenti es. *I will know, who whom seeks.* Voglio sapere chi è e chi cerca. È un' interrogazione che ne contiene due. Certe volte lo stesso pronome è ripetuto per pleonasmo come qui: *I do not know which is which,* non so qual chi egli sia, vale a dire chi egli sia.

Quando si fa uso di *what* sostantivamente preso nel senso di *che cosa,* parlando d' una persona, si è la sua condizione, impiego e dignità che si vuol sapere. *What is he?* che cosa è egli? che impiego ha? che condizione? che rapporto ha con noi? *What will become this boy?* Che cosa diverrà questo ragazzo? che professione prenderà? che stato sarà il suo?

§. 10.° *Pronomi indefiniti.*

Relativamente ai pronomi indefiniti la cosa più importante si è distinguere quelli che sono usati sostantivamente da quelli che aggettivamente, poichè il senso loro è diverso come sono diversamente presi.

Digitized by Google

All scompagnato da nome significa *il tutto, tutto quanto,* sottintendendosi spesso dopo *all* il relativo *that* come dicendo: *he did all he could,* egli fece tutto quanto potè; *this is all,* ecco tutto; *all is right,* il tutto va bene. *All one* significa tutt' uno; col verbo *be* esprime alquanto di disprezzo, onde dicendo: *it is all one to me* diremmo a un dipresso: *non mi cale, non importa.*

All aggettivamente preso, se di numero singolare, vale *intero,* se di numero plurale, *tutti.* Ma questo *tutti* esprime un complesso di oggetti indistinti; per accennare un *tutti ad uno ad uno* ci vuole *every.*

All day significa adunque *tutto il giorno, il giorno intero; every day, tutti i giorni* ossia *ciascun giorno; all the days* vale *il complesso dei giorni.*

Invece di *we all, you all, they all* è elegante il dire: *all of us, all of you, all of them.*

Any, come s' è detto parlando dell' articolo partitivo, per etimologia vale *qualunque.* Ciò non toglie che nelle proposizioni interrogative e negative stia bene tradotto per *alcuno.* Non è tuttavia l' *any* che muti senso, ma sibbene è il pronome italiano *alcuno* come è evidente dal confronto delle seguenti proposizioni: *avete alcun giornale?* ed *avete un giornale qualunque? Oggi non riceviamo alcuna persona* ed *oggi non riceviamo qualunque persona sia per venire.*

Per il che dovendosi viceversa tradurre in inglese il pronome *alcuno* delle proposizioni interrogative e negative, renderassi *any.* Tradurrassi similmente per *any* il pronome italiano *alcuno* dopo *if, without* e *scarcely* od *hardly* per cagione del senso quasi interrogativo dell' *if* e di quello pressochè negativo di *without* e *scarcely* od *hardly.* Di *if* e *without* s' è già dimostrato; quanto a *scarcely* ed *hardly* significando *appena* valgono pure *quasi non.* Si esamini infatti questa proposizione *scarcely was possible to find any beast for a saddle.* Essa può tradursi nei seguenti due modi affatto equivalenti: *appena era possibile trovare alcuna cavalcatura; quasi non era possibile trovare una cavalcatura qualunque.*

Usasi anche *any* avverbialmente innanzi ai comparativi col significato di *un tantino.* Es. *if I had a house any the larger, se avessi una casa un tantino più larga, o comunque più larga. If they were any richer, se fossero alquanto più ricchi* o *comunque più ricchi.*

Digitized by Google

I composti di *any* conformandosi al loro primitivo inclinano al senso di *qualunque* nelle proposizioni affermative, di *alcuno* nelle negative ed interrogative. *Anybody knows that, chiunque sa ciò; if anybody comes, se viene alcuno; nor was any one so fool* etc. *nè era alcuno si sciocco* etc.; *did you hear anywhat of beautiful? udiste alcun che di bello? health his better than anything upon the earth, la salute è migliore di qualunque altra cosa sulla terra.*

Anything prende anche il senso avverbiale di *any, alquanto.* Es. *a bag anything larger could not enter there.* Il doppio significato di *any* passa eziandio negli avverbi che ne sono composti come *anywhere, in qualche luogo* ed *in qualunque luogo; anyhow, in qualche modo* ed *in qualunque modo,* secondochè si troveranno in proposizioni interrogative o negative oppure affermative.

Some è più costante nella sua significazione valendo sempre *alquanto* in qualunque proposizione.

Some ripetuto oppure contrapposto ad *others* rende a capello l' espressione italiana *gli uni.... gli altri, chi.... chi, parte.... parte.* Es. *Nature designed creatures, some for swimming, some for flying; some to creep, others to walk; some wild, others tame.*

Sometimes ripetuto oppure contrapposto ad *at others* corrisponde all' espressione italiana *ora.... ora.*

Both è più elegante accompagnato coll' *of* che senza. Es. *both of you, ambedue voi; both of them, ambedue coloro.*

Each sta non solo con due ma anche con un numero maggiore d' oggetti purchè determinato. Es. *Each of these ten books costs three shillings.* Se la quantità è indefinita gli si sostituisce *every. Every* comporta con se il possessivo come: *every his step is wary and safe. Every* non è usato in numero plurale, ma come collettivo ha per figura anche nomi plurali dopo di se. Es. *Every three months he gets his pay.*

Either viene da alcuni volgari scrittori usato nella significazione di *uno fra tre, quattro* o *più,* presso altri significa talvolta *l' uno e l' altro;* ambedue questi usi sono giudicati erronei dai buoni gramatici. *Either* non significa che *uno dei due* ossia *l' uno* o *l' altro.*

A little ed *a few* sono partitivi con una significazione quasi eguale a quella di *some. A little* s' adopera per significare una porzione d' una massa unica e perciò con nomi di numero

Digitized by Google

singolare; *a few* s' usa per esprimere un numero d' individui omogenei, e però con nomi di numero plurale. Non inchiudono nè l' uno nè l' altro necessariamente l' idea di pochezza, come *little* e *few* privi dell' articolo indeterminato. *Little* benchè aggettivo non è usato per attributo del verbo *essere;* vi si sostituirà *small* od altro termine equivalente.

Much preso sostantivamente vale *molto, gran cosa, troppo:* aggettivamente è l' opposto di *little* ed usasi parlando d' una massa; talvolta è anche avverbio e vale *molto, assai.* La posizione è quella che li distingue, poichè quand' è aggettivo sta innanzi al nome, quand' è nome è per lo più dopo il verbo transitivo a cui serve di complemento diretto, ed allorchè è avverbio sta fra il verbo ausiliare ed il principale oppure innanzi ad un nome preceduto dall' articolo indeterminato come qui scorgesi: *he is much a scholar, egli è un letterato in alto grado.* Innanzi all' aggettivo ed al participio presente non usasi *much* ma gli si sostituisce *very. By much* vale *di gran lunga.*

Many è considerato qual plurale di *much* ed usasi parlando d' una quantità d' oggetti distinti.

Much e *many* servono poi a formare *how much* ed *how many* che corrispondono al *quanto, quanti* etc. interrogativi; *as much* ed *as many* che valgono il *tanto* e *tanti* dei paragoni; *so much* e *so many* che rendono pure *tanto, tanta, tanti* e *tante* usati nelle proposizioni negative e nelle estensive cioè quelle che esprimono il grado o l' effetto d' una qualità o d' un atto.

More è nello stesso tempo il comparativo di *much* e di *many* e però singolare e plurale, aggettivo ed avverbio. Qual avverbio vale *più* od *ancora;* prende quest' ultimo senso quando trovasi posto dopo un numero o dopo un altro pronome indefinito. Es. *I want many more, me ne occorrono molti ancora. More and more* sta per *sempre più, vieppiù; much more* valè talora *a più forte ragione; never the more,* il più che si possa. Invece di *never the more* scrivesi per lo più *nathmore* in poesia.

Most superlativo di *much* e *many* può essere superlativo relativo e superlativo assoluto. Come superlativo assoluto vale *moltissimo moltissimi* etc., qual relativo vale *il più, i più, la massima parte,* ed è preceduto dall' articolo determinato. Es. *in most things the mean is the best, in moltissime cose la mediocrità è il miglior partito: the most of the great men were*

Digitized by Google

ill-treated whilst alive, and honoured after their death, i più degli uomini grandi furono etc. *Most* è spesso avverbio che vale *moltissimo* quando non è preceduto dall' articolo determinato, ma corrisponde ad *il più* se preceduto dall' articolo e serve a convertire in superlativi gli aggettivi come s' è veduto a suo luogo. *No more than* vale *non più di....; no more* è anche talvolta sinonimo di *no longer, non più.*

Tra *no, no one* e *not one* già s' è accennato che *no* contiene la negazione più debole, *not one* la più forte e *no one* la mediocre. *None* è usato soltanto sostantivamente cioè scompagnato dal nome. È inelegante cominciare la proposizione per *no one, not one* e *not any;* si preferisce principiare per *no;* così pure sta meglio *nothing* in principio di proposizione di quello che stia *not any thing.* Nel seguito cioè nei complementi l' eleganza consiglierebbe l' opposto.

One di cui s' è detto che serve ad accompagnare un aggettivo come: *Hercules preferred a short, but virtuous, glorious life to one vicious and long.* Spesso adoperasi *the one.... the others* nel senso del *chi* italiano ripetuto, e notisi che a questo *the one* si dà il verbo plurale come se vi fosse *the ones* perchè si considera come collettivo.

Other, altro e *secondo* usato sostantivamente cambiasi in *another* ed ha il plurale *others,* mentre impiegato qual aggettivo è invariabile. Avvicinato ad *one* o ad *each* viene a significare *l' un l' altro.* Usasi *each other* quando si parla di due soli individui; si usa *one another* quando gl' individui che cadono in discorso sono in numero maggiore. *Every other day* vale *ogni due giorni.*

§. 11.° *Dei numeri e numerali.*

Poche cose rimangono a dire intorno ai numeri. Tre sono le significazioni che prendono i numeri fatti plurali *ones, twos, threes, fours* etc. la prima si è di significare le cifre numeriche, cioè le cifre uno, le cifre dei due, le cifre dei tre etc. come quando parlando del modo che uno ha di scrivere le cifre dicesi: *his threes look eights, i suoi tre sembrano altrettanti otto;* la seconda si è d' esprimere a quanti per volta si presentano gli oggetti in discorso, ed è in questo senso collettivo che sentesi dire *by ones, by twos, by threes* etc. *ad uno per volta, a due per volta, a tre per volta* etc. vale a dire *ad uno ad uno, a paja, a ternarii, a quaterni, a cinquine* etc.;

Digitized by Google

la terza poi si restringe ai pochi numeri con cui s' indicano i diversi ordini di cifre del sistema decimale che sono *the ones, the tens, the hundreds, the thousands* e *the millions* cioè *le unità, le decine, le centinaja, le migliaja, i milioni;* nel qual senso all' *one* l' uso sostituì il nome *unit* il cui plurale è *units le unità.*

Nel parlar d' età dicesi per elissi *he is ten, fourteen, fourty* etc. invece di *he is ten years old, fourteen years old* etc.

Se poi parliamo d' una ragazza dicendo ch' ell' è in *her teens*, quest' espressione significa *l' età dai dieci ai vent' anni* ma nel senso del volgo *dai tredici ai dicianove* giusta quel verso: *I know such a gray man as proudly means to have a girl enamoured in her teens.*

Parlando di marina da guerra dicesi: *a seventy two, un bastimento da settantadue cannoni, two seventy twos, due da settantadue* etc.

Per le date, il giorno del mese si enuncia non coi numeri cardinali ma cogli ordinali in uno di questi due modi: *the fourth of may* oppure *may the fourth* etc.

Parlando dell' ora che è od era si usano i numeri cardinali dicendo: *what o' clock is it? che ora è? it is one o' clock, egli è l' una d' orologio, it was two o' clock, erano le due, it is a quarter past two, sono le due ed un quarto, it was half past four, erano le quattro e mezza, it wants a quarter to three, manca un quarto alle tre, sono le due e tre quarti, it is ten minutes to five, mancano dieci minuti alle cinque, it has just struck four, sono scoccate le quattro or ora, it is five minutes past six* o *after six, sono le sei e cinque minuti.* Dai quali esempi si riconosce che talvolta al numero si aggiunge il nome *o' clock* che significa *d' orologio,* ossia *ora d' orologio; tocco d' orologio,* e talvolta non si enuncia che il solo numero delle ore suonate o da suonare. La regola che s' osserva si è che nel dimandar l' ora l' *o' clock* s' esprime, si tace poi se si vuole nella risposta. Quando si parla dell' ora senza dimanda, per lo più si aggiunge l' *o' clock;* ma si può farne elissi quando non v' ha pericolo di equivoco.

Se parlasi non dell' ora che è, ma della durata d' un atto, allora invece del nome *o' clock* adoprano il nome *hour* od il suo plurale *hours* preceduto dal numero; vi aggiungono ancora il pronome *this* o *these* se nella durata è compreso anche il momento in cui si parla. *I have waited you these three hours,*

Digitized by Google

sono tre ore che v' attendo. Questo *this* e *these* adopransi egualmente col numero dei giorni, delle settimane, dei mesi e degli anni.

Quando parlando di un animale diciamo che esso camminava *on all fours* significhiamo che *camminò a quattro zampe.*

Bisogna ben distinguere *half* da *middle.* Ambedue possono bensì corrispondere al nome italiano *metà;* ma *half* gli corrisponde nel significato d' una fra due parti eguali in cui sia diviso un oggetto od una quantità qualunque, mentrecchè *middle* non è che il punto di mezzo egualmente distante dalle estremità. Per il che se diciamo: *verso la metà del mese corrente andremo ai bagni;* la traduzione sarà: *about the middle of instant we shall go to the baths.* Ma se dicessimo *di restarvi la metà d' un mese,* ci esprimeremmo così: *we shall remain there half a month.* Nel primo esempio si parla del giorno o piuttosto del punto di tempo egualmente lontano dal principio che dalla fine del mese; nel secondo cade in discorso non un punto di tempo ma una durata di quindici giorni continui.

La frazione *half* preceduta da altro numero viene collocata dopo il nome come in italiano e prende l' articolo innanzi a se come in quest' esempio: *three days and a half, tre giorni e mezzo;* ma quando non è preceduta da altro numero si mette innanzi al nome e vuole l' articolo indeterminato dopo di se come qui: *half a week, la metà d' una settimana.*

§. 12.° *Conjugazione del verbo.*

Fra i gramatici inglesi altri riducono la conjugazione del verbo a pochi tempi, altri schierano agli occhi dello studente una lunga serie di modi e tempi insolita a vedersi nelle gramatiche delle altre lingue. I primi offrono il vantaggio di facilitare lo studio del verbo ai novizi, ma sono poi costretti a recare gli altri modi e tempi sotto forma di frasi. I secondi per apportare in una volta tutte le forme di cui il verbo è suscettivo, confondono un poco la mente del novizio. L' autore considerando che l' uso di certi modi e tempi ritrovati dai moderni risguarda già la proprietà e l' eleganza del dire, ripartì la materia, ammannì al novizio lo specchio dei modi e tempi più necessarii, aggiunse poscia nella sintassi una nota più ricca delle formé verbali riservando per questa seconda parte l' esposizione completiva del modo potenziale, del soggiuntivo, dell' infinito e dei participii con osservazioni sul resto.

Digitized by Google

Richiamando adunque la memoria dello studioso alla nota dei tempi recata a pag. 112 lo invita ad aggiungervi i seguenti tempi del modo potenziale, del soggiuntivo e dell' infinito.

Chiamano potenziale un modo per cui non si enuncia un atto realmente succeduto ma sibbene la potenza, l' eventualità, la volontà o l' obbligo della sua attuazione. Niente vieterebbe che anche gl' italiani collocassero un simile modo nelle loro conjugazioni, dicendosi da loro egualmente; *io so leggere o posso leggere, io posso cadere, egli voleva giuocare, egli dovea lavorare;* ma soliti ad esprimere con altri modi di dire le idee relative non fanno ricorso a questo, così usuale presso gl' inglesi, come si vedrà in appresso.

Se gl' inglesi vogliono asserire il potere fisico o l' intellettuale cioè l' abili à di fare un atto qualunque eglino ricorrono al verbo *can* ed al suo passato *could*. Se poi intendono d' enunciare l' eventualità od il potere morale cioè il permesso di fare un atto, adoprano il verbo *may* od il suo passato *might*.

I can write, *io posso scrivere* cioè *ho l' abilità e la forza di scrivere*
thou canst write, *tu puoi scrivere* od *hai* etc.
I could write, *io poteva scrivere* od *aveva la forza* etc.
thou couldst write, *tu potevi scrivere* cioè *avevi* etc.
I may write, *io posso scrivere* cioè *ho il permesso di scrivere*
oppure: *può darsi il caso di scrivere*
thou mayst write, *tu puoi scrivere* cioè *hai il permesso* etc.
I might write, *io poteva scrivere* cioè *aveva il permesso* etc.
thou mightst write, *tu potevi scrivere* etc.

Se invece accade di far intendere una velleità avuta di fare un atto, si servono del passato *would;* se finalmente di esprimere l' obbligo che si aveva o la necessità che vi fosse di effettuare un atto si servono del passato *should*.

I would write, *io voleva scrivere;* thou wouldst etc.
I should write, *io doveva scrivere;* thou shouldst etc.

Ora tutti questi modi di dire trasportati dalla proposizione diretta ossia principale all' indiretta ossia dipendente diventano tante forme di modo soggiuntivo del tenore seguente:

that I can write, *che io scriva* cioè *sappia* od *abbia la forza* etc.
if I could write, *se scrivessi* cioè *sapessi scrivere* etc.
that I may write, *affinchè io scriva* o *mi sia concesso di scrivere*

Digitized by Google

that I might write, *affinchè io scrivessi* o etc.
o that I would write, *piacesse a Dio che io scrivessi*
if I should write, *se io scrivessi, se dovessi scrivere, se le circostanze volessero che io scrivessi.*

Per il che il modo soggiuntivo viene ad esserne arricchito assai. *I can* ed *I may* servono a formare due distinti presenti del soggiuntivo; *I could, I might, I would* ed *I should* diventano tanti imperfetti del soggiuntivo: Sicchè aggiungendo a questi il presente e l' imperfetto soggiuntivo semplice sarebbero troppe in verità queste forme soggiuntive, se fosse lecito prenderne una qualunque alla cieca. Ma la cosa non è così avendo ognuna di tali forme il suo uso speciale e ben di rado potendo sostituirsi l' una all' altra come si vedrà nella Sintassi al paragrafo dell' uso dei modi e tempi.

§. 13.° *Dell' infinito.*

Si è detto nella prima parte di questo corso che l' infinito prende costantemente il *to* innanzi a se eccetto i casi ivi addotti. Questa *to* è per lo più un semplice segno destinato a far distinguere l' infinito. Essa è però vera preposizione corrispondente ad *a* italiana dopo tutti i vocaboli esprimenti moto o tendenza verso un luogo od oggetto qualunque.

L' infinito ha sette forme:

1.° L' infinito semplice di tempo presente come *to love*
2.° L' infinito passivo di tempo presente come *to be loved*
3.° Il passato attivo come *to have loved*
4.° Il passato passivo come *to have been loved*
5.° Il futuro attivo come *to be about to love*, esser per amare
6.° Il futuro passivo come *to be about to be loved*, aver da essere amato
7.° Il presente continuativo *to be working*, continuare a lavorare.

Anche risguardo all' infinito havvi maggior licenza appo gl' italiani che non presso gl' inglesi Quelli scambiano ben spesso un tempo dell' infinito coll' altro e la forma passiva coll' attiva, e lasciano anche qualche infinito senza soggetto; questi camminando giusta le leggi della dialettica si attengono rigorosamente al tempo ed alla forma conveniente al senso.

Digitized by Google

Gl' italiani possono dire per es. *Non fece onore ad Alessandro il grande l' ubbriacarsi sì spesso; il suo esempio non è da seguire; il generale fece far fuoco.* Nei quali esempi sta *ubbriacarsi* per *essersi ubbriacato, da seguire* per *da seguirsi* o *da essere seguito,* e manca il soggetto dell' infinito *far fuoco.* In inglese bisogna rettificare le espressioni in questo modo: *It did no honour to Alexander the great to have got drunk so often; his example is not to be followed; the general ordered his soldiers to fire.*

L' uso ed il reggimento dell' infinito saranno trattati nella sintassi.

Hanno di più gl' inglesi il passato dell' imperativo il quale serve a dare molta energia ed alterigia ai loro comandi come quello che significa la cessazione d' ogni indugio ad ubbidire. Questo passato imperativo si forma col solo passato dell' infinito, cioè col participio passato preceduto dall' ausiliare *have* o *be* secondo la natura dei verbi. Dicono adunque per esempio *be gone, siate partito* cioè *partite sul momento, have written, finite di scrivere, have done, finitela.*

§. 14.° *Del Gerundio.*

Benchè gl' inglesi non facciano guari parola di gerundio nelle loro gramatiche, eglino lo posseggono tuttavia, non potendosi altrimenti chiamare il nome verbale finito in *ing.* Infatti questo nome allorchè è preceduto da preposizione corrisponde pienamente ai gerundi latini in *di, do, dum* e perciò più de' gerundi italiani, i quali rendono bensì l' infinito preceduto da *in* o da *con* ma non quello retto dalle altre preposizioni come *da, per, a* etc. Esso conserva la natura del verbo da cui deriva indicando il tempo dell' atto e reggendo tutti i complementi che quello comporta; si declina, ammette innanzi a se l' articolo e l' aggettivo sì qualificativo e sì pronominale; ha la stessa significazione dell' infinito potendosi sempre volgere per l' infinito italiano, nel che è d' un uso più generale che il gerundio latino potendo anche rappresentare l' infinito quando questo serve di soggetto o di complemento ad altro verbo.

È facile dimostrare queste proprietà del gerundio inglese bastando a ciò alcuni esempi tratti da buoni scrittori:

Writing is a contrivance better than painting

È facile riconoscere che *writing* e *painting* non sono qui

Digitized by Google

participii presenti ma bensì nomi verbali di senso eguale a quello dell' infinito e perciò gerundii.

We ought to covet learning strange languages.

In questa sentenza vedesi *learning* inserviente di oggetto al verbo *covet* e reggente esso stesso un oggetto che è *strange languages.*

The learning of an art depends much on a frequent exercise.

Qui vedesi *learning* preceduto dall' articolo e seguito dal genitivo come un vero nome che però equivale all' infinito quanto alla significazione.

By his traveling about the world he became wise.

In questa proposizione *traveling* vedesi come nome preceduto dal possessivo e come verbo seguito da un complemento.

Your having seen so many countries has improved your wisdom.

In quest' esempio il gerundio di tempo passato *having seen* ci mostra la suscettività che il gerundio da di notare anche il tempo.

You mention your being in your seventy-eighth year.

Vi ha qui il gerundio *being* col complemento di tempo o luogo figurato.

He was displeased with the king's having disposed of the office etc.

Quest' esempio dimostra assai cose, ed anzi tutto non cessare il gerundio d' essere nome verbale anche divenendo di tempo passato, e come nome aver per regime il genitivo anglosassone senza cessare d' avere dopo di se il complemento opportuno al verbo *dispose.*

There is no denying the fact, oppure *no denying of the fact is possible. Un negare il fatto non è possibile, non vi ha alcun negare il fatto che serva.* Nel qual esempio vedesi il gerundio preceduto da *no* come si usa coi nomi invece di *not a* etc.

I had lost my combing cloth, avea perduto il mio accappatojo. Qui si vede il gerundio qual nome premesso ad altro nome per formare uno di quei composti che esprimono un oggetto e la sua destinazione.

Digitized by Google

§. 15.° *Dei participii.*

Cinque participii possiede la lingua inglese, il primo finito in *ing*, l' altro in *ed*, *t* od *en*, il terzo espresso con una circonlocuzione come per es. *to be loved*, il quarto ed il quinto formati cogli ausiliari *have* e *be* come *having loved* e *being loved*. Alcuni gramatici li distinguono in attivi e passivi, della qual partizione nulla havvi di più erroneo giacchè oltre l' escludere il participio dei verbi neutri ossia intransitivi, non tiene conto del passaggio che fa il participio presente da attivo in passivo, e del passaggio del participio passato del verbo neutro in passivo. Miglior partizione è quella che è tratta dal tempo e li divide in participii di tempo presente, di tempo passato e di tempo futuro.

Il passaggio del suddetto participio in *ing* da attivo in passivo vien regolato in questo modo: se il verbo da cui proviene il participio esprime un' azione che non possa attribuirsi che alle persone, essendo manifesto che non può avere per soggetto una cosa eccettochè sia preso in senso passivo, gl' inglesi non si danno più la pena di fare passivo il participio che viene ad avere per soggetto un nome di cosa: e così dicono per es. *the tea is making*.

Egli è chiaro che la traduzione di questo detto non potrebbe essere *il the sta facendo* e però è necessariamente *il the sta facendosi* vale a dire *il the vien fatto adesso*.

La cosa è ben altrimenti quando il nome dato s' addice per soggetto tanto al verbo passivo quanto all' attivo. In tal caso invece del participio semplice di senso passivo si fa uso del vero participio passivo come in quest' esempio: *Bethoven was being taught to play on fiddle when* etc. Difatti se si potesse dire anche in senso passivo *Bethoven was teaching* etc. vi sarebbe equivoco potendosi intendere *Bethoven era istruente* e *Bethoven era istruito*.

Potrebbe alcuno credere che invece di *was being taught* come pure di *is being taught* possa dirsi più concisamente *was taught* ed *is taught*. Ma sarebbe in errore chi così la pensasse. L' espressione *is taught* non è equivoca come l' espressione italiana *è istruito* la quale può prendersi in due sensi cioè per *è stato istruito* e per *viene istruito; Is taught* esprime una modificazione passata ad uno stato permanente. Così quando diciamo: *un monumento è eretto a Gioberti in Torino*, con

Digitized by Google

ciò noi vogliam dire o che si erge ora un monumento, o piuttosto che già da qualche tempo sta eretto. Nell' *is taught* il participio *taught* diviene un aggettivo qualificativo ed *is* è verbo semplice e non ausiliare di verbo passivo. Quando adunque v' ha pericolo d' equivoco il presente del verbo passivo formasi non col semplice verbo *I am, thou art* etc. ma con *I am being, thou art being* etc. conforme a questo modulo:

I am being dressed, *io sono vestito* ossia *mi si veste*
thou art being dressed, *tu sei vestito* ossia *ti si veste*
he is being dressed, *egli è vestito* ossia *lo si veste* etc.

Come può usarsi in senso passivo il participio in *ing*, così può talvolta usarsi in senso attivo il participio in *ed*. Si è con questa significazione che si dice *a learned man, un uomo imparato* per dire *un uomo che ha imparato, the scholar read, lo scolaro che ha letto, a witness forsworn, un testimonio che ha spergiurato.*

Anche il participio passato dei verbi neutri ossia intransitivi viene talvolta usato in inglese aggettivamente senza accompagnamento del verbo *to be*. Così dicesi: *the snow fallen yesterday, la neve caduta jeri; the past feast, la festa passata; a judge mistaken, un giudice che ha sbagliato.*

Usansi dagl' inglesi in forma e senso passivo i participii passati degli stessi verbi intransitivi, seguiti però da preposizione come scorgesi in questi esempi: *the man spoken of, the physician sent for, a grass slept in* che con facilità si traducono se alla preposizione si dà per complemento un pronome relativo e si colloca l' una e l' altro subito dopo il nome così: *the man of whom spoken, the physician for whom sent, a grass in which slept* che valgono: *l' uomo di cui si è parlato, il medico per cui si è mandato, un' erba su cui si è dormito.* La ragione di questi participii si arrecherà nel paragrafo dei verbi passivi.

È considerato per participio passato di significazione attiva quello composto di *having* e del participio passato di qualunque verbo qual è per esempio *having heard* che corrisponde al gerundio composto italiano *avendo udito* o piuttosto alla perifrasi *che ha udito* o *che aveva udito.*

Finalmente usasi qual participio di tempo futuro e di significazione passiva la perifrasi formata del participio passato preceduto dall' infinito *to be*, come *to be abhorred, to be com-*

Digitized by Google

plained corrispondenti ai participii passivi latini in *dus* di cui v' han pure esempi nell' italiano quali sono esecrando, miserando, reverendo, equivalenti alle espressioni: da esecrarsi, da compassionarsi, da riverirsi. Intorno a questi participii passivi è da osservarsi che spesso bisogna tradurre per essi l' infinito italiano preceduto dalla preposizione *da* tuttochè questo sia molte volte di forma attiva per inesattezza dello scrittore italiano. È ovvio l' incontrare modi di dire simili ai seguenti: *cavallo da domare, azione da biasimare* etc. invece di questi altri: *cavallo da domarsi* o *da essere domato, azione da biasimarsi* o *da essere biasimata.* Per tradurli bisogna prima correggere l' inesattezza e convertire il verbo in passivo, voltarli insomma pel participio futuro inglese così: *a horse to be subdued, an action to be praised.* Se si dicesse *to subdue* e *to praise,* invece *d' un cavallo che si doma* e *d' un' azione che si loda* avremmo *un cavallo che doma* ed *un' azione che loda.* S' usa però *to blame* invece di *to be blamed* per una singolare eccezione. *An action to blame, azione da biasimare.*

Altri participii passivi di tempo futuro formansi eziandio premettendo *to* all' infinito dei verbi intransitivi accompagnati da preposizione come per es. *a thing to laugh at, a house to live in, cosa risibile, casa abitabile.* Così pure formansi coll' infinito de' verbi transitivi e neutri preceduto da *to* dei participii come *time to come* tempo che ha da venire. Ma quelli dei verbi transitivi possono soltanto adoperarsi preceduti dal presente od imperfetto del verbo *to be* così: *I am* o *was to work, sono od era per lavorare.* L' infinito posto dopo il passato *have been* non è più participio. Es. *I have been to see a friend, sono stato a vedere un amico.*

È anche una specie di participio futuro l' infinito di un verbo preceduto da *going* participio presente del verbo *to go.* Es. *I met him when going to start, lo incontrai prossimo a partire.*

Alle volte il participio col suo soggetto formano una proposizione elittica staccata che chiamerei coi latini ablativo assoluto, se gl' inglesi non facessero quel soggetto sempre nominativo come si chiarisce dai seguenti esempi: *He being dead, his sons began to dip* etc. *lui morto* o *morto egli* etc. *She having read the letter, her father began to chide her* etc. Quando il participio non ha soggetto proprio e vicino a se, dee avere per soggetto il soggetto del verbo principale della

Digitized by Google

proposizione in cui si trova, vale a dire l' atto significato dal participio dee essere imputabile al soggetto del verbo, poichè anche il participio non può stare senza soggetto.

Eccezione.

V' hanno però dei participii apparentemente privi di soggetto innanzi a cui però si sottintende il pronome *we, they* od altro corrispondente al soggetto indefinito *si* italiano. Così talvolta leggiamo: *considering the great progress of arts in this century, man appears by far greater* etc. Si è per l' elissi del soggetto che certi participii diventarono vere congiunzioni come *notwithstanding* o vere preposizioni come *excepting, concerning* etc.

§. 16.° *Del verbo passivo.*

Il verbo passivo inglese formasi come l' italiano cioè col participio passato preceduto dal verbo *to be, essere.* Quando un verbo attivo si cangia in passivo, il complemento oggetto del verbo attivo diviene soggetto del verbo passivo, *si pagò una somma, a sum was paid.*

Quando un verbo ha il complemento preceduto da preposizione è tuttavia considerato per attivo dagl' inglesi se la preposizione è richiesta dalla natura stessa del verbo. In tal caso il verbo si può far passivo dandogli per soggetto il complemento e collocando la preposizione dopo il verbo. Sia data la proposizione; *parlano d' un fallimento.* La traduzione letterale sarebbe: *they speak of a bankruptcy;* ma si può fare il verbo *speak* passivo e dire: *a bankruptcy is spoken of.* È una specialità della lingua inglese che vi si fanno passivi così i verbi intransitivi. La ragione di questo bizzarro ed elegante uso si è che non avendo gl' inglesi una parola la cui naturale e costante significazione sia eguale al *si* italiano, all' *on* francese ed al *man* tedesco, trovan più comodo di volgere il verbo in passivo. Così non occorre più di trovare un soggetto al verbo perchè si assume a soggetto il complemento, essi vanno più oltre: imperocchè essendovi dei verbi che oltre il complemento oggetto hanno il complemento di termine, e potendosi tacere spessissime volte la preposizione *to* innanzi a complemento di termine, cominciarono per dare quest' ultimo per soggetto al verbo passivo. Sia per es. da voltarsi in passiva la proposizione: *si offrì al re una spada, they offered a sword*

Digitized by Google

to the king. Essa potrà farsi passiva in queste due maniere: *a sword was offered to the king* oppure *the king was offered a sword*. Di qui passarono ad altre applicazioni. Trovandosi verbi intransitivi che tuttavia reggono un complemento preceduto da preposizione quali sono per esempio fra i molti tutti i verbi di moto i quali comportano la dimanda *a che luogo?* o *per che luogo?* considerano come una sola parola composta verbo e preposizione ed attribuendo così al verbo il complemento della preposizione possono cangiare il verbo in transitivo e poi farlo passivo col dargli quel complemento per soggetto. Spieghiamo la cosa con qualche esempio: la proposizione *they came to a battle* ha il verbo *came* intransitivo ma reggente la preposizione *to*. Ebbene, *come to* sia un verbo composto di preposizione staccata; *a battle* diventa complemento diretto di *come to* e si potrà dare per soggetto al verbo fatto passivo *was come to* e dire: *a battle was come to*.

Nè siamo ancora alla fine. Gli stessi complementi di circostanza vennero poi cangiati in soggetti di verbi affatto intransitivi, convertiti in passivi. Esempio: *in questa camera si pianse assai, this room was much wept in*.

I verbi che sono suscettivi di doppia conversione in passivi sono quelli che comportano due accusativi od un accusativo con un dativo senza *to*. Sono di questo numero i seguenti verbi:

afford, *somministrare*	offer, *offrire, presentare*
allow, *accordare*	pay, *pagare*
buy, *comprare*	sell, *vendere*
deny, *ricusare*	promise, *promettere*
forgive, *perdonare*	send, *spedire*
get, *ottenere*	show, *mostrare*
give, *donare*	teach, *insegnare*
grudge, *invidiare*	tell, *dire, informare*
happen, *capitare*	write, *scrivere*

Osservazione.

Happen ha bensì la significazione ma non la forma passiva dicendosi: *it happens* od *it happened me to meet a policeman*, viene o *venne fatto a me d' incontrare un uomo della polizia*, ed *I happen* od *happened to meet a policeman*, *io vengo* o *venni fatto incontrare* etc. a vece di dire *It is* od *it was happened, I am* od *I was happened*.

Digitized by Google

I seguenti verbi benchè abbiano da attivi complemento oggetto e complemento di termine non sono suscettivi di doppia conversione perchè non si può con essi tacere la preposizione *to* innanzi al loro complemento di termine:

announce, *annunziare*	mention, *rammentare*
ascribe, *ascrivere*	observe, *osservare*
attribute, *attribuire*	open, *aprire*
communicate, *comunicare*	relate, *riferire*
compare, *paragonare*	reply, *replicare*
dedicate, *dedicare*	reveal, *rivelare*
deliver, *consegnare*	sacrifice, *immolare*
describe, *descrivere*	say, *dire*
devote, *consacrare*	secure, *assicurare*
explain, *dichiarare*	trust, *affidare*
impart, *impartire*	yield, cede } *cedere*
impute, *imputare*	

Il verbo *to speak parlare* vuole sempre la *to* innanzi al suo complemento di termine, ma ciò nulla ostante comporta la doppia conversione in passivo.

Vi hanno nell' italiano verbi passivi il di cui presente è adoperato ad esprimere talvolta un atto ancor pendente, tal altra uno stato permanente. Così *sono informato* significa talora *vengo adesso informato* ossia *m' informano*, talora *sono da qualche tempo informato* ossia *m' è noto*. Gl' inglesi tolgono l' equivoco riservando il presente *I am acquainted* per esprimere un' informazione passata in stato permanente, e aggiungendo al medesimo il participio *being* quando trattasi di un atto pendente con dire: *I am being acquainted.*

I verbi transitivi aventi per complemento oggetto un nome senza articolo e formanti frase con esso come *take, notice, take advantage, make excuse* etc. non si fanno passivi eccettochè nelle proposizioni negative. Non si può dunque dire: *notice was taken, excuse was made* etc. ma è in grande uso così esprimersi: *no notice was taken, no excuse was made.* La ragione di quest' uso è forse questa: che nella proposizione negativa può usarsi il nome senza articolo, ma non così nell' affermativa: altronde se a *notice, advantage, excuse* si premettesse l' articolo indeterminato cesserebbe d' esistere la primitiva frase come quella che dee constare di verbo e di nome privo d' articolo.

Digitized by Google

§. 17.° *Verbi pronominali.*

Dopo quanto s' è detto di questi verbi nella prima parte di questo corso e nel § dei pronomi in questa seconda non ci resta che farvi alcune meno ovvie osservazioni:

In primo luogo tra i verbi reciproci ve ne hanno dei veri transitivi a cui si può dare il pronome *one another* od *each other* per complemento oggetto, ma se ne trovano anche di quelli che reggono qualche preposizione come *to*, *of* etc. ed accade anche ad alcuni di avere un nome per oggetto con *one another* od *each other* per complemento indiretto. Ciò non dee però far difficoltà allo studioso purchè ritenga che i pronomi *one another* ed *each other* stanno egualmente bene di caso genitivo, e retti da preposizione, che di caso accusativo. Per comprendere ciò ed imparare a far uso di questi pronomi giova considerare che propriamente parlando *one* ed *another*, *each* ed *other* non sono del medesimo caso ma piuttosto *other* ed *another* sono di caso obliquo, mentre *one* ed *each* servono sempre da soggetti al verbo o per lo meno sono apposizioni del soggetto. Quando adunque io dico *we thought of each other* voglio dire: *we, each thought of other, noi, ciascuno pensava all' altro* ovvero *ciascuno di noi pensava all' altro, l' uno di noi pensava all' altro.* Similmente il dire: *you waited for each other* vale lo stesso che *each of you waited for other.* Sicchè la preposizione non osta all' uso dei verbi reciproci.

Ora non genererà nemmeno ammirazione che trovisi usato il pronome *each other* ovvero *one another* al genitivo anglosassone come in quest' esempio: *the two could not see each other's face, quei due non poteano vedere l' uno la faccia dell' altro.*

In secondo luogo non tutti i verbi che sono enunciati nell' italiano in forma di verbi riflessi o reciproci, possono dialetticamente considerarsi e tradursi in inglese per tali. Bisogna esaminare se le particelle pronominali vogliano propriamente dire *me stesso, te stesso, se stesso* etc. *l' un l' altro, gli uni gli altri* etc. oppure sieno oziose o di senso passivo. Imperocchè nell' italiano v' hanno molti verbi falsi riflessi come *pentirsi, burlarsi, annegarsi* che non si lasciano risolvere in queste espressioni: *pentire se stesso, burlare se stesso, annegare se stesso.*

Digitized by Google

Se adunque si debbano tradurre in inglese di tali verbi ci guarderemo bene dal farli riflessi o reciproci, ma volgeremo in passivi quelli che vi si prestano, sopprimeremo semplicemente le particelle con quelli che in inglese fossero neutri. Es. *Si sono annegati they have been drawned; si sono pentiti they have repented; l' oro si trova anche in certi fiumi; gold is found also in certain rivers.*

Spesso anzi questi verbi falsi riflessi si volgono da attivi in neutri piuttostochè in passivi purchè non vi sia pericolo d' equivoco, come nei seguenti esempi: *questa scrittura si legge bene, this writing reads well, questa corda si rompe facilmente, this cord tears very easily* etc. Salta agli occhi che queste proposizioni inglesi non possono fraintendersi di quest' altro modo: *questa scrittura legge bene, questa corda rompe facilmente.* Quest' è una regola connessa con quella del participio presente preso in senso passivo.

Vi hanno poi anche dei verbi riflessi veri che in inglese sono capricciosamente ma con eleganza privati dei pronomi *myself* etc. ed usati come neutri. Tali sono i verbi *dress vestirsi, wash lavarsi, change cambiarsi, move muoversi, bow inchinarsi, surrender arrendersi, turn volgersi, retire ritirarsi, mix immischiarsi, rejoice rallegrarsi, abstain astenersi, incline piegarsi, submit sottomettersi, stop fermarsi.* A questi se ne aggiungono dei nuovi di giorno in giorno a capriccio dagli scrittori.

§. 18.° *Verbi unipersonali e difettivi.*

I veri verbi unipersonali sono quelli che prendono per soggetto il pronome *it* che rappresenta l' autore ignoto od innominato dell' atto significato dal verbo. Talvolta sarebbe facile sostituire un nome al pronome *it* se l' uso lo consentisse. Così per es. *it strikes two* equivale a *the clock strikes two* ed *it is over with me sono spacciato* si può cangiare in *life, happiness is over with me, la vita, il ben essere è passato per me.* Certe volte è omesso l' *it;* così è coi verbi *methinks, methought* etc. recati nella prima parte.

Quelli che si formano col *there* non sono veri unipersonali, adoprandosi quest' avverbio anche nel plurale e con verbi personali quali sono *live, happen, arrive, come* e molti altri intransitivi.

Risguardo ai verbi difettivi s' è detto che per supplire i

Digitized by Google

tempi mancanti bisogna ricorrere a qualche loro sinonimo. È d' uopo ritenere che v' hanno anche altri modi da supplirli. Così mancando i tempi composti dei verbi *can, may, will, shall* etc. non si potrebbero letteralmente tradurre queste espressioni: *io avrei potuto ottenere, tu avresti dovuto lavorare, egli avrebbe voluto partire* e simili. Ma possono agevolmente tradursi facendo passati composti in loro vece gl' infiniti che li accompagnano, in questo modo: *I could have obtained, thou shouldst have wrought, he would have left, io poteva aver ottenuto, tu dovevi aver lavorato, egli voleva esser partito* etc.

§. 19.° *Dei verbi ausiliari.*

Raccogliendo le fila qua e là sparse e completandole si può nel seguente modo stabilire l' uso che si fa dei diversi verbi ausiliari:

V' hanno dieci verbi ausiliari nell' inglese che sono *have, be, do, let, will, shall, may, can, must* ed *ought;* dei quali i cinque ultimi non si usano che in qualità d' ausiliari, ed i cinque primi sono adoperati tanto da principali che da ausiliari.

Have non è da considerarsi per ausiliare che quando ha immediatamente dopo di se il participio passato o l' infinito attivo o passivo. Dico immediatamente, perchè se tra il verbo *have* ed il participio passato si trova il complemento oggetto, il verbo *have* cessa d' essere ausiliare ed assume il significato di *ottenere* o *possedere*. Esempio: *I had the money returned three days before, io ottenni restituito a me il denaro tre giorni prima.* Ben si scorge da questa traduzione che il senso della premessa proposizione è ben diverso da quello della seguente: *I had returned the money three days before, io avea restituito il denaro tre giorni prima.*

Quando *have* è seguito dall' infinito preceduto da *to* forma un futuro obbligatorio. *I have to pay a visit , debbo fare una visita.* Qui però l' inversione non muta il senso, essendo altrettale il dire: *I have a visit to pay.*

Have coll' infinito senza *to* significa *fare*. Es. *I will have him march, voglio farlo partire. I have had him pay his debt, l' ho fatto pagare il suo debito.*

Il verbo *be* è soltanto ausiliare quando è seguito da un participio passato o presente oppure da un infinito attivo, passivo o neutro. Vi ha di più un' eccezione a fare dei par-

Digitized by Google

ticipii passivi preceduti dal presente od imperfetto di *to be* chè sono presi come aggettivi ad indicare uno stato permanente come quando uno dice: *I am married.* Egli è chiaro che qui il verbo *am* è piuttosto semplice che ausiliare.

Passiamo ora a risolvere la questione quali verbi amino per ausiliare il verbo *have* e quali il verbo *be* ai loro passati.

Si dà per regola generale che i verbi passivi han per ausiliare il verbo *to be*, e gli altri il verbo *have.* Ciò non toglie che s' incontrino verbi intransitivi coll' ausiliare *be* come per es. *we are come, summer is gone, man is fallen from his greatness* e simili altri. Ma la dubbiezza che possono ingenerare queste eccezioni vien tolta da questa seconda regola: si dà l' ausiliare *to be* ai passati dei verbi intransitivi, quando si vuole esprimere non un atto momentaneo ma uno stato permanente. Così infatti s' intendono i recati verbi, i quali se volessero applicarsi a significare l' atto momentaneo del venire, dell' andare, del decadere prenderebbero *have* per ausiliare come nelle seguenti proposizioni: *when we have come, it rained; summer has gone swiftly; when has man fallen from his greatness?*

Il verbo *do* è ausiliare quando precede un infinito espresso o sottinteso. Si terrà per sottinteso l' infinito in questi due casi: 1.° Quando due proposizioni semplici sono per mezzo d' una congiunzione copulativa o comparativa coordinate e nella seconda vi ha il verbo *do* esclusivamente. 2.° Quando ad una proposizione interrogativa segue quella di risposta avente *do* per verbo. Così nel primo come nel secondo caso sottintendesi dopo il verbo *do* l' infinito del verbo della proposizione precedente. Esempi: *The Englishmen keep their meetings as we do ours. Do you take tea? I do.*

Si potrebbe chiamare ausiliare in certo modo anche il perfetto di *do* seguito dal participio presente benchè il passato che se ne forma non sia dai gramatici classificato nella conjugazione del verbo. Intendo di accennare il seguente: *Have you done sleeping? Avete dormito? avete finito di dormire?*

Let non è ausiliare che quando gli sussegue l' infinito e con esso forma l' imperativo delle prime e terze persone. Anche con *let* può sottintendersi l' infinito nelle proposizioni di risposta, quando è omogeneo al verbo della proposizione precedente. Esempio: *John is playing; let. Gioanni giuoca; giuochi.*

Will e *would* sono ausiliari per lo più nelle seconde e

Digitized by Google

terze persone. Alla prima persona può già dirsi impiegato qual verbo principale e tradursi pel verbo *volere*. Si può fare eccezione del *will* di persona prima adoperato in risposta ad una interrogativa che contenga il verbo *will* di persona seconda o terza. Si nota però che quando il volere di chi parla non dee attendersi, vuolsi usare *shall* piuttosto che *will* come vedesi fatto nel seguente esempio: *will you be punished? I shall, sarete voi punito? lo sarò.*

Si debbe ancora eccettuare *will* seguito dall' infinito *have*, che prende il senso dell' italiano *volere*. Es. *I will have my money, voglio il mio denaro.*

L' ausiliare *shall* corrisponde soltanto in parte all' italiano *dovere*. Egli è cioè un dovere di convenienza, di urbanità, di opportunità. Invece *must* dinota un dovere d' impiego, un' obbligazione convenzionale proveniente da contratto o quasi contratto. *Ought* finalmente esprime un dovere morale.

Tra *can* e *may* passa la differenza che *can* significa un potere fisico od intellettuale, *may* invece esprime permissione, eventualità, legittimità d' un atto qualunque.

§. 20.° *Delle parti invariabili del discorso.*

Le parti invariabili del discorso sono la preposizione, l' avverbio, la congiunzione e l' interiezione. Dopo i rispettivi cataloghi recati nella prima parte di quest' opera non resta a parlare che del loro ufficio nel discorso, il che si farà nella sintassi.

CAPO II.

SINTASSI DELLE SINGOLE PROPOSIZIONI.

Finora si è parlato delle parti del discorso prese isolatamente, ora si passa a considerarle nei rapporti che hanno fra loro nel discorso. Constando questo di proposizioni e di frasi o periodi, cominceremo dalle prime che dividiamo in interrogative, affermative, negative ed imperative.

§. 1.° *Delle proposizioni interrogative.*

Se nella proposizione interrogativa non vi ha altro verbo ausiliare è regola generale di far uso dell' ausiliare *do*. Questa regola però va soggetta ad alcune eccezioni che sono:

Digitized by Google

1.ª Si omette l' uso del verbo *do* nelle proposizioni che principiano per *who* oppure per *whose* seguito dal soggetto del verbo come vedesi in questi esempi:

Who spoke with him? whose horse died?

2.ª Si omette in poesia ed anche talvolta nelle prose di stile elevato. I verbi ausiliari in presenza dei quali omettesi il verbo *do* sono *have, be, can, may, shall, will, must.*

Usasi anche talvolta il passato composto del verbo *do* ma invece dell' infinito, gli succede il nome verbale in *ing*. Es. *have we done working? abbiam noi finito di lavorare?* Anzi è di grande uso il dire: *have you done asking? avete finito di dimandare?*

Se il verbo della proposizione interrogativa è di tempo futuro o condizionale che uso si dovrà fare degli ausiliari *shall* e *will*? È chiaro anzi tutto che *will* nelle prime persone non può convenire, perchè niuno interroga se stesso intorno alla propria volontà. Venendo alle seconde persone si usa il verbo *will* se si vuol sapere dal nostro interlocutore la sua volontà, ed il verbo *shall* quando si vuol sapere ciò che il nostro interlocutore ha da fare per comando di un terzo. Nelle terze persone del verbo si usa *will* se si interroga il nostro interlocutore sulla volontà di un terzo; si fa uso di *shall* se si chiede che cosa ha da fare quel terzo per uniformarsi al comando del nostro interlocutore o di una quarta persona.

Eccezione.

Quando l' interrogazione si fa per figura retorica non per ottenere risposta ma piuttosto per negare di fare ciò che altri ci accusa di voler fare, sta il verbo *will* anche alla prima persona. Così si potrà dire: *will I hurt you? voglio io offendervi?* il che equivale a dire: *io non voglio offendervi.*

Quanto alla costruzione della proposizione interrogativa bisogna distinguere tre casi diversi: o l' interrogazione è espressa con un pronome che serve di soggetto od attributo al verbo, oppure con una particella interrogativa od un pronome complemento, o finalmente senza veruno di tali vocaboli. Nella prima ipotesi la costruzione della proposizione interrogativa è naturale, e la proposizione comincia pel pronome soggetto od

Digitized by Google

attributo. Nel secondo caso essa principia per quel pronome interrogativo o per quella particella interrogativa, ma il soggetto resta trasportato dopo il verbo ausiliare, e se vi fossero due verbi ausiliari, resta subito dopo il primo. Se il pronome di caso obliquo è retto da preposizione è ad arbitrio nostro il collocarla prima del suddetto pronome, od in fine della proposizione. Viene similmente traslocata in fin di proposizione qualunque altra parola che regga il pronome interrogativo o la particella interrogativa invece di una preposizione. Es. *What were you surprised by your father on making? Che cosa foste da vostro padre sorpreso a fare?* Il che sta invece di: *in far che cosa foste da vostro padre sorpreso?*

Se finalmente la proposizione non principia nè per pronome interrogativo nè per uno degli avverbi interrogativi, non si fa altra trasposizione che del soggetto il quale ponsi tra il verbo ausiliare ed il principale.

Gl' inglesi fanno grande uso della figura interrogazione anche nel parlar famigliare. È cosa ovvia sentirli dire per esempio: *I was at coffee-house yesterday evening reading my fond news-paper, when what matter did I hear spoken of but a bankruptcy of Mr Pin?* Il qual discorso sta per quest' altro niente interrogativo: *I was at coffee-house* etc. *when I heard the bankruptcy of Mr Pin.* Se a queste nozioni si aggiungono le cose dette intorno a *some* ed *any*, si avrà una cognizione sufficientemente adequata della proposizione interrogativa diretta.

Restaci a dire dell' interrogativa indiretta. Essa mancando del punto d' interrogazione si conosce dall' essere posta per complemento d' un verbo e dal cominciare ch' essa fa per un pronome od avverbio interrogativo.

Quali sono i pronomi interrogativi e gli avverbi interrogativi? I pronomi interrogativi sono: *who, whose, whom, which* e *what;* gli avverbi interrogativi poi sono *how, why, where, whence, whither* e *when.* Vi si debbono però aggiungere alcuni composti di questi avverbi che sono *how much quanto, how many quanti, how long, how far,* e le congiunzioni *whether* ed *if* le quali occorrono soltanto nell' interrogativa indiretta.

L' interrogativa indiretta italiana ha per lo più il verbo di modo soggiuntivo; l' inglese ritiene l' indicativo eccettochè si voglia esprimere dubbio o desiderio. Non si dirà dunque come in italiano: *raccontate quanta pena vi sia costato questo lavoro,* ma piuttosto: *raccontate quanta pena vi è costato* etc. *tell how*

Digitized by Google

much pains this work did cost you. Vi ha il verbo di modo soggiuntivo per espressione di desiderio nella seguente: *what care I, how fair she be, if she be not fair to me? Che m' interessa, quanto ella sia avvenente se* etc.

Trovasi anche l' interrogativa indiretta col verbo di modo infinito come in italiano: *he never knows what way to take.*

La costruzione di questa proposizione è naturale eccettochè vi si colloca in principio il pronome ed avverbio interrogativo sebbene siano quello ben sovente e questo sempre, puri complementi della proposizione.

§. 2.° *Delle proposizioni affermative.*

La proposizione affermativa è quella che conserva maggiormente la costruzione naturale, quando appositamente non si voglia invertire per dar risalto coll' enfasi a qualche parola.

Il verbo ausiliare *do* nelle proposizioni affermative ha una significazione speciale. Viene adoperato per afforzare le asserzioni ed attestarne la sincerità. È un mezzo giuramento insomma, come l' *indeed* ed il *very*, che porge molta vivacità alle lodi, ai rimproveri ed a tutte le parole appassionate del discorso familiare degl' inglesi.

Ecco alcuni esempi colle loro traduzioni:

You do sing masterly, Mr Jack.	*Voi davvero cantate da maestro Sig. Gioanni.*
You do flatter me, Madam.	*Affè voi mi adulate, Madama.*
Miss Fanny, how handsome you are! I do admire you!	*Signora Cecchina, come siete bella! io vi ammiro.*
Dear me! what nonsense you do talk! have done.	*Povera me! che sciocchezze voi dite mai! finitela.*
I do intend to marry you.	*Io in verità fo conto di sposarvi.*
You do exceed in your joke.	*Voi trasmodate nel vostro scherzo.*

Non avrebbe più questo senso di appassionatezza il verbo *do*, se si trovasse in una proposizione che fosse in risposta ad un' interrogazione fatta per mezzo del verbo *do*.

Nelle affermative di risposta ripetesi per lo più il solo verbo ausiliare dell' interrogativa facendo elissi del verbo principale come vedesi fatto nei seguenti esempi:

Digitized by Google

Did you read the journal? I did.	*leggeste il giornale? lo lessi.*
Have you seen your cousin? I have.	*avete veduto il cugino? l' ho veduto.*
Shall you go to school to-day? I shall.	*andrete a scuola oggi? sì.*
Are you satisfied? I am.	*siete contento? sono contento.*
Can you read this english letter? I can.	*sapete leggere questa lettera inglese? so.*
Does he dine with us? he don't.	*pranza egli con noi? non pranza.*

Anche la proposizione affermativa può essere indiretta; se ne servono anche gl' inglesi or bene or male. Senza fallo la proposizione principale si fa indiretta con garbo quando si vuol chiamare l' attenzione dell' uditore sopra una parte speciale delle nostre parole, ma snerva il discorso quando si fa per pleonasmo. Arrechiamo un esempio d' ambe le specie, in cui pongonsi a riscontro i due modi di dire:

It is upon this circumstance that I demand your attention.	I demand your attention upon this circumstance.
I say, that it is better to be wounded than killed.	It is better to be wounded than killed.

§. 3.° *Delle proposizioni negative.*

La particella *not* che forma la parola più essenziale della proposizione negativa può essere esplicitamente od implicitamente enunciata. Vi sono difatti dei vocaboli che hanno una significazione negativa come derivati o composti, sebbene irregolari, della particella *not*, e sono i seguenti: *no* e *none nessuno, never non mai, neither.... nor, nè.... nè, nobody niuno, nothing niente, naught nulla* o *zero*. Si è in questi vocaboli che la particella negativa è implicitamente compresa.

Ora la prima gran regola delle proposizioni negative è che due negazioni affermano, e però in una proposizione negativa non vi può essere che una sola parola negativa. Applicando questa regola si ometterà *not* in quelle proposizioni dove già havvi una delle negative implicite *no, none* etc.

Il posto della particella *not* si è dopo il verbo ausiliare. e nel caso che vi sia più d' un ausiliare, si colloca subito dopo il primo.

Se nella proposizione non vi è altro ausiliare, innanzi a

Digitized by Google

not s' inserisce l' ausiliare *do* o *did;* dico innanzi a *not* perchè colle negative implicite non si adopera *do* nè *did* ma si lascia solo il verbo principale. Per il che non si dirà: *nothing does hinder him from his resolution* ma sibbene: *nothing hinders him* etc.

Eccezione.

Se il verbo *do* o *did* non facesse funzione di verbo ausiliare, ma fosse usato qual verbo principale nel significato di *fare*, potrebbe usarsi come qualunque altro verbo. Esempio: *he who does nothing for his fellows will be complained by nobody. Chi fa nulla pei suoi simili sarà compianto da nessuno.*

Altre volte la particella negativa è collocata per modificare non il verbo principale ma un infinito, un aggettivo, un participio, un nome. Si è in questi casi che essa segue regole diverse. Quando per esempio sia adoperata per negare l' azione espressa dall' infinito, essa viene collocata immediatamente innanzi al medesimo ed alla stessa *to*. Quando riflette un nome o piuttosto l' articolo indeterminato che lo precede si può convertire in *no* omettendo l' articolo; ma quando essa nega non il nome ma un aggettivo accompagnato o no col nome non può tradursi per *no* ma dee volgersi per *not*. Esempi:

I beg you not to keep me waiting long time.
There is no dog so faithful to his master, that etc.
I have no english book in my library.
He had not small number of relations there.

La regola di usare la perifrasi del verbo *do* nella proposizione negativa non è così generale che non vada soggetta a qualche eccezione. Trovasi ben spesso: *he dares not do it, I think not, I believe not.* Se però dopo *dare* si vuol mettere *to* allora si fa la perifrasi, come: *she did not dare to confess the truth to her husband.* Inoltre i gramatici migliori credono ellittiche queste maniere di dire, e dicono sottintendersi *to be* così: *I believe not to be so, credo che non sia così.*

Se la proposizione è nel medesimo tempo interrogativa e negativa, per ben collocare la particella *not* bisogna esaminare il soggetto del verbo se sia un pronome personale, un nome od altro. Quando il soggetto è nome, la particella *not* collocasi subito dopo il verbo ausiliare innanzi al nome, e così

Digitized by Google

pure se v' ha per soggetto nn pronome indefinito come *anybody, somebody* etc. Ma se il verbo ha un pronome personale per soggetto, le persone colte fan passare la *not* dopo il pronome soggetto, sebbene il volgo continui a collocarla prima del soggetto non senza una certa durezza che si genera dall' incontro di troppe consonanti. Il fatto è che pronunziando *do not I, should not we, would not they* colla solita abbreviatura si viene a sentire: *duntái, suntvi, vunntdé* ed altri barbari suoni.

A completare le regole sulla proposizione interrogativa e negativa lo studioso dee rivedere le cose dette intorno a *some* ed *any*.

La proposizione negativa può essere indiretta in due modi cioè rimanendo la particella negativa nell' indiretta o passando la medesima nella proposizione reggente. Es. *I believe that it will not rain; I do not believe that it will rain.*

§. 4.° *Proposizioni imperative.*

La proposizione imperativa segue nell' inglese una dialettica ignota alla massima parte delle altre lingue. Il nostro volere vi è sempre espresso in persona seconda, imperocchè quelle che nelle altre lingue sono prime o terze persone si esprimono col *let* che è di persona seconda. Ciò fa che nella lingua inglese si evita la confusione delle proposizioni imperative colle ottative ed ammessive esistente nell' altre.

Traducendo adunque da un' altra lingua in inglese è sempre d' uopo riflettere se si tratti veramente di comunicare ad una persona presente un nostro volere perchè in questo solo caso adoprasi l' imperativo, enunciandosi poi i nostri pretti desiderii e le nostre ammessioni per mezzo di un altro modo. Sarebbe ridicolo per gl' inglesi il dire: *let heaven bless you* perchè questo discorso equivarrebbe al dire: *comando che il cielo vi benedica* e non già *vi benedica il cielo.*

Le proposizioni imperative e le ottative hanno questo di comune che ambedue esprimono un desiderio di chi le pronunzia. Ma la cosa desiderata è indipendente dalla volontà e dal potere degli interlocutori nella proposizione ottativa, mentre ne è dipendente nell' imperativa. Si è per questa ragione che nell' ottativa si dice *may you possiate voi, might he potesse egli*, le quali espressioni suppongono un' impotenza; quando

Digitized by Google

all' opposto nell' imperativo si dice tosto: *write scrivete, let him write fatelo scrivere*, parole che presuppongono la potenza di fare.

L' imperativo non rifiuta i pronomi *thou* nè *you*. Anzi ben sovente s' esprimono in poesia; in prosa poi si enunciano ogniqualvolta si fa un confronto, un contrapposto, o si vuol far uso dell' enfasi. Esempi: *Wait you and let him go. Now, boast thou, brag of thy bravery.* S' esprimono eziandio *thou* e *you* quando si vuole soggiungere a questi pronomi una proposizione relativa come in quest' esempio: *give ear thou that leadest Joseph like a flock; thou that dwellest between the Cherubins, shine forth. Prestami orecchio tu che guidi Giuseppe come una mandra* etc.

Quando non si vuol comandare ma proibire, la proposizione imperativa divenendo negativa si usa la circonlocuzione del *do: do not touch that fruit.* Alle volte si fa uso della proposizione imperativa in luogo della proposizione condizionale come in quest' esempio: *say yes or no and I am satisfied dite sì o no ed io sono pago.* Egli è chiaro che tale discorso equivale al seguente: *se voi dite sì o no io sono pago.*

Il pronome personale che in italiano serve di soggetto all' imperativo, fassi di caso obliquo in inglese e si colloca fra *let* e l' infinito. Anche il nome e pronome indefinito che fosse soggetto del verbo di modo imperativo collocasi fra *let* e l' infinito. Es. *let each esteem others better than himself; let reason guide your steps.*

Della proposizione ottativa.

La proposizione ottativa può enunciarsi di due maniere cioè colla *that* o senza. La regola a seguirsi nella scelta si è di usare *that* quando il desiderio enunciato ha sentore d' impossibile o di ben difficile, e di tralasciarla quando la cosa desiderata è possibile ad ottenersi. Esempi:

May you see your children grown and learned!
O that it were untrue!

Puossi anche incominciare l' ottativa coll' interiezione *would to God!* Con questa si può ritenere od anche tralasciare la *that* così:

Digitized by Google

Would to God, every nation were free and independent! Would to God, that the Monarchs were so reasonable as to allow this God's will without any effusion of blood!

Tanto la proposizione imperativa che l' ottativa possono trovarsi sotto la forma di proposizioni indirette. Basta a convincersi di quest' osservazione il confronto delle seguenti frasi:

Date la ragione ed il torto a chi l' ha, e sarete tenuto per uomo retto e franco.	Se volete essere tenuto per uomo retto e franco, egli è d' uopo, che diate ragione e torto etc.
Abbiate sempre favorevole la fortuna alle vostre imprese!	Vi desidero di tutto cuore che abbiate sempre favorevole etc.

Nel primo esempio la proposizione che sarebbe imperativa diviene imperativa indiretta, servendo di complemento al verbo *è d' uopo*, e nel secondo esempio la proposizione che era ottativa, posta qual complemento al verbo *desiderare* diviene ottativa indiretta.

Le proposizioni imperative ed ottative indirette vogliono il verbo di modo soggiuntivo come: *God will that we be happy* oppure *that we should be happy*. Tra queste due espressioni poi è preferita la seconda che si volge col *should* quando si discorra di tempo passato.

Non è soltanto preposizione imperativa indiretta quella che è complemento del verbo *comandare, volere, imporre* e simili ma anche quella che vien dopo al verbo *to merit* o *deserve meritare*, ed agli aggettivi *fit, just, due, convenient, proper opportune, necessary, convenient, good* etc. e finanche ai nomi *order, law* e simili perchè inferiscono comando.

Così non è soltanto ottativa indiretta quella che sussegue al verbo *desiderare, augurare, pregare* e simili ma a qualunque verbo, aggettivo e nome che esprima voto, augurio, desiderio.

Anzi la stessa proposizione che è retta dal verbo *temere* si risolve in ottativa indiretta, stantechè quegli che dice di temere una cosa, implicitamente enuncia il desiderio che la cosa non avvenga. Per il che anche questa ha il verbo di modo soggiuntivo, ed ama l' ausiliare *should*. Soltanto invece della congiunzione *that* dopo il verbo *temere* si potrà far uso di *lest*. Così adunque si praticherà con *to fear, to dread, to be afraid* e con quanti altri verbi aggettivi e nomi significanti timore. Esempi:

Digitized by Google

Io temo che questo tempo ci versi non solo acqua ma fiera gragnuola.	I am afraid lest this weather should pour us not only water but etc.
Egli temeva che il suo banchiere facesse fallimento.	He feared that his banker should incur a bankruptcy.

Della proposizione ammessiva.

Dalla proposizione imperativa poco si scosta anche la concessiva od ammessiva per cui si dà per fatta o si suppone per vera una cosa qualunque onde scansare un' inutile disputa. Difatti in italiano questa proposizione si enuncia per mezzo dell' imperativo, dicendosi per esempio: *Sia pur vera la vostra malattia, essa non vi scusa delle vostre mancanze* etc. Nell' inglese questa proposizione è enunciata come l' ottativa cioè premettendo il verbo al soggetto e facendo per lo più il verbo di modo soggiuntivo. Es. *Were he a genius, without morality he would enjoy no good reputation.*

A togliere ogni dubbiezza intorno al modo del verbo è d' uopo distinguere tre casi: o la cosa che si vuole ammettere è tuttavia da chi parla ritenuta per vera, od è giudicata falsa oppure lasciata in dubbio. Nel primo caso si usa l' indicativo, nel secondo il soggiuntivo, nel terzo si darà la preferenza all' indicativo od al soggiuntivo secondochè la probabilità è maggiore per la verità o per la falsità della proposizione. Quando poi sia il caso d' impiegare l' indicativo gli si fa precedere la congiunzione *though* od *although benchè*, oppure *however comunque*, se già non vi è *whoever, whatever, whichever, whosoever* etc.; mentre col verbo di modo soggiuntivo possono esprimersi o tacersi. Esempi:

Though he talks like an angel, he acts like a devil.

Although she were the Goddess of beauty, without somewhat of wit she would not please, oppure: *were she the Goddess* etc.

However rich she be, I will not marry her. Nella prima di queste proposizioni si ammette decisamente per vero il parlare da angelo di quell' individuo. Nella seconda il parlatore mostra di non credere possibile ciò che ammette. Nella terza qual è redatta si accenna ad una improbabilità della ricchezza che cade in discorso: si accennerebbe al contrario alla probabilità se si facesse il verbo indicativo così: *although she is rich* etc.

Digitized by Google

Vi hanno delle proposizioni ammessive elittiche che sembrano vere ottative od imperative senza esserlo. Tali sono le seguenti: *happen whatever event will, I can't help doing justice; there be all the possible dangers, I shall not retire from my duty*. Nella prima *happen* sta per *though may happen* e nella seconda vi ha *be* per *although may be, however there be.*

Vi hanno in compenso delle proposizioni ammessive composte che formansi colle particelle copulative e disgiuntive. La particella o congiunzione disgiuntiva che usasi a questo fine si è *whether.... or ossia che.... ossia che.* La copulativa d' uso è *both.... and, e.... e, sì.... e sì.*

Esempi.

Whether it be from malice or from mistake, he must undergo the consequences etc.

However a man be both rich and noble he wants always science.

Della proposizione condizionale.

La proposizione detta condizionale non è che una variante dell' imperativa come s' è già toccato parlando di questa. Difatti qualunque condizione si apponga è una volontà decisa che si manifesta; inoltre qualsiasi condizionale può di leggieri enunciarsi sotto forma di proposizione imperativa. *If you love me, you will find no ill-return* equivale a quest' altra frase: *love me and you will find no ill-return.*

Dopo questa considerazione è facile concepire come si possa far elissi della *if* nella proposizione condizionale. È chiaro altresì che omettendo questa particella la costruzione dovrà essere simile a quella della proposizione imperativa od ottativa. Per il che tacendo la *if* si principierà la proposizione pel verbo ed il soggetto si collocherà dopo questo. Tuttavia l' uso che è il dominatore delle lingue, ha introdotto quest' elissi soltanto coll' imperfetto. Dicesi adunque; *were you a monarch, you should never forget to be a man* oppure *if you were a monarch* etc.

Formansi proposizioni condizionali non solo colla *if* ma anche colle congiunzioni *unless* o *so, a meno che, except eccettochè, in case that* oppure semplicemente *in case, in caso che, provided purchè, suppose* od *only suppostochè.* Qual modo di verbo richiegga questa proposizione si dirà parlando dell' uso dei modi.

Digitized by Google

§. 5.° *Dei termini della proposizione.*

Esposte le regole di sintassi proprie di ciascuna specie di proposizioni ci resta a dichiarare quelle comuni a tutte. Esse risguardano i termini della proposizione cioè soggetto verbo ed attributo, e dicono come debbano ordinarsi nella proposizione e quali sieno l' esigenze di ciascuno.

Risguardo all' ordine dei termini ci si può dimandare quando sia lecito valersi di costruzione inversa. Rispondiamo che dopo le inversioni parziali richieste dalle proposizioni interrogativa, imperativa e loro varianti più sopra esposte, possono presentarsi due ragioni di far uso dell' inversione: l' enfasi e la subordinazione.

L' enfasi ci permette di principiare la proposizione per qualunque dei termini e per qualunque parte del discorso a cui si voglia dare maggior importanza. Hannovi delle inversioni in cui l' enfasi è così leggiera che cangiasi in una mera eleganza. Per esempio suolsi posporre il soggetto al verbo intransitivo e dire: *died this prince at the siege* etc. *went the lady one evening into country* etc. E quando un nome è per amplificazione accompagnato a più aggettivi, nel qual caso le regole di costruzione naturale richiederebbero di collocarli dopo il nome coll' *and* innanzi all' ultimo, si premettono più per eleganza che per enfasi al nome senza veruna congiunzione. Es. *a pretty learned, virtuous lady* etc. Così pure premettesi al nome per enfasi ed eleganza l' aggettivo seguito da complemento, se questo è un infinito come scorgesi nel seguente esempio: *a sad truth to say,* invece di *a truth sad to say, verità spiacevole a dire.*

In generale l' inversione cagionata dall' enfasi non consiste in altro che in premettere il verbo o l' attributo o qualche complemento e soggiungere il soggetto al verbo. Quando per altro il verbo fosse transitivo è regola di usare nelle inversioni la circonlocuzione del verbo *do* come qui: *with these words did our general hearten his soldiers* etc., *con queste parole animava il nostro generale* etc. La medesima circonlocuzione può adoperarsi anche coi verbi intransitivi se si vuole ma non è con questi richiesta qual è coi transitivi.

Si è per enfasi che si premette il verbo al soggetto nelle proposizioni le quali principiano per *there* o per *it* o per gli avverbi di senso negativo come *never, nor, neither* e *scarce,*

Digitized by Google

e che si può anche fare la medesima inversione se si vuole quando la proposizione principia per *here, then, thence, hence, thus* e *so.*

L' inversione che proviene da subordinazione si esporrà trattando delle proposizioni complementari in cui essa ha luogo.

Il soggetto del verbo non può sottintendersi in inglese come in italiano; anzi nemmeno l' infinito, nemmeno un participio può restare senza soggetto. S' eccettua l' infinito che servisse di soggetto o d' attributo ad altro verbo, ma fuori di questi due casi se l' infinito non ha soggetto suo proprio s' intende che ha per soggetto quello del verbo che lo precede e lo regge, e se quel soggetto non gli si addice la proposizione è erronea. Così pure si dica del participio.

Si è detto che la proposizione avente il verbo di modo infinito ed inserviente di complemento oggetto al verbo transitivo precedente vuole il soggetto di caso accusativo. Ma non sono i soli verbi transitivi che possono reggere di tali proposizioni; se ne trovano anche dopo il verbo semplice accompagnato da attributo e dopo l' intransitivo. Si riterrà che anche dopo questi l' infinito ha il soggetto di caso accusativo come vedesi nei seguenti esempi:

It is true, him to desire an employment
It is fit, her to be married sooner
It appeared, them to have been the cause etc.

Quando il soggetto manca piuttostochè lasciar l' infinito privo del medesimo fanno l' infinito passivo dandogli per soggetto il complemento oggetto. Es. *fece fare un vestito alla moda, he ordered a coat to be made in the fashion.* Certe volte mancando il soggetto del verbo reggente l' infinito e quello dell' infinito, si fa passivo il verbo reggente così: *dissero esser colpevole, he was said to be guilty;* nella qual traduzione *he* serve di soggetto ai due verbi *was said* e *to be.*

Dell' attributo s' è già detto che si pone al medesimo caso del soggetto; e perciò quando il soggetto appartiene ad un verbo di modo finito, l' attributo sarà di caso nominativo come il soggetto; ma quando il soggetto risguarda un verbo di modo infinito, ed è di caso accusativo, anche l' attributo si metterà a tal caso.

L' attributo può essere di quelli che reggono un complemento, o di quelli che non ne reggono; e tanto l' uno, quanto

Digitized by Google

l' altro può essere un vocabolo distinto o formare col verbo semplice un solo vocabolo cioè un verbo attributivo il quale perciò può essere transitivo od intransitivo e reggere o no dei complementi.

§. 6.° *Dei complementi diretti.*

Il primo fra i complementi si è il complemento oggetto del verbo transitivo risguardo al quale occorre osservare che s'egli è un nome preso in senso partitivo si enuncia di caso genitivo e non accusativo. Es. *take of these leaves and write, prendete di questi fogli e scrivete.*

V' hanno verbi che reggono doppio complemento diretto o piuttosto un complemento diretto ed un attributo concordante con esso, dovuto al verbo *to be* sottinteso. Tali verbi sono: *think, believe, say, tell, report, state, allow, consider, keep, call, declare. create, make, get, value, have* preso nella significazione di *ottenere, suffer, permit, order* e simili. Ecco il modo in cui si presentano: *I think this engine a very difficult work, they stated the letter his very character, she made him her secretary* etc. Egli è evidente che queste proposizioni potrebbero anche stendersi nel seguente modo: *I think this engine to be a very difficult work; they stated the letter to be his very character; she made him to be her secretary* etc.

Se avviene che questi verbi abbiansi a far passivi allora i due accusativi si cangiano in due nominativi di questa maniera: *this engine is thought a very difficult work; the letter was stated his very character; he was made her secretary* etc. In questi esempi sì gli accusativi e sì i nominativi essendo nomi non si può distinguere che a forza di logica di che caso sieno; ma è chiaro che potrebbe accadere che invece di nomi vi fossero uno od anche due pronomi nel qual caso se non si è guardinghi si può commettere sbagli. Es. *per chi lo tennero? lo crederono lei stessa vestita da uomo, whom did they keep him? they believed him very her manly dressed.* Le quali proposizioni se si voltano in forma passiva ci danno: *who was he thought,* o *kept? he was believed very she manly dressed.*

Da alcuni vengono annoverati fra i verbi di doppio complemento oggetto anche *cost, costare; fine, multare* e *forgive, perdonare;* ma pare che il loro secondo complemento sia dovuto ad una preposizione sottintesa. Difatti dicendo: *this fur-*

Digitized by Google

nisked room costs me three shillings a day; they fine this trangression ten pounds etc. sembra ben sottintendersi la preposizione *to* innanzi a *me*, a *this transgression* etc.

Danno poi il complemento oggetto ad alcuni verbi che per lo più non l' hanno in italiano, se anche questo non è retto da *to* sottintesa. Eccoli:

answer, *rispondere*	renounce, *rinunciare*
approach, *accostarsi*	resist, *resistere*
believe, *prestar fede*	serve, *servire*
command, *comandare*	succour, *soccorrere*
contradict, *contraddire*	suit, *addirsi*
obey, *ubbidire*	become, *convenire*
oppose, *contrariare*	trust, *fidarsi*
please, *piacere*	meet, *andar incontro*
precede, *precedere*	displease, *dispiacere*
preside, *presiedere*	resemble, *somigliare*

Si trovano poi verbi che oltre l' accusativo vogliono il genitivo e sono: *accuse, assure, convince, remind, admonish* e *warn, ammonire,* oltre i verbi indicanti separazione o privazione accennati nella prima parte di cui arrecheremo questi altri esempi: *empty, vuotare; acquit, liberare; cheat, frodare; deprive, privare; discharge, congedare; disaccustom, divezzare; dispossess, spossessare* e *rid, esimere* etc.

Vogliono il complemento loro preceduto dalla preposizione *of* i verbi *beware, guardarsi; brag* e *boast, gloriarsi; consist, constare; fail, mancare; profit, profittare; speak, parlare; think, pensare* e simili di cui già una buona lista fu recata nella prima parte a pag. 104.

Vogliono pure l' *of* dopo i pronomi *myself, thyself, himself* etc. i verbi riflessi come *I bethink myself of what you have said, mi rammento di quanto avete detto, they avail themselves of my advice* etc.

Vogliono la preposizione *to* i verbi indicanti moto o tendenza; *from* od *out of* quelli significanti partenza, separazione o distanza; *by* i passivi.

I participii derivati da verbo hanno gli stessi complementi e reggono le stesse preposizioni che i verbi donde derivano: così *desiring* ha l' accusativo, *desired* ha *by* etc.

Digitized by Google

Gli aggettivi derivati da verbo transitivo come *covetous, mindful* da *covet, mind* reggono la preposizione *of;* così pure *glad, contento; sick, ristucco; tired* e *weary, stanco; vain, superbo* e *proud, vanaglorioso;* amano *of* gli aggettivi *bare, nudo; clear, esente; destitute* e *devoid, privo; full, pieno; guilty, colpevole; innocent, innocente; sure, sicuro; ashamed, vergognoso;* così pure *sparing, parco; watchful, spiatore; wasteful, sciupatore; lavish, prodigo; heedful, osservatore; greedy, cupido; fond, amante; ominous, presago; thoughtless, spensierato; worthy, degno; unworthy, indegno.*

Vogliono la preposizione *to* gli aggettivi indicante avvicinamento o tendenza; tali sono per es. *inclined, propense, applicable, affectionate, attentive, close* etc. indicanti una tendenza fisica o morale verso un oggetto sia con amichevole o con ostile animo.

Dimandano anche *to* gli aggettivi esprimenti eguaglianza, somiglianza ed i loro opposti, come: *equal, equivalent, contiguous, analogous, answerable, convenient* etc. S' eccettuano *like, unlike, near, next, opposite* e se si vuole anche *worthy* che hanno il lor complemento senza preposizione. S' eccettua anche *same* che regge *of* o *with.* Dimandano *from absent, different, distant, exempt, evident, inferable, free, remote, safe* e quanti altri esprimono separazione, partenza, distanza. *Dipendent* ama la preposizione *on.*

Si recano dai gramatici liste d' aggettivi che reggono la preposizione *with;* d' altri che richieggono *for* od *in.* Ma essi confondono i complementi di circostanza coi complementi d' aggettivo, di modo che può dispensarsi da quelle liste chi ritenga che accompagnati ad un aggettivo il complemento di causa e di mezzo traducesi colla *with,* il complemento di fine o destinazione colla *for,* e finalmente quello di quantità o di restrizione colla *in.*

§. 7.° *Dei complementi indiretti.*

I complementi indiretti non sono richiesti dalle altre parole del discorso, ma aggiunti da chi parla per accennare le circostanze dei fatti da esso esposti. Si è appunto all' espressione di queste circostanze che sono destinate principalmente le preposizioni. A darne un' idea più completa le classificheremo ora per ordine delle circostanze che enunciano.

Digitized by Google

Classificazione delle circostanze.

Le circostanze che accompagnano un fatto possono ridursi ad otto che sono·

Circostanza di luogo	Circostanza di mezzo
» di tempo	» di fine
» di causa	» di modo
» di effetto	» di quantità

Classificazione delle preposizioni per ordine di circostanza.

S'è già osservato nella prima parte che il maggior numero delle proposizioni esprimono il rapporto locale, perchè è quello fra tutti che salta il primo agli occhi. Create le preposizioni per enunciare tale rapporto si applicarono molte delle medesime ad esprimere il rapporto di tempo e poi quello di causa di mano in mano che vi si rivolgeva l' attenzione, donde provenne che varie preposizioni sieno ora di luogo ora di tempo ora di causa etc. Si richiama l' attenzione dello studioso a questo fenomeno come quello che toglie affatto l' incertezza e la difficoltà che alcuni incontrano nell' uso delle preposizioni.

La circostanza di luogo non risguarda il luogo dove si va, donde si parte e per dove si passa, ma soltanto il luogo in cui il fatto succede; è insomma il teatro anzi la scena del fatto.

Il luogo dove si va, donde si parte, per dove si passa sono complementi necessarii dei verbi *andare, partire, passare* e simili, e fin dalla prima parte si è insegnato il modo d' esprimerli. La vera circostanza di luogo non esprimesi per le preposizioni *to, into, from, through* destinate a significare il luogo dove si va, donde si esce o si passa, ma principalmente per le preposizioni *in, at* ed *on*. *At* s' adopera per enunciare un luogo dove uno resta solamente qualche tempo o dove accade il fatto occasionalmente; s' eccettua *at home*. *In* esprime dimora stabile e vastità di luogo, per il che s' usa innanzi ai nomi dei più gran paesi e delle più grandi città: *in Europe, in Paris, in London* etc. *On* ed *upon* non indicano dimora ma posizione. S' adoperano specialmente per esprimere la base o sostegno: *on the Thames, sul Tamigi; on the table, in tavola*. A queste tre preposizioni che sono le principali e più generali della circostanza di luogo si aggiungono le seguenti che non enunciano più la precisa località ma le sue vicinanze. *Among,*

Digitized by Google

in mezzo a; before, davanti; behind, dietro; below, più abbasso di; beneath, più a fondo che; beside od *along, accanto, lunghesso; between, fra ambedue; beyond, di là da; by, presso; down, giù da* (poco usata per la dimora s'impiega più propriamente coi verbi di moto); *off, via, lungi da; out of, fuori di; over, oltre, di rimpetto; under, sotto* (accenna a soggiacimento) *within, dentro; without, fuori; about, intorno; amid, in mezzo.*

La nota delle preposizioni che esprimono la circostanza di tempo non può a meno, per l'addotta ragione, di contenerne alcune di quelle di luogo, che mutato il senso furono trasportate a significare la circostanza di tempo. Si creò l' *innanzi* e il *dopo*, il *presso* ed il *lungi*, il *dentro* e il *fuori* anche per il tempo. Onde venne a dirsi *fuori di tempo; dentro l' anno; innanzi giorno* etc. considerando lo spazio di tempo come uno spazio di luogo. Eccone la nota:

Above, oltre, più di; about, circa; after, dopo; against, sino a, per. Esempio: *against the end of this month, per la fine del mese; at, a, appunto a;* es. *at this moment, appunto a questo momento; at noon, appunto a mezzo giorno* etc.; *before, prima; behind, dopo; beyond, oltre; by, verso; during, durante; for, per, per lo spazio di; from, cominciando da; in, durante;* es. *in the mean time, durante il tempo intermedio; of, nel tempo di;* es. *of a Sunday, in giorno di Domenica; of an after noon, nel tempo d' un pomeriggio; on, il dì;* es. *on the second of may, il dì 2 maggio; on Saturday; il dì di Sabbato; past, oltre, dopo; since, da, dopo; till, sino a; to, sino a* (non usasi che quando è preceduto da *from* come in quest' esempio: *from the midnight to the day-break, dalla mezzanotte al levar del sole*); *towards, verso; upwards of, più di;* es. *upwards fourty years, più di quarant' anni.*

Il concetto di anteriorità fu poi trasportato ad esprimere quello di causalità onde trovansi nella seguente lista delle preposizioni di causa parecchie di quelle di luogo. *After, dietro; after your orders, dietro i vostri ordini; about, intorno, per cagione di;* es. *I remained there about your business; at, per;* es. *to angry at something, corrucciarsi per qualche cosa; at his request, per sua richiesta; by, da* (coi verbi e participii passivi); *for, per motivo di; for this reason, per questo motivo; of, per cagione di;* es. *Count Ugolino died of hunger; out of, per;* es. *out of spite, per dispetto; with, intorno;* per es. *be not angry with that, non offendetevi per questo.*

Digitized by Google

Poichè per la necessaria relazione che passa tra la causa e l' effetto, il dire che questa cosa è la causa di quella è identico al dire che quella è l' effetto di questa, la moltitudine delle preposizioni indicanti causa dovea produrre come fece la scarsità di quelle che accennano la circostanza d' effetto. Tuttavia ve ne hanno alcune:

Of di; es. *a discourse of a great influence, a business of great consequences; to, fino a;* es. *an illness to death, un' infermità a morte, che produce la morte; with con;* es. *a plant with fine fruits, una pianta di belle frutta; I hear him with pleasure; before, anteriormente a;* es. *study goes before learning, la dottrina proviene dallo studio; as far as to, al segno di, ad effetto di;* es. *a water hot as far as to scald, acqua così calda da scottare; into, con prodotto di;* es. *that wind got waters cold into ice, to burst into tears; at, con, non senza;* es. *at my risk, a mio rischio, non senza mio rischio; at my expense, a mie spese.*

Parlando di fine si può aver di mira due cose: il fine che ha l' agente ed il fine a cui serve naturalmente un essere qualunque. Esprimono fine le seguenti preposizioni: *for, per, in favore di, invece di;* es. *they write for money, you set out for France, I pray for him, I will go for you; towards, in favore di;* es. *I am well disposed towards you; against, contro;* es. *he speaks often against you; about, risguardo a, per;* es. *she comes about her business; at, verso;* es. *he aims at this employment; to, per, allo scopo di;* es. *they travel to learn; after, per, in cerca di;* es. *I longed after you, io sospirava dietro voi, per la vostra venuta; beside* è la negazione del fine e vale *fuori;* es. *it was beside my purpose, era fuori della mia intenzione, non era a bella posta.*

Le preposizioni di cui facciamo uso per esprimere il mezzo, o lo strumento di cui ci serviamo per ottenere un fine o per fare qualsiasi cosa sono le seguenti: *by, per mezzo di; with, con;* es. *with all her contrivances, per mezzo di tutte le sue invenzioni; at, con;* es. *play at cards, giuocare alle carte* cioè *colle carte; at the price of, al prezzo di, mediante il prezzo di; upon, mediante, di;* es. *they live upon potatoes.*

V' hanno anche le preposizioni negative di mezzo e sono: *without, senza, non con;* es. *without a protection, senza una protezione, non con protezione, con nessuna protezione; amidst, con;* es. *amidst all these difficulties o notwithstanding all these difficulties, mediante l' inefficacia di tutte queste difficoltà.*

Digitized by Google

La circostanza di maniera deve essere intesa in tutta la sua estensione così che comprenda il complemento così detto di compagnia. In questo senso essa abbraccia tutte le seguenti preposizioni: *on a;* es. *on horseback, a cavallo; on foot, a piedi; at, conformemente;* es. *at pleasure, a piacimento; at liberty, a capriccio* cioè *conformemente al proprio piacimento e capriccio; at heart, di cuore; by, per;* es. *by land, per terra; by sea, per mare; by no means, per nessun modo, in nessun modo; in, in, con;* es. *in haste, con fretta; in short, in breve tempo.*

La circostanza di quantità viene espressa per mezzo delle seguenti preposizioni: *of, di; for, per;* es. *for a month, per un mese; good for tooth-ache, buono pel mal di dente.* Se ben si considera uno riconosce che questo complemento *for tooth-ache* restringe la qualità di buono. *As for* ed *as to, quanto a* sono pure preposizioni ristrettive. *Except* e *save, eccetto; besides, oltre; between, diviso fra; beyond* e *past, oltre, più di;* es. *beyond measure, oltre misura, più della misura; past hope, oltre la speranza; by* dopo il comparativo significa *di;* es. *taller by two inches than I, più grande di me di due once.*

By posta frammezzo a due numeri od a due quantità esprime moltiplicazione come l' italiano *via* o *per.* Es. *three by five, tre via cinque, tre per cinque* cioè *moltiplicato cinque.*

CAPO III.

DELLE FRASI E PERIODI.

Frase, se si sta alla greca etimologia del vocabolo, è un modo di dire, onde *fraseologia* venne a significare una raccolta di espressioni o modi di dire. Ma dalla Francia ne venne altra frase presa nel significato di periodo, la quale fu accolta da recenti gramatici italiani ristretta però dai medesimi a significare un periodo di due soli membri. Prendendola in quest' ultimo senso esaminiamo quali proposizioni compongano la frase e come.

La frase si forma d' un pajo di preposizioni, sieno interrogative, affermative, negative, od imperative, collegate insieme per mezzo del pronome relativo od una congiunzione.

Le proposizioni così collegate o sono subordinate o coordinate. Sono subordinate quando l' una ha l' aspetto di principale e l' altra di accessoria o complementare della prima;

Digitized by Google

diconsi coordinate quando ambedue sono egualmente principali o complementari. V' hanno poi due sorta di complementari: determinative ed estensive. Quelle servono di necessario complemento al nome, al verbo o ad altra parola della principale; queste si aggiungono per esporre qualche circostanza del fatto espresso nella principale.

§. 1.° *Complementare di nome.*

La complementare di nome, detta pure relativa ed incidente, è posta nel discorso per determinare un nome od aggiungere qualche cosa a suo riguardo, e principia pel pronome relativo *who, which, that* etc.

Le specialità di questa proposizione sono le seguenti:

1.ª Se il pronome relativo per cui principia è complemento oggetto del successivo verbo, può essere omesso; se il relativo è soggetto od oggetto del verbo seguente la costruzione della proposizione conserva l' ordine naturale.

2.ª Il pronome relativo resta sempre in principio di proposizione; se però il relativo fosse retto da preposizione, questa passerebbe innanzi al relativo; se per relativo vi avesse *whose* ed il nome che regge questo genitivo fosse esso stesso retto da preposizione, anche questa passerebbe innanzi al relativo; inoltre il soggetto della proposizione in cui il relativo è preceduto da preposizione, si colloca ordinariamente dopo il verbo. Esempi: *the three years I have passed at Paris* (qui è omesso il relativo dopo *years*); *out of whose insinuations has been made that war*, *per i suggerimenti del quale è stata fatta quella guerra.* In questa proposizione relativa vedesi la preposizione *out of* posta innanzi al relativo ed il soggetto *war* dopo il verbo.

3.ª Spesso la preposizione che regge il pronome relativo ed il verbo stesso o participio che regge la preposizione si collocano ben discosti dal relativo. Ecco un esempio di questa trasposizione: *the profession which you spend so much to be supplied with* etc. *la professione per procacciar la quale spendete tanto* etc.

4.ª Un solo relativo può servire per soggetto od oggetto a più verbi successivi; ma si dee ripetere quando per un verbo fa da soggetto, per l' altro da oggetto.

5.ª Il relativo non si riferisce sempre ad un nome antecedente ma eziandio ad un pronome, e talvolta all' aggettivo

Digitized by Google

possessivo come quello che è considerato qual genitivo anglosassone dei pronomi personali come s' è detto. Ecco un esempio: *ye who are so rich, take pity of their condition who are so poor.* In questa sentenza il secondo *who* si riferisce a *their* sinonimo di *of them;* se si sostituisce questo pronome personale al *their* si conosce tosto il senso e la regolarità dell' espressione.

6.ª Bisogna pure fare attenzione ad alcuni idiotismi comuni sia per comprenderli che per evitarli. Tali sono i seguenti:

John Bull had a good manor and which was generally called Bullock island etc.

There is arrived a regiment which is consisting of very new recruits; for our Lewis is acquainted about the matter, who has said me that they do not know any of military exercises.

Nel primo esempio volendosi dire del podere di John Bull che era buono e che si chiamava Bullock etc. bisognava collocare *good* dopo *manor* acciocchè la congiunzione *and* possa collegare l' aggettivo relativo *which* coll' aggettivo qualificativo *good* che ambedue si riferiscono al medesimo nome.

Nel secondo esempio v' han le proposizioni principali enunciate in forma di complementari e le complementari vi fan le veci di principali. Difatti la prima proposizione principale dee essere quella che dice constare il reggimento di nuove reclute, perchè si vuol provar ciò nel seguito del discorso; la seconda principale poi dovrebbe essere quella che introduce tal dimostrazione ed essa è sotto forma di complementare.

La proposizione complementare di nome può in inglese esprimersi con un participio di qualunque tempo, il che rende la lingua inglese suscettiva di quella concisione di cui il latino ed il greco tanto s' adornano. Potrebbe chiamarsi proposizione participiale tenendo luogo d' una proposizione. Invece di dire *un vascello che veleggia quest' oggi* si può dire: *un vascello veleggiante quest' oggi, a vessel sailing to-day,* e fin qui è un'espressione imitabile in italiano. Ma non potrebbonsi egualmente rendere alla lettera quei participii che sono di caso obliquo ed accompagnati da più complementi come *I remember of your brother speaking one day about the present war,* perchè non è tollerato dall' uso il dire: *mi ricordo di vostro fratello parlante un giorno della presente guerra.* Nè tanto meno: *the triumph of our army having won the famous battle of Waterloo, il trionfo della nostra armata che avea vinto la celebre battaglia*

Digitized by Google

di Waterloo, perchè sarebbe inudita la traduzione letterale: *armata avente vinto* etc.; oppure: *the dignity of the great enemy being received as prisoner on board of our navy, la dignità del grande nemico che era ricevuto prigioniero a bordo della nostra flotta.* Se si desiderano participii passati e futuri che in simil modo facciano le veci di intere proposizioni complementari, non sono meno frequenti. *It was a pity to see this woman urged by despair to a certain death; I arrived at him being about to start, raggiunsi lui che stava per partire.*

Talvolta innanzi al participio s' inserisce una delle seguenti congiunzioni: *as, as soon as, as if, however, though, when, while.* Esempi: *Honesty, as understood by them, depends only on enduring no offence; precepts have little influence when not enforced by example; I wrought a similar epitaph for my wife though still living* Se si osserva il significato delle premesse congiunzioni parrebbe che esse siano il principio di altrettante proposizioni elittiche; invece elleno sono veri pleonasmi poichè potrebbero tacersi senza nulla demordere nè all' integrità nè al senso del discorso, tenendo il participio luogo della supposta elittica proposizione. L' uso a cui servono le premesse congiunzioni si è di fissare il senso del participio che sarebbe senza di esse troppo vago e generale potendo indicare contemporaneità, causa, opposizione etc.

§. 2.° *Complementare di verbo.*

Complementare di verbo è qualunque proposizione che stia dopo un verbo in luogo di complemento oggetto. Per poter stabilire regole risguardo a questa proposizione bisogna distinguere da verbi a verbi. Ve ne hanno che potrebbero chiamarsi *assertivi* o *narrativi* perchè sono pari nella significazione al verbo *asserire* o *narrare*. Tali sono nell' inglese i verbi *tell, say, relate, inform, teach, affirm, assert, declare, confess, acknowledge, own* ed i loro contrarii come *deny, disown* e simili. Se ne trovano di quelli che potrebbero nominarsi *induttivi* perchè significano comando, obbligo, coazione, esortazione, preghiera, invito, indurre in somma con parole o con atti alcuno ad alcun atto come *order, impose, pray* e simili. Non mancano verbi che esprimendo dubbio, osservazione, dimanda, inchiesta, riflesso, esame, potrebbero dirsi *dubitativi*

Digitized by Google

come sono *doubt, ask, perpend, consider, interrogate, try* e simili. Come feconda d' applicazioni è questa distinzione per il latino come l' autore ha dimostrato nel suo libro intitolato *la lingua latina,* così pure è nell' inglese. Difatti in primo luogo queste tre classi di verbi costituiscono la grande famiglia dei verbi transitivi, dei soli verbi che comportano un complemento e perciò anche una proposizione complementare. In secondo luogo passano fra queste tre classi importanti differenze di sintassi.

Mi si potrà obbiettare che anche i verbi *essere, parere, sembrare, apparire* e simili sebbene verbi intransitivi reggono talvolta una proposizione complementare. Ma se ben si considera bene la cosa, la proposizione retta dai summentovati verbi serve piuttosto da soggetto che da complemento ai medesimi. E per verità se io dico *sembra che il vento soffii favorevole alle nazionalità* che si rende in inglese *it seems that the wind blows propitious to nationalities,* che cosa significa questo *it seems* se non che *egli sembra vero?* e qual è il vero soggetto del verbo *seems?* forse *it?* si sa che questo *it* non è che un soggetto apparente, introduttivo, e che il vero soggetto è la preposizione *che il vento soffii* etc. Non si nega che un verbo possa avere per soggetto un altro verbo di modo infinito o quanto val lo stesso un verbo di modo finito preceduto da *that;* sol si vuol dimostrare che la proposizione che vien dopo il verbo semplice e simili non è complementare. Più chiara appare la verità di quest' asserzione se al verbo *sembrare* sostituiamo *essere verosimile,* od *essere probabile* e diciamo: *è verosimile che il vento soffii* etc. In questo detto abbiamo *è* verbo semplice, *verosimile* attributo, e perciò la proposizione *che il vento soffii* etc. fa da soggetto, perchè altrimenti la proposizione *è verosimile* mancherebbe di soggetto.

Ciò nullameno la proposizione complementare retta da verbo *assertivo* o *narrativo,* e la proposizione che sta per soggetto si parificano nella traduzione inglese traducendosi ambedue o per *that* seguita da verbo di modo indicativo, oppure per l' infinito preceduto da *to* e volendo l' una e l' altra il soggetto tradotto per l' accusativo. Ecco un esempio per ciascuna: *I Tedeschi dicono che la stampa è stata inventata da Guttemberg, the Germans say that print has been invented by Guttemberg* oppure *the Germans say, print to have been invented by Guttemberg; pare che questa sia una delle glorie*

Digitized by Google

rapite all' Italia, *it appears that this is one of the glories taken off to Italy* oppure *it appears this to be one of the glories* etc. •

Molte volte si fa elissi della congiunzione *that* lasciando sussistere il resto della proposizione nel modo che era. Es. *it seems, our country will be quite free in a short time from stranger's domination.* I participii, aggettivi e nomi che significano comando, desiderio, volere hanno il medesimo regime che si dà ai verbi: *his will was, that you should be rich.*

Quei verbi poi che significano comandare, esortare etc., detti *induttivi*, reggono *that* col modo soggiuntivo e preferibilmente coll' ausiliare *should.* Es. *io desiderava che egli riuscisse nel suo intento, I desired that he should attain his purpose,* come s' è detto parlando dell' imperativa indiretta.

Eccezione.

Dassi però anche l' infinito ai verbi *bid, order, tell, wish, desire, expect, hope* ed a quanti altri induttivi abbiano il complemento oggetto od il complemento di termine senza *to,* al qual riguardo lo studioso si ricorderà della lista di verbi recata alla pag. 49. Es. *the general ordered his soldiers to shoot the spy.*

I verbi interrogativi o dubitativi hanno sovente per complemento oggetto una proposizione. Le specialità di questa sono: 1.° ch' essa principia sempre per un pronome interrogativo o per una particella interrogativa; 2.° che il verbo dee essere di modo indicativo.

Eccezione.

Colla particella *whether* o con *if* presa nel significato di *whether* impiegasi il modo soggiuntivo se si vuole accennare un' incertezza od un' incredulità intorno al fatto espresso nella proposizione. *I was considering why Nature's author has disposed* etc. *Stava considerando perchè l' autore della natura abbia disposto* etc. *Ask him if he be able to do it.* In quest' ultimo esempio si fece uso del modo soggiuntivo per accennare come s' è detto la propria incredulità risguardo all' abilità che cade in discorso.

Anche qui può accadere che la proposizione sia retta dal solo participio del verbo interrogativo o dubitativo, od anche da un aggettivo o da un nome esprimente l' atto d' interrogare o di dubitare. *Inquiry has been made which way is the best, si fece l' esame qual delle due vie sia la migliore.*

Digitized by Google

§. 3.° *Complementare estensiva o di circostanza.*

Finora si è trattato delle proposizioni complementari richieste dalle parole dette *reggenti* che debbono necessariamente avere un complemento a formare un discorso sensato. Tali complementari appartengono alla sostanza del fatto che si espone. Ma spesso occorre di dover aggiungere ad un fatto alcuna delle circostanze che lo accompagnano. Tali circostanze per lo più s' enunciano coll' avverbio o colla preposizione seguita dal suo complemento. Ma alle volte le circostanze di un fatto sono altri fatti potendo un' azione essere la causa o la conseguenza d' un' altra, servir di mezzo ad ottenere un altro fatto, aver rapporto con esso di tempo, di luogo etc. Tal genere di circostanze si suole enunciare per mezzo d' una intera proposizione, che prende il nome di proposizione circostanziante, o di proposizione estensiva come quella che estende la narrazione del fatto aggiungendovi una circostanza.

Per formare le proposizioni estensive o circostanzianti si fa uso delle congiunzioni che sono generalmente le stesse preposizioni leggermente modificate.

Le congiunzioni servono in un tempo a due usi vale a dire nel mentre ch' esse legano insieme nel discorso due fatti che hanno relazione fra loro, enunciano di che genere è tal relazione, e dicono se sono coordinati o subordinati, ed intorno a questi ultimi quale circostanza sia da ciascuno espressa. Di modo che appena pronunziata la congiunzione si conosce se la proposizione che da essa prende le mosse sia destinata ad esprimere le cause o le conseguenze, il fine od i mezzi etc. del fatto espresso nella proposizione principale. Di qui emerge l' evidenza dell' utilità che si può ritrarre da uno specchio delle congiunzioni distribuite per ordine delle circostanze da loro significate.

Classificazione delle congiunzioni per ordine di circostanze.

Congiunzioni di tempo.

before ere sooner than	*primachè*	while whilst as	*mentrechè*
since, *dacchè*		now, *ora che*	

Digitized by Google

then, *allora, poi*
when, *quando*
till, until } *sintantochè*
whereupon, *nel qual mentre*
meanwhile, *frattanto*
thereupon, *in seguito*
first, firstly } *prima*
secondly, *in secondo luogo* etc.
lastly, *finalmente*

Di luogo.

where, *dove*
whereever, *dovunque*
whence, *donde*

Di causa.

because, *perchè*
since, *poichè*
as, *come*
in regard that, on this account that } *pel motivo che*
for, *imperciocchè*

Di mezzo.

provided, *purchè*
so, *se almeno*
unless, *a meno che*
on condition that, upon these terms that } *a patto che*
only, *purchè*
if, *se*
if not, *se non*
except, but } *eccettochè*
in case that, incase } *caso che*
supposing that, *suppostochè*
else, *se no*
when, *quando*

Di conseguenza.

consequently, in consequence } *per conseguenza*
so that, *di modo che*
so then, *così dunque*
therefore, *per ciò*
whence, *quinci*
wherefore, *per il che*
for that, *perciò*
for this reason, this is reason why } *per questo motivo*
accordingly, *conseguentemente*
so, thus } *e così*
then, *adunque*

Di maniera.

also, *parimenti*
as if, as though } *come se*
as well as, *del pari che*
like, *come*
likewise, *similmente*

Di fine.

in order that, *acciocchè*
lest, *acciocchè non*
that, *acciò*
to the end that, *affinchè*
by way of, *allo scopo di*
that not, for fear that } *affinchè non*
where about, *al qual fine*

Di quantità.

as for as, *per quanto*
as often as, *ogni volta che*
as long as, *a segno che*
whenever, *ogniqualvolta*
so that, *cosicchè, a tal segno che*
for as much as, *per quanto*
in as much as, *in quanto*

Digitized by Google

Al compimento di questo specchio manca ancora la nota di quelle congiunzioni che servono a legare fra loro le proposizioni coordinate. Ma tali congiunzioni dipendono dalla natura delle coordinate medesime e perciò conviene premettere alcune nozioni su queste.

I fatti che sono enunciati in due proposizioni coordinate talvolta sono compossibili o coesistenti e talvolta sono incompossibili. Le proposizioni poi che enunciano fatti compossibili alle volte sono ambedue della stessa specie come per esempio ambedue affermative, od ambedue negative etc.; alle volte sono di diversa specie cioè l' una affermativa l' altra negativa, o l' una affermativa l' altra imperativa, ottativa od ammessiva etc.

Ciò posto le congiunzioni che servono a coordinare due semplici affermative sono quelle dette dai gramatici copulative e comparative o di paragone. Le congiunzioni che servono a coordinare due proposizioni incompossibili od opposte sono quelle che chiamansi disgiuntive. Diverse pur sono le congiunzioni delle negative, diverse quelle delle ottative ed ammessive, altre ancora quelle delle condizionali.

Ciò posto ecco il catalogo delle rispettive congiunzioni:

Copulative.

and, *e*
as well as, *del pari che*
besides, *altresì*
both.... and, *e.... e*
likewise, *similmente*
then, *poi*
too, *eziandio*
not only. .but also } *non solo... ma anche*
even, *anzi*
so.... as, *così.... come*

Comparative.

as much as
as.... as } *tanto quanto*
as if, *come se*
more than, *più di quello che*
less than, *men di quello che*
rather than, *piuttosto chè*
as
how } *nello stesso modo che*

Copulative negative.

neither.... nor
nor.... nor } *nè.... nè*

Disgiuntive.

either.... or
or.... or } *o.... o*

Disgiuntive, interrogative o dubitative.

whether.... or
if.... or } *se.... o*

Ammessive.

whether.... or, *sia che.... sia che*
even if
even though } *sebbene*
however, *comunque*
though .... but
although...still } *benchè... tuttavia*
notwithstanding, *non ostante che*

Digitized by Google

though ...yet } *sebbene...*
...nevertheless } *tuttavia*
supposing that, *dato che*
albeit, *quantunque*
not.... but, *non.... ma*
yet, *tuttavia*
nevertheless, *nulladimeno*
for all that, *per tutto ciò, bensì*
in case that } *caso che*
in case }

Condizionali.

unless, *a meno che*
if, *se*
when, *quando*
if not, *se non*
so, *se alcuno*
else, *altrimenti, se no*
on condition that } *a patto*
upon these terms that } *che*
provided, *purchè*

Osservazioni sulle congiunzioni.

Le congiunzioni possono anche dividersi in coordinanti e subordinanti, chiamando coordinanti quelle che servono a legare le proposizioni coordinate, subordinanti quelle che collegano le proposizioni subordinate.

È una proprietà comune a quasi tutte le congiunzioni coordinanti il prestarsi a formare delle frasi elittiche, di cui cioè una proposizione si lascia mancante di verbo o di soggetto o di più parole insieme per non ripeterle.

Le principali fra queste sono *as, than, or, and, but, then, whilst, when, if, as if, firstly* e tutti gli altri avverbi ordinali. Difatti è ovvio il trovarle impiegate in modo simile a questo:

I am as old as you
the nephew is older than the uncle
he or she shall pay
she knows music and painture
not you, but I must go
I shall go first, then you
we saw him when ill
they met her whilst riding
we ran swiftly as if by steam
she was always merry if healthy

Egli è facile riconoscere che queste sono altrettante frasi di due proposizioni di cui una elittica, potendosi integrare se si vuole nel seguente tenore:

I am as old as you are
the nephew is older than is old the uncle
you must not go, but I must go
I shall go first, then will go you
we saw him when we saw him ill o when he was ill
he shall pay or she shall pay
she knows music and she knows painture
they met her whilst she was riding
we ran swiftly as if we ran by steam
she was always merry if she was healthy

Digitized by Google

Ma non val la pena d' integrarle perchè si possono tradurre quali si trovano. Anzi talune certe volte non si possono completare come quando *and* e *than* significano addizione delle due quantità espresse dalle parole fra cui è posta la congiunzione piuttostochè coordinamento di due proposizioni. Esempi: *two and two are four; Damon and Pitias were one soul; they were more than faithful.*

Le congiunzioni subordinanti sono sempre collocate al principio della proposizione. Fra le coordinanti si mantengono costantemente in principio di proposizione queste sole: *and, but, else, for, or, nor, so, still, wherefore, whether, whereupon* e *yet;* qualche rara volta collocansi in principio *also, as well, even, likewise* e *too;* le rimanenti possono collocarsi al principio o nel corpo della proposizione, anzi amano d' essere da qualche parola precedute le seguenti: *accordingly, besides, consequently, however, then* e *therefore;* talvolta a quest' ultime si premette qual pleonasmo la congiunzione *and* così: *and therefore, and consequently* etc.

Si è fra le coordinanti che si trovano le congiunzioni di più variabile significazione. Tali sono *and, as, but, or* e *so* di cui andiamo a parlare:

And talora è presa nel suo senso della copulativa *e;* talvolta premettesi per pleonasmo a parola sulla quale si vuol fare enfasi come in quest' esempio: *I bought a watch and good, for two pounds;* sta anche talora per la condizionale *se* specialmente innanzi a *were* preso nel senso di *fossi, fosse* o *fossero,* ed innanzi a *should, had,* o *would.* Es. *and had I a hundred tongues, I would use them all to praise him.*

As oltre il senso che ha dell' italiana *tanto* quando è ripetuta per fare un paragone d'eguaglianza, sola e semplice cogli aggettivi, accompagnata da *much* o *many* coi sostantivi, ell' ha i seguenti sensi: significa *altrettanto* quando trovasi innanzi ad un aggettivo o ad un avverbio, e non è ripetuta; vale *come* o *quale* italiano quando è collocata dopo un aggettivo come: *poor as I was, povero qual era* ed in tal senso supplisce talora la congiunzione *benchè* come qui: *young as you are, you can do an excellent service to your country, giovane qual siete* ossia *benchè siate giovine potete fare un bel servigio alla patria;* vale la preposizione *da* italiana e significa identità nelle apposizioni come le seguenti: *you do not treat as a relation, voi non trattate da parente, I consider you as a stranger, vi*

Digitized by Google

considero uno straniero; serve a forti affermazioni e quasi a giuramenti presa nel senso di *come è vero che.* Es. *as I have a soul, you may meet a great danger, come è vero che ho un' anima, voi potete correre un gran pericolo;* serve inoltre per *so as, siccome,* quando sta in cima a brevi proposizioni ellittiche come quella che presentasi la seconda in questa frase: *he took a ride in the morning as you do, egli facea una passeggiata a cavallo la mattina come voi fate;* preceduta da *so* o seguita da un infinito vale *sino a, tanto da* come in questo esempio: *you will be so kind as to tell me* etc., *voi sarete tanto cortese da informarmi, voi sarete cortese sino ad informarmi; as* serve pure da congiunzione di tempo e di causa come appare dalle premesse liste di congiunzioni e dai seguenti esempi: *as I was writing, a friend called on me, mentre io stava scrivendo un amico venne a trovarmi; as you have always concealed my secrets, I will say you something else* etc., *poichè voi avete sempre custodito i miei segreti, vi dirò qualche altra cosa* etc. Risguardo a questi ultimi sensi la congiunzione *as* è causale quando sta fra due verbi di differente tempo; è congiunzione ora di tempo ora di causa quando è posta fra verbi di egual tempo. *As* sta per *as if* spesso in poesia e nel detto *as it were, come se fosse, vale a dire; as follows* vale *come segue.*

But vale *soltanto* quando è collocata innanzi ai numerali ed ai pronomi indefiniti *little, few, some* e suoi composti. Es. *I had but one servant, aveva soltanto un servo; but* dopo un collettivo e dopo *no, none, nothing, nobody* e simili pronomi di significazione negativa vale *fuorchè.* Es. *all the world knows it but you, tutto il mondo lo sa fuorchè voi; but* posta fra due proposizioni di cui la prima negativa e non separate da punti vale *che non, senza che, eccettochè.* Es. *I never see him but my heart is moved, mai non lo veggo senza che il cuore mi palpiti, o che il cuore non mi palpiti; but* dopo *cannot* vale *altro che, se non se.* Es. *I cannot but praise such a man, non posso se non se lodare tal uomo;* posta dopo i verbi *non dubitare, non sapere, non negare* oppure dopo *dubitare, sapere, negare* in proposizione interrogativa vale *che* italiana. Es. *I do not doubt but he comes, non dubito che egli venga.*

Alle volte invece di *but* dopo i verbi *dubitare, sapere e negare* suddescritti trovasi *but that* preso nella medesima significazione. Questa stessa congiunzione *but that* significa *eccet-*

Digitized by Google

tochè, benchè, quando più non trovisi dopo i summentovati tre verbi. Es. *but that we are in haste, we would remain here some days, eccettochè abbiamo fretta, noi ci fermeremmo qui alcuni giorni* cioè *se non avessimo fretta* etc.; *but for, eccettochè per* prende il significato di *senza* quando il verbo della proposizione è di modo condizionale. Es. *but for you I should have been killed, senza di voi sarei stato ucciso.*

So talvolta significa *se almeno* e dà principio ad una proposizione che partecipa del condizionale e dell' ottativo. Es. *I would take care of your son, so he would let me lead him, io prenderei cura di vostro figlio se si lasciasse guidare da me, o purchè si lasciasse* etc. *So* ha pure talvolta il senso di *adunque, e così, perciò*. Es. *when I went there, all was over, so I came back, quando vi andai il tutto era finito e perciò ritornai indietro.*

Or alle volte è disgiuntiva e significa *o, od, ovvero;* altre volte è dichiarativa e vale *ossia, cioè.*

Whether talora trovasi dopo un verbo interrogativo o dubitativo e significa *se;* talvolta non è retta da nessuno di tali verbi ed allora è una congiunzione disgiuntiva che si usa colle proposizioni ammessive come s' è veduto nei rispettivi paragrafi.

Si è pure fra le congiunzioni coordinanti che si trovano quelle così dette appajate, delle quali poi una è nel primo membro l' altra nel secondo della frase quando ambedue sieno espresse.

Faccio quest' ultima osservazione perchè talvolta una delle due corrispondenti congiunzioni viene taciuta per elissi. Ha luogo l' elissi specialmente in quelle congiunzioni che si usano nelle proposizioni ammessive, dove è lecito e di invertire i membri della frase ponendo per prima la proposizione che era la seconda e viceversa, e di tacere una delle congiunzioni quella cioè che verrebbe ad essere alla testa della seconda proposizione. A schiarimento di quest' osservazione ne faremo l' applicazione coi seguenti esempi:

Frase completa.

Although the life of man is very short, yet Science does always forward her improvement.

Digitized by Google

Elissi senza inversione.

Although the life of man is very short, Science does always forward her improvement.

The life of man is very short, yet Science does always forward her improvement.

Elissi con inversione.

Science does always forward her improvement although the life of man is very short.

Frase completa.

Notwithstanding Holland had to contend against a mighty emperor, nevertheless it could attain its religious and political independancy.

Frasi con elissi di congiunzione.

Holland had to contend against a mighty emperor, nevertheless it could attain its religious and political independancy.

Notwithstanding Holland had to contend against a mighty emperor, it could attain its religious and political independancy.

Frase inversa con elissi.

Holland could attain its religious and political independancy, notwithstanding that it had to contend against a mighty emperor.

Frase completa.

Either we have to strive with a great constancy against our natural laziness, or we shall strive with a great patience against the bad consequences of the same.

Frasi con elissi.

We have to strive etc. or we shall strive etc.

We shall strive with a great patience etc. or we have etc.

Frase inversa.

Either we shall strive with a great patience against etc. or we have to strive with a great constancy etc.

Aggiungiamo ora alcune osservazioni su alcune altre congiunzioni:

La congiunzione *neither* posta in fine di proposizione prende la significazione di *nemmeno*. Invece di *neither* poi si può mettere *either* quando nella proposizione havvi già qualche altra parola negativa. *Whether* si può anche usare solo cioè senz' essere susseguito da *or* quando sta per *se* dubitativa.

Digitized by Google

Nor può stare in principio di frase o di proposizione, non preceduta da *neither* nè susseguita da altra *nor* e vale *e non*.

Notwithstanding usasi col *that* e senza; ma se trovasi nel secondo membro della frase senza *that* invece di voler dire *non ostante che* significa *ciò non ostante*.

Only quando è congiunzione ama d' avere il primo posto della proposizione.

Quando le proposizioni disgiuntive sono negative si può usare *or* o *nor* a piacimento; *nor* esprime una negazione più forte.

Than oltre d' essere retto dai comparativi, usasi dopo *rather, piuttosto, else, altrimenti, other*, ed *otherwise*. Es. *you have done else than I*.

That s' usa talvolta dal volgo dopo varie altre congiunzioni per pleonasmo come: *when that, if that, though that* etc. Usasi anche per *quando* dopo i nomi di tempo e per *come, in cui, con cui* dopo i nomi *modo, maniera* e simili. Es. *the day that you came, il giorno in cui* o *quando veniste*.

When s' usa per *if* quando si parla di fatti certi, ma non per gli eventuali.

Formazione delle frasi.

Colle premesse nozioni delle varie proposizioni isolate, e delle congiunzioni con cui si legano, è facile formarsi un' idea del modo in cui si formano le varie frasi, ed un criterio per intendere le formate da altrui.

La frase si forma adunque o di due coordinate o d' una principale accompagnata da complementare, sia questa di nome, di verbo o di circostanza Delle coordinate s' è già detto: così pure delle complementari di nome e di verbo sebbene sotto l' aspetto ed il nome di proposizioni indirette. Restano le complementari di circostanza che abbiamo classificate dividendole in sei classi a cui corrispondono sei diverse specie di congiunzioni. Ora per prima regola si riterrà che ciascuna complementare circostanziante principia per una delle congiunzioni di quella circostanza ch' essa è destinata ad esporre e così la complementare di tempo per una congiunzione di tempo, la complementare di causa per una congiunzione di causa e così via via. Altra regola si è non dover tenersi per indispensabile che la frase principii per la proposizione principale e la complementare le tenga dietro, potendosi anche far capo da questa e soggiungere quella, ma questa inversione come tutte le altre che nell' inglese si fanno, non è pretesta che quando la cir-

Digitized by Google

costanza da esporsi è un punto così importante da comportare l'enfasi sopra di se. S'eccettuano le congiunzioni illative o di conseguenza oltre le avversative le quali come vuol la dialettica deggiono essere precedute dalla principale di cui sono illazioni od eccezioni. A queste debbono aggiungersi quelle altre congiunzioni che comporterebbero innanzi a loro il punto con virgola; tali sono *for, else, yet, nevertheless, wherefore, whereupon, moreover, now, also, besides, then, whereas* etc.

Nel passaggio d' una proposizione dallo stato di proposizione isolata a quello di subordinata, due cose sono soggette a mutazione cioè: la costruzione ed i tempi e modi dei verbi.

A stabilire la costruzione che dee darsi alle proposizioni subordinate basta fare per esse la distinzione che s' è fatta delle proposizioni isolate in affermative, interrogative, negative, imperative, ottative, ammessive e condizionali, indi pareggiare le subordinate alle affermative indirette, interrogative indirette, imperative indirette etc. Difatti fra le proposizioni indirette e le subordinate non si scorge altra differenza eccettochè le indirette sono brevi ed impiegate, sto per dire, per pleonasmo.

L' impiego dei tempi e dei modi essendo nello stesso tempo importante e complicato ne faremo soggetto di paragrafi separati.

§. 4.° *Dell' uso dei tempi e modi nelle proposizioni isolate.*

Relativamente al verbo della proposizione isolata può stabilirsi questa regola generale, che *esso dee uniformarsi quanto al tempo al complemento di tempo che sempre lo accompagna, espresso* o *sottinteso.*

Cominciando dalla dimostrazione di questa regola osserviamo che ogni atto reale o possibile di cui l' uomo parli, viene enunciato come passato o presente o futuro. Epperciò ogni proposizione ha un verbo che è di modo finito e d' uno di quei tre tempi. Intanto se io dico *nacqui* dico implicitamente *nel tempo che passò*, se pronuncio *io vivo* sottintendo *al presente*, se *io morrò* vi annetto necessariamente *in avvenire.* Nè diversa è la cosa se si esaminino le varie gradazioni di passato, di presente e di futuro che via via s' introdussero, perchè furono appunto ritrovate onde implicitamente esprimessero nuovi complementi di tempo che si presentarono. Così il dire *I have dined* ci fa sottintendere *newly, di fresco;* e *I am about to dine* implica l' avverbio *soon, subito* etc. V' ha dunque sempre un complemento o espresso o sott' inteso.

Digitized by Google

Per la correlazione dei tempi del verbo coi complementi di tempo consecrata dall' uso, il complemento di tempo determina di qual tempo passato, di qual futuro, di qual presente si abbia a far uso. Difatti l' uso ha connesso il presente semplice agli avverbi di tempo *now, ora* e *now and then, di quando in quando,* e perciò il suddetto presente non è giustamente impiegato che quando si vuole enunciare un atto momentaneo od un' abitudine.

Parlando d' atti abituali ossia ripetuti ad intervalli si osserva se sono comuni a tutta una specie o speciali ad un individuo. Pei primi s' usa sempre il presente semplice, per gli altri ora il presente ora il condizionale secondo chè quegli abiti cadono tuttora o non cadono più sotto gli occhi del narratore. Diremo pertanto: *beavers build their houses* con verbo di tempo presente; diremo invece: *Count of Cavour would say that and that, il Conte di Cavour soleva dire la tale e tal altra cosa,* discorrendosi qui di un' abitudine di tempo andato.

Usasi talora il presente semplice pel passato a cagione della fretta o per infingerla, come usasi dall' oratore che descrive un fatto e vuol imitare col dire concitato la pressa degli atti.

Usasi il presente formato del verbo *to be* e del participio presente per esprimere un' occupazione continuata. Ma è d' uopo che l' atto sia di quelli che possono dall' uomo interrompersi o continuarsi ad arbitrio, non potendosi farne uso nel parlare d' atti di lor natura momentanei qual sarebbero *to start, to burst* etc., nè d' atti che sono di lor natura continuativi e non si possono ad arbitrio interrompere e poi ripigliare come *to exist, to hate* etc.

Così pure l' uso vuole che col passato perfetto privo di complemento di tempo si sottintenda *now* o *to-day* e perciò non possa adoperarsi che parlando d' atti terminati in un' epoca non ancora interamente trascorsa, che cioè comprenda il momento che corre. Laonde diciamo: *this year we have had our trees loaded with fruits* e non *we had* perchè il complemento di tempo *this year* non esclude il momento che corre; all' opposto diremmo: *we went yesterday evening to the play* e non *we have gone* perchè il complemento *yesterday* enuncia un tempo interamente spirato in cui il momento che corre non è compreso.

Ma se per es. uno dicesse: *la cambiale è stata pagata questa mattina alle dieci, non* si tradurrebbe già *the bill has been paid this morning at ten o' clock* ma bensì *the kill was paid* etc.

Digitized by Google

perchè se il complemento di tempo *this morning* abbraccia il momento in cui si parla, l' altro complemento *at ten o' clock* lo esclude.

Parlando degli atti di principi o governi, s' adopera l' imperfetto s' eglino sono estinti, il perfetto se viventi; e discorrendo d' autori di libri s' usa l' imperfetto se le loro opere andarono perdute, il perfetto se sussistono ancora

Hanno gl' inglesi un tempo che esprime un passato prossimo, o piuttosto una freschissima cessazione dell' atto, ed un altro ancora che ne significa il prossimo ed immediato principio. Il primo è *I have done writing, ho finito di scrivere or ora;* il secondo è *I am about to write, mi metto a scrivere.* S' adoprano quando si sottintende l' avverbio di tempo *now, at present* o simile altro.

Usano poi anche nella proposizione isolata il passato anteriore purchè vi sia espresso un complemento di tempo che accenni anteriorità come in questo esempio: *six months before the death of her husband she had brought forth a child.*

Puossi finalmente far uso anche nella proposizione isolata del futuro anteriore se si enuncia la fine d' un atto per un tempo avvenire determinato; per il chè odesi dire: *to-morrow at noon we shall have completed our work,* e non *we shall complete* perchè appare dover l' opera essere anteriore al punto di tempo indicato dal complemento *to-morrow noon.* Finalmente dicono *these tree hours we have played at cards* ed ancor meglio *we have been playing* perchè il complemento *these three hours* equivalente all' espressione italiana *son tre ore che* non solo comprende il momento in cui si parla ma enuncia anche una non interrotta continuazione del giuoco.

Tra i futuri è da ritenersi che quello formato del verbo *to be* e del participio futuro come *I am to see, I am to be sent* enuncia un futuro indipendente dal volere del soggetto; quello composto del verbo *to have* e dell' infinito come *I have to write* esprime un volere misto ad un' obbligazione qualunque o convenienza; coll' *about to* accenniamo alla prossimità dell' atto.

Quanto al modo del verbo di proposizione isolata esso dee essere di modo indicativo eccetto che si voglia proferire un comando od un desiderio nei quali casi si fa naturalmente uso dell' imperativo e dell' ottativo; risguardo ai quali bisogna anzi tutto distinguere bene l' uno dall' altro, come s' è indicato parlando delle proposizioni imperative, e se occorre l' ottativo,

Digitized by Google

bisogna esaminare se meglio quadri l'ausiliare *may* o *migh* oppure *can, could, should* o *would*. L'esame è facile a fars essendo qui tali verbi presi nel loro significato naturale e nor come ausiliari. Si riterrà ancora che dopo *o that* e *would to God* ci vuole il presente od imperfetto soggiuntivo senza ausiliari.

§. 5.° *Uso dei tempi nelle frasi.*

Due proposizioni coordinate hanno il verbo di egual tempo. Es. *He is not so bad as he appears; it was not so cheap as appeared.* Per questo motivo quando in una delle coordinate v'ha un imperfetto e nell'altra vi ha *should* o *would* questi verbi cessano di essere ausiliari e di formare il condizionale e vanno tradotti quai verbi principali di tempo passato imperfetto per *doveva e voleva*, o *dovevamo e volevamo* etc.

Nelle proposizioni subordinate bisogna distinguere due sorta di relazioni ch'esse possono avere cioè verso la proposizione principale e verso il pensiero di chi le produce. Se questi non vuol far sentire il suo pensiero rispettivo, allora la complementare ha il verbo di tempo eguale a quello della principale onde si dirà per es. *I study in order that I may learn; I studied in order that I might learn; he fell into poverty because he gave himself to lewdness*; ma quando uno vuol esternare il proprio giudizio intorno al fatto allora questa medesimanza di tempo cessa e spesso vedesi il tempo presente nella complementare quando v'ha il passato nella principale. Es. *he has been kind towards you in order that he may cheat you better.* In quest'esempio il verbo *he may cheat* di tempo presente soggiuntivo non solo indica una circostanza di fine annessa alla proposizione principale, ma eziandio l'opinione dell'autore essere favorevole alla credibilità di quella circostanza.

Havvi poi un'esservazione linguistica a farsi sulla conjugazione del verbo inglese che giova molto a stabilire delle regole per l'uso dei tempi e dei modi, e si è che essendovi due soli tempi semplici per ogni verbo inglese vale a dire il presente e l'imperfetto, anche gli ausiliari dei tempi composti sono necessariamente di tempo presente od imperfetto. Ritenuta quest'osservazione che rapporta al presente ed imperfetto tutti i tempi del verbo inglese; riesce altrettanto facile quanto importante la seguente regola:

Quando non è il caso di contemporaneità dei due fatti espressi nelle due proposizioni della frase, il verbo della pro-

Digitized by Google

posizione subordinata sarà di tempo presente se quello della principale od il suo ausiliare è di tempo presente; il verbo della subordinata sarà di tempo imperfetto se quello della principale od il suo ausiliare è di tempo imperfetto.

Eccezioni.

1.ª Per le proposizioni esprimenti causa od anteriorità la regola deesi invertire in questo modo: il verbo della proposizione subordinata od il suo ausiliare sarà di tempo presente, se quello della principale è di tempo presente etc.

2.ª Dopo le congiunzioni *when, before, after, soon after, as soon as, till, until, sooner than* invece del futuro usasi il presente sebbene il verbo della proposizione principale sia di tempo futuro. Es. *I shall begin when he comes, comincerò quand' egli verrà; you will remain here till I arrive, resterete qui finchè io verrò.*

3.ª Se nella principale proposizione della frase havvi il futuro anteriore, nella complementare ci vuole il futuro semplice, e se in quella vi è il futuro semplice, v' ha il futuro anteriore in questa.

4.ª Al verbo di modo condizionale della proposizione principale dee corrispondere una complementare condizionale cioè principiata per *if* etc. Quando non gli corrisponde una proposizione condizionale, non è nemmen esso condizionale.

Può tuttavia sottintendersi la *if* e senz' essa aver luogo il presente od imperfetto condizionale, e può anche sottintendersi un' intera proposizione condizionale. L' elissi dell' *if* è con tutta facilità riconosciuta, essendochè in tal caso la costruzione prende la forma della proposizione interrogativa senza che si vegga alcun punto d' interrogazione come in quest' esempio: *were I Alexander, I would accept the offers of Darius; I would also, were I Parmenio; se io fossi Alessandro, accetterei le offerte di Dario; anch' io se fossi Parmenione.* Il soggetto *I* collocato dopo il verbo, anche senza quel *were* di modo soggiuntivo, basta ad avvertirci che s' è taciuta per elissi la *if*. L' elissi poi dell' intera proposizione condizionale si arguisce dal vedere un presente od imperfetto condizionale non retto da veruna congiunzione e costituente una proposizione isolata come questa: *How soon he would marry so handsome a girl!*

La correlazione che dee passare fra i verbi delle due proposizioni componenti la frase, potendo restringersi all' accordo

Digitized by Google

del verbo d' una delle proposizioni coll' ausiliare dell' altra, non toglie che si possano usufruttare le varie forme di presente, di passato e di futuro che gl' inglesi posseggono e che potrebbero chiamarsi incoative, continuative, frequentative e perfettive, formate col *to be about*, col *to be* accompagnato al participio presente, col presente od imperfetto semplice o con *have done* seguito dal participio presente, perchè si può far accordare i loro ausiliari. Così possiamo esprimere la contemporaneità di due atti di cui l' uno momentaneo l' altro continuato dicendo per esempio: *I was sleeping when you came.* Similmente ci è dato di enunciare la contemporaneità d' un atto completo con un altro principiato in quel mentre, dicendo: *I was about to sleep when you called on me;* e la contemporaneità della fine d' un atto con un altro ancor pendente come: *I had done writing when you arrived, aveva finito di scrivere quando giungeste.* Il futuro che è posto talvolta in corrispondenza coll' imperfetto o col passato rimoto, in inglese è espresso pel condizionale. Es. *mi disse che verrà, mi dimandò se voi gli scriverete, he said me that he should come, he asked me whether you would write to him.* La ragione di questa regola è la medesimanza di tempo che dee passare tra il verbo della proposizione principale e l' ausiliare della complementare.

In tutti gli esempi testè recati vedesi il medesimo accordo di tempo tra il verbo semplice d' una proposizione e l' ausiliare del verbo dell' altra. A questo accordo dee far attenzione l' italiano che suole vedere nella propria lingua promiscuamente usati i tempi dei verbi onde avvezzarsi ad essere più preciso nell' inglese, dove raro è un tale abuso. Conchiuderemo con Lindley Murray: *though some of tenses may sometimes be used promiscuously in cases where great accuracy is not required, yet there is a real and essential difference in their meaning.*

§. 6.° *Dei modi in genere e dell' indicativo.*

Le poche cose ch' erano da dirsi intorno al modo imperativo ed all' ottativo ed ammessivo, essendo state preoccupate nei paragrafi intorno alle proposizioni imperative, ottative ed ammessive e quanto risguarda il condizionale essendo stato esposto nel paragrafo precedente, i soli modi che restano a dichiarare sono l' indicativo, il soggiuntivo e l' infinito.

Digitized by Google

L' indicativo è il modo della certezza, della decisione e della realtà e perciò le proposizioni affermative e negative indirette cioè a dire le proposizioni rette da uno di quei verbi che abbiam chiamato assertivi o narrativi hanno il verbo di modo indicativo. Es. *I am told that you have paid him the sum; they allow you have never hurt them.*

Per la stessa ragione hanno il verbo di modo indicativo le proposizioni interrogative indirette. Difatti chi interroga vuol sapere dei fatti, vuol avere della decisione, della realtà. Laonde le frasi italiane che contengono interrogative indirette con verbo di modo soggiuntivo, deggiono rendersi in inglese per l' indicativo. Es. *Egli vi dimanda chi vi abbia detto ciò e quali sieno le precise parole* etc. *He asks you, who has told you that and what are the very words* etc. Se però la dimanda che si fa è suggestiva e dee recare segni di dubbio e d' incredulità si fa eccezione alla regola e si pone il verbo al modo soggiuntivo. Quest' eccezione ha per lo più luogo dopo la congiunzione *whether* od *if*; es. *he wishes to know whether she be so able at the needle as she boasts* etc.

Anche dopo le congiunzioni *before, till* od *until* se trattasi di un futuro certo od almeno deliberato, si fa uso del perfetto indicativo. In questo senso abbiam nella traduzione dei salmi: *he must reign, till he has put all enemies under his feet.*

Le stesse proposizioni ammessive hanno il verbo di modo indicativo ogni qualvolta il fatto ammesso è certo e non si vuole dar segno d' incredulità. Anzi anche pei fatti soltanto possibili si può far uso dell' indicativo se si vuole accennare un forte grado di probabilità. Es. *though he talks like a wise man, he acts like a fool.* Nelle proposizioni condizionali poi si esamina il tempo del verbo. Se trattasi di verbo di tempo presente o passato si fa uso del modo indicativo. Es. *if he is rich why does he not assist you? if she has done such a thing, she is wrong.*

§. 7.° *Del modo soggiuntivo.*

Il soggiuntivo è il modo del dubbio e dell' eventualità, e come queste emergenze han luogo dappertutto, non vien meno neppure agl' inglesi il bisogno d' un soggiuntivo per enunciarle. Egli è ben vero che se si eccettua il verbo *to be* il quale ha un presente ed un imperfetto soggiuntivo speciale, il soggiuntivo semplice d' ogni altro verbo differisce soltanto dall' indica-

Digitized by Google

tivo alla terza persona singolare del presente; ma anche a questa penuria sovviene la copia degli ausiliari quantunque volte il soggiuntivo semplice non si prestí ad esternare dubbio od eventualità. Gli ausiliari che servono a ciò sono i verbi *may, might, could, ought, would* e *should* che significando una potenza od eventualità e non fatti, hanno naturalmente valore di soggiuntivo.

Il modo soggiuntivo inglese è adoperato 1.° nelle proposizioni imperative indirette come per es. *we ordered that every one were ready to set out against the day-break.* 2.° Nelle complementari di fine. Es. *we have spoken with him, that he may not take us for enemies.* 3.° Nelle proposizioni ottative si dirette che indirette. Es. *that God save our country! our wish is that every cause of war be removed by the constitution of a general liberty or of all nationalities.* 4.° Nelle proposizioni ammessive quando si vuole insinuare la nostra incredulità sulla cosa che per abbondanza si ammette. Es. *However she be pretty, she should not be so proud.* 5.° Dopo le congiunzioni *before, till* ed *until* quando si vuol accennare un atto futuro. Es. *I shall remain here till he be come.* 6.° Nelle proposizioni condizionali cioè rette da una delle congiunzioni *if, when, on condition that, unless* etc. purchè si voglia indicare un atto futuro, eventuale ed incerto. 7.° Dopo *whether* ed *if* prese nel senso della congiunzione *se* dubitativa italiana, quando si voglia veramente esternar dubbio. Es. *After the notification of these dangers ask him whether he have courage enough.*

Stabiliti i casi in cui si dee far uso del modo soggiuntivo, vediamo quale delle forme soggiuntive si debba preferire e quando.

Le interrogative indirette principiate per *whether* od *if* e le imperative indirette principiate per *that*, se rette da verbo di tempo presente o futuro amano il presente soggiuntivo semplice o quello con *may;* ma se rette da verbo di passato imperfetto, amano l' imperfetto soggiuntivo formato col *should.* Es. *I doubt if he be able, I doubted if he should be able. He ordered that every one should be ready against midnight.* Anzi nelle imperative indirette si può far uso di *should* anche in luogo di tempo presente.

Nella complementare di fine usasi *may* e *might* eccettochè dopo *lest* per presente si preferisce il semplice e per imperfetto quello col *should.* Es. *I shall inform him of all lest he*

Digitized by Google

be cheated; I went myself, lest my servant should know the fact.

Qual soggiuntivo si userà poi per le ottative? In queste proposizioni sono di grande uso oltre gli ausiliari *may* e *might* anche *could, would* e *should*, fra i quali ausiliari si sceglie poi il più adatto al senso. Es. *I dreaded that he should fulfil his threat.* In questo es. usasi *should* per significare l' irresistibile forza della collera. Si usano senza altri ausiliari i verbi *to be* e *to have*, specialmente i loro passati soggiuntivi *were* ed *had.*

Nelle ammessive espresse colla *though* si usa il presente semplice; l' imperfetto poi sarà indicativo o soggiuntivo secondochè vi ha o non vi ha dubbio ed incredulità. Nelle ammessive colla *whether .... or* s' usano il presente ed imperfetto semplice egualmente che quelli col *may* e *might;* così pure con *whoever, whatever* e con quanti altri pronomi ed avverbi composti di *ever*. Risguardo all' *ever* è da notarsi ch' esso rende ammessiva la proposizione anche quando accompagnato con *so* precede un aggettivo od un avverbio; la stessa cosa è del *never*. Es. *may he speak never so well, he will attain nothing.*

Nelle condizionali quando occorre il soggiuntivo usasi molto il presente semplice, e se per correlazione con un tempo passato s' ha da usare l' imperfetto soggiuntivo, adoprasi *should.* S' eccettua il caso che il verbo della proposizione sia *to be* o *to have,* dei quali usansi gl' imperfetti semplici *were* ed *had.* Se poi la proposizione condizionale esprime un' ipotesi impossibile, o se per altro motivo non v' ha pericolo d' equivoco si fa anche uso dell' imperfetto come qui: *If I was a king, I would establish a government very cheap.* Supponghiamo di aver a tradurre in inglese la proposizione: *se io v' offendessi ne andrei ben rincrescente.* Traducendo *if I struck you I should be very sorry* si commetterebbe errore perchè questa frase può avere anche il senso seguente: *se io vi offesi* etc. Devesi dunque a quella traduzione sostituire questa: *If I should strike you* etc. E per esprimere il passato rimoto meglio è dire: *If I did strike you.*

Se il nostro dubbio versa sopra un fatto passato si esterna per mezzo del passato anteriore. Es. *If our general had not been deceived, our victory should have been more complete.*

Nello stile sostenuto usasi talvolta l' imperfetto per il presente condizionale ed il piucchè perfetto per il condizionale

Digitized by Google

passato. Es. *A prompt aid had been kind, un pronto soccorso sarebbe stato gradito.*

Il futuro anteriore nelle proposizioni subordinate ha *shall* anche nelle seconde e terze persone a meno che il senso dimandi chiaramente altro ausiliare.

Le cose fin qui dette sull' uso del soggiuntivo possono a un di presso riassumersi in queste osservazioni:

1.ª Che si fa uso del soggiuntivo sol quando concorrono queste due condizioni che cioè l' atto di cui si parla sia futuro e nel medesimo tempo eventuale o dubbioso.

2.ª Che dove non avvi dubbio, il verbo non si fa soggiuntivo da qualunque congiunzione sia retto.

3.ª Che i tempi passati non si fanno soggiuntivi eccettochè sieno misti di futuro perchè retti da passato anteriore od avente valor d' anteriore.

4.ª Che i passati ed i futuri che si fanno soggiuntivi cambiano affatto forma prendendo per ausiliari quelli delle proposizioni ottative *may, might, can, could* e principalmente *should*, i quali sebbene soggiuntivi di significazione sono indicativi di forma; difatti non perdono mai la desinenza *st* o *t* della seconda persona.

§. 8.° *Dell' uso dell' infinito.*

Risguardo all' uso dell' infinito si può stabilire per regola generale quella dell' idioma latino vale a dire che *l' infinito può soltanto usarsi per soggetto, per attributo e per complemento oggetto d' un verbo.*

Osservazioni.

1.ª Quando il verbo che voltasi per l' infinito, ha un soggetto suo proprio, questo si fa accusativo, e così formansi vere proposizioni oggettive come nella lingua latina. Es. *I confess him to be innocent.* Tali proposizioni susseguono per lo più ai verbi assertivi cioè *assert, affirm, say, confess, avow, think, believe, behold, see, feel, hear* etc. Incontransi tuttavia anche dopo alcuni dei verbi induttivi cioè *bid, let, make, have, order, tell, cause, give, permit, allow*, e *suffer*, dei quali i primi quattro rifiutano la *to* innanzi all' infinito da loro retto. Es. *bid them make their duty.* Al contrario non si potrebbe soggiungere le dette proposizioni ai verbi *choose, delay, deign, disdain, forget, hesitate, learn, love, like, mean, neglect, omit, risk,*

Digitized by Google

promise, propose, refuse, resolve, threaten, try, venture ed *undertake,* coi quali perciò si farà uso della congiunzione *that* e dell' indicativo dove le regole non prescrivano di voltare il verbo in participio presente. Così dirassi *it means that I am now alone in this world* e non già *it means me to be now alone* etc.

2.ª Per una specialità della lingua inglese si dà l' infinito per complemento anche ai verbi intransitivi purchè significhino passione o sentimento. Per il che s' ode dire: *I pine to see this poor woman, I blush to confess* etc. ed ha luogo l' infinito anche con quelli dei suddetti verbi che reggono preposizioni quali sono *boast, grieve, blush* etc.

3.ª Ai participii ed aggettivi derivati da verbo che regga l' infinito si dà l' infinito egualmente; anzi anche a quegli aggettivi che sebbene non derivati da verbo esprimono un' operazione della mente, una passione od un sentimento, una suscettività. Così diciamo *continued to be wrong, fearful to fall, confident to succeed, very glad to see, able to chase* etc.

Fra gli aggettivi che reggono l' infinito sono principalmente da annoverarsi quelli che sanno di verbo assertivo come *true, sure, likely, certain, credible* etc. Onde si può dire: *I am sure to guess, they are likely to be promoved* etc., anzi a questi si può far succedere la proposizione oggettiva di cui s' è parlato più sopra, dicendo per es. *it is credible him to have died, I was doubting them to have gained* etc.

4.ª Anche i nomi possono aver del verbale o per etimologia o per significare sentimento, tendenza, suscettività, e quindi reggere l' infinito. Si distinguono facilmente perchè pronunziandoli si vede tosto che non han senso se non sono seguiti da complemento espresso o sottinteso. Tali sono per es. *aptness, attempt, eagerness, effort, endeavour, desire, merit, desert, claim, disposition, fitness, intention, inclination, liberty, method, means, mind, right, sign, signal, will, wish* etc. Uno potrà dunque così esprimersi: *I had a mind to marry Miss. Mary* etc. *I approve of your endeavour to please* etc. Egli è difatti chiaro che il dire attitudine importa la dimanda *a che cosa?* e che i vocaboli conato, bramosia, sforzo, desio, intenzione, convenienza etc. non possono sussistere nel discorso senza un complemento il quale enunci il termine di quell' attitudine, di quel conato, bramosia, sforzo etc.

5.ª Come spiegare poi gl' infiniti delle seguenti e simili espressioni? *it is time to eat, an eye to enamour a stone-heart* etc.

Digitized by Google

Alcuni dicono *to eat* complemento di fine, *to enamour* complemento di effetto, per me definirei sottintendersi l' aggettivo *fit, able*, od altro simile.

6.ª Un' altra regola risguardo all' uso dell' infinito si è ch' esso segue ordinariamente il tempo del verbo che lo regge. Dissi *ordinariamente* perchè deve eccettuarsi il caso che chi parla alluda manifestamente ad un tempo diverso. Per evitare gli errori contrarii a questa regola basta il considerare che in italiano spesso usasi l' infinito di tempo presente per il passato infinito il che non si può fare in inglese dovendosi esprimere coll' infinito passato ogni atto che sia già commesso; es. *egli credè errare, he thought to have mistaken; gli avea cagionato grave dolore il vedere suo figlio deluso delle sue speranze, it had caused him a great sorrow to have seen his son balked of his hope.*

7.ª Quando v' hanno due infiniti così posti che il secondo sia complemento del primo e questo sia complemento d' altro verbo precedente di modo finito, si fa precedere il pronome *it* al primo infinito. Es. *I hold it to be just every one to partake as well of the charges as of the emoluments* etc. Si fa egualmente uso dell' *it* se al secondo infinito si sostituisca una proposizione complementare e si dica *that every one partake* etc. *che ciascuno partecipi* etc.

Eccezioni.

1.ª Impiegasi dagl' inglesi l' infinito anche per complemento di termine dopo i verbi indicanti moto o tendenza. Es. *I go to take my friend, he aspires to marry a rich young lady.* È da notare che tra i verbi di moto ve ne sono anche dei transitivi che per conseguenza della doppia loro natura hanno due complementi ciò sono il complemento di luogo ed il complemento oggetto quali sono *exhort, dispose, enable, induce, accustom, admonish, call, force, influence, invite, move, oblige, persuade, prepare, provoke, stimulate, hasten* etc. Con tali verbi havvi spesso l' infinito invece del suennominato complemento di luogo figurato o di termine dicendosi: *exhort to study, dispose to fight, enable to write* etc.

2.ª Un altr' uso eccezionale dell' infinito si è l' applicazione del medesimo ad esprimere il fine, al qual impiego però non viene assunto che quando ha per soggetto il soggetto del verbo a cui serve di complemento di fine, come in questo esempio: *I applied to school ten years to become a physician* etc.

405626

Digitized by Google

diversamente usasi il soggiuntivo preceduto da *in order that* con *may, might, can* o *could* secondochè converrà più al senso.

3.ª S' adopera l' infinito per complemento di quantità, quando si ha da esprimere il grado, l' intensità, l' effetto d' un atto, e l' infinito così impiegato è per lo più preceduto da *so as, such as* o *too* come scorgesi dai seguenti esempi: *are you so good as to tell me* etc. *it was such a play as to excite our curiosity* etc. *to be sure* etc. *too sublime to be understood by those people* etc. *siete voi così buono da dirmi* etc. *era uno spettacolo tale da eccitare la nostra curiosità* etc. *troppo sublime per venir compreso da quella gente.* Se poi il verbo che viene dopo *so* e *such* ha un soggetto suo proprio, all' infinito si sostituisce la congiunzione *that* col soggiuntivo in questo modo: *the mountain is so high that they may see a hundred miles far, il monte è sì alto da poter vedere le cento miglia lontano.*

4.ª Adoprasi l' infinito e questo senza *to* dopo *rather than* potendosi dire *the dog suffered all rather than bite the child, il cane soffriva tutto piuttosto che mordere il fanciullo* invece di *rather than he bit the child, piuttostochè mordesse* etc. Così pure dopo *how* come per esempio *how understand that nonsense? I don't know how take it.*

5.ª Spesso usasi l' infinito invece dell' indicativo nelle proposizioni interrogative sì dirette e sì indirette. Es. *what to do? I am at a loss which way to follow. Che fare? io non so più che strada prendere.*

6.ª S' è detto che il soggetto e l' attributo dell' infinito debbono mettersi al caso accusativo. A questa regola è da farsi un' eccezione ed è che ambedue si fanno di caso nominativo quando il soggetto dell' infinito sia oppure diventi in pari tempo soggetto del precedente verbo di modo finito. Il diventa quando questo verbo si fa passivo come vedesi in questo esempio: *si disse che io sono quello che uccise il cane, I am said to be he who killed the dog.* È poi da osservarsi che l' infinito retto da verbo passivo vuole sempre la *to* innanzi, quantunque il verbo prima d' esser fatto passivo fosse inscritto nella nota dei verbi che reggono l' infinito senza *to.*

§. 9.° *Delle frasi ellittiche.*

L' elissi raramente ha luogo in una proposizione isolata; s' incontra in certi motti proverbiali ed in alcune dimande e

Digitized by Google

risposte del parlar familiare come per es. *great boast small roast, larghi patti scarsi piatti; better to bow than to break, meglio è cedere che farsi ledere; no smoke without some fire* etc. *what news? nothing at all, che nuove? niente affatto* etc. Di maggior uso è l'elissi nelle proposizioni collegate o frasi, dove le parole d' una proposizione accusano le mancanti nell' altra.

Si fa elissi dell' articolo, quando v' hanno due nomi legati da congiunzione copulativa, bastando un articolo solo per ambedue i nomi così: *a horse and carriage, un cavallo ed una carrozza; the day and hour, il giorno e l' ora.* Nella quale elissi alcuni grammatici un po' sofistici invero giudicano errore il non ripetere l' articolo indeterminato quando uno dei nomi principia per consonante e l' altro per vocale e perciò l' uno richiede *a*, l' altro *an* come in quest' esempio: *a house and an orchard.*

Si elide talvolta il nome come per es. il nome *property* che regge il genitivo anglo-sassone quando diciamo per es. *this dog is my brother's;* si elide pure il nome piuttosto che ripeterlo innanzi ad un genitivo come in quest' esempio *not my will but the Lord's be done.* S' elide il nome *pounds* accompagnato da numero quando vi ha qualche parola che accenni sborso, contratto o simile altra cosa allusiva a denaro come: *he has a thousand in fund, he has spent a hundred for a horse* etc. Vi sono elissi negli avverbi *to the left, to the right,* dove sottintendesi *hand.* Sottintendesi il nome *years* e l' aggettivo *old* nell' espressione degli anni di età come: *I am fifty, sono in età d' anni cinquanta.*

Si fa uso dell' elissi facendo servire un solo aggettivo per più nomi successivi del medesimo numero. Es. *a beautiful rose and gilly flowers;* non però: *a beautiful rose and gilly flowers.* Si dee invece usare un solo aggettivo possessivo con più nomi successivi sebbene sieno di numero diverso. Es. *my house and lands.*

Un solo pronome personale basta per soggetto a più verbi successivi, onde dirassi: *I love and fear him, io l' amo e temo.* Così dicasi pure dei pronomi dimostrativi ed indefiniti presi sostantivamente e dei pronomi relativi. Es. *somebody came and said* etc. *he who built and painted this palace* etc.

Si fa elissi bene spesso del pronome relativo quand' è complemento oggetto di verbo transitivo o complemento di preposizione. In quest' ultimo caso la preposizione si trasporta in fine della proposizione. Es. *the book I bought, il libro che*

Digitized by Google

comprai; the book I read these tales in, il libro in cui lessi queste novelle. Si può tralasciare questa preposizione finale quando innanzi al nome antecedente già si trova la medesima preposizione che regge il pronome relativo. Es. *In the town I lived, nella città in cui dimorava.* È stimato inelegante il finire un discorso od anche un periodo per una preposizione, e perciò se qualche proposizione termina per preposizione a cagione dell' elissi del pronome relativo, tale preposizione non si collochi l' ultima del periodo.

Tacesi per elissi il verbo nelle frasi per non ripeterlo, quando nella seconda proposizione vi dovrebbe essere il medesimo verbo della precedente. Es. *nothing is so easy and inviting as the retort of abuse and sarcasm.* In quest' esempio la seconda proposizione che è *as the retort of abuse* etc. ha per verbo sottinteso il medesimo *is* della precedente; *we met better a comfort in that hotel than in whatever of France.* Ma l' elissi perfetta del verbo si fa raramente; per lo più si fa uso d' un' elissi imperfetta segnatamente nelle proposizioni brevi. Questa consiste nel sostituire al verbo principale un semplice ausiliare, o nel ripetere l' ausiliare solo senza il participio o l' infinito del verbo principale. Così per dire *che egli scelse la moglie come ella scelse la sua veste nuziale* il Vicario di Wakefield dice: *I chose my wife as she did her wedding gown* dove invece di *chose* vedesi *did* che ivi non vale *fece* ma sta per *did choose, scelse davvero*, ed è però verbo ausiliare coll' infinito sottinteso. Questi modi di dire sono ben frequenti come quelli che servono mirabilmente a tor di mezzo gli equivoci come dimostra il seguente esempio: *I trust him more than you* potrebbe prendersi in due sensi che sono: 1.° *Io mi fido di lui piuttosto che di voi:* 2.° *Io mi fido di lui più di quello che vi fidate voi;* col verbo *do* si tolgono questi equivoci senza ripetere il verbo *trust*, poichè nel primo senso si può dire *I trust him more than I do you* e nel secondo senso *I trust him more than you do.* Quanto al ripetere l' ausiliare senza il verbo principale è da notarsi che alle volte si ripete il medesimo ausiliare della proposizione precedente, alle volte ancora si sostituisce un altro ausiliare più consono al senso. Così se produrre si dovesse la seguente dimanda colla relativa risposta non sarebbe conveniente ripetere il medesimo ausiliare e dire: *will you be blamed for your absence? I will certainly*; bisognerebbe dare per risposta *I shall certainly* che significa

Digitized by Google

lo farò certamente mentre *I will* varrebbe *lo voglio essere.* Quest' osservazione è pure utile per l' intelligenza del parlar comune e dei libri. Difatti se uno avesse detto *I would prove this fact* e l' altro rispondesse *I wish you would*, rammentandoci che dopo *you would* si sottintende il verbo principale della precedente dimanda o proposizione, tradurremmo con facilità: *Io potrei provare questo fatto — io desidererei che lo provaste:* Alle volte l' ausiliare della proposizione elittica è di tempo diverso dall' ausiliare o dal verbo della precedente come qui; *now a days children are sent to school earlier than they were twenty years ago.* Nel qual esempio l' ausiliare *were* è passato mentre *are* è presente. Sono anche considerate da alcuni per elissi quelle espressioni in cui dopo *when, if, as, as soon as, as if, however, though* e *while* trovasi un participio od un aggettivo accompagnato o no da complementi ma non da verbo di sorta alcuna, dicendo quelli sottintendersi il verbo *to be* di tempo e modo conveniente al senso. *Our poor brother, as ill, could not come; a son however old and learned ought to have regard to his parents*, secondo tale opinione, starebbero in cambio di queste altre proposizioni; *our poor brother, as he was ill* etc.; *a son however he may be old* etc.

Si fa elissi della preposizione *to* col complemento di termine quando per la sua brevità si può premettere al complemento oggetto come: *tell me the truth* invece di *to me, give him his share* invece di *to him, answer a question* per *to a question.* Una sola *to* basta per due infiniti congiunti insieme come: *to eat and drink* etc. Suolsi tacere la preposizione *on* innanzi alla data del giorno e nelle espressioni *this side, di qua da; that side, di là da, oltre; go your way, fate la vostra strada.* Tacesi la preposizione *of* dopo i nomi *dozen, score, hundred, thousand* e se si vuole anche dopo *million* come vedesi da questi esempi: *a dozen eggs, a thousand volumes* etc.; così pure dopo *on board* e *this side;* si fa anche elissi della preposizione *by* coi nomi di misura accompagnati con un comparativo come per es. *three years older, four inches taller, tre anni più vecchio, quattr' once più alto di statura.*

Si fa elissi anche di congiunzioni e segnatamente di *that* fra due verbi come qui: *I wish you may become rich* invece di *I wish that you may* etc. Si tacciono *if* e *though* ed in tal caso mettesi il soggetto dopo il verbo per segno dell' elissi. Es. *had she a golden watch, all neighbourhood should know the*

Digitized by Google

fact; be you young and healty, you are not sure against a blow of Death. Nel primo di questi due esempi sottintendesi *if* e nel secondo *though*. Integrando le proposizioni rispettive si avrebbe: *if she had a golden watch* etc. e *though you be young and healthy* etc. Dove sta bene il *though* starebbe anche *if*, ma non viceversa; si sottintenderà *if* quando nella frase vi ha un imperfetto ed un condizionale. L' elissi della congiunzione *if* non si fa che coi verbi *were, had, did, should* e *could*, ma con *were, had* e *did* è obbligatoria non permettendo l' uso di premettere la *if* a questi tre verbi.

Trovansi spesso avverbi impiegati elitticamente per modificare participii, aggettivi o verbi taciuti per elissi. Tali sono la maggior parte di quelli che accompagnano un nome od una preposizione e dei quali vedesi un saggio nei seguenti esempi: *deep in the valley below we saw a carriage — see the above remarks — those houses yonder — he has written upwards of a hundred volumes.* Nel primo di questi esempi *deep* modifica il participio *placed* sottinteso; nel secondo *above* spetta al participio *made* taciuto per elissi; con *yonder* sottintendesi *situated*, e con *upwards of* etc. sottintendonsi le parole *a quantity numerous* oppure *amounting, una quantità più numerosa di cento volumi, ascendente oltre cento volumi.*

Alle volte gli avverbi fanno anche le veci di verbi taciuti per elissi come qui: *I'll hence to Paris on a serious matter*, dove sottintendesi il verbo *go*; *up, Gentlemen, into carriage*, dove sottintendesi il verbo *come*. Per mezzo dell' elissi si formano perciò molti modi di dire proprii del parlar comune come per es. *in a word, per dire in una parola; more of this hereafter, di ciò diremo ancora in appresso; by the by, a proposito, dite, udite! peace! pace, zitti! prythee, ti prego*, e simili altre locuzioni elittiche che in parte abbiamo esposto nella prima parte nel capitolo degli avverbi e delle interiezioni, ed in parte arrecheremo in un elenco di anglicismi.

§. 10.° *Della costruzione del discorso.*

La costruzione del discorso risguarda due cose: l' ordine in cui dobbiamo collocare le parole, le proposizioni e le frasi, e il modo di legarle insieme, sì che formino un bel tutto. Diremo in breve d' entrambe.

Digitized by Google

Come debbano ordinarsi i termini d' una proposizione qualunque tanto per regola quanto per eccezione, s' è già spiegato; e la cosa non presenta nemmeno difficoltà se s' eccettua il collocamento dei complementi indiretti. Risguardo a questi bisogna distinguere quelli che sono espressi per mezzo d' un avverbio da quelli che s' enunciano con una preposizione espressa o sottintesa seguita da nome, pronome, gerundio od altro. Gli avverbi poi possono dividersi come abbiam fatto degli aggettivi, in determinativi ed estensivi. I determinativi modificano sempre un verbo, un aggettivo, un participio od un altro avverbio; gli estensivi invece non modificano veruna di tali parole ma piuttosto aggiungono all' intera proposizione una circostanza od un' osservazione. Così se diciamo *this child writes fairly* quest' avverbio modifica il verbo; ma se diciamo *he at last set out for Paris* l' avverbio *at last* aggiunge al discorso intero *he set out for Paris* una nostra osservazione che accenna un rincrescimento della tardanza a partire. Ora dunque ritengasi per regola che l' *avverbio estensivo precede il verbo di tempo semplice, il determinativo gli susseguе.* Un solo e medesimo avverbio muta senso cioè è estensivo o determinativo secondochè è posto innanzi o dopo il verbo. Così altro è dire *he, unhappily, played*, altro è *he played unhappily;* ed il dire *indeed your brother has said us* è differente dal dire *your brother has said indeed to us.* Dal secondo esempio si vede ancora che l' avverbio preso estensivamente e fatto precedere al verbo serve di legame tra la proposizione in cui trovasi e la precedente facendo quasi l' uffizio di congiunzione, ed è per questa ragione più sentita che avvertita che lo si trasporta verso il principio della proposizione. Si è per la premessa regola generale che gli avverbi dinotanti tempo determinato si collocano dopo il verbo e quelli che enunciano un tempo indeterminato fra cui si enumerano *always, ever, never, ofter, now, sometimes* e *then*, si premettono al verbo, salvo il caso che si voglia far enfasi sopra i medesimi. L' avverbio estensivo che precede un infinito non passa soltanto innanzi all' infinito ma anche al segno verbale *to* che lo precede dicendosi *honour teaches us properly to respect ourselves* e non già *to properly respect.*

L' impesativo ed il gerundio seguono la medesima regola dei tempi semplici e dell' infinito ricevendo gli avverbii estensivi innanzi a loro e gli altri dopo. Quanto ai tempi composti

Digitized by Google

è già noto allo studioso che l'avverbio, di qualunque specie esso sia, vien collocato fra l'ausiliare ed il verbo principale, e soltanto si potrebbe per enfasi posporre l'avverbio al verbo principale. I verbi composti di preposizione od avverbio staccato amano d'aver il medesimo immediatamente dopo, e non lasciano passare innanzi all'avverbio o preposizione nemmeno il complemento oggetto eccettochè sia un pronome personale.

I complementi indiretti non avverbiali si distinguono eziandio in estensivi e determinativi come gli avverbi. Gli estensivi si collocano fra il verbo e l'attributo, ed in caso che il verbo sia di tempo composto, passano fra il verbo ausiliare ed il principale; i determinativi si collocano in fine di proposizione, eccettochè debbano lasciare quest'ultimo posto al complemento diretto susseguito da una proposizione relativa affinchè l'antecedente sia vicino al pronome relativo espresso o sottinteso. Dirassi adunque per es. *his learning has in that occasion shown itself to all the city; he has made all this with his pen; she filled with water the cup she had at hand* etc. Nei quali esempi si vede il complemento meramente estensivo in *that occasion* collocato fra il verbo ausiliare *has* ed il principale *shown*, il complemento determinativo *with his pen* posto in fine della proposizione, e l'altro determinativo *with water* fatto passare innanzi al complemento oggetto *the cup* affinchè questo sia vicino alla proposizione relativa *she had at hand* mancante per elissi del pronome relativo *that*.

Se v'hanno più complementi indiretti si distribuiscono in modo che il più importante sia posto in fine di proposizione e ciò anche quando per distribuire meglio la materia ricorressimo alla costruzione inverse; porremo allora in principio di proposizione quel complemento che serve meglio a connettere le cose da dirsi colle già dette o che è più atto a chiamare l'attenzione dell'uditore.

Ora le proposizioni complementari che concorrono colla principale a formare le frasi ed i periodi, non essendo che altrettanti complementi enunciati più diffusamente, qual maraviglia che per ordinarle valga la medesima regola che si è assegnata per il collocamento dei complementi? Adunque siccome i complementi che sono richiesti dalla natura stessa del verbo, aggettivo, o nome, si pongono immediatamente dopo il verbo, aggettivo o nome che li regge, così pure si fa delle proposizioni complementari di verbo, d'aggettivo o di nome.

Digitized by Google

E le complementari circostanzianti per la medesima ragione si divideranno in determinative ed estensive; indi queste si collocheranno piuttosto in principio e quelle in fine del periodo, non senza mirare all' effetto retorico del medesimo che vuole collocata in fine la proposizione di maggior importanza ed in principio quella che è la prima nell' ordine delle idee o che serve a legare il periodo colle cose già dette od anche ad eccitare l' attenzione dell' uditore o lettore.

Venendo a parlare del modo con cui si legano le frasi ed i periodi brevemente riassumeremo i mezzi onde si formano le frasi in modo che giovi allo studioso per l' intelligenza degli scrittori inglesi. V' hanno frasi che constano d' una proposizione principale accompagnata da una complementare di nome. In questa alle volte è taciuto per elissi il pronome relativo, ma bastano per avvertircene i due verbi che v' hanno nella frase non disgiunti da virgola nè uniti da congiunzione, di cui uno essendo transitivo e privo di complemento oggetto, dimostra che ha per oggetto il relativo sottinteso.

Altre frasi constano d' una proposizione principale accompagnata da complementare di verbo. Questa può essere una proposizione oggettiva col verbo di modo infinito preceduto da soggetto accusativo, oppure col verbo di modo finito preceduto dalla congiunzione *that* espressa o sottintesa (si arguisce sottintendersi *that* congiunzione dal veder il primo verbo della frase mancare di complemento oggetto sebbene transitivo), od anche una proposizione interrogativa indiretta e però principiata per uno dei pronomi interrogativi *who, chi; whose, di chi; whom, a chi* etc., *which, quale, what quale, e che cosa;* o per una delle particelle interrogative *how, why, where, whence, whither, when, whether* ed *if*.

È da ricordarsi che v' hanno aggettivi e nomi i quali o perchè derivati da verbo o perchè equivalenti nella significazione ad un participio o ad un infinito di verbo, possono reggere una proposizione oggettiva. Es. *that inquiry, where I have spent the night, has troubled me; his hope them to think of his interest, looks a madness.* Occorrendo simili frasi, si farà riflesso che la proposizione interrogativa indiretta, l' oggettiva, e l' imperativa indiretta son sempre rette da un verbo e mancando il verbo, dal nome od aggettivo che ne occupa il posto.

Altre frasi si compongono d' una proposizione principale

Digitized by Google

accompagnata da una complementare circostanziante. Nulla è più facile a distinguersi che tali frasi dove la congiunzione che unisce la complementare alla principale spiega in pari tempo il rapporto che quella ha con questa.

Ve ne hanno di composte di due proposizioni coordinate. Per riconoscerle e comprenderle basta ritenere la nota delle congiunzioni destinate a coordinare recata più sopra separatamente, e le osservazioni aggiunte alla medesima. Si sovverrà inoltre lo studioso che fra le coordinate ve ne hanno delle ellittiche, e che fra le congiunzioni coordinanti si trovano *if* e *though* soggette ad elissi. Aggiungasi che si possono coordinare anche due complementari come le due seguenti complementari di causa: *because you wish to learn the english language perfectly, and such a study requires a long and close application* etc., e come due complementari non possono formare un senso completo se non sono accompagnate e rette da una principale, completandolo si verrebbe ad avere una frase di tre proposizioni che altri chiamerebbe periodo per verità un po' impropriamente.

V' ha inoltre chi ammette per frase quel costrutto per cui un infinito seguito da qualche complemento si dà per soggetto ad un verbo di modo finito come in quest' esempio: *to inquire the causes of things it was their engagement.* Sembra però che non vi sia vera frase perchè l' infinito quando è soggetto d' altro verbo non fa vera proposizione mancandogli un soggetto suo proprio.

Con due o più frasi formasi un periodo. Le frasi che il compongono possono essere collegate da congiunzioni o separate dai due punti. Esempi: *Philosophers assert that knowledge will always be progressive, and defend that all future generations will continue to make great discoveries. My horse is not of the race you have said: he was sent me by a friend who lives in Ægipt even to-day.* Si è poi nelle frasi componenti un periodo che si fa grand' uso delle congiunzioni appajate recate più sopra; la prima del pajo si mette alla testa della prima frase; l' altra in capo alla seconda. Es. *Although man's life upon the earth is so short, that from the birth to the death there is only a step, nevertheless it is long enough when it may afford us another life everlasting.*

Tanto nelle frasi che nei periodi e nel discorso che ne risulta bisogna accoppiare la concisione colla chiarezza, non

Digitized by Google

inserire perciò nella proposizione principale complementari più di essa prolisse, non finire mai i periodi per una preposizione, per un pronome od altra parola di poca importanza, evitare gli astratti, non molto applicabili alla lingua inglese, punteggiare convenientemente il discorso, ed attenersi alle parole proprie, pure ed eleganti. A facilitare l' applicazione pratica di questi avvertimenti, oltre un paragrafo sull' uso dei punti porgeremo allo studioso diverse note di nomenclatura.

§. 11.° *Della punteggiatura.*

1.° Gl' inglesi omettono la virgola nelle frasi composte di brevissime proposizioni ben ordinate come per es. *tell me whether my brother have been diligent or negligent and naughty*. La tralasciano pure quando fanno elissi del pronome relativo. Es. *the book you read;* così pure innanzi alla congiunzione *than* allorchè non è seguita da proposizione o da complemento un po' lungo. Anche al pronome relativo non si premette l' articolo quando il suo antecedente gli è vicino e la proposizione che principia per il relativo è determinativa. Esempi: *It is better to be a chief of an ant than a tail of a lion; a man who does not learn when young, is similar to that gardener who does not sow in the Spring's time; neither will gather anything in summer.*

2.° Fanno uso della virgola, a differenza degl' italiani innanzi alla congiunzione *and* quando v' hanno più di due aggettivi o d' altre parole della stessa specie, successive colla congiunzione copulativa innanzi all' ultima come qui: *he preaches sublimely, who lives a sober, righteous, and pious life.* Se le parole simili congiunte coll' *and* sono soltanto due, s' omette la virgola.

Frappongono a due virgole gli aggettivi estensivi, i complementi estensivi che pongonsi sul principio della proposizione, le apposizioni di più d' una parola, le proposizioni elittiche, il nominativo assoluto, e gl' incisi.

Pongono la virgola prima dell' *and* anche quando unisce due complessi di parole come per esempio sarebbero due nomi discosti l' un dall' altro perchè ambedue accompagnati dai loro complementi.

Riferendo poche parole altrui, prima di dar loro principio pongono la virgola dove nell' italiano si mette nulla oppure

Digitized by Google

due punti come per es. *it hurts a man's pride to say, I don't know; Plutarch calls lying, the vice of slaves. È cosa che offende la vanità di un uomo il dire: Io non so; Plutarco chiama la bugia vizio da schiavi.*

Premettono la virgola al pronome relativo quando v' hanno altre parole tra desso ed il suo antecedente: Es. *there is no charm in the female sex, which can supply the place of virtue.*

Premettono la virgola all' infinito quando sta per soggetto del verbo precedente fornito del soggetto apparente *it* come: *it ill becomes good and wise men to oppose and degrade one another. Mal si addice agli uomini savi e dabbene* etc.

S' inserisce la virgola dove si fa elissi del verbo. Es. *from law arises security; from security, curiosity; from curiosity, knowledge.* Nel qual esempio sottintendesi il verbo *arises* dove hannovi le virgole.

Mettesi anche la virgola dopo le seguenti e simili altre particelle quando sono usate ellitticamente qual complemento estensivo:

nay, *anzi*		first, *primieramente*
too, *eziandio*		firstly, *in primo luogo*
so / thus	*e così*	secondly, *in secondo luogo*
		lastly, *finalmente*
hence, *quinci*		once more, *ancor più*
again, *altresì*		above all, *sopratutto*
formerly, *per l' addietro*		on the contrary, *al contrario*
now, *ora*		in the next place, *in seguito*
certainly, *certamente*		in short, *in breve*

Nel seguente esempio incontransi due delle premesse particelle: *certainly, if the spring put forth no blossoms, in summer there will be no beauty, and in autumn, no fruit; so, if youth be trifled away without improvement, riper years may be contemptible, and old age miserable.*

Omettesi poi la virgola innanzi a *that* quando è congiunzione; quando poi è pronome relativo la virgola si farà soltanto nel caso di proposizione estensiva, si ometterà se *that* è il principio di una proposizione determinativa. Es. *I have sold the horse that gained the prize* oppure *which gained the prize* senza virgola; *I have sold a horse, that did not please to me* colla virgola. Omettesi parimenti la virgola innanzi

Digitized by Google

alla proposizione oggettiva come: *he permitted his letter to be read* dove non vedesi virgola dopo *permitted*.

3.° Quanto all' uso del punto fermo chiamato *period* dagli inglesi non v' ha differenza fra le due lingue, nè vi sarebbe nemmeno risguardo al *semicolon* punto con virgola, ed al *colon* due punti, se gl' inglesi non impiegassero la virgola invece dei due punti come sopra s' è detto nel riferire le altrui parole quando son poche, e non adoperassero i due punti invece del punto con virgola fra due proposizioni o frasi simili non collegate da congiunzione come qui: *Nature confessed some atonement to be necessary: the gospel discovers that the necessary atonement is made.*

4.° Già s' è parlato dell' uso dell' *hyphen* nelle parole composte; or aggiungeremo che quando un vocabolo dee spartirsi perchè non può capir tutto in una linea gl' inglesi appongono l' *hyphen* soltanto alla parte di vocabolo che trovasi in fin di linea e non a quella ch' è in principio della linea successiva. Seguono inoltre nello spartire il vocabolo le due seguenti regole: 1.ª che il vocabolo composto ama venir diviso fra le sue componenti ed il derivato fra la radice ed il finimento: 2.ª che non bisogna separare le lettere inseparabili; ciò sono quelle che incontransi riunite al principio di qualche parola, nè riunire in principio di linea quelle lettere che mai non formano riunite il principio d' un vocabolo. Per il che se non potesse per es. il vocabolo *painter* capir tutto in fin di linea, non si scriverebbe ivi *pain* e poi *ter* nell' altra linea, ma piuttosto di qua *paint* e di là *er*. Così *cushion* e *custom* non potrebbero dividersi in modo che restasse la lettera *s* separata dall' *h* o dalla *t* sue compagne inseparabili. Non bisogna poi confondere l' *hyphen* colla *dash* che è una linea più lunga di cui si fa uso nelle reticenze, quando improvvisamente si tronca il discorso come in quest' esempio:

Here lies the great, — False marble, where?
Nothing but sordid dust lies there.

5.° L' uso della grappa detta *brace* in inglese, e delle virgolette in margine nominate *quotation* (citazione) essendo nella lingua inglese il medesimo che nell' italiana, non occorre altro che conoscerne il nome. Dell' uso dell' apostrofo per la formazione del genitivo anglo-sassone già si è parlato, quanto a quello per le abbreviature si conoscerà dalla seguente nota delle medesime:

Digitized by Google

Abbreviature d' uso nel parlare e scrivere.

Altho'	*per*	although	on't	*per*	on it
by't		by it	o'th'		of the
can't		cannot	're		are
cou'd		could	'rt		art
cou'dn't		could not	she'd		she had, se would
'd		had, would	she's		she is
d'ye		do you	shou'd		should
don't		do not	shou'dn't		should not
didn't		did not	th'		the
e'er		ever	that's		that is
e'en		even	there's		there is
for't		for it	they'll		they will
fro'th'		from the	tho'		though
hadn't		had not	thou'dst		thou wouldst
haven't		have not	thou'st		thou hast
he'd		he had	thro'		through
he'll		he will	ta'en		taken
he's		he is	'twan't		it was not
'gainst		against	'twere		it were
here's		here is	'tisn't		it is not
I'd		I had, I would	we'd		we had
if't		if it	we'd		we would
I'll		I will	we're		we are
I'm		I am	weren't		were not
in't		in it	we've		we have
i'the		in the	what's		what is
I've		I have	where's		where is
isn't		is not	who's		who is
it's		it is	wou'dn't		would not
let's		let us	won't		will not
Ma'am		Madam	you'd		you had *o* would
ne'er		never	you'll		you will
o'		of, on	you're		you are
o'er		over	you've		you have

Abbreviature d' uso nello scrivere e nella stampa.

v. g. verbi gratia }	as for	i. e. idest,	that is
e. g. exempli gratia }	example	id. idem,	the same
viz. videlicet	namely	do. ditto,	the like

Digitized by Google

ESERCIZI

DI TRADUZIONE DALL' INGLESE.

Lo studioso dopo aver tradotto l' esercizio in buon italiano, procurerà di rendere in inglese la sua traduzione senza ricorrere al testo.

1.° ESERCIZIO, *SULL' ARTICOLO.*

Young men of spirit and gaiety.

Ye who listen with credulity to the whispers of fancy, and pursue with eagerness the phantoms of hope; who expect that age will perform the promises of youth, and that the deficiencies of the present day will be supplied by the morrow; attend to the inquiries of Rasselas the prince of Abyssinia.

Prince Rasselas rose next day and resolved to begin his experiments upon life. Youth, cried he, is the time of gladness; I will join myself to the young men; they are the happy people, whose only business is to gratify their desires, and whose time is all spent in a succession of enjoyments.

To such societies he was readily admitted as rich and generous; for this remark will hold good through life, that such societies as do not require a fixed rate for a man to be received, are the costliest of all.

Annotazioni.

Men *senza articolo benchè preceduto dall' aggettivo* young *e seguito da genitivo perchè nulladimeno esprime tutta una specie.*

Spirit, gaiety, credulity, fancy, eagerness, hope, age *e* youth *privi d' articolo perchè significano qualità permanenti, facoltà od idee astratte e generiche.*

Whispers, phantoms, promises, deficiencies *ed* inquiries *coll' articolo perchè determinati dal susseguente genitivo, sebbene astratti.*

Day *coll' articolo perchè accompagnato coll' aggettivo determinativo* present.

Morrow *coll' articolo perchè restrittivamente determinato dal precedente* present day.

Prince *coll' articolo perchè è impiegato per apposizione, ed alquanto anche per antonomasia. Altro* prince *senza articolo perchè premesso qual titolo d' onore al nome proprio* Rasselas.

Digitized by Google

But a few days brought him back weary and disgusted: their mirth was without images, their laughfter without motive, their pleasures were gross and sensual, in which the mind had no part; their conduct was at once wild and mean; they laughed at order and at law; but the frown of power dejected and the look of wisdom abashed them.

The prince soon concluded, that he sould never be happy in a course of life, of which he was ashamed. He thought it unsuitable to a reasonable being to act without a plan, and to be sad or cheerful only by chance. Happiness, said he, must be something solid and permanent, without fear and without uncertainty. But his young companions had gained so much of his regard by their frankness and courtesy, that he could not leave them without warning and remonstrance.

My friends, said he, I have seriously considered our manners and our prospects, and find that we have mistaken our own interest. The first years of man must make provision for the last. He that never thinks can never be wise. Perpetual levity must end in ignorance and intemperance though it may fire the spirits of man for an hour or two will make life short or miserable. Let us consider that youth is of no long dura-

His experiments *e* their desires *senza articolo per cagione dell' articolo possessivo.*

To the young men *coll'articolo perchè non parlasi di tutta la specie, ma dei giovani contemporanei e vicini a* Rasselas.

The happy people *per antonomasia.*

Business *e* time *privi d'articolo a motivo del genitivo anglosassone* whose *che li precede.*

Societies *e* remark *senza articolo per essere preceduti dai pronomi dimostrativi* such *e* this.

Will hold good through life *si sosterrà per tutta la vita.*

For a man to be received *per ciascun uomo da riceversi.*

Brought him back *lo ritrassero.*

Mind *preceduto da articolo per trattarsi della mente dei giovani nunnominati.*

No part *senza articolo a motivo del pronome indefinito* no *che rinchiude l'articolo equivalendo a* not a, not one.

At order and at law *a tempo determinato e per convenzione.*

The frown *e* the look *coll'articolo perchè enunciano atti momentanei ed individuali quali sono il cipiglio e l' occhiata.*

The prince *coll' articolo perchè trattasi d' individuo già nominato.*

A reasonable being *coll' articolo di senso distributivo corrispondente al pronome indefinito ciascuno.*

Digitized by Google

tion and that in maturer age, when the enchantments of fancy shall cease, and phantoms of delight dance no more about us, we shall have no comforts but the esteem of wise men, and the means of doing good; but if we sow nothing in spring, how gather something in autumn? Let us stop, while to stop is in our power; let us live as men who are some time to grow old, and to whom it will be the most dreadful of all evils not to count their past years but by follies, and to be reminded of their former luxuriance of health only by the maladies which riot has produced.

Vicious youth is hard to convert; they stared a while in silence one upon another and last drove him away by a general chorus of continued laughters.

So in this occasion the prince of Abyssinia fell, from too great a frankness, under a disappointment of his expectations.

At his treatment the prince felt his royal blood boiling in the veins and rise up to his head. Fortunately he lived as unknow in that city and had no point of honour to defend, nor was at that time and place grown duel into use, this anachronismus of the modern Europe.

The consciousness that his sentiments were just and his

A plan *ha l' articolo perchè sebbene si parli d' un piano qualunque, esso dee pure essere unico per poter servire di norma.*

Happiness, fear, uncertainty, warning *e* remonstrance *quai nomi astratti e presi in generale sono senza articolo.*

Of man *senza articolo qual nome di specie preso in generale.*

Provision *scevro d' articolo perchè forma con* make *una sola espressione o modo di dire.*

Levity *ricusa l' articolo sebbene preceduto da aggettivo perchè questo non basta a renderlo individuale;* ignorance, intemperance, life, youth, fancy, delight *e* good *preso sostantivamente, senza articolo come nomi astratti e senza restrizione.*

Maturer age, phantoms of delight *e* wise men *scevri da articolo perchè i complementi non fanno che cangiarli in una sottospecie.*

Spring *ed* autumn *esenti da articolo quai nomi di stagioni.*

But by follies, *se non se per le follie.*

To be reminded *essere resi memori.*

Vicious youth *è qui preso qual nome collettivo e trovasi privo d' articolo perchè applicabile a qualunque consorteria di giovani discoli.*

Chorus *collettivo coll' articolo perchè applicabile alla sola società in discorso.*

Disappointment *coll' articolo*

Digitized by Google

intention kind, was scarcely sufficient to support him against the horrour of derision. But he recovered soon his tranquillity and pursued his search.

indeterminato usato nel senso della 6.ª regola pag. 13 cioè per moderare l' espressione.

Consciousness *coll' articolo perchè determinato da ciò che segue.*

2.° ESERCIZIO, *SUL NOME.*

Now we are at the exhibition of paintings. What a quantity of pieces and every one of them from a celebrated painter's hand! what an awfulness of every mind is caused by the first-rate pictures view! what a silence of all these gentlemen and ladies, of old and young, of wise and ignorant!

Look at this picture of children; see how that one is naturally laughing; it looks alive. How do you find this mare with her colt? it is a beautiful horse's head. I like these two lionesses with a cat; she apparently has fled up this tree from fear? 'tis a painting of Rubens'; and for sincerity's sake we must allow his hunting pieces in every variety of instantaneous action never remit of their terrible energy. It is curious on examining attentively this head of Christ by Morales, to observe that in character is has decidedly a Spanish cast. See, does he not look a very Spaniard? Scarcely any works of art are extant which do not reflect in some degree an image of the

Of paintings *e non* paintings' *perchè è genitivo oggettivo che cioè rappresenta l' oggetto esposto, non il soggetto esponente.*

Painter's *gen. anglo-sassone qual soggetto agente possessore.*

Of every mind *e non* every mind's *perchè quivi la mente è affascinata e non affascinante.*

The first-rate etc. *la vista delle pitture di prima qualità.*

First-rate *è premesso al nome a guisa d' aggettivo qualificativo* e pictures view *forma una di quelle parole composte per semplice accostamento che entrano in uso per motivo di concisione.*

Of old, of wise *non potrebbero mettersi sotto forma di genitivo anglo-sassone perchè aggettivi.*

It looks *e non* he *perchè* child *è di genere neutro.*

Her colt *e non* his colt *perchè* mare *è femminile.*

Horse's head *perchè le membra del corpo sono considerate qual proprietà e possesso dell' animale anche bruto.*

She *perchè il gatto è comunemente fatto femminile.*

Sincerity's *per motivo del* for sake.

Digitized by Google

artist or his country. See those Mr Berghem and Mr David's pictures.

Sophonisba sits at her tea near the fire place as a Flemish lady; here Romulus is as pretty a little-mâitre as ever trotted over the boutevards. The Venetians as for example Paul from Verone, seem scarcely to have been acquainted with the human race except as they saw it in their own city. Raffaelle, all-powerful as he was in the faculty of generalizing, assuredly shows Italians rather than Greeks among the porticos of Athens.

There is some difference between these and such protrait-makers as draw very well I'll not say the features, but the hair, the trowsers of the man and so forth.

Their time is over; photography has invaded their business. This was a great contrivance, by which the sun is forced to become an infallible painter of all sort of objects. One takes by it not only the features of men distinguishing, one from another, Romans, Britons, Russians, Danes, Poles etc., but also the shape of every object whether natural or artificial, as a basket of fruit, a dish of fish, two or three dozen of birds or couple of pigeon, or the plan of an engine, a chorus of brethren in

Hunting pieces *quadri di cacciagione; coll'* hunting *premesso al nome reggente* pieces *per formare un vocabolo composto.*

A painting of Rubens' *perchè dopo* Rubens' *sottintendesi* paintings.

Spaniard *e non* Spanish, *perchè qui è preso sostantivamente. Invece di* of art *potrebbe usarsi* art's *nello stile alto per la figura personificazione.*

Of the artist *e non* artist's *perchè trattasi d' un' imagine in cui l' artista è l' oggetto rappresentato.*

Mr *ripetuto innanzi a ciascun nome perchè non ha plurale e non potrebbe dirsi come in italiano questi quadri dei Signori Berghen e David.*

Little-mâitre *termine semi francese corrispondente a bellimbusto.*

Venetians, Italians *e* Greeks *colla* s *del plurale quai nomi.*

From Verone *non potendo generalmente formarsi aggettivi dai nomi di città.*

Except as they saw *tranne come la videro.*

Hair *e* business *di forma singolare sebbene di significazione plurale perchè son privi di plur.*

Trowsers *all' opposto è fra i nomi privi di singolare; così pure* lungs *che si troverà qui appresso.*

Romans *e* Russians *offrono esempi d' aggettivi di nazione che prendono la* s *del plurale perchè usati sostantivamente.*

Digitized by Google

a convent, a troop of foot or of horse. Every art therefore avails itself of this invention. Thus physicians get drawn the brain or lungs of a man; naturalists the phenomena of nature, the stamina of a flower or larvæ of an insect. Painters themselves now don't begin to paint a portrait but they have a photographic draught.

But we neglect viewing the other rooms, let us go in. Here is Boethius in fetters who composes his excellent book on the consolations of philosophy; and there Camoens deprived of victuals and dying in the streets; here is another great man, Galilei loaded with iron chains in the dungeons of inquisition.

Alas! such was the lot of the greatest geniuses in the world. They are imprisoned, exposed to pillory, abandoned to poverty, to hunger when living, complained and honoured by monuments after death. But see! those gentlemen have at hand their indexes of the paintings; let us go and procure one for us.

Britons, Danes *e* Poles *sono esempi di quei nomi di nazione che diversificano dagli aggettivi.*

Fruit *e* fish *di numero singolare perchè del numero di quei nomi che presi in senso collettivo ricusano il plurale.*

Dozen *e* couple *invariabili perchè preceduti da numero.*

Brethren *e non* brothers *a motivo della significaz. figurata.*

Foot *e* horse *invariabili per essere presi nel senso di fanteria e cavalleria.*

Phenomena, stamina *e* larve *plurali irregolari alla latina.*

But they have a photographic draught *che non abbiano ossia senza che abbiano un abbozzo fotografico.*

Fetters *e* victuals *che vien dopo offrono esempi di nomi di cui esiste il solo plurale.*

Geniuses *ed* indexes *e non* genii *ed* indices *perchè in questo luogo non parlasi di genii mitologici nè di radicali ma sibbene di ingegni e di indici o cataloghi.*

Gentlemen *ha il plurale simile a* men *perchè i composti lo hanno di regola come quello dei primitivi.*

3.° ESERCIZIO, *SULL' AGGETTIVO.*

It happened at Athens during a public representation of some plays, that an old gentleman came too late for a place suitable to his age and quality,

Public *ed* old *sebbene aggettivi estensivi sono premessi al nome perchè privi d' ogni complemento e d' ogni enfasi.*

Suitable etc. *posto dopo* place

Digitized by Google

and looked for a vacant one, should he have a lower or a less commodious. Many of the young gentlemen, who observed great difficulty and confusion he was in, as desirous of laughing, made signs to him, that they would accomodate him, if he came where they sat.

There was even between the ancients a crowd of mockers, who did not consider whether their laughing stock was a young man or an old one, of the number of wise or of fool, belonging to good or to wicked people.

The good man bustled trough the crowd accordingly, taking every thing white for white; but when he came to the desired seats, to which he was invited, the jest was to sit close, expose him, when standing out of coutenance, to the whole audience, and enjoy of a jest never so amusant.

The frolic went round all the Athenian benches, and grew every moment greater by a hundred laughters. But on those occasions, so solemn, there were among the numerous places also particular ones assigned for foreigners: when the good man skulked towards the boxes appointed for the Lacedemonians, that honest people, more good than polite, rose up all to a man and with the greatest possible respect received him among

perchè estensivo ed accompagnato da complemento.

Vacant one *perchè parlasi d' un posto individuale ed in tal caso mancando il nome vi si supplisce con* one.

Ancients *uno dei pochi aggettivi che prendono la* s *del plur.*

Laughing stock *zimbello.*

Wise *e* fool *scompagnati dal nome perchè di numero plurale.*

To good or to wicked people *e non* to good people or to wicked one *perchè* people *non è individuale, ma collettivo preso in genere.*

Every thing white *e non* the white *perchè gli aggettivi non possono usarsi quai nomi astratti eccetto i pochi già noti come* sublime, beautiful etc.

When standing etc. *qual aggettivo estensivo.*

Never so amusant *quanto mai dilettevole, superlativo enfatico.*

Athenian *e non* Athenians *perchè qui è preso aggettivamente.*

By a hundred laughters, *complemento di differenza che talvolta accompagna il comparativo.*

Particular ones *perchè ivi parlasi di pochi posti individuali e perciò l' aggettivo scompagnato da nome prende* one *ed* ones.

The Lacedemonians *colla* s *perchè preso sostantivamente.*

More good etc. *e non* better etc. *perchè ivi il paragone si fa tra due aggettivi.*

Digitized by Google

them. The Athenians being suddenly touched with a sense of the Spartan virtue, and their own degeneracy, gave a unanimous thunder of applause; and the old man cried out, the Athenians understand what is good, but the Lacedemonians practise it. Which of these qualities is the better? Certainly, by far the guiltiest is he who transgresses by malice.

All to a man, *tutti fino all' ultimo.*

The greatest possible *superlativo enfatico per mezzo del pleonasmo* possible.

The old man *perchè non potrebbe dirsi semplicemente* the old *come in italiano dicesi il vecchio, parlandosi d'un individuo.*

Athenians *volta s perchè usato come nome.*

The better *e non* the best *perchè trattasi di due sole qualità.*

4.° ESERCIZIO, *SUI PRONOMI PERSONALI E POSSESSIVI.*

There is a faithful narrative, furnished by a man, who was, himself, an eye-witness of the catastrophe which overwhelmed Pompei. It is contained in two letters of Pliny the younger to Tacitus, which record the death of his uncle, who fell a victim to his inquiring spirit and humanity. It is from the first of them that the following words are extracted.

Your desire to get written by me an account of my uncle's death as we saw with our own eyes, in order to transmit a more exact relation of it to posterity, deserves my acknowledgments; for if this accident shall be celebrated by a pen illustrious and immortal as yours, itself will be rendered so for ever. It is with extreme willingness, therefore, I execute your commands.

There is *e non* it is *perchè qui è questione di sola esistenza.*

Himself *usasi anche per soggetto.*

It *quivi è vero soggetto e pronome che rappresenta il nome* narrative.

Fell a victim, *cadde vittima, coll' articolo indeterminato qual attributo del verbo intransitivo* fell.

It is etc. *usato per pleonasmo o circonlocuzione.*

By me *e non* by myself *perchè quest'ultimo pronome si può soltanto adoperare per complemento oggetto e di termine.*

As we saw *come noi la vedemmo si tralascia la traduzione della particella pronominale* la.

Sarà bene tradurre transmit... of it *per l' infinito colla particella* ne *affissa cioè trasmetterne.*

Digitized by Google

He was at that time with the fleet under his command at Misenum. On the 24th of August, about one in the afternoon, after bathing himself in cold water, had retired to his study. But as my mother desired him to observe a cloud of very unusual size and shape, he immediately arose and went out upon an eminence, from whence he might view it thither. I saw that uncommon appearance, myself, and cannot give a more exact description of it, than by resembling its figure to that of a pine-tree, for it shot up a great height in the form of a trunk which extended itself at the top into a sort of branches occasioned, I imagine, by the weight itself of the cloud pressing it back again.

It appeard sometimes bright and sometimes dark and spotted, as it was more or less impregnated with earth and cinders. This extraordinary phenomenon excited my uncle's curiosity to take a nearer wiew of it. He ordered a light vessel to be got ready and, about to left us, gave me the liberty to attend him, if I thought proper. As I rather chose to continue my studies, he said my mother; sister, your son will attend you, I start, farewell, sister.

As he was coming out of the house, he received a note

My achnowledgments, *i miei ringraziamenti.*

So *che in italiano traducesi qui per* tale *o per la particella pronominale* lo, *sta per gli aggettivi* illustrious and immortal.

Innanzi ad I execute *sottintendesi* that.

Himself *e non him perchè è complemento oggetto di vero verbo riflesso.*

Had retired, *si era ritirato, trovasi senza* himself *perchè* retire *è anche usato qual intransitivo.*

Him to observe, *ch' egli osservasse.*

View it *traducasi semplicemente* vedere *perchè la particella* it *sta qui qual pleonasmo destinato a far conoscere che* view *è verbo.*

Myself *anch' io;* give of it *darne.*

Its figure *e non* figure of it *perchè la figura d' una cosa può considerarsi come un' appartenenza od un atto della medesima.*

It shot up, *si slanciava su da* etc.

Extended itself *si stendeva perchè il pronome* itself *è qui oggetto di verbo riflesso.*

The weight itself, *il peso stesso, essendo* itself *qui usato per afforzare l' affermazione.*

Pressing it back again, *ricacciandola abbasso.*

To take view of it, *a prenderne veduta.*

Digitized by Google

from Rectina, the wife of Bassus, who was in the utmost alarm at the imminent danger which threatened her; for the villa where Bassus had left alone the she, being situated at the foot of Mount Vesuvius, there was no way to escape but by sea: she earnestly entreat him therefore, to come to her assistance. He accordingly changed his first design, and what he began with a philosophical, he pursued with an heroical turn of mind. Now had invaded his soul a strong intention of assisting not only Rectina but several others; for the villas stand extremely thick upon that beautiful coast. When hastening to the place from whence many others fled to procure themselves a safety with the utmost terror, he steered his direct course to the point of danger, and with so much calmness and presence of mind as to be able to make and dictate his observations upon the motion and figure of that dreadful scene. He was now so nigh the mountain, that the cinders, which grew the thicker and hotter, the nearer he approached, fell into his ships, together with pumice-stones, and block pieces of burning rock. To the pilot advising him of it, fortune, said he, befriends the brave; carry me to Pomponianus.

To be got ready *che venisse preparato.*

Sister *e* brother *usansi in inglese senza* my *quando loro si dirige il discorso.*

Threatened her, *la minacciavano.*

The she *coll'articolo ed invariabile perchè usato qual nome invece di* wife o lady.

To her assistance *non è rigorosamente grammaticale, perchè* Rettina *non è qui il soggetto che assiste ma l'oggetto assistito e perciò non dovrebbesi dire* her assistance *ma piuttosto* assistance to her *od* of her.

His first design *può tradursi in italiano il primo progetto ma gl' inglesi fanno più spesso uso dei pronomi possessivi.*

Invaded his soul, *gli avea invaso l' anima* etc. *Qui pure adoprasi in inglese il possessivo invece della particella pronominale.*

Themselves *e non* them *perchè il pronome riflesso è anche richiesto dal complemento di termine.*

As to be able to make, *in modo da poter fare* etc.

The thicker etc. the nearer *tanto più densi, quanto più presso.*

His ships *può tradursi senza* his.

Advising him of it, *si tradurrà: che ne lo avvertiva.*

At Stabiæ, *a Castellamare di Stabia.*

Digitized by Google

This fellow was found at Stabiæ in the greatest consternation longing to take his family away with him. My uncle exhorting him to keep up his spirits sat down to supper with great cheerfulness, and afterwards rested a while.

Awaken by his company trusting no more to the houses which now shook from side to side with frequent and violent concussions, he resolved to retire to the open fields.

They had tied pillows upon their heads with napkios and went out observing if they might safely put to sea, but they found the waves run extremely high and boisterous. It was day, but there prevailed a deeper darkness than in the most obscure night, which was in some degree dissipated by torches and other lights.

There sudden flames and a strong smell of sulphur dispersed the rest of company, while my uncle fell down instantly dead. Some gross and noxius vapour, I conjecture, suffocated his lungs, for he had weak ones, and his body was found entire without any mark of violence upon it. You will say, were you a witness of all that? I was, for partly I have seen it myself, partly received immediately after the accident happened. Farewell.

Away with him, *e non* away with himself *perchè il pronome riflesso non è in uso pei complementi indiretti.*

To keep up his spirits, *a far coraggio.*

By his company, *della compagnia.*

Trusting no more *che non si affidava più.*

Shook *crollavano;* to retire *senza pronome riflesso perchè usato qual intransitivo.*

They had tied etc. *si tradurrà: s' eran legati cuscini sulla testa con tovaglie; ma per apprendere la dicitura inglese si osserverà che la traduzione letterale sarebbe: sulle loro teste.*

Put *è adoperato qui qual intransitivo, e perciò privo del pronome riflesso* themselves.

It was day *ci porge un esempio d'* it *qual soggetto apparente* e there prevailed *ci mostra che si fanno unipersonali col* there *oltre il verbo* to be *anche i verbi intransitivi.*

Suffocated his lungs *gli asfissiò il polmone.*

For he had weak ones, *poichè lo avea debole.* Ones *perchè* lungs *non ha che il plurale.*

I was *ci fa vedere come in inglese si fa elissi del nome attributo del verbo essere, quand' esso già si trova nella proposizione precedente e non vi suppliscono col pronome come gli italiani che dicono: lo fui.*

Digitized by Google

5.° ESERCIZIO, *SUI PRONOMI DIMOSTRATIVI E RELATIVI.*

I took what accounts I wrote to you concerning my uncle's death what from my observation what from the relation of my uncle's companions and attendants at the time of that dreadful accident. Now I shall tell which terrors and dangers attended me while I continued at Misenum; these all I saw and felt myself.

Though my shoked soul recoils, my tongue shall tell.

That night when my uncle was the first time absent, the shoks of earthquake were so particularly violent, that they shook everything about us. My mother flew to my chamber, where she found me rising in order to awaken her. She spoke these words: these three hours earthquake has seemed to threaten total destruction; shall we not abandon this falling house?

We went out into a small court belonging to the house, whih separated the sea from the buildings.

But I took up Livy and amused myself with turning over that author. While we were in that court, a Spanish friend of my uncle's joined us and observing that posture, so calm and careless, both of us kept, greatly condemned our security.

Questo what *è accompagnato con un nome e posto fra due verbi, vale adunque quei.... che, quelle.... che.*

What *ripetuto sta per quale.... quale, parte.... parte.*

Which terrors *perchè adoprasi* which *qualvolta il nome trovasi posto dopo il pronome relativo.*

These all *e non* those *riferendosi qui non alle cose già dette ma a quelle da dirsi.*

When *dopo* night *sta pel pronome relativo* in cui.

Where *similmente è di quelle congiunzioni che trovandosi dopo un nome fanno le veci del pronome relativo* in cui etc.

These words *le parole seguenti.*

These three hours *sono tre ore che* etc.

This house *perchè parlavasi della casa in cui si era.*

That author *perchè si riferisce ad un autore già nominato prima cioè Tito Livio.*

That court *perchè lo scrittore ne è lontano ed inoltre è cosa di cui s' è già parlato.*

That posture *e non* the posture *perchè vi sono parole poste fra il nome ed il suo pronome relativo susseguente.*

Of one which *e non* that which, *di quello che, perchè parlasi di cosa indeterminata.*

Digitized by Google

We went on open ground, and seeing that the buildings all around us tottered, and the light was exceedingly faint and languid, we resolved to quit that place and go in search of one which might present us a less dangerous refuge.

Those who saw us flee followed us in the utmost consternation.

We had already got at a convenient distance from the town, but we stood still in the midst of a most dangerous scene that filled us with fear. These were the chief appearances which we met with there.

Our chariots were so agitated backwards and forwards, that we could not keep them steady; the sea seemed to be driven from its banks by the convulsive motion of the earth, and left the shore considerably enlarged and several sea animals upon it; a black and dreadful cloud bursting with an igneous vapour darted out a long train of fire. Seeing all that happened, our Spanish friend exhorted us not to delay our escape a moment and at last left us; nor of the company that had followed us; there was a man but came before us excepting some of our servants.

The ashes now began to fall upon us, and a thick smoke rolled after us like a torrent. A darkness overspread us, not

Those who *e non* they who *perché la locuzione* they who *è affatto disusata.*

That filled us etc. *e non* which *stantechè usasi il relativo* which *ed* who *quando la proposizione relativa è determinativa ed usasi* that *quando la proposizione è puramente estensiva, qual è in questo luogo.*

These were etc. *in questa frase usasi* these *perchè parlasi di cose da dirsi, e si fa una proposizione indiretta inserendo per pleonasmo il verbo* to be *col relativo* which *a vece di dire semplicemente* we met with these appearances there.

All that happened *tutto quello che accadeva, quanto accadeva. Nè potrebbesi con* all *usare* what *invece di* that.

The company that *e non* who *non potendo farsi uso di* who *per relativo quando il nome a cui il medesimo si riferisce è collettivo sebbene questo esprima una raccolta di persone come il nome* company *nel nostro caso.*

But *come preceduto dalla proposizione negativa* nor was a man, *significa* che non; *per il che la traduzione di questo squarcio sarà: nè della compagnia che ti aveva seguiti vi fu un sol uomo che non ci lasciasse dietro.*

That of a cloudy *ci offre esempio di* that *senza* one *per-*

Digitized by Google

like that of a cloudy night, or when there is no moon, but the same that is met with in a room when it is shut up, and all the lights extinct.

Nothing then was to be heard but the shrieks of women, the screams of children and the cries of men who called for their wives that remained behind for their little ones' sake. Some lifted their hands to the gods, than whom was, methought, more powerful the last and eternal night coming to destroy the gods and the world together. A glimmering light, whose sudden appearance was taken for a return of day, alas! it was an approaching burst of flames. However, the fire fell at a distance from us, and although we were immersed again in thick darkness and a heavy shower of ashes, at last this dreadful darkness, was dissipated by degrees, and the sun appeared.

chè seguito dal genitivo of a cloudy etc.

The same that *e non* which *perchè dopo* same *usasi* that.

That remained etc. *è proposizione incidente subordinata ad altra incidente che* è who called etc., *il che é tollerabile nell' inglese quando non si fa uso due volte del medesimo relativo, ma é giudicato inelegante in italiano; di fatti suonerebbe male il dire: le grida degli uomini che chiamarono le donne che restavano addietro* etc.

Than whom was etc, *di cui era, come parvemi allora, più potente* etc. *Ci si offre qui il* than *del comparativo usato qual preposizione con* whom *di caso obliquo come se fosse suo complemento.*

Whose *benchè genitivo di* who *pronome relativo delle persone, é usato anche relativamente alle cose ed ai bruti; lo stesso non si potrebbe fare con* who *e* whom.

6.° ESERCIZIO, *SUI PRONOMI INTERROGATIVI, INDEFINITI E NUMERALI.*

Who calls on me?

'Tis I, Colonel; I hope you remember, who I am.

I remember, Sir Harry; to what matter do I owe the honour of seeing you?

I am come upon an interesting business, in a word, in

Il punto interrogativo basta ad indicare che il primo who *debba tradursi* chi; *quanto al secondo si conosce per essere preceduto non da nome ma da verbo transitivo mancante di altro oggetto, per il che é chiaro esser esso il principio*

Digitized by Google

order to propose a matrimony with your daughter.

Which do you intend to speak of?

Of the youngest, Colonel; and unless I am allowed to entertain hopes of Miss Mary. I shall be the most miserable of all human beings.

Sir Harry, I must tell you, I cannot listen to your proposals.

No, Sir?

No, Sir; I have promised my daughter to another half a month ago and if you wish to know, whose wife she is to become, her future husband is Mr Sidney. Moreover the wedding shall take place about the middle of instant.

But what then? engagements of this kind, you know —

You do know I have promised her to Mr Sidney, do you not?

I do, Sir; but each of us knows also that matters are not finally settled between Mr Sidney and you; and moreover I know, that his fortune is anything smaller than mine, therefore —

Sir Harry, let me speak a few words before you make your consequence. I shall ask you one question.

A thousand, if you please, Sir.

What have you observed in me or my conduct, that you desire me so familiarly to break

d' una preposizione interrogativa indiretta e valere chi.

To what matter *a qual cagione;* what *é qui preso aggettivamente.*

Which *é interrogativo e vale qual delle due.*

Half *coll' articolo indeterminato dopo perché non preceduto da altro numero.*

Whose *palesasi interrogativo per trovarsi preceduto da verbo transitivo privo d' altro oggetto e perciò si tradurrà* di chi sta per divenire moglie.

The middle *e non* the half *perché trattasi non d' una metà di mese ossia di un lasso di quindici giorni ma piuttosto del punto medio del mese, distante egualmente dal principio e dal fine, cioé del giorno decimoquinto o decimosesto.*

Do you not *vale: non lo sapete voi? sottintendesi il verbo* know.

Similmente I do *significa io lo so, per cagione del verbo* know *sottinteso.*

Each *e non* every *parlandosi d' un numero determinato di persone.*

Anything *come posto innanzi al comparativo é preso avverbialmente e significa alquanto.*

A few *e non* a little *perché é qui accompagnato con un nome di numero plurale.*

What *é in questo luogo preso sostantivamente perchè scompagnato da nome.*

Digitized by Google

my word? I thought, Sir, you considered me as a man of honour.

And so I do, Sir, a man of the nicest, of the most delicate honour.

And yet, Sir, you ask me without any difficulty to violate the sanctity of my word, and tell me directly, that it is my interest to be a rascal —

Nothing of all that Sir. I thought when I was talking to you, I was talking to a man who knew the world any better than I; and as you have not yet signed —

Why, and so you think, because I am not legally bound, I am under no necessity of keeping my word! Sir Harry, men, of honour do not want any bond but their rectitude, and laws are of no use but to bind the villains of society.

Well but, my dear Colonel, if you deny some regard to me, show some little regard for your daughter.

I show most regard for my daughter by giving her to a man of honour; and I must not be insulted with any farther repetition of your proposals.

Insult you, Colonel! You do not judge it as the others. Is the offer of my alliance an insult? is my readiness to make what settlements you think proper —

Desire me so familiarly etc. *m' esponete così fiduciosamente il desiderio ch' io manchi alla parola.*

The most *coll' articolo perché superlativo relativo.*

Without any *perché dopo* without, if etc. *si richiede* any *e non* some.

Nothing *e non* not any thing *perché in principio di proposizione é preferto il primo, come nel corpo della proposizione é preferto il secondo.*

Any better *ci porge un esempio dell'* any *posto innanzi al comparativo nella significazione avverbiale di* alquanto.

Any bond *per causa della proposizione negativa che richiede* any *e non* some.

Deny some regard *vedesi qui* some *sebbene il verbo* deny *formi proposizione negativa, volendosi negare non tutti i riguardi ma alcuno.*

Most *senza* the *perché superlativo assoluto.*

Any farther *qualunque ulteriore, con* any *nel suo senso etimologico.*

The others *perché essendo usato sostantivamente* other *prende, al plurale la* s.

What settlements *equivale a* such settlements as *quegli assegnamenti che, quei patti che; e ciò si arguisce facilmente dal vedere* what *accompagnato da nome e frapposto a due verbi, di cui il primo non essendo*

Digitized by Google

Sir Harry, I should consider the offer of a kingdom an insult, if it was to be purchased by any violation of my word. The one will judge me wrong, the others right; there is somebody who would make depend much on wealth and nobility — as for me I would rather see my daughter happy than affluent with riches and honours; and if she has enough to provide handsomely for a young family and something to spare, I shall think her as affluent as if she was the mistress of Mexico.

Well, Colonel, I have done: but I believe —

Well, Sir Harry, and as our conference is done, we will if you please, retire to the ladies. When one is fifty, one abides most willingly with one's family.

I wished for a similar happiness, Colonel —

I shall be always glad of your acquaintance, though I can't receive you as a son-in-law; for a union of interest I look upon as a union of dishonour, and consider a marriage for money, at best, but a legal prostitution.

di senso interrogativo non può reggere una proposizione interrogativa indiretta.

By any violation *qui l'* any *é adoperato per motivo dell'* if.

The one *e non* the ones *perché così vuole l' uso.* The one.... the others *corrispondendo al* chi *italiano ripetuto, la traduzione di questo squarcio sarà: chi mi darà torto, chi mi darà ragione.*

Make depend much on, *far dipendere molto da, attaccare grande importanza a.*

To provide handsomely, *per provvedere decentemente.*

I have done, *ho finito.*

Our conference is done, *il nostro colloquio é finito.*

Con is fifty *si sottintende* years old; *ma l' elissi é anche d' uso in italiano dicendosi: quando si è sui cinquanta.*

I wished for, *io desidererei.*

For a union of interest I look upon etc. *poiché io risguardo un' unione per ragioni d' interesse qual unione di disonore* etc.

But *ha qui la significazione di* soltanto.

Digitized by Google

ESERCIZI

DI TRADUZIONE IN INGLESE

Lo studioso prima di tradurre l' esercizio andrà a leggere quei capi della presente gramatica che sono indicati dal titolo del medesimo e le annotazioni che vi sono annesse.

1.° ESERCIZIO, *SUI GERUNDI E PARTICIPII.*

Il giuocare è la fonte da cui è sorta la innumerevole razza di furfanti che infestano le città, e di mariuoli che fanno bottino sui non iniziati e che spogliano quanti possono attirare nei loro covili di vizio e di malvagità.

Non siate mai tenuto d' entrare in un ridotto da giuoco anche per sola curiosità. Centinaja di giovani sono stati rovinati, distrutte irreparabilmente le loro speranze presenti e prospettive future, pel solo dare una sbirciata a vedere come si giuochi.

Recare a notizia del pubblico alcuna delle infami frodi praticate dai rimestatori di carte, spalleggiati e protetti dai proprietarii dei tavolieri stessi, sarebbe il mezzo di salvare i novizii che altrimenti sono per diventare vittima di quella genia.

Il giuocare traducesi pel gerundio ossia nome verbale *gaming.*

È sorta, has sprung up; che infestano, infesting participio.

Che fanno bottino e che spogliano si traducono similmente pel participio cioè *preying* etc.

Non iniziati, uninitiated; quanti, all whom.

Ridotto da giuoco, gaming-house; anche, even; per, out of.

Distrutte etc. fassi nominativo assoluto collocando il participio *being destroyed* dopo *future prospects.*

Pel solo dare una sbirciata, by only taking a peep.

L' infinito *recare* servendo di soggetto al verbo *sarebbe* si tradurrà pel gerundio: così: *bringing under the notice.*

Rimestatore di carte, card sharper; tavoliere, table.

Che sono, being; per diventare, to become.

Digitized by Google

Eglino si asterrebbero dall' entrare in que' luoghi, da cui non vi è modo di scampare e non avrebbero a pentirsi troppo tardi; perchè quando vien fatta una furfanteria, lo scoprirla è quasi impossibile, e dopo sofferta non vi troverebbero rimedio, neppure la speranza d' ottenere a lungo andare una parte del denaro rimpianto per mezzo d' una rivincita; tanto sono abilmente condotti gl' inganni e gli artifizi dai tenitori di quelle tavole sopra i loro merlotti.

2.° ESERCIZIO, *SUI VERBI PASSIVI, PRONOMINALI E DIFETTIVI.*

Un giovane principe seguì un giorno per curiosità una folla di gente fino all' edifizio a cui si accorreva, ed entrò cogli altri in una sala in cui si leggevano da professori dissertazioni all' uditorio. Si trovò là un professore elevato al di sopra del rimanente, che discorreva con grande energia, ed il soggetto di cui si parlava era il governo delle passioni. Gli capitò di udirlo spiegare la felicità di quelli a cui è accordata dal cielo la vittoria sulle loro passioni, dopo la quale l' uomo non è più schiavo del timore nè della speranza, non è più evirato dalla tenerezza nè depresso dal dolore ma sorvola tranquillamente i

---

Non vi e modo di scampare, there is no stepping away.

Vien fatta una furfanteria, a trickery is making, participio attivo adoperato in senso passivo per *vezzo.*

Lo scoprirla, discovering it oppure *the discovering of it.*

Dopo sofferta, after their having suffered it, perchè *having suffered* è considerato come un nome verbale e perciò può reggere l' aggettivo possessivo che gli conviene.

Rimpianto , grieved at participio fatto passivo a motivo dell' *at; merlotto, dupe.*

A cui si accorreva, which was concurred to.

Si leggevano, were being read; si trovò, was found.

Di cui si parlava, wich was spoken of; gli capitò, he happened.

A cui è accordata la vittoria, to whom is allowed victory, oppure *who are allowed victory.*

Evirate, emasculate; sorvolare, walk on.

Digitized by Google

tumulti e le privazioni della vita. Si mostravano agli uditori esempi d' eroi insensibili al dolore ed al piacere, e si esortavano i medesimi a seguirne l' esempio concludendo che questo solo stato era la felicità.

Ho trovato, disse il principe, un uomo di cui posso servirmi per imparare quanto è necessario a sapere; ci siamo incontrati a caso, ma ci visiteremo di proposito; imparerò le sue dottrine ed imiterò la sua vita. Egli ignorava che i maestri di moralità discorrono come angeli ma vivono come uomini; e pensando che non si spende mai troppo denaro nell' acquisto della sapienza si studiò di incontrarlo e gli chiese il permesso di visitarlo ponendogli in mano una borsa d' oro che l' altro ricevette con un misto di gioja e di stupore. Pochi giorni dopo egli fece la sua visita, e gli fu negato l' accesso; ma fecesi strada con una pezza d' oro da lui data al servo, e si stupì di trovare il filosofo cogli occhi umidi e colla faccia smorta che gli disse: Signore, siete venuto in mal punto; la mia figliuola dalla cui tenerezza mi erano promessi tutti i conforti

---

Si mostravano agli uditori esempi, examples were shown to the hearers, oppure *the hearers were shown examples.*

Concludendo, with concluding o *conclusion.*

Servirmi, avail myself; sapere sta per *sapersi* e traducesi *to be known.*

Ci siamo incontrati, we have met with each other.

Ci visiteremo, we shall call on each other.

Non mai si spende troppo denaro, never is spent too great a money, oppure *spends* potendosi usare l' attivo in senso passivo quando non v' ha pericolo d' equivoco.

Si studiò, endeavoured, senza tradurre la particella *si* perchè *studiarsi* non è vero verbo riflesso.

Gli fu negato l' accesso può anche tradursi *he was denied admission.*

Si stupì, verbo riflesso solo apparentemente, traducasi *was astonished.*

In mal punto, at ill-time.

M' erano promessi tutti i conforti si può tradurre in due modi *were promised to me* etc. oppure *I was promised* etc. essendo il verbo *promise* di quelli che sono suscettivi di doppia conversione.

Digitized by Google

della mia vecchiaja, morì di febbre la scorsa notte. Io sono un uomo disperato, disgiunto per sempre dalla società; sono un essere perduto. Il principe avrebbe potuto rinfacciargli i precetti ch' egli avea dato agli altri, ma rispettando i doveri dell' umanità si ritirò, convinto della vanità de' bei periodi e delle studiate sentenze.

3.° ESERCIZIO, *SUI VERBI AUSILIARI E SULLE PROPOSIZIONI INTERROGATIVE, AFFERMATIVE E NEGATIVE.*

Standomi seduto sul mio seggiolone m' addormentai e nel sogno ebbi questa visione: Giove facea pubblicare il bando che tutti gli uomini dovessero portare in un luogo designato ciascuno quel male di cui solea dolersi.

Quando tutti i mortali sono radunati, il Dio scende e loro dice: sento che trovate pesante la vostra porzione di male ed invidiate quella degli altri. Or bene, fra breve vien data libertà a ciascuno di cangiare la sua con quella d' un altro. Così dicendo li fa deporre i loro carichi in mucchio e loro ordina di scegliere. Quando ebbero finito di cangiare i loro fardelli,

---

Avrebbe potuto rinfacciargli, poteva avergli rinfacciato perchè il verbo *may* è difettivo dei tempi composti come pure *will*.

Standomi seduto, as I was seated; m' addormentai, fell asleep.

Facea pubblicare si tradurrà come se fosse scritto: *otteneva pubblicato*, e rendendo *ottenere* pel verbo *have* non senza collocare il nome *bando* fra il participio e l' ausiliare.

Dovessero portare, avessero a portare, futuro misto obbligatorio.

Solea dolersi, would lament.

Sono radunati, are assembled, perchè trattasi di stato permanente.

Sento si volgerà come *ho sentito*, perchè in inglese si richiede precisione di tempo.

Vien data, is being given, perchè trattasi di vero tempo presente.

Li fa deporre può tradursi adoprando il verbo *have* nel senso di *fare*.

Ebbero finito, had done col gerundio dopo.

Digitized by Google

siamo venuti ad un curioso spettacolo: si vide ritornare con volto deforme quegli che prima era molestato dalla povertà; colla povertà la donna prima deforme. Fu cangiata la fame coll' inappetenza, la prole discola coll' orbità, lo stato conjugale colla febbre, la gobba colla podagra; ecco una donna prima gozzuta è ritornata con un carbonchio; un' altra ha sostituito ai capelli bigi una sciancatura, e così via via.

Nessuno ha pensato a liberarsi del vizio, dell' ignoranza; delle passioni? nessuno. E non han pensato alle conseguenze? Sì, vi han pensato; han deposto il rimorso, la modestia, la vergogna. Chi prese questa roba e perchè la presero? Dei novizi perchè non la conoscono e per aver denaro ed onori. Li avranno poi veramente? oh sì, li avranno. Saranno poi soddisfatti? non lo saranno. Vediamo. Che cosa desiderate di sapere? che cosa guardate con tanta attenzione? Per che cosa fare resta qui ancora tutta questa gente? Rimpiangono il loro primiero stato? lo rimpiangono, perchè s' accorgono che non han guadagnato nulla nel contratto. Eglino trovavano il vecchio peso più leggiero, non so se per una facilità prodotta dall' abitudine o per una più conveniente proporzione del peso col portatore ordinata dal cielo.

Siamo venuti, *we have come*, perchè trattandosi d' atto momentaneo usasi l' ausiliare *have*.

Inappetenza, *want of appetite; orbità*, *childlessness; e così via via*, *and so forth*.

Liberarsi, *to rid of; pensare a*, *to think of*.

Vi han pensato, si tradurrà *they have* senz' altro.

Chi prese etc. si tradurrà *who* etc. senza *did*.

Oh sì, li avranno si tradurrà *avranno* pel semplice ausiliare del futuro cioè *shall*.

Saranno poi soddisfatti tradurassi per *shall be* etc. perchè nelle proposizioni interrogative adoperasi *shall* nelle seconde e terze persone se trattasi di cosa indipendente dalla volontà del soggetto.

La preposizione *at* del verbo *look*, *guardare*, può mettersi in principio od in fine della proposizione.

Lo rimpiangono traducesi pel solo *do*.

Il non si tace per causa del *nulla* che è un'altra parola negativa.

Se.... o traducesi *whether.... or*.

Digitized by Google

4.° ESERCIZIO, *SULLE PROPOSIZIONI IMPERATIVE, OTTATIVE, AMMESSIVE E CONDIZIONALI.*

Signori, non fate tanto rumore; s' oda un momento la voce della pubblica pompa che parla. Ella è un pubblico funzionario e merita la nostra attenzione. Ell' ha eziandio qualche titolo alla nostra gratitudine. Faccia pur caldo, gli cadano appena obbliqui sul capo i raggi del sole, ella resta immobile al suo posto. Venga l' estate o l' inverno, nessuno la cerca invano. Si assentino talvolta dall' uffizio i suoi colleghi, ella non segue il loro esempio ma rimane tutto il giorno al medesimo angolo della piazza, pronta a prestare il suo servizio. Fermatevi voi che sbadati volgete il dosso alla pompa di città che vuol parlare.

Avanti, Signori, fatevi avanti; ecco il buon liquore, la bevanda veramente inalterata, quella di padre Adamo. Siate pur senza un centesimo, qui potete bere; servitevi. Se il mio gridare non attirasse avventori, sarebbe danno. Voi, amico, bisognate d' un' altra coppata a lavar la polvere dalla gola, se vi è tanto spessa quanto sulle scarpe di vacchetta. Voi, da

---

Non fate imperativo negativo che traducesi col *do*.

S' oda, sia udita, imperativo passivo; *funzionario, character*.

Faccia pur caldo, proposizione ottativa e non già imperativa, che però va tradotta coll' ausiliare *may* e non col *let*, come se stesse scritto: *comunque sia caldo, however it may be hot*.

Ottative sono pure le proposizioni del verbo *cadano*, e del *venga*. In quest' ultima havvi per soprappiù la disgiuntiva *o* che nelle ottative ed ammissive traducesi il più delle volte per *whether.... or*.

S' assentino è proposizione ammessiva e non imperativa.

Fermatevi voi, si traduce anche il *voi* per cagione del *che*.

Avanti, e *fatevi avanti, walk up*.

Siate pure etc. proposizione ottativa o ammessiva; *centesimo, cent*.

Servitevi, help yourselves; mio gridare, my outcry.

Se non attirasse, proposizione condizionale da risolversi coll' ausiliare *should* e se si vuole omettendo l' *if*.

Coppata, cupful; se vi è etc. condizionale coll' *if*.

Vacchetta, cow-hide; da uomo saggio, come uomo saggio.

Digitized by Google

uomo savio, siete passato vicino alle taverne e vi siete fermato.... alle fontane. E per verità se bevete acqua, eviterete molte ardenti febbri; se siete malato e desiderate guarire, è legge che ne beviate. L' acqua è un preservativo ed un rimedio contro le malattie. Ell' è la droga più utile che abbiavi nelle farmacie tanto per gli ammalati che per i farmacisti, di cui possiate non aver mai bisogno. L' acqua previene le risse; nè vi è rissa, credo, a meno che vi sia stato vino o spiritoso liquore. O non esistesse che l' acqua! vi sarebbe la pace perpetua, tanto studiata e desiderata dagli uomini di scienza.

5.° ESERCIZIO, *SULLE PROPOSIZIONI COMPLEMENTARI E SUI COMPLEMENTI.*

La lettura può essere considerata un mero passatempo soltanto dalla più volgare o dalla più frivola parte dell' umano genere. Chiunque sia abilitato dal buon senso o da liberale educazione a formarsi un giudizio intorno al soggetto, si mostrerà convinto di questa verità, che la lettura risponde ad una infinita varietà d' utili propositi. Imperocchè se pensiamo un momento alla natura della cosa, riconosceremo che la lettura è un modo di conferire con uomini che in ogni età si distinsero

---

Passar vicino, pass by.

Che ne beviate, imperativa indiretta che si può tradurre col presente soggiuntivo semplice od anche col *should.*

Tanto.... quanto dee qui tradursi per *both.... and.*

Possiate non aver mai bisogno, proposizione ottativa che si traduce col *may* o senza *that* non trattandosi qui di cosa impossibile ad ottenersi.

A meno che vi sia stato etc. condizionale che volgesi per *unless* coll' indicativo per causa del verbo di tempo passato.

Un mero passatempo, as a mere amusement, attributo del verbo *essere considerata.*

Sia abilitato da, is qualified by; convinto di, convinced of.

Answer, rispondere, vuole il complemento senza *to.*

Alla natura, of the nature, perchè il verbo *think* regge la preposizione *of.*

Che la lettura è etc. può tradursi per l' infinito omettendo la congiunzione *that.*

Digitized by Google

per genio e per dottrina, di arricchirci del risultato delle loro mature riflessioni e di mirare a piacimento le perfette produzioni del loro potere inventivo. Da una tale conversazione ornata di tanti tesori e buona a tante cose è impossibile non ricavare innumerevoli vantaggi.

I due principali fini della lettura sono il perfezionamento dell' intelligenza e l' esercitazione dell' immaginazione; per il che i libri si dividono in due classi, opere di scienza ed opere di gusto.

Nelle opere di scienza la maniera di scrivere, di cui l' insegnante fa uso, non è che uno stromento d' istruzione, e perciò nulla più si richiede che l' esprimere con chiarezza i fatti o le verità su cui l' insegnamento s' aggira; ma risguardo allo scrittore che desidera di produrre un effetto sull' immaginazione e sul sentimento del lettore per mezzo d' un' opera di gusto, la cosa è ben differente. L' effetto che si produrrà dipende assai dall' eleganza dello scrivere, perchè può giustamente asserirsi, che l' immaginazione è meno mossa dai ragionamenti che dalle

---

Del risultato traducesi *with the result* qual complemento *di mezzo.*

Gaze, mirare regge la preposizione *at; di tanti tesori* vuole *with; a tante cose* traducesi colla *for* qual complemento di fine.

Fini ossia *scopi, uses, employments; in due classi* si traduce colla preposizione *into* perchè retto dal verbo *dividere* che accenna un moto figurato.

Di cui l' insegnante fa uso si può costrurre colla preposizione *of* in fin di proposizione; *non è che uno strumento; it is only a vehicle.*

Si richiede cioè *é richiesto* che traducesi pel verbo *to require.*

Su cui s' aggira, si tradurrà col verbo *consist* trasportando la preposizione *upon, su,* dopo il verbo.

Che desidera sta meglio cangiato in participio presente; così pure la proposizione incidente *che si produrrà,* badando che qui si richiede il participio futuro passivo che corrisponde all' espressione italiana: *da essere prodotto.*

Depend vuole la preposizione *da* tradotta per *on.*

La proposizione verbale ossia assertiva indiretta *che l' immaginazione è* etc. si suole in inglese esprimere col verbo di

Digitized by Google

imagini e dalle parole, imitative della natura. Questa circostanza fece che gli scrittori d' opere di gusto mettessero grande studio in abbellire il loro stile, e che le opere loro sieno utili al lettore per apprendere l' arte del dire.

Ci dimanderà forse taluno se questo sia l' unico frutto che il lettore d' opere di gusto si può promettere od abbia a sperarne alcun altro oltre l' apprendimento del bel dire. Rispondiamo che molti ancora se ne possono trarre, e diremo tosto quali siano, sicuri che l' uomo s' applicherà più volontieri a questo genere di lettura, conosciuto ch' egli abbia quanti beneficii debbano aspettarsene. Le produzioni di genio, ossieno scritte in forma espositiva od in drammatica, s' accordano nel generale carattere di schierare innanzi alla mente del lettore certe scene naturali che risvegliano la sua attenzione, esercitano la sua fantasia e toccano i suoi sentimenti. Sebbene espresse in colori per verità meno vivaci di quei della natura sono abbastanza splendide per far forte impressione sull' immaginazione. Egual effetto è prodotto dalla rappresentazione dei caratteri ed atti umani per causa del particolare interessamento

---

modo infinito. Si potrebbe in simil modo costrurre anche l' altra retta da *fece*, risolvendo il verbo *mettessero* in infinito, ma val meglio volgerlo per la congiunzione *that* ed il soggiuntivo coll' ausiliare *should*.

Se questo sia etc. od *abbia* etc. tradurrassi col *whether.... or* e col verbo di modo soggiuntivo. Col *whether..... or* volgonsi pure le disgiuntive *ossieno.... od.*

Che molti ancora etc. si risolverà per l' infinito; *quali siano* si volgerà per l' indicativo, e così pure il verbo *debbano*.

Conosciuto ch' egli abbia divien facile cangiato in *dopochè abbia* etc.

Per verità volgesi per l' avverbio *indeed*, e *di quei* si considererà qual complemento del comparativo *meno vivaci* traducendo per *than* la preposizione *di*.

Per far etc. qual regime dell' avverbio *abbastanza* ama la preposizione *per* risolta per *as to* oppure *to*.

È prodotto indicando un atto solito a ripetersi si traduce pel presente semplice passivo come è in italiano.

Portare interessamento, take interest; a quanto, in whatever.

Digitized by Google

che portano naturalmente gli uomini a quanto concerne la propria specie. Inoltre il frequente conversare con autori di genio perfeziona la sensibilità della mente e la conoscenza del sublime. del bello e del giusto in modo da produrre nell' uomo un abito di dignità e d' eleganza che diffonde una particolare grazia sul di lui portamento.

6.° ESERCIZIO, *SULL' USO DEI TEMPI E MODI.*

Come soglio tutte le sere narrarvi una storiella, non mancherò neppur oggi all' usanza. La novella che sto per narrare, uscì di quest' anno alla luce ma è di quel genere, cui soleva preferire il nostro maestro cioè feconda in utili ammaestramenti, e s' intitola lo scudo d' oro e d' argento. Vi vedrò io attenti alla mia narrazione fintantochè l' avrò conchiusa, e memori della sua morale tostochè l' avrò espressa? Si? Ebbene ncominciamo.

Non potendosi usare sostantivamente l' aggettivo *just* nel modo che dicesi *the sublime*, e *the beautiful*, lo volgeremo per *every thing just.*

In modo da, a segno di, voltansi per *so as to.*

Diffondere, to diffuse; particolar grazia, peculiar grace; portamento, manners.

Soglio narrarvi esprimendo un atto abituale ossia ripetuto ad intervalli traducesi pel solo presente semplice del verbo *tell narrare; mancare all' usanza, to desert custom; sto per narrare* è un futuro che non contiene più quella promessa enunciata dal precedente futuro *non mancherò*, a che perciò va tradotto col *shall*, mentre l' altro è meglio espresso col *will.*

Uscì non potrebbe in inglese tradursi pel passato semplice ossia imperfetto, trattandosi di un tempo non interamente decorso.

Soleva preferire indica un abito già passato e traducesi pel condizionale del verbo *prefer.*

Vi vedrò etc. essendo un futuro indipendente dalla volontà del soggetto vuol essere tradotto col verbo *to be* seguito dall' infinito *to see.*

L' avrò conchiusa e *l' avrò espressa* come retti dalle congiunzioni *till* ed *as soon as* vogliono tradotto l' ausiliare *avrò* pel presente.

Digitized by Google

Ai tempi della cavalleria errante e del paganesimo è stata eretta una statua alla Dea Vittoria. Colla destra ella stringea una lancia, e la sua manca posava su d' uno scudo che dalla parte anteriore era d' oro, dalla posteriore d' argento. Di là era scritto: alla Dea sempre favorevole; di qua era inciso: per quattro vittorie successive ottenute sopra i Pitti. Un giorno avvenne che due cavalieri perfettamente armati l' uno in nera l' altro in bianca armadura nello stesso tempo da opposte parti aggiungessero a questa statua; e non avendola mai per l' addietro nè l' uno nè l' altro veduta, ambedue si fermarono per leggerne l' inscrizione ed osservare la maestria del lavoro. Dopo averla un poco mirata, il cavalier nero disse: questo scudo d' oro.... scudo d' oro! esclamò il cavalier bianco che con pari attenzione osservava il lato opposto, che? s' io porto gli occhi, esso è d' argento. Io non so nulla dei vostri occhi, rispose il cavalier nero, ma se in vita mia vidi mai uno scudo d' oro, questo lo è. Oh sì! replicò ridendo il cavalier bianco, egli è

È stata eretta traducesi come se vi avesse *fu eretta*, trattandosi di tempo interamente trascorso.

Era scritto ed *era inciso* volgerassi per *was written* etc. perchè si discorre d' uno stato permanente; si tradurrebbero col *was being written* etc. se cadesse in discorso un atto allora allora in esecuzione.

Aggiungessero si tradurrà per l' indicativo del pari *che aggiunsero* od *aggiungevano*.

Non avendo veduto sta per *come non aveano veduto* onde ci vuole la congiunzione *as*.

Dopo averla etc. può risolversi in due maniere, ciò sono il gerundio *having* preceduto dalla preposizione *after*, od il piucchè perfetto preceduto da *after* congiunzione.

Pitti, *Picts; maestria, excellence; lavoro, workmanship; scudo, shield; che? why!*

S' io porto gli occhi, e *se vidi mai* si lasciano di modo indicativo come in italiano, così reggendo la congiunzione *if* i verbi di tempo presente e passato.

È supponibile che si esponga etc. v' ha qui una proposizione ammessiva indiretta con chiari indizii d' incredulità in chi la profferisce, che però dee avere il verbo di modo soggiuntivo.

Digitized by Google

infatti supponibile che si esponga uno scudo d' oro in un luogo sì pubblico. Il cavalier nero non potè sopportar questo scherno e andò tant' oltre nelle parole che si venne ad una sfida. Scostarono l' un dall' altro i cavalli tanto da prendere le mosse e por la lancia in resta, indi si corsero incontro con sì forte impeto che caddero ambedue gravemente feriti ed in deliquio.

Per buona sorte passò di là un Druido, ed è noto che i Druidi erano del pari medici che sacerdoti. Che veggo? egli esclamò; due cavalieri che giacciono nel loro sangue. Voglia il cielo che sieno peranco vivi! in questo caso spererei che in breve avranno ricuperato i sensi. Qual contentezza proverei, se per opera mia ritornassero in vita!

Così dicendo versava balsamo sulle ferite e le fasciava onde non dessero più sangue; infuse anche nella lor bocca alcune stille di liquor confortante che restituì ai feriti l' uso dei sensi.

Allora prese ad interrogarli, qual fosse stata la cagione di quel duello, e pregarli a dirgliela, qualunque ella fosse. Saputala, egli disse loro: voi avete ambedue ragione ed ambedue torto; se l' uno o l' altro di voi si fosse preso il tempo di

---

Sfida, challenge; mosse, career; por la lancia in resta, to fix their spear in its rest.

Si venne si risolverà in *vennero; tanto da, so as to; deliquio, trance.*

Di là sta per *vicino* e si fa *by; del pari che, as well as.*

Che sieno vivi, ottattiva indiretta che ama il soggiuntivo; *che avranno* etc. futuro anteriore che in proposizione dipendente ama *shall* anche nelle seconde e terze persone.

Ricuperare, secour; se ritornassero accennando ad un atto futuro vuol tradursi per modo soggiuntivo coll' ausiliare *should* secondo che si fa colla congiunzione *if.*

Onde non traducesi *lest* che regge l' ausiliare *should.*

Qual fosse stata si cangerà *in qual era stata; qualunque, whatever* col soggiuntivo.

Saputala, come la seppe; voi avete ragione, you are right; voi avete torto, you are wrong.

Se avesse preso si può tradurre pel modo indicativo come passato anteriore.

Si sarebbe evitato, sarebbe stato evitato; spargimento di sangue, bloodshed.

Digitized by Google

esaminare anche l' opposto lato della statua, si sarebbe evitato questo spargimento di sangue. Deh permettetemi di darvi un consiglio; prima d' entrare in contesa per l' avvenire, esaminate convenientemente ambedue i lati della vertenza.

Prima d' entrare può tradursi pel gerundio in *ing* preceduto da *before* preposizione, o pel soggiuntivo presente preceduto da *before* congiunzione.

Entrare, enter; convenientemente, fairly.

ESERCIZI DI TRADUZIONE

SU SQUARCI DI CLASSICI ITALIANI.

Premesse.

Stante la diversità che passa tra i costrutti italiani e gl' inglesi essendo pressocchè impossibile la traduzione letterale a parola per parola, nel tradurre i classici italiani si dee aver gran riguardo all' analisi logica del discorso. Per mezzo dell' analisi si scopre il rapporto di ciascuna proposizione complementare colla principale, e così scorgendosi ad esempio che la data proposizione sia complementare di verbo, di nome, di circostanza etc. e se trattasi di quest' ultima, potendosi distinguere quella di causa da quella di fine, di mezzo etc. non resta altro a fare per ben tradurre che ricercare nella gramatica come sogliano gl' inglesi esprimere la complementare di cui si tratta. Coll' analisi si distinguono parimenti i termini di ciascuna proposizione e la natura di ciascun complemento, onde riesce poi facile non solo la traduzione ma anche la costruzione naturale od inversa ma regolare della proposizione. Coll' analisi finalmente si viene a conoscere in che senso sieno da prendersi e da tradursi quelle parole italiane che sono suscettive di più significazioni.

Digitized by Google

1.° SQUARCIO. *Lettera di P. Bembo.*

A me avanza poco che risponderti, altro che lodarti, se fai quello che mi scrivi di fare. Il che farei volentieri se io fossi certo che così fosse. Ma tanto tempo è che mi dai perpetue cagioni di dolermi del tuo poco ardente animo agli studi, che ancora che Messer Felice mi scriva in consonanza delle tue lettere, io poco ardisco di credere nè a te nè a lui. So che ogni piccola occasione di sviarti dallo studio è sempre subito da te presa per grande, e che in nessuna cosa sei più costante, che in esser debole allo apprendere virtù e dottrina; la qual cosa non è opera di generoso cuore come vorrei che fosse il tuo. E so anche se inganni me, tu inganni molto più te stesso. Questo dico perchè sarebbe ufficio tuo studiar di modo che il tuo maestro ti riprendesse della troppa diligenza ed alle volte cercasse di levarti dai libri, il che son certo che esso non faccia giammai, nè tema della tua sanità per questo. Ma alla fine se tu non t' invaghirai ed accenderai da te stesso a non voler rimanere ignorante, il danno sarà il tuo. Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni, quando io era della tua età, potresti tu ora giustamente riprendermi, come io te posso e non puoi tu me. Sta sano, e salutami il Sig. Cav. Albano, e rendigli molte grazie dell' amore che Sua Signoria ti porta.

Annotazioni.

Avanza, there remains; poco che risponderti altro che etc. *no answering but praising you; di fare, you are doing; certo, sure; è tanto tempo che, so long since; animo, inclination; ancora che, although; mi scriva* traducesi per l' indicativo trattandosi di cosa certa; *in consonanza, accordingly; poco* sta per *appena; scarcely* ha una significazione pressochè negativa epperciò *nè a te nè a lui* si tradurranno come se stesse scritto *ed a voi ed a lui, both you and him; per grande, for a great one; vorrei, would have; sarebbe, should be; che esso non faccia giammai* traducesi per l' indicativo o per l' infinito; *ignorante* coll' articolo indeterminato qual attributo del verbo *rimanere; se io avessi voluto dormire* equivale ad *avessi dormito; il Sig. Cav. Albano* si traduce tralasciando od il nome Signore od il nome Cavaliere; il pronome *mi* del verbo *salutami* è un pleonasmo

Digitized by Google

italiano che non dee tradursi; *render grazie, to return acknowledgments; che Sua Signoria ti porta* si traduce come se vi avesse con cui sua signoria vi risguarda (*to regard*); in tutta la lettera poi si avrà cura di volgere il *tu* in *voi*.

2.° SQUARCIO. *Lettera di Monsignor Della Casa a Pandolfo Ruccellai.*

Credeva che le tue sciocchezze fossero finite a Civitavecchia dove tu mi lasciasti; e poi ho veduto che quello era il prologo e il primo atto si fece a Firenze e il resto della commedia a Siena; or Dio voglia che la sia finita, e che ella sia pur commedia..... Che può far peggio un giovine che odiare ogni sorta di virtù e abbracciare ogni sorta e ogni maniera di vizio? e tu hai fatto diligentissimamente e l'uno e l'altro. E intendi bene che quanti compagni tu hai avuti, e le compagne ancora, hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie e del vento di che tu hai pieno il capo: chè sendo di niun valore e inferiore a ciascuno, ti tieni in ogni cosa il maestro; nè perchè la prova ti mostri sempre il contrario, ti rimuovi mai da questa opinion falsa, anzi la confermi sempre più.

Questo è il frutto che tu hai cavato di sprezzar le lettere e le altre virtù. Odi ora quello che tu avrai di amare i vizi così cordialmente: tuo padre, al quale tu hai con le punture ch'ei riceve da te, accorciato la vita assai visibilmente, ha venduto uno di quegli uffici che erano in tua persona, e andrà vendendo gli altri di mano in mano, acciocchè tu giuochi della parte tua e non di quella de' tuoi fratelli; ed io che ti aveva disegnato per figliuolo, ti ricuso anche per nipote. Appresso a questo tu viverai senza onore e senza la grazia degli uomini, senza la quale niuna cosa è nella vita che possa piacere.

Annotazioni.

Fossero finite si traduce per la locuzione *to have an end* all' imperfetto indicativo; *quello* si tradurrà per *it; si fece* volgesi in passivo adoperando il verbo *perform; ella, it,* non riferendosi a femmina. *Che* si tradurrà come richiede il comparativo *peggio; e l' uno e l' altro, the two* oppure *both the deeds; quanti compagni* equivale *a tutti i compagni che,* e può

Digitized by Google

tradursi anche con clissi del *chè; ancora, even; compagna* si forma da *compagno* aggiungendo nell' inglese alla versione del nome *compagno* il nome *female* o *maid; hanno che contare* etc. cioè *alcun che da contare, materia da contare, somewhat* etc. *Chè sendo* etc. vale *perchè, sebbene sei* etc. *Nè perchè* etc. *ti rimuovi mai* valendo *e' perchè* etc. *non mai ti rimuovi*, si tradurrà *and since* etc. *never* etc.; *di sprezzare, from your despising; in tua persona, on your head; andrà vendendo* è futuro indipendente da ogni volontà, da tradursi col verbo ausiliare *be* coll' infinito appresso; *di mano in mano* equivale a dire *a poco a poco; per figliuolo, come un figliuolo; niuna cosa* volgerassi per *nothing*, come deesi quando è soggetto.

3.° SQUARCIO. *Lettera d' Annibal Caro.*

Non vi potrei dire quanto la vostra mi sia stata grata per più conti, ma sopratutto perchè mi offerite un guadagno che non tanto voi m' avete a pregar d' accettarlo, ma io vi debbo ringraziare e riputarmi a gran ventura che me l' offriate, e questa è l' amicizia vostra. Se voi avete fatto buona elezione o no, di volermi per amico, a voi stesso ne lascio il pensiero; a me basta di fare in ciò piacere a me ed a voi. E perchè io sono una certa figura, come dovete aver inteso dal Varchi; senza troppo stare in sui convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo; e sebbene io v' era tale, da che io intesi che voi eravate amico del Varchi, ora ve ne fo obbligo in carta, e voi pigliatene la possessione col comandarmi. State sano.

Annotazioni.

Non vi potrei etc. volgesi qui per *to be able; quanto* riferendosi all' aggettivo *grata* traducesi *how; sia stata* volgerassi per l' indicativo, trattandosi di interrogativa indiretta; *non tanto voi* sta per *in verità non voi* etc. *riputarmi a gran ventura, contar per gran ventura; che me l' offriate* traducesi per l' indicativo o per l' infinito; *se voi avete fatto* etc. *o no* costituendo una proposizione interrogativa indiretta dipendente dal nome verbale *pensiero* tradurrassi per la congiunzione *whether.... or* la quale ama il verbo soggiuntivo; *far piacere, give pleasure;* nel tradurre *dal Varchi* è d' uopo ricordarsi che i nomi proprii ricusano in inglese l' articolo; *senza troppo stare* etc. *without*

Digitized by Google

much depending on; per amicissimo, as an intimate friend; tale riferendosi all' aggettivo *amicissimo* volgesi *so.*

4.° SQUARCIO. *Lettera di Giacomo Leopardi.*

Sia dedicato a voi, amici miei cari, questo libro, dove io cercava, come si cerca spesso colla poesia, di consacrare il mio dolore, e col quale al presente (nè posso già dirlo senza lagrime) prendo commiato dalle lettere e dagli studi. Sperai che questi cari studi avrebbero sostentata la mia vecchiezza e credetti colla perdita di tutti gli altri piaceri e di tutti gli altri beni della fanciullezza e della gioventù, avere acquistato un bene, che da nessuna forza, da nessuna sventura mi fosse tolto. Ma io non aveva appena vent' anni quando da quella infermità di nervi e di viscere che privandomi della mia vita, non mi dà speranza della morte, quel mio solo bene mi fu ridotto a meno che a mezzo; poi, due anni prima dei trenta, mi è stato tolto affatto. Ho perduto tutto; sono un tronco che sente e pena. Se non che in questo tempo ho acquistato voi; e la compagnia vostra, che mi è in luogo degli studi, quasi compenserebbe i miei mali, se per la stessa infermità mi fosse lecito di goderla quant' io vorrei. L' amor vostro mi rimarrà tuttavia e mi durerà forse ancor dopo che il mio corpo, che già non vive più, sarà fatto cenere. Addio.

Annotazioni.

Prendere commiato, take leave; mi fosse tolto sta per *doveva* o *poteva essere tolto* e per ciò volgerassi cogli ausiliari *could* o *should; non appena* traducesi *but;* nel tradurre *privandomi* si premetterà al participio in *ing* la particella *while* o *when; non mi dà speranza* vale *mi dà nessuna speranza;* se dopo *speranza* si inserirà l' avverbio *neither, nemmeno,* sarà un pleonasmo che suonerà bene; *avea vent' anni,* questo modo di dire italiano suole esprimersi con dire: *io era vent' anni vecchio,* oppure *io era vent' anni; mezzo* qui significa *metà* onde in inglese dicesi *a half; se non che* sta per *ma* o *ciò nonostante; m' è in luogo di* etc. si volterà colla locuzione *to stand instead of* etc. *per la stessa infermità* potrà volgersi per *with regard to above said illness* oppure colla preposizione *under* etc.; *quant' io vorrei, tanto quanto io desidero, so much*

Digitized by Google

as, so well as I wish od anche *I would* (e ponsi *so much as* invece di *as much as* per motivo della previa congiunzione *if*); *che non vive più, living no more; esser fatto cenere, to become into ashes; addio, good bye.*

5.° SQUARCIO. *Consigli ai giovani, di Francesco Ambrosoli.*

Io senza mettermi velo di studiate parole profferisco qui la mia opinione; perchè stimo che sia debito a chiunque tiene ufficio di pubblico professore manifestar nettamente gli errori ai quali si mostra proclive la gioventù, e ammonirla che un desiderio ingannevole di collocarsi immaturi fra gli uomini condusse non pochi a doversi poi riconoscer fanciulli già vecchi. Nessuno crederà che io confonda colla moltitudine alcuni giovani veramente studiosi e precorrenti all' età dai quali è ragionevole e bello pigliare speranza di miglior avvenire; ma non dissimulo che all' inganno già detto van presi ancor troppi oggidì: i quali se tanto studiassero quanto abbondan d' ingegno o se fossero tanto pazienti d' apprendere quanto sono desiderosi di sapere, darebbero al certo col tempo a se stessi e alla patria gran frutto di gloria e d' utilità. Ed è doloroso vedere non pochi, per giovanile impazienza, con tanto pubblico danno, gittar vanamente il tesoro del nobile ingegno; e mentre si persuadono di sorger maggiori degli altri sorvolando coi sommi, trovarsi costretti a dir loro:

A voce, più che al ver, drizzate i volti,
E sì fermate vostra opinione
Prima ch' arte o ragion per voi s' ascolti.

Annotazioni.

Stimo che sia debito..... manifestare, I think it to be a duty, ovvero *a task appointed to.....* etc. nella qual traduzione vedesi premesso il soggetto introduttivo *it* innanzi all' infinito *to be* per cagione dell' infinito *manifestare* susseguente; *immaturi* dee nella traduzione inglese essere preceduto da *when* o *while;* così pure si farà con *già vecchi;* doversi riconoscere, essere forzati a confessare se stessi; *bello* sta per *convenevole* e traducesi *fair; van presi* si volterà come *son colti; con tanto pubblico danno* corrisponde *a così grande pubblico danno; maggiori*

Digitized by Google

degli altri cioè *più grandi che gli altri, trovarsi costretti* si cangierà in *essere costretti.*

Prima di tradurre versi come questi tre del sommo poeta, si riducono in costruzione naturale di questo modo: *Voi drizzate i volti più alla voce,* cioè *alla fama, che alla verità e così fermate la vostra opinione prima che ascoltiate l' arte o la ragione.*

6.° SQUARCIO. *Di Silvio Pellico, Doveri degli uomini.*

Quando siamo tentati di disprezzare l' umanità vedendo coi nostri occhi o leggendo nella storia molte sue turpitudini, poniamo mente a quei venerandi mortali che pur nella storia risplendono.... Considerando alcuni grand' uomini, soggiungeva Byron, ripeto sempre con entusiasmo quel sublime verso di Dante:

Che di vederli in me stesso m' esalto!

e ripiglio allora buon concetto di questa carne di Adamo e degli spiriti che porta. Queste parole del sommo poeta britannico mi restarono impresse indelebilmente nell' animo e confesso d' aver tratto più d' una volta gran giovamento dal far come lui, allorchè l' orribile tentazione della misantropia mi assalse. I magnanimi che furono e sono, bastano a smentire chi ha basse idee della natura dell' uomo. Nè la lontananza dell' età, o le magnifiche sorti di quei personaggi, ce li faccia immaginare quasi di specie diversa dalla nostra. No, non erano in origine più semidei di noi, erano figli della donna, dolorarono e piansero come noi; dovettero, come noi, lottare contro le male inclinazioni, vergognare talvolta di se, faticare per vincersi.

Annotazioni.

Vedendo, al vedere, on seeing; si badi che poniamo mente è imperativo; *mortale* preso sostantivamente esprimesi in inglese col nome *man* o *human being; pure* in questo luogo tien luogo di *parimenti* oppure *tuttavia; considerando* può tradursi col participio presente preceduto o non da *when*, oppure col presente indicativo preceduto da *as; che di vederli* equivale a dire: *cosicchè col vederli; trarre giovamento, take advantage; come lui* può tradursi coll' espressione preposizionale *like* o colla congiunzione *as* seguita dal pronome *soggetto* e dal verbo *fece* sottinteso; *né* fassi *nor* in principio di frase; *ce li faccia* essendo

Digitized by Google

imperativo, bisogna collocare l' ausiliare *let* innanzi al soggetto cioè *la lontananza* etc.; *piansero come noi* vale *come facciamo noi*, ma può anche tradursi con *like* seguita dal pronome di caso obliquo.

7.° SQUARCIO. *Di Luigi Carrer, Dolori e conforti degl' insigni artisti.*

Molti vi sono, ai quali per parlare di cose che appunto non conoscono, basta poter premettere: questa è la mia opinione. Ma per avere una anzichè altra opinione, anche sopra materie, in cui l' averne sia senza offesa alla convenienza, credete non occorrano cognizioni? Se il cieco dicesse: io son d' opinione che il tal quadro primeggi per bellezza di colorito sopra il tal altro, non sarebbe ragionevole rispondergli? che opinione potete aver voi di tali cose? statevene a detta degli altri, tanto e non più vi è concesso. Oh sono pur troppi quei ciechi che accampano opinioni loro proprie sopra colori. Sicchè egli pare da tutto questo, che oltre all' avervi alcuni argomenti che escludano le opinioni, v' abbiano persone escluse dal portare opinione sopra alcuni argomenti.

Annotazioni.

Ai quali basta poter premettere ossia *i quali giudicano sufficiente premettere; l' averne sia* etc. *to have one is* etc. *Occorrere* sta per *richiedersi, essere necessario; il tale* sta per *quello; il tal altro* corrisponde a *quell' altro; di tali cose* sta per *sopra tali cose; statevene a detta* etc. *to pay deference to another's opinion.*

Tanto sta per *questo* e traducesi *this;* ma può anche enunciarsi per mezzo di *as much.*

Accampare sta per *pronunziare* e si fa *deliver.*

Oltre all' avervi alcuni argomenti può risolversi col verbo di modo indicativo preceduto dalla congiunzione *beside that,* oppure col nome verbale preceduto dalla preposizione *beside, beyoud* od *over and above; avervi* può volgersi per *to exist* oppure *there is, there are* etc.

Che escludano si farà participio in *ing* oppure ritenendo il pronome relativo si cangerà il soggiuntivo in indicativo; eziandio per l' indicativo si risolverà il soggiuntivo italiano *v' abbiano.*

Digitized by Google

LETTERATURA

—

La letteratura inglese differisce dalle lettere italiane per ciò che risguarda la purezza, la proprietà ed eleganza dei vocaboli e delle locuzioni, l' arte poetica e la storia della letteratura. Si è a tali capi che dee attenersi questo corso inglese redatto ad uso di studiosi italiani.

CAPO I.

DEI VOCABOLI PURI, PROPRII ED ELEGANTI.

Da due diversi fonti venne attinta la lingua inglese che sono l' idioma sassone ed il latino; ma tuttavia il genio della nazione propendendo più al primo che non al secondo, avvenne che si cerchi di far prevalere quel prediletto elemento non solo nelle inflessioni delle parole variabili e nell' accentuazione, ma anche nella nomenclatura restringendo la parte latina ed ampliando quella d' origine teutonica.

Nasce di qui una regola generale risguardo alla purezza delle parole e locuzioni che *dove hannovi due vocaboli o modi di dire d' eguale significazione, di cui l' uno sia anglo-sassone, l' altro anglo-latino, debba di preferenza farsi uso del primo.*

Un' altra regola è raccomandata dai Gramatici Inglesi per rapporto ai vocaboli latini ed è *che debbansi evitare quelli che da non gran tempo furono messi in uso da meno puri autori. A multitude of latin words*, dice Lindley Murray, *have of late been poured in upon our language. On some occasions, they give some appearance of elevation and dignity to style; but they often render it stiff and apparently forced. In general a plain, native style, is more intelligible to all readers; and by a proper management of words, it can be made as strong and expressive as this latinized English.* Sono pertanto mal avvisati quegl' Italiani che allettati dalla maggiore facilità di questo stile inglese latinizzante, lo preferiscono a quello dei più puri scrittori.

Digitized by Google

Hannovi parole tolte dal latino solo mediatamente, perchè prese in prestito da altre lingue neolatine come per es. dal francese, dall' italiano etc. Risguardo a tali parole è d' uopo essere un po' restío a farne uso e non adottare che quelle di cui non esistono sinonimi nella lingua e si hanno esempi negli scrittori di buona lega. Il criterio adunque della purezza dei vocaboli prendesi dall' etimologia, dallo studio del dizionario e dalla lettura dei più rinomati autori.

Quanto alla proprietà ed eleganza dei vocaboli è d' uopo avvertire che certe parole e locuzioni cadono in disuso mentrecchè altre divengono di moda; che inoltre spesso un vocabolo è preso in diversi sensi mentrecchè altri apparentemente sinonimi vengono ad assumere notevoli differenze dall' uso; e finalmente che certi modi di dire sieno stimati bassi quando altri sono tenuti per eleganti. Acciò dunque lo studioso possa formarsi un bello stile o scevro almeno da voci e locuzioni rancide, improprie o disusate, procurerà di farsi padrone delle seguenti tre note.

1.ª Nota: *Vocaboli ambigui.*

About prep. vale *intorno, circa;* avverbio rendesi *in giro* ed *a compimento.* Es. the noise was heard ten leagues about; the work was brought about.

Again dopo il verbo vale *di nuovo.* Es. I come again to my purpose talora sta per *in contraccambio;* posto in principio di proposizione è congiunzione che vale *altresì, altronde;* accompagnato a nome od aggettivo di quantità vale *il doppio di.*

As, *come, quando, tanto, quanto;* as ripetuta fuori del caso di paragone equivale a *comunque* come per es. as rich as you are *comunque ricco siate,* se però le sussegue can o possible, serve a formare un elegante superlativo relativo. Es. he received me as courteonsly as possible, *mi ricevette il più che si possa cortesemente.* Such as *quello che* etc.

Account, *ragguaglio, calcolare, conto.*

Advise, *consigliare, avvisare, deliberare.*

Also, *parimenti, adunque.*

At oltre le significazioni che ha in qualità di preposizione è anche adoperata qual avverbio in fin di proposizione col senso della particella *vi o ci* italiana. Es. she wishes to be at, *ella desidera d' esservi* od *esserci.*

Digitized by Google

Back nome val *dorso;* come avverbio significa *indietro*; posto dopo un verbo equivale all' affissa *ri* italiana come in quest' esempio: the enemies draw back *i nemici si ritirano;* back again vale *di ritorno.*

Beam, *raggio, trave.*

Bear, *sopportare, produrre.*

Become, *divenire, addirsi.*

Behind prep. vale *dietro;* avverbio vale anche *di resto* come: I'll give you three shillings behind.

Bill, *biglietto, cedola;* bill of fare, *carta delle pietanze;* bill of exchange, *cambiale.*

Board, *bordo, tavolaccio.*

Bow, *inchino, arco.*

Breed, *generare, educare.*

Call, *chiamare, nominare, visitare.*

Case, *cassa, caso.*

Change, *cambiare, cambiamento, spezzati.*

Charge, *carica, carico, accusa.*

Charm, *incantesimo, carezze, mille lire sterline.*

Chide, *strepitare, rimbrottare.*

Clear, *rischiarare, giustificarsi.*

Clog, *pastoja, sottoscarpa.*

Close, *rasente, stretto, conchiudere.*

Coin, *angolo, coniare, moneta coniata.*

Cold, *freddo, raffreddore.*

Concern, *concernere, affare, importanza.*

Contract, *restringere, contrattare.*

Corn, *grano, callo.*

Count, *conte, conto, contare.*

Deal, *quantità, negoziare.*

Die, *morire, colorire.*

Dip, *profondo, immergere.*

Dogs, *cani, alari.*

Draught, *sorsata, tratta, tiratura, schizzo.*

Draw, *tirare, disegnare, allettare.*

Drawer, *il traente, le mutande.*

Due, *dovuto, giusto.*

Dwell, *dimorare, insistere.*

Else, *altro, diverso, altrimenti;* else but, *se non se.* Es. what else are acts of piety but acts of justice towards God?

Even, *piano, eguale, pari* (*divisibile per due*); *eziandio, finanche;* even as *appunto come.*

Ever nelle proposizioni affermative val *sempre;* nelle negative ed interrogative e dopo *as* sta per *mai.*

Exchange, *borsa, cambio, permuta.*

Fashion, *maniera, moda.*

Feed, *pascolare, ingrassare.*

Feeling, *tatto, sentimento, sensibilità.*

Flag, *bandiera, sventolare.*

Flashy, *floscio, insipido.*

Flight, *fuga, volo, stormo.*

Food, *vettovaglia, cibo.*

Foot, *piede, pedone.*

Footing, *marciapiede, fondazione, sostegno, marciata.*

Forehand, *anticipato, la parte anteriore del cavallo.*

Gather, *raccogliere, ammassare.*

Digitized by Google

Get, *ottenere, guadagnare.*
Give, *dare, ammollare.*
Goods, *merci, beni mobili.*
Ground, *terreno, fondamento.*
Grow, *crescere, diventare.*
Hand, *mano, maneggiare, sporgere.*
Hanging, *pendaglio, arazzi.*
Have, *avere, ottenere.*
Head, *capo, capitanare, decapitare.*
Help, *ajutare, servire, evitare* (nelle proposizioni negative)
Hind, *cerva, posteriore*
Instant, *istante, mese corrente.*
Import, *introdurre, importanza.*
Intelligence, *intelligenza, accordo, dispaccio.*
Iob, *contratto, colpo di punta.*
Issue, *uscire, conseguitare, esito, conseguenza.*
Kennel, *canale, canile.*
Kind, *genere. cortese.*
Landlord, *proprietario, oste.*
Late, *tardi, recente, defunto.*
Lead, *piombo, guidare.*
Leave, *licenza, abbandonare.*
Let, *fare, lasciare, dare in affitto.*
Lid, *palpebra, coperchio.*
Lie, *mentire, giacere.*
Light, *luce, illuminare, accendere, leggiero.*
Like, *come, eguale, simile, prossimo* (seguíto da un infinito). Es. we are like to lose *siamo in procinto di perdere.*
Live, *vivere, dimorare.*
Loaf, *pagnotta, forma* (*di cacio, zuccaro*) etc.
Lock, *treccia, serratura.*
Long, *lungo, lungamente, desiderare.*
Look, *guardare, parere, ciera.*
Manhood, *virilità, umanità.*
Match, *miccia, zolfanello, compagno, matrimonio.*
Matter, *affare, cagione, importare.*
Mean, *mezzo, mediocrità, plebeo, pensare.*
Minute, *minuto* (nome ed agg.)
Miss, *damigella, sbagliare.*
Mood, *modificazione, forma, modo del verbo.*
More, *più, ancora, maggiore.*
Most, *assaissimo, il più, la massima parte.*
Mould, *muffa, fondo, impastare, formare.*
Much, *molto, gran cosa, assai;* by much, *di gran lunga.*
Near, *vicino, vicino a, incirca* ha il comparativo nearer sì qual aggettivo e sì qual avverbio e preposizione, ricusa la preposizione to dopo di se, ma se ha due complementi la prende innanzi al secondo. Es. I am nearer the confines than to the capital; you will be never the nearer, significa: *non ci guadagnerete nulla.*
Nay presa avverbialmente vale *no,* ma nelle interrogazioni significa *con vostra permissione;* talvolta è congiunzione che vale *anzi.*
Neither, *nè l' uno nè l' altro, nemmeno;* neither ..... nor, *nè ..... nè.* Quando v' hanno più di due *nè,* i primi rendonsi neither, l' ultimo nor.

Digitized by Google

Never, *non mai;* sta anche per *non.* Es. never cry, *non gridare;* never so, *quanto mai.* Es. I am never so well, *sto benissimo, quanto mai bene;* dopo if invece di never usasi ever; così pure quando nella proposizione v' ha già altra parola negativa.

Odd, *differenza* (aritmetica); *dispari, strano, paradossale.*

Of non vale soltanto *di* ma tien luogo anche di from e by ed upon. Es. He is praised of all his countrymen (by); I will ease you of this burden (from); I have written of this thing to your father. Questi modi di dire sono però stimati gallicismi da qualche gramatico.

Over preposizione, val *sopra, più di;* avverbio, significa *troppo.* Es. a hundred times over, *più di cento volte;* over long a time, *troppo lungo tempo;* over or under, *più o meno;* dopo il verbo e privo di complemento vale *alla fine.* Es. our holydays are over, *le nostre vacanze sono finite.*

Out prefissa ad un verbo sta per *eccessivamente.* Es. outdrink, *strabere.* In fine di proposizione ha la significazione di *via.* Es. get you out, *andate via;* I am out, *sono spacciato.*

Own, *proprio, riconoscere.*

Parcel, *particella, dose, pugno di gente, spartire.*

Partner, *partecipe, socio, compagno nella danza.*

Party, *partita, partito, parte contraria in una lite, parte interessata.*

Performance, *esecuzione, rappresentazione (teatrale).*

Pile, *trave, catasta, pila.*

Pine, *pino, penare.*

Pit, *fossa, platea.*

Pitch, *pece, sommità, spalmare, piantare.*

Plate, *piatto, lastra, argenteria.*

Play, *commedia, giuoco, giuocare, suonare, recitare.*

Plum, *pruna,* 100000 *lire.*

Poach, *bollir lento, abigeato, selvaggina di contrabbando.*

Point, *punta, punto, aguzzare, indicare, dirigere a.*

Policy, *polizia, diplomazia, polizza.*

Poll, *testa, testatico, suffragio.*

Porter, *portinajo, usciere, facchino, birra forte.*

Pound, *libbra, lira sterlina, serraglio.*

Privy, *privato, latrina.*

Pupil, *pupilla, scolaretto.*

Purl, *dentello, cervogia.*

Quire, *coro, quaderno di carta.*

Rack, *rastrella, tortura.*

Range, *ordine, ordinare, classe.*

Rank, *grado, schiera, fertile, forte.*

Rasp, *lampone, raschia.*

Rate, *tassa, prezzo fisso, modo, porzione.*

Raven, *corvo, divorare.*

Raw, *crudo, immaturo, scorticato.*

Digitized by Google

Reach, *porgere, raggiungere.*
Relation, *relazione, parente.*
Relative, *relativo, parente.*
Resort, *molla, accorrenza.*
Ridge, *spina dorsale, spigolo, cima.*
Ring, *cerchio, anello, cerchiare, suonare.*
Rise, *levarsi, salire.*
Room, *spazio, appartamento, stanza.*
Rub, *scabrezza, levigare, stropicciare, soppressare.*
Save, *salvare, risparmiare.*
Score, *tacca, marca, ventina.*
Set, *fisso, stabilire, posare, accoppiamento, partita.*
Slip, *vermena, sbaglio.*
Snuff, *moccolo, tabacco, annasare.*
Sort, *sorta, classificare, convenire.*
Sound, *suono, sano.*
Spike, *spiga, chiodo.*
Spit, *sputare, spiedo.*
Spout, *getto d' acqua, zampillare, beccuccio.*
Spring, *primavera, fonte, erompere, germogliare.*
Square, *quadrato, rettangolare, piazza.*
Stake, *palo, posta al giuoco, palare, arrischiare.*
Stall, *mangiatoja, stallo, panchetto.*
Staple, *arpese, mercato.*
Stem, *gambo, prua.*
Still, *quieto, ancora, distillare.*
Stock, *tronco, fondi.*
Story, *storiella, piano* (parte della casa).
Stud, *palo, spilla.*
Tear, *lagrima, squarciare.*
Till, *sino a, coltivare, buca di salvadanajo.*
Too, *troppo, eziandio.*
Trunk, *tronco, baule.*
Turn, *volgere, giro, torno.*
Van, *ventaglio, avanguardia.*
Verge, *mazza, orlo.*
What.... what, *chi.... chi, quale.... quale.*
While, *lasso di tempo, sintantochè;* mean while, *nel frattempo;* a good while, *un bel tratto di tempo.*
Wise, *savio, modo.*
Wreath, *inanellatura, intrecciare, inghirlandare.*
Yet, *tuttavia, sin quì, ancora.*

Oltre i premessi vocaboli equivoci, consideri il nostro lettore, come la maggior parte dei verbi hanno due significati, l' uno proprio l' altro figurato, e come molti nomi si convertano in verbi, e badi a servirsene in modo da evitare l' ambiguità del discorso.

Digitized by Google

Vocaboli ambigui nella sola pronunzia.

Adze, *scure;* adds, *aggiunge.*
Air, *aria;* heir, *erede;* ere, *primachè.*
Ale, *birrone;* ail, *dolore.*
All, *tutto;* awl, *lesina.*
Altar, *altare;* alter, *alterare.*
Ark, *cassa;* arc, *arco.*
Bale, *balla;* bail, *cauzione.*
Ball, *ballo;* bawl, *schiamazzare.*
Bare, *nudo;* bear, *orso, produrre.*
Bead, *globetti infilzati;* bid, *comandare.*
Beach, *spiaggia;* beech, *faggio.*
Beer, *birra;* bier, *bara.*
Berry, *bacello;* bury, *seppellire.*
Bean, *fava;* bin, *dispensa;* been, *stato.*
Blue, *azzurro;* blew, *soffiò.*
Boar, *majale;* bore, *forame.*
Borne, *portato;* bourne, *confine.*
Brake, *cespuglio;* break, *rompere.*
Bread, *pane;* bred, *educato.*
Brows, *ciglia;* browse, *pascolare.*
Burrow, *tana;* borough, *borgo.*
By, *da;* buy, *comprare.*
Cask, *bacile;* casque, *elmetto.*
Cellar, *cantina;* seller, *venditore.*
Cause, *causa;* caws, *gracchia.*
Choler, *collera;* collar, *collare.*
Chose, *scegliere;* chews, *mastica.*
Close, *chiudere;* clothes, *vestimenta.*
Coarse, *grossolano;* course, *corso.*
Concert, *concerto;* consort, *consorte.*
Core, *nocciolo;* corps, *corpo d' armata.*
Council, *consiglio;* counsel, *consulto.*
Cozen, *gabbare;* cousin, *cugino.*
Crews, *ciurme;* cruise, *corseggiare.*
Currant, *uva;* current, *corrente.*
Dear, *caro;* deer, *daino.*
Descent, *discesa;* dissent, *dissentire.*
Doe, *daina;* dough, *pasticcio.*
Due, *giusto, dovuto;* dew, *rugiada.*
Dun, *fosco;* done, *fatto.*
Ewe, *pecora;* you, *voi.*
Eye, *occhio;* I, *io.*
Fain, *volontieri;* fane, *banderuola;* feign, *fingere.*
Feat, *azione;* feet, *piedi.*
Fir, *abete;* fur, *pelliccia.*
Flew, *fuggì;* flue, *piume.*
Flea, *pulce;* flee, *sfuggire.*
Flour, *farina;* flower, *fiore.*
Forth, *oltre;* fourth, *quarto.*
Frays, *contese;* phrase, *frase.*
Freight, *nolo;* fret, *stretto.*
Gard, *cura;* guard, *guardia.*
Gilt, *indorato;* guilt, *colpa.*
Grate, *graticola;* great, *grande.*
Graze, *pascere;* grays, *i canuti.*
Groan, *gemere;* grown, *cresciuto.*
Hale, *robusto;* hail, *gragnuola.*

Digitized by Google

Hall, *salone*; haul, *strascinare*.
Hare, *lepre*; hair, *capelli*.
Heard, *udito*; herd, *greggia*.
Heart, *cuore*; hart, *cervo*.
Heel, *calcagno*; heal, *sanare*.
Here, *qui*; hear, *udire*.
Hew, *tagliare*; hue, *colore*; Hugh, *Ugo*.
Hight, *per nome*; height, *altezza*.
Hole, *buco*; whole, *intero*.
Hour, *ora*; our, *nostro*.
Idle, *pigro*; idol, *idolo*.
In, *in*; inn, *locanda*.
Indict, *citare*; indite, *comporre*.
Isle, *isola*; I'll, *io voglio*.
Kill, *uccidere*; kiln, *fornace*.
Lanch, *lanciare*; launch, *varare*.
Lead, *piombo*; led, *guidato*.
Leave, *licenza*; lieve, *volontieri*; live, *vivere*.
Lessen, *scemare*; lesson, *lezione*.
Low, *basso*; lo, *ecco*.
Mare, *cavalla*; Mayor, *Sindaco*.
Main, *importante*; mane, *chioma*.
Male, *maschio*; mail, *valigia*.
Maid, *donzella*; made, *fatto*.
Manner, *maniera*; manor, *feudo*.
Martial, *marziale*; marshal, *maresciallo*.
Mean, *abbietto*, *intendere*; mien, *fisionomia*.
Meter, *misuratore*; metre, *metro*.
Meat, *carne*; meet, *incontrare*; mete, *misurare*.
Mite, *tonchio*; might, *poteva*.
Moan, *lamentarsi*: mown, *falciato*.
Nave, *navata*; knave, *briccone*.
Need, *necessità*; knead, *impastare*.
Night, *notte*; knight, *cavaliere*.
No, *no*; know, *sapere*.
Nose, *naso*; knows, *sa*.
Not, *non*; knot, *nodo*.
New, *nuovo*; knew, *seppe*.
One, *uno*; won, *vinto*.
Oar, *remo*; o'er, *sopra*.
Pare, *affilare*; pear, *pera*; pair, *pajo*.
Pray, *prego*; prey, *preda*.
Prays, *prega*; praise, *lodare*.
Quire, *quaderno*; choir, *coro*.
Rain, *pioggia*; rein, *redine*.
Rap, *picchiare*; wrap, *involgere*.
Raze, *abbattere*; raise, *alzare*.
Red, *rosso*; read, *lessi*.
Reed, *canna*; read, *leggere*.
Redoubt, *ridottare*; rid out, *liberarsi*.
Rest, *riposare*; wrest, *strappare*.
Right, *retto*; rite, *rito*.
Rime, *brina*; rhyme, *rima*.
Ring, *anello*; wring, *torcere*.
Road, *strada*; rode, *cavalcai*.
Rout, *ciurmaglia*; route, *strada*.
Ruff, *collare*; rough, *rozzo*.
Sale, *vendita*; sail, *vela*.
See, *vedere*; sea, *mare*.
So, *così*; sow, *seminare*; sew, *cucire*.
Some, *alquanto*; sum, *somma*.
Son, *figlio*; sun, *sole*.
Sore, *doloroso*; soar, *soreggiare*.
Soul, *anima*; sole, *suola*.
Stake, *posta*; steak, *braciuola*.
Stare, *guatare*; stair, *scala*.
Steal, *rubare*; steel, *acciaro*.
Strait, *stretto*; straight, *retto*.
Suttler, *vivandiere*; subtler, *più sottile*.
Tacks, *bullette*; tax, *tassa*.
Tale, *favola*; tail, *coda*.

Digitized by Google

Tare, *tara*; tear, *squarciare*.
Tear, *lagrima*; tier, *fila, ordine*.
There, *ivi*; their, *loro*.
Threw, *scagliò*; through, *traverso*.
Toe, *dito del piede*; tow, *stoppa*.
Trade, *negoziare*; tread, *calpestare*.
Vale, *vallata*; veil, *velo*.
Vain, *vano*; vein, *vena*.
Viol, *viola*; vial, *caraffa*.
Waist, *cintura*; waste, *sciacquare*.
Way, *via*; weigh, *pesare*.
Wares, *merci*; wears, *indossa*.
Weak, *debole*; week, *settimana*.
Wether, *montone*; weather, *tempo*.
Wet, *umido*; whet, *aguzzare*.
Yoke, *giogo*; yolk, *tuorlo*.

Accade anche spesso che il participio passato d' un verbo sia omonimo nella pronunzia con altro vocabolo, segnatamente con altro verbo come per es. *allowed* con *aloud*, *attained* con *attaint*, *contained* con *content*, *fished* con *feast*. Studiati alquanto i verbi, tali ambiguità non daranno più pena allo studioso.

2.ª Nota: *Apparenti sinonimi.*

Able, dicesi generalmente di qualsiasi abilità; skilful suona *abile in un' arte*.
Abate, *diffalcare*; higgle, *assottigliare*; bargain, *stiracchiare il prezzo*.
Abuse, vale *abusare*, *burlare*; deceive, *ingannare*.
Accept, *accettare*; agree, *annuire*, *esser d' accordo*.
Advise, *avvertire*; counsel, *consigliare*.
Advice, *il parere*; counsel, *il consiglio* o *consulto*; council, indica *un' assemblea consultiva*.
Afflict, *affliggere*; fret, *corrucciarsi*; ail, *tormentare*.
Acknowledge, è *confessare in parole*; recognize, *riconoscere coi sensi*.
Amusement, enuncia un *divertimento qualunque*; sport, *la caccia, il cavalcare*.
Apple, è la *mela*, *frutto*; pummel, è il *pomo* o *globicino d' un ago* etc.
Astonish, *stupire*; admire, *ammirare*.
Astonishement, è uno *stupore unito a tristezza*; admiration, accenna *contentezza*.
Beg, vale *accattare*, *mendicare*; pray, *pregare*; require, *esigere*, *aver d' uopo*.
Bet, *scommettere*; lay, *arrischiare*, *giuocare*.

Digitized by Google

Boil, *bollire*, è sinonimo di seethe ma questo è disusato.
Bring, *portare con qualunque mezzo*; carry, *portar con se, in dosso.*
Butchery, è la *beccheria, macello di carni comestibili*; slay, *un massacro.*
Chemise, dicesi delle *camicie da donna*; shirt *di quelle da uomo.*
Circle, *circolo* e *cerchio*; ring *anello.*
Coffee, significa *la droga* e *la bevanda di caffè*; coffee-house, *la bottega da caffè.*
Commerce, è *commercio grande*; trade, esprime *un traffico inferiore.*
Company, *compagnia*; society, *società letteraria* e simili; partnership, *associazione.*
Companion, *compagno di viaggio*; fellow, *compagno di affari e di tresca*; partner, *d' interesse.*
Complain, *dolersi*; grieve, dinota *un rimpiangere anche senza parole.*
Compound, denota *formare corpi* o *vocaboli composti*; compose, è *comporre discorsi* o *libri.*
Cool, esprime *piuttosto fresco che freddo*: cold, *il vero freddo.*
Councillor, suona *consigliere*; counsellor, *avvocato.*
Deal, è *smerciare*; trade, *negoziare*; traffic, *trafficare*; cheapen, *mercanteggiare.*
Demand, è *pretendere*; request, *richiedere*; ask, *interrogare, dimandare.*
Disabuse, *disilludere*; undeceive, *disingannare.*
Dwell, vale *abitare* intransitivo lodge, *alloggiare di passaggio.*
Endeavour, *sforzarsi*; try, *mettere alla prova, provarsi.*
Endure, è *un soffrire prolungato*; suffer, *momentaneo* od *isolato.*
Even, aggettivo, suona *pari, eguale*; quits, *pago, soddisfatto del suo conto.*
Expect, *attendere con certezza*; wait, *aspettare per un tempo indeterminato.*
Experience, vale *sperimentare*; prove, *dimostrare.*
Explain, *commentare, spiegare*; interpret, *tradurre, interpretare.*
Fall, *cadere*; decay, *decadere*; sink, *affondare.*
Fail, *fallire, tralasciare di*; miss, *fallare* (*il colpo, il passo* etc.).
Farewell, è *l' addio a chi parte*; good bye, è *di chi lascia*; adieu, serve anche per *l' arrivo.*
Feel, *sentire con qualunque dei sensi*; smell, significa *sentire coll' odorato.*
Find, *trovare*; call, *visitare*; meet, *incontrare.*

Digitized by Google

Flee, *fuggire*; avoid, *evitare, schivare.*

Fold, *serrare, stringere*; close, *stipare*; squeeze, *accalcare.*

Forbid, *proibire*; prohibit, *interdire, proibire per legge.*

Foreigner, è *lo straniero*; stranger, è *l' uomo sconosciuto, sia nazionale o no.*

Girl, è *una ragazza*; maid, è *una zitella più adulta ma nubile.*

Grudge, sta per *rancore*; spite, per *dispetto*; passion, *collera, risentimento.*

Guard, è *custodire per bene*; watch, è *spiare*; beware, *guardarsi.*

Hatred, esprime *un odio profondo*; aversion, *passeggiero.*

Hate, *odiare*; detest, *abborrire*; despise, *disprezzare.*

Hear, *udire*; feel, *sentire*; listen, *ascoltare*; mind, *far attenzione.*

Hide, è *nascondere fisicamente*; conceal, risguarda *i segreti.*

Hinder, significa *opporsi*; prevent, *impedire*; impeach, *impacciare, sturbare.*

House, è *qualunque casa in generale*; home, *la propria casa.*

Ill, suona *sciagura*; misfortune, *disgrazia*; evil, *male segnatamente morale.*

Improve, *migliorare, progredire*; advance, *promovere, presentare, avanzarsi.*

Inquire, ha rapporto *a fatti*; seek, *ad oggetti*; search vale *frugare.*

Income, significa *reddito*; come in, *entrare*; entreat, *ossequiare, introdursi.*

Inhabit, è *il nostro* abitare *transitivo*; live, esprime *la dimora ordinaria*; sojourn, *una straordinaria.*

Job, *vettura di nolo*; cab, è *una piccola vettura cittadina.*

Journey, indica *viaggio per terra*; voyage, *per mare.*

Keep, è *ritenere, possedere*; hold, *tenere, afferrare.*

Kitchen, esprime *il locale della cucina*; cooking, *l' atto del cucinare*; cookery, *il modo.*

Landlord, suona *proprietario di terre* e talvolta *oste*; host, *ospite.*

Last, significa *durare, intransitivo*; endure, *durare transitivo, sopportare.*

Leave, vale *abbandonare*; let, *lasciare, permettere, fare.*

Let, usasi nel senso di *dare in affitto*; hire, sta per *prendere in affitto.*

Like, *amare* (*di leggiero amore o piacimento*); love, *amare per dilezione.*

Lock, significa *chiudere con chiave o catenaccio*; shut, *chiudere senza chiave.*

Digitized by Google

Long, esprime *un vivo desiderio;* wish, *non ha tanta forza.*
Look for, *andare in cerca;* fetch, *andar a prendere, a ritrovare una cosa.*
Mail-coach, è *vettura di posta del governo;* stage-coach è *una diligenza privata.*
Make s'usa *risguardo a lavori manuali;* do è *un fare morale, spirituale.*
Market, è usato sostantivamente; staple anche aggettivamente e val *commerciale.*
May, esprime *eventualità, permissione;* can *potere fisico od intellettuale.*
Merchant, è *un negoziante all' ingrosso;* tradesman, *al minuto.*
Mind, *riflettere;* think, *pensare;* mind *mente, criterio;* wit, *spirito naturale.*
Near, è aggettivo e preposizione; *neighbour* è nome sostantivo.
News, esprime *le nuove;* novels *novelle,* novelty *novità.*
No, usasi coi nomi, *none,* senza il nome; no vale *no,* not *non.*
Occasion, accenna *un caso che da motivo d' agire;* opportunity, *mira allo scopo.*
Own, *proprio; appartenente;* proper, *conveniente, decente.*
Overturn, significa *ribaltare;* spread, *spargere, dilatare;* shed, dicesi di *lagrime e sangue.*
Owe, suona *debito pecuniario;* ought, *dovere di coscienza;* must, *di convenienza,* shall, *di circostanza.*
Own, *riconoscere per suo,* avow, *ammettere per vero;* confess, *confessare.*
Owner, *proprietario, padrone;* lord, *proprietario di feudi.*
Part, *partire;* start, *partire in vettura o nave.*
Pattern, è *campione di granaglie, droghe* etc; sample, è *il campione di stoffe e simili.*
Pin, è *la spilla;* needle è *l' ago da cucire.*
Pity, *compassionare;* grieve, *rincrescere;* feel, *provar dolore.*
Polite, *civile, gentile;* civil, *urbano;* clean, *pulito cioè mondo.*
Politeness, val *gentilezza;* civility, *urbanità;* cleanliness, *pulitezza.*
Porch, dinota *un portico vecchio ed isolato;* portico è *un loggiato.*
Pour, val *versare con arte;* spill, *versare per disadattaggine.*
Price, *prezzo d' una merce;* prize, *ricompensa, premio.*
Proposal, significa *proposta;* proposition, *proposizione.*
Property, è *il diritto di proprietà, il possesso;* propriety, esprime *convenienza.*

Digitized by Google

Prospect, rende *veduta;* spectacle, *spettacolo;* spectacles, *gli occhiali.*

Purchase vale *incettare;* buy, *comprare;* bargain, *contrattare.*

Quarter, non significa che *il quarto, frazione,* fourth, è *quarto* aggettivo ordinale.

Quit, si dice *del lasciare una casa, un impiego* etc. *per sempre;* leave, *per a tempo.*

Rely on, *contar sopra;* trust, *fidarsi;* believe, *prestar fede.*

Revise, *rivedere scritti, memorie;* review, *passare in rivista;* view again, *rimirare.*

Rob, *spogliare, derubare;* steal, *rubare, involare.*

Sew, è *cucire panni per lo più nuovi;* stitch, è *ricucire, racconciare.*

Send, è *mandare;* convey, *trasmettere.*

Share, *dividere;* shred, *tagliuzzare, dividere in minuzzoli.*

Shears, *forbici* è caduto in disuso cedendo il luogo a scissors.

Shield, è *lo scudo, antica arma;* crown, è *lo scudo moneta.*

Speak, *parlare;* talk, *ciarlare* cioè *parlare di seguito e famigliarmente.*

Spectacle, è *uno spettacolo qualunque;;* play, *uno spettacolo teatrale.*

Spirit, equivale a *coraggio ed umore;* soul, è *quanto dire anima.*

Sorrow, *cordoglio;* anger, *odio;* malice, *broncio.*

Stay, vale *fermarsi;* stand, *stare in piedi;* remain, *rimanere.*

Suit, *convenire, addirsi;* become, *risguarda piuttosto la decenza;* fit, è *calzar bene.*

Sure, indica *sicurezza d' una persona;* certain, *di una verità, d' un fatto;* safe, *di luogo o cosa.*

Thunder è *il tuono elettrico;* tone, è *il tuono od accento;* tune, *tuono musicale.*

Tell, *informare, narrare, commettere di;* say, *dire.*

Time, è *un tempo cronologico;* weather, *metereologico;* tide, *di marina,* tense *tempo di verbo.*

Translate vale *tradurre da una lingua in altra;* traduce *calunniare, incolpare.*

Translation, equivale a *versione e traslazione canonica;* traduction, a *trasmissione.*

Travel, *viaggiare,* walk, *passeggiare,* march, *marciare.*

Tread, significa *camminare,* walk, *passeggiare.*

Turn, è *volgere, voltare;* veer, è *volgere in giro, girare.*

Digitized by Google

Use, *usare, trattare;* help, *servirsi, usufruttare.*
Vex, vale *molestare, offendere;* hurt, *nuocere;* offend, *trasgredire.*
Vouch, *rispondere*, cioè *star mallevadore;* answer, *rispondere a dimanda.*
Wage, indica *provarsi, tentare;* tempt, *stimolare.*
Wager, *scommessa, somma esposta;* betting, è *l' atto od abito di scommettere.*
Warm, esprime *un calore moderato*: hot, *un' alta temperatura.*
Wear, *indossare;* bear, *sopportare, reggere, produrre.*
Welcome, *il benvenuto;* reception, *ricevimento;* access, *l' accesso.*
Yield, *arrendersi;* consent, *acconsentire;* renounce, *cedere* transitivo.

3.ª Nota: *Locuzioni inglesi le più in uso.*

Abide by the advice of somebody, *seguire l' avviso di alcuno.*
Accept of a challenge, *accettare una sfida.*
Accept of an offer, *aggradire un' offerta.*
Accept of the hand, *accettare la mano.*
Afford food, *porger materia.*
Agree for the price, *convenir del prezzo.*
Answer a question, *rispondere ad una dimanda.*
Arrive in time, *giungere a tempo debito.*
Ask a question, *fare un' interrogazione.*
Ask in return, *dimandare in contracambio* etc.
Be angry with etc. *esser in collera con alcuno.*
Be aware of etc. *accorgersi di* etc.
Be at hand, *non mancare, essere alla portata.*
Be awake and astir, *essere agitato.*
Be busy in etc. *essere affaccendato, occupato in* etc.
Be afraid of etc. *aver timore di* ete.
Be acquainted with etc. *aver conoscenza di* etc.
Be at a loss, *esser perdente.*
Be engaged in a law-suit, *aver un processo, una lite.*
Be a pity, *essere una disgrazia, un danno.*
Be down, *essere in ribasso, in discredito.*
Be going down, *essere in decadenza.*
Be in favour with one, *essere in grazia presso uno.*
Be deficient, *far difetto, essere insufficiente.*
Be circulated, *essere in circolazione.*
Be in debt, *essere in debito.*

Digitized by Google

Be indebted to etc. *andar debitore, aver obbligazione a.*
Be on the alert, *stare all' erta.*
Be on one's guard, *star sulle guardie.*
Be of little consequence, *importar poco.*
Be fond of etc. *aver grande amore a*
Be owing, *essere dovuto, essere attribuito a.*
Be in want of, *mancare di.*
Be balked of one's hope, *essere deluso della sua speranza.*
Be off one's guard, *essere preso all' impensata.*
Be out one's mind, *esser fuor di senno.*
Be quit for that, *passarsela così.*
Be right, Be in the right, *aver ragione.*
Be wrong, *od* in the wrong, *aver torto.*
Be of good cheer, *essere di buon umore.*
Be very cross, *essere di mal umore.*
Be wont, *essere abituato.*
Be satisfied with, *essere contento di.*
Be worth while, *valer la pena.*
Be somebody's turn, *toccare ad alcuno.*
Be worth, *valere.*
Be welcome, *essere il benvenuto, fatto padrone.*
Be a matter there, *esservi ben donde.*
Bear malice, *nutrir malevolenza.*
Bear ill-will, *soffrire di mala voglia.*
Beat in argument, *soverchiare disputando.*
Bend one's steps, *volgere i suoi passi.*
Betray one's thoughts, *lasciar trapelare il suo pensiero.*
Bring under the notice of, *recare a notizia di.*
Bring about, *recare a compimento.*
Bring forth, *generare, produrre.*
Beg leave, *dimandar licenza.*
Cannot help to etc. *non posso a meno di* etc.
Care for, *interessarsi per, prender cura di.*
Come up, *avanzarsi.*
Come along with, *accompagnare, viaggiare con.*
Come to a parley, *venir a colloquio.*
Cut a ridiculous figure, *far ridicola figura.*
Discharge of one's duties, *compiere i suoi doveri.*
Depend on, *sostenersi con* etc. *appoggiarsi a.*
Do wrong, *far torto.*
Do honour, *far onore.*

Digitized by Google

Do justice, *far giustizia.*
Drink the toast, *far brindisi.*
Drive away, *condur via.*
Drive insane, *far venir pazzo.*
Drink somebody's health, *bere all' altrui salute.*
Dwell upon etc. *insistere sopra* etc.
Entertain a hope, *aver speranza.*
Endure a wrong, *subire un' ingiustizia.*
Enter the lists, *entrare in lizza.*
Entreat somebody, *officiare alcuno.*
Fall a suspicion to etc. *venir un sospetto a.*
Fall upon by chance, *incontrare a caso.*
Fall to the ground, *andare in rovina.*
Fall to pieces, *andare in pezzi.*
Fare well, better, ill etc. *passarsela bene, meglio, male* etc.
Faint with terror, *svenir di paura.*
Feel secure, *sentirsi sicuro.*
Feel drowsy; thirsty etc. *sentir sonno, sete* etc.
Feel abashed, *sentirsi umiliato.*
Feel convinced, *essere convinto.*
Find way into, *aver accesso a.*
Find leisure, *aver agio.*
Fire at, *far fuoco sopra, sparare sopra.*
Fit out a fleet, *equipaggiare una flotta.*
Fly into a passion, *montar sulle furie.*
Force one's way, *farsi strada.*
Gape after, *aver di mira.*
Get washed, *far lavare.*
Get hold of, *afferrare.*
Get warm, *divenir caldo, far riscaldare.*
Get up a book, *legare un libro,*
Get by heart, *imparare a memoria.*
Get into port, *entrare in porto.*
Get rid of, *liberarsi da.*
Give birth, *dare origine.*
Give value, *far apprezzare.*
Give quarter, *concedere quartiere o tregua.*
Give rise to, *dare motivo a.*
Go home, *ritirarsi a casa.*
Go to bed, *andare a letto.*
Go too far, *trasmodare, andar troppo oltre,*

Digitized by Google

Go with a child, *essere incinta d' un bimbo.*
Go out *od* about, *aver fine.*
Go upon a journey, *partir per un viaggio.*
Have one's way, *far a suo modo.*
Have about one's self, *portar seco.*
Have to deal with, *aver da fare con.*
Have some guard about one's self, *prendersi guardia.*
Have no brain, *mancare d' intelligenza.*
Have need, *aver bisogno.*
Have full leisure, *aver tutto l' agio.*
Hear mass, *sentir la messa.*
Hold good, *non far difetto.*
Hold forth, *presentare, mostrare.*
Hold in, *frenare.*
Hold no intercourse, *non avere famigliarità.*
Interfere with something, *contrariare qualche cosa.*
Incur a guilt, *commettere un delitto.*
Keep good company, *tener buona compagnia* etc.
Keep one's place, *tenersi a suo posto.*
Keep one's word, *mantenere la parola.*
Keep the appointment, *non mancare alla posta.*
Keep guard, *far la guardia.*
Keep waiting, *far aspettare.*
Keep one's self on guard, *stare all' erta.*
Keep one's bed, *tenere il letto*
Keep in employment, *tenere occupato.*
Kill time, *ammazzare il tempo, darsi a passatempi.*
Lay siege to, *porre assedio a*
Lay all night abroad, *passar la notte al sereno.*
Lay claim to, *elevar pretese.*
Lead the life, *passar la vita.*
Lend an ear, *tendere l' orecchio.*
Live upon, *trarre la sussistenza da.*
Make one's self familiar with, *familiarizzarsi con.*
Make smile, *far ridere.*
Make a speech, *tenere un' arringa.*
Make a pen, *temperare una penna.*
Make arrangements, *tenere intelligenza.*
Make excuse, *fare le scuse.*
Make sure of, *accertarsi di,*
Make out, *scoprire, venir in chiaro di* etc.

Digitized by Google

Make one of, *essere del numero di.*
Make a sign of secrecy, *far segno di tacere.*
Make away of, *disfarsi di.*
Make away of one's self, *suicidarsi.*
Make a pretext, *trovare un pretesto.*
Make merry, *far allegria.*
Make an object of ridicule, *far zimbello.*
Make inquiries, *far ricerche.*
Mind one's own business, *attendere ai fatti suoi.*
Nick the time, *venire a tempo opportuno.*
Nurse a sick person, *curare un ammalato.*
Open the door, *aprir la porta.*
Owe a grudge, *covar risentimento.*
Pass over, *perdonare.*
Pay down, *sborsare a contanti.*
Pay great attention, *far grande attenzione.*
Pay the forfeit, *pagare il fio.*
Pay a visit, *rendere una visita.*
Play one's trade, *esercitare la sua arte.*
Play at cards, *giuocare alle carte.*
Play on piano, etc. *suonare il pianoforte.*
Pledge one's word, *impegnare la sua parola.*
Practise behaviour, *studiare il contegno.*
Present with, *far dono di.*
Put in good humour, *metter di buon umore.*
Put out of temper, *far andare fuor dei gangheri.*
Put in order, *mettere in ordine.*
Put into practice, *mettere in pratica.*
Put into one's head, *ficcarsi in capo.*
Put an end to, *metter fine a.*
Put a question, *por sul tappeto una questione.*
Put the case, *fare un' ipotesi.*
Put beyond a doubt, *por fuori di dubbio.*
Qualify one's self, *intraprendere una carriera.*
Quit scores with, *pareggiare le taglie con.*
Receive intelligence, *ricevere avviso, dispacci.*
Refuse admittance, *negar accesso.*
Regard one's word, *far onore alla parola data.*
Restrain one's tears, *rattenere le lagrime.*
Retract one's promise, *ritirare la parola data.*
Retrace one's steps, *rifare il cammino.*

Digitized by Google

Return a refusal, *dare un rifiuto.*
Render a service, *far un servizio.*
Ring for, *chiamar col campanello.*
Run through, *traversare, passare da parte a parte.*
Run into debts, *affondarsi nei debiti.*
Run a risk, *correr rischio.*
See at home, *accompagnare a casa.*
Seek refuge, *cercare asilo.*
Sell for cash, *vendere a contanti.*
Send for, *mandare per, far chiamare.*
Set little by, *stimar poco.*
Set out for, etc. *partire per.*
Shut to the doors, *chiuder bene le porte.*
Spend the night, *passar la notte.*
Squeeze somebody's hand, *stringere la mano ad uno.*
Stir up the fire, *accendere il fuoco.*
Stand by one's bargains, *stare ai patti.*
Strike the bargain, *stipulare il contratto.*
Subsist upon, *vivere di.*
Sue for, *far istanza per* etc.
Take delight o pleasure in, *prender diletto in.*
Take offence at, *offendersi di.*
Take the law of, *provvedersi in giudizio contro.*
Take for, *parteggiare in favore di.*
Take a seat, *prender posto.*
Take care, *aver cura.*
Take occasion, *prendere occasione.*
Take an aim, *prender la mira.*
Take effect, *aver esito, effetto.*
Take refuge, *prender ricovero.*
Take one's stick and walk, *andare a piedi.*
Take patience, *aver pazienza.*
Take resolution, *prender partito.*
Take shelter, *mettersi al riparo.*
Take one's departure, *prender congedo.*
Take advice of counsellor, *consultare l' avvocato.*
Take away, *rimovere, sparecchiare.*
Take abroad, *condur via seco.*
Take across, *tragittare.*
Take pity, *aver compassione.*
Take notice, *prendere informazioni*

Digitized by Google

Take revenge of, *far vendetta di.*
Take advantage, *ricavar profitto.*
Take an airing } *andar a spasso in carozza.*
Take a drive }
Take a ride, *fare una cavalcata.*
Take a walk, *fare una passeggiata.*
Take amiss, *prender in mala parte.*
Take a fancy to } *prender gusto*
Take a liking to }
Talk abroad, *divolgare.*
Think to one's self, *pensar fra se.*
Wait for, *stare in attesa di.*
Walk in, *entrare.*
Walk on, *avanzarsi.*
Win back, *riguadagnare, far rivincita.*
Wish a person well, *voler bene ad una persona.*

CAPO II.

DELL' ARTE POETICA.

§.° 1.° *Struttura del verso.*

Il verso inglese diversifica dall' italiano, in quanto che la misura di questo è calcolata dal numero delle sillabe che lo compongono, mentre la misura di quello è presa dal numero dei piedi, i quali sono gruppi di due o tre sillabe. Questa partizione è più conforme alla declamazione del verso come quello che si recita a gruppi di sillabe e non a sillabe spiccate ad una ad una. Con distinzione egualmente naturale si dividono le sillabe in lunghe e brevi chiamando lunghe quelle su cui si fa posa, brevi quelle su cui si trascorre celeremente. E per verità il parlare rende imagine della musica, poichè in questa a modo d' esempio le crome non hanno un suono prolungato come quello delle minime, nè queste come il suono delle semibrevi, similmente nel parlare proferiamo i polisillabi facendo pausa sopra una sillaba che poi chiamasi accentuata, e lasciando le altre disaccentuate; fra i monosillabi poi altri hanno pausa come per esempio i nomi, gli aggettivi ed i verbi, altri invece come gli articoli, le particelle pronominali, le preposizioni, i verbi ausiliari, le congiunzioni e quegli aggettivi ed avverbi che si

Digitized by Google

premettono ad altra parola per modificarla, si pronunziano scorrevolmente come fossero disaccentuati a meno che vi si faccia l' enfasi sopra. V' hanno anzi fra tali parole alcune che sebbene bisillabe vengono in poesia spogliate di pausa, perchè prive d' enfasi e d' importanza. Nè per far breve e scorrevole una vocale, si guarda poi s'ella sia seguita da una o più consonanti, non ostando queste alla rapidità della pronunzia inglese. Colle sillabe formansi i piedi che si dividono in bisillabi e trisillabi. Vi hanno quattro specie tanto dei primi che dei secondi: Fra i piedi bisillabi chiamasi *iambus* (pron. aiämböss) quello che ha breve la prima sillaba, lunga la seconda; *trochee* il piede di cui la prima è lunga, breve l' altra; *spondee* quello composto di due lunghe e *pyrrhic* quello di due brevi. Fra i trisillabi poi il *dactyl* ha la prima lunga e le altre brevi, *l' amphibrac* è una lunga fra due brevi, *l' anapæst* una lunga preceduta da due brevi, il *tribrac* consta di tre brevi.

Riepilogando in una tavola sinottica questi piedi e significando le lunghe con una lineetta, le brevi con un semicerchio avrannosi:

Iambus ∪ —	*Esempi:*	betray, consist, I go
Trochee — ∪	»	hated, instant, by it
Spondee — —	»	great lord, pale moon
Pyrrhic ∪ ∪	»	on the, in a etc.
Dactyl — ∪ ∪	»	labourer, possible
Amphibrac ∪ — ∪	»	especial, delightful
Anapæst ∪ ∪ —	»	contravene, comittee
Tribrac ∪ ∪ ∪	»	over the, I will have etc.

Annotazioni.

1.ª Nello stesso modo che per formare un piede bisogna talvolta avvicinare due o più vocaboli come vedesi in *great lord*, *I will have* etc. così basta alle volte a costituirlo una parte di vocabolo sola od accompagnata con parte d' un altro.

Digitized by Google

Per dilucidare la cosa con esempi divideremo il seguente verso di Milton nei cinque piedi giambi che lo compongono,

And thou enlight'end earth so fresh and gay.

Abbiamo in questo verso per primo piede un nesso di due vocaboli che sono *and thou*; per secondo piede *enlight* che è una parte del vocabolo *enlightened*; per terzo piede si ha *t'ned earth* formato della parte finale del vocabolo *enlightened* e della voce *earth*; il quarto ed il quinto piede sono formati di due vocaboli monosillabi ciascuno. Resta solo a dimostrare che sieno giambi, ma ciò si farà manifesto considerando che *and* congiunzione, e l' avverbio *so* premesso ad aggettivo per modificarlo, sono brevi, e che *thou*, *earth*, *fresh*, e *gay*, pronomi, nomi ed aggettivi sono lunghi e finalmente che *enlightened* ha la pausa sull' *i* e le altre sillabe disaccentuate.

2.ª Gli ultimi tre piedi trissillabi summentovati non sono guari usati e le poche volte che se ne fa uso sono piuttosto tenuti quai piedi bisillabi seguiti da una sillaba addizionale, per la ragione che *l' amphibrac* si può risolvere in un *iambus* ed una sillaba addizionale, e *l' anapæst* ed il *tribrac* in un *pyrrhic* accompagnato da simile sillaba.

Declamare un verso in modo che si distinguano l' uno dall' altro i piedi ond' è composto, chiamasi scandere il verso. La suscettività che ha un verso di venir declamato e diviso in piedi costituisce il primo elemento dell' armonia del verso. Ora non essendo la voce umana abile a declamare in un fiato senza fatica più d' un determinato numero di sillabe, ne conseguì che non si dia verso semplice che abbia più di sei piedi. Il verso di sette piedi non è che un accompagnamento di due versi che si separano da se nel declamarli, per il che i moderni poeti inglesi non lo scrivono più in una sola linea ma in due, decomponendolo così in due versi di cui il primo di quattro piedi, il secondo di tre.

Con qualunque numero di piedi inferiore a sette si possono formar versi, finanche con un piede solo seguito però da una sillaba addizionale. Vi ha il verso di sei piedi che vien detto Alessandrino e consta di sei giambi o trochei. Il verso di cinque piedi detto verso eroico che si compone per lo più di cinque giambi ma ammette anche qualche trocheo, dattilo, pirrico o spondeo etc. imperocchè la varietà di piedi serve a torgli la

Digitized by Google

monotonia ed a rendere il poema più vario ed armonioso anzi che no: potrebbe anche formarsi con cinque trochei, ma è ben di rado così composto. Il verso di quattro piedi può constare di quattro giambi, di quattro trochei o di quattro anapesti. Il verso di tre piedi può comporsi di tre giambi, di tre trochei o di tre anapesti ed ammettere la sillaba addizionale in fine. Il verso di due piedi riceve anch' esso due giambi, due trochei o due anapesti ad arbitrio del verseggiatore e quando si compone di due giambi o trochei può ricevere la sillaba addizionale. Finalmente il verso d' un sol piede formasi d' un anapesto, d' un amfibraco o d' un trocheo seguito da sillaba addizionale lunga.

I versi composti di giambi diconsi giambici, quelli che constano di trochei chiamansi trocaici ed anapestici i composti d' anapesti. Quando poi il poeta mesce varie specie di piedi nel verso, si dà a questo il nome dell' elemento predominante. Gli altri piedi che in questo specchio di versi non sono stati menzionati, sono adoperati dai poeti bene spesso in sostituzione di qualche giambo o trocheo, specialmente in principio dei versi più lunghi ma non formano mai esclusivamente l' intero verso. Gli esempi di ciascuna specie di verso si troveranno nei paragrafi seguenti.

§.° 2.° DELLE LICENZE POETICHE.

A completare le nozioni sin qui recate intorno alla struttura del verso è indispensabile il conoscere le licenze che i poeti s' arrogano di traslocare l' accento, di usare contrazioni, dieresi, cesure, parole poetiche etc.

Quanto all' accento i poeti cominciano per usufruttare la premessa distinzione dei vocaboli, segnatamente i monosillabi in accentuati e disaccentuati, così combinandoli che vengano a formare quei piedi che al loro metro convengono, indi valendosi dell' enfasi che ci fa dare al vocabolo più importante della proposizione la pausa più forte, procurano di appostare questa qua o là secondochè l' armonia del verso richiede, acciò il lettore intelligente nel fare le pause convenienti al senso senta nascere spontanea una melodia. E se talvolta lor conviene far enfasi e pausa sopra uno di quegli stessi monosillabi che d' ordinario si considerano per disaccentuati, le fanno a lor talento, ma le danno a conoscere per mezzo dell' antitesi la

Digitized by Google

quale contrapponendo altro monosillabo della stessa categoria chiama l' attenzione sul primo. Colla medesima antitesi danno per lo più avviso quando traslocano la pausa d' un polisillabo da una sillaba ad un' altra.

Esempi:

In yonder world, not in this, my realm is placed.
When all were sleeping, unsleeping he stood.

Nel primo dei quali versi l' antitesi ci avverte di far pausa sul *yonder* e sul *this,* nel secondo ci avvisa di traslocare la pausa di *unsleping* sulla prima sillaba, consistendo in essa l' antitesi di *unsleeping* con *sleeping.*

Fuori del caso dell' enfasi rara è la traslocazione d' accento, ma in ogni caso basta pure ad avvertircene il metro come quello che ci rivela di qual misura debba essere il verso e di quali piedi composto. Difatti se per es. è stabilito a priori che i seguenti due versi siano eroici cioè composti di cinque giambi, è implicitamente certo che debbasi far una pausa sull' ultima sillaba.

From the sad brow, though fairly garlanded,
Appear'd the bridemaid's secret agony.

Le contrazioni consistono nel sopprimere qualche vocale, per lo più l' *e* disaccentuata che si rimpiazza con un apostrofo; succede sovente la contrazione nei finimenti *er, en, ed, on* disaccentuati, ma talvolta anche nei finimenti *it, il* ed altri; ed è cosa ovvia trovare *pow'r, heav'n, turn'd, reas'n, spir't, ev'l* per *power, heaven, turned, reason, spirit, evil* etc. Talvolta la contrazione ha luogo negli stessi derivati come si vede in *heav'nly, flatt'ring* etc. Si sopprimono talora anche le consonanti come per es. la *v* e *w* nei vocaboli *over, ever, never, will* etc. dicendosi:

Like colours o'er the morning skies.
To prize one only, who can ne'er be mine.
I'll give to thee a fit reward.

Nei quali versi di cui il primo e l' ultimo constano di quattro

Digitized by Google

giambi, il secondo di cinque, si vede lo scopo della contrazione che è di sopprimere una sillaba e così ridurre a monosillabi le parole *over*, *never*, *I will* etc. Si sostituisce anche l' apostrofo all' *e* di *the* ed all' *o* di *to*, senza però tralasciare di profferirle come se non fossero state tolte.

Si fanno infine nei versi tutte quelle abbreviature che abbiam recate a pag. 112 di questo volume, oltrecchè senza sopprimere le lettere si rendono mute tutte quelle che per rapidità di pronunzia sono per così dire divorate nel parlar comune. Si hanno esempi di ambidue queste licenze nella seguente quartina di versi da quattro giambi:

A fount there is of wonderous power
Whose waters fam'd from days of yore
Can banish e'en within the hour
All trace of her we've loved before.

Si sente ivi soppressa l' *e* di *wonderous* e di *loved* nella pronunzia sebbene non cancellata nello scritto, e si scorge l' uso delle abbreviature *e'en* e *we've* per *even* e *we have* a fine di ridurre questi vocaboli a monosillabi etc.

Alle volte, occorrendo pel metro qualche sillaba di più i poeti ricorrono alla dieresi sciogliendo in due sillabe gli stessi gruppi già citati e simili altri e rendono sonora nella declamazione del verso una vocale che è muta nella pronunzia ordinaria. Così fanno talvolta due sillabe di *our*, *over*, *idle*, *even*, *waken* etc. Tale è la dieresi di cui si fa ripetuto uso nei seguenti due versi composti di cinque giambi:

Whenever sunshine called up the flow'rs
To waken from repose, she came to gard'n.

Nei versi hanno luogo due sorta di fermate, ciò sono la finale che occorre al finir d' ogni verso e ne segna la misura, e la cesurale che si fa in fin di vocabolo a mezzo il verso e premette di declamarlo come diviso in due parti distinte eguali o diseguali. È ad arbitrio del verseggiatore usare o no la cesura nel verso eroico e collocarla sulla quarta, sulla quinta o sulla sesta sillaba del medesimo vale a dire al fine del secondo piede od alla metà o fine del terzo; talvolta s' introducono anche più cesure in un verso.

Digitized by Google

Ecco un esempio per ciascuna specie:

When we've the teeth, we want a bread to eat;
After our teeth fell down, we've much of it.
We prize the farthing, when we've lost the pound.
Reason the card, but passion is the gale.

Nel primo verso abbiamo cesura sulla quarta sillaba, nel secondo sulla sesta, nel terzo sulla quinta e nel quarto quattro cesure che trovansi sulla 2.ª 4.ª 7.ª e 10.ª sillaba.

La cesura è un grande spediente per evitare la monotonia, e procurare colla varietà la melodia dei versi.

Le parole poetiche sono tali o di natura o d' inflessione. Poetiche di natura chiamansi quelle che non si adoprano nella prosa, segnatamente nel discorso familiare, nemmeno cambiandone l' inflessione. Tali sono per es. *sire, tide, eve, morn, corse, oft, withal, yon, yore* e molte altre che si trovano indicate nei buoni dizionarii, ed inoltre di leggieri s' apprendono leggendo di poesia. Poetiche d' inflessione diconsi quelle parole che sebbene prosaiche d' etimologia son fatte poetiche per mezzo d' un' inflessione disusata in prosa. Danno a questa categoria un numeroso contingente i verbi irregolari forniti di due preteriti semplici e participi, l' uno prosaico, l' altro poetico sebbene preso in prestito dall' incolto dialetto popolare. Per lo più scambiano i poeti il preterito col participio e viceversa, impiegando *broke* per *broken, unsmote* per *unsmitten, wrote, ate, sat, spoke, took, rose, stole, begun* etc. per *written, eaten sitten* etc.

Quando poi l' una delle due forme di preterito e di participio è regolare, e l' altra irregolare, preferiscono questa perchè più breve, a meno che il bisogno d' una sillaba di più li consigli a seguire un contrario partito.

Spesso pure si dà alla terza persona del presente indicativo l' antico finimento *th* invece della *s* premettendovi anche un' *e* che talvolta è muta tal altra è fonica come per es. scrivendo *he singeth, she hath* etc. invece di *he sings, she has.*

Incontransi eziandio dei preteriti irregolari con una *y* affissa per accrescere la parola d' una sillaba come nel seguente verso di *Byron yclad* per *clad:*

As ever spring yclad, in grassy day.

Un' altra libertà che si prendono i poeti si è di usare *mine*

Digitized by Google

e *thine* invece di *my* e *thy* come vedesi nel primo di questi versi, composto di quattro giambi e seguito da uno di tre giambi:

Thine image like a silver star
Shines up within my heart.

Fanno finalmente uso del *thou* nelle apostrofi e nelle allocuzioni, del genitivo anglo-sassone coi nomi di bruti e di cose inanimate ed abbondano in parole composte, e segnatamente di quei participi composti di cui si parlò nella prima parte di questo corso al capo della nomenclatura. Esempi:

And the Lion's wrath
Inflames his path.
Turn, Angelina, ever dear
My charmer, turn to see
Thine own, thy long-lost Edwin here
Restor'd to love and thee.

Nel primo verso che consta di due piedi l' uno anapesto l' altro giambo vedesi il nome *lion's* al genitivo anglosassone; Nei quattro ultimi che sono versi di quattro giambi e di tre insieme alternati, si scorge *thine, thy* e *thee,* ed il participio composto *long-lost.*

§.° 3.° DEI COMPONIMENTI POETICI.

I componimenti poetici si dividono in sciolti e rimati. I versi sciolti sono detti dagl' Inglesi *blank verse,* i rimati *rhyming verse.* Sono scritti in versi sciolti il *paradise lost* di Milton, le tragedie di Shakespeare, le stagioni di Thomson ed in generale i poemi epici.

I versi sciolti sono per lo più formati di cinque piedi giambi salve quelle lievi variazioni che vi s' introducono per evitare la monotonia come s' è detto. È regola che tali variazioni non debbano però mai far sì, che vi siano meno di cinque sillabe lunghe nel verso eroico; e perciò se ad un giambo si sostituisce un pirrico, ad un altro giambo del medesimo verso deesi sostituire uno spondeo onde il verso non venga ad avere una lunga di meno.

Esempio

On the green bank to look into the clear
Smooth lake that to me seemed another sky.

Digitized by Google

Il primo di questi versi principia per due brevi che formano un pirrico, ma poi ha due lunghe che fanno uno spondeo.

Il secondo comincia per uno spondeo ed ha per secondo piede un pirrico che è *that to.*

Quanto alla rima si fa uso di grande libertà, imperocchè oltre l' ammettere per rime i finimenti omofoni, anche i migliori poeti contano talvolta per rime quei vocaboli le cui desinenze sebbene simili nella scrittura suonano ben diversamente nella pronunzia. Nè variano perciò la pronunzia delle parole contentandosi che le rime saltino agli occhi senza passare all' orecchio. Presso lo stesso Pope trovansi adottati per rime *east* e *west, caprice* e *nice, them* ed *esteem* etc.

Fra le poesie rimate ha il primo luogo il così detto *couplet* diviso in distichi ossieno strofe di due versi rimati insieme.

Ve ne ha di tutte le dimensioni cominciando dai versi più lunghi che sono di sette piedi. Ma questi versi non si scrivono più in una sola linea come anticamente ma bensì divisi in due, per il che il *couplet* di tal misura viene a constare di quattro versi di cui il primo ed il terzo han quattro piedi e non rimano, il secondo ed il quarto sono di tre piedi e rimano insieme, conservando così nel modo di rimare le traccie del *couplet* antico.

Esempio

When all thy mercies, o my God!
My rising soul surveys,
Transported with the view, I'm los
In wonder, love, and praise.

Il *couplet* più stimato è quello composto di versi eroici, che fu portato alla perfezione da Pope col sagace uso delle cesure e della varietà di piedi.

Talora ai versi eroici si frammischia per maggior varietà un verso Alessandrino come nel seguente *couplet*:

The seas shall waste, the skies in smoke decay,
Rocks fall to dust, and mountains melt away;
But fix'd his word, his saving pow'r remains:
Thy realm for ever lasts, thy own Messiah reigns.

Con versi eroici formansi anche poemi a strofe di quattro versi chiamati *stanzas*, le cui rime sono alternate come nelle

Digitized by Google

quartine italiane; questo modo di rimare s'usa ancor più nelle poesie di versi più brevi. Ecco una strofa di Thomson a versi di quattro piedi giambi:

A fitter time thou canst not choose,
His fostering friendship to repay;
Go then, and try, my rural Muse,
To steal his widow'd hours away.

I versi di quattro piedi ammettono grande varietà; se ne fanno colla cesura in mezzo misti di giambi, di anapesti etc. come i seguenti del celebre Robert Burns:

Farewell to the mountains high covered with snow;
Farewell to the straths and green valleys below etc.

Si frammischiano parimenti versi di quattro piedi con altri di tre come fa qui Pope:

Teach me to feel another's woe;
To hide the fault I see.

Così pure Moore alternò versi di tre piedi con sillaba addizionale e versi di due piedi in quartine ed ottave così:

'Tis the last rose of summer
Left blooming alone;
All her lovely companions
Are faded and gone etc.

Dei quali versi il primo comincia per un trocheo, indi ha due giambi e sillaba addizionale, il secondo principia per un giambo e finisce per un anapesto.

Potendosi dalle nozioni sin quì esposte congiunte alla lettura dei migliori poemi ricavare un' idea degli altri generi svariati di poesia, soprassediamo da ulteriori minutezze.

CAPO III.

CENNO SULLA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE.

I primi abitatori delle Isole Britanniche, di cui la storia faccia menzione, erano d' origine celtica e parlavano una lingua affatto diversa dall' attuale inglese. Ne rimane però traccia in varii punti dell' Irlanda, sui monti della Scozia e del Wales e nella stessa Bretagna Francese.

Digitized by Google

Verso la metà del secolo quinto ebbe luogo nelle suddette isole un' invasione di Sassoni ed Angli, di razza Teutonica, venuti dalle rive dell' Eyder e del Reno. Questi respinsero gl' Indigeni nei summentovati paesi montuosi e unironsi in una sola nazione ed in un solo idioma chiamato Anglo-sassone. Tale idioma non mancò di letteratura, rimanendone varii saggi fra cui il considerevole poema epico di Beowulf del secolo settimo.

Se non che nell' anno 1066 avvenne la conquista dell' Inghilterra per parte dei Franco-Normanni condotti dal loro Duca Guglielmo, in conseguenza della quale il ceto più alto prese a parlare l' idioma dei conquistatori ch' era il vecchio francese, continuando però l' anglo sassone ad essere la favella del volgo. Coll' andar del tempo questi idiomi si fusero insieme, e si è da questo connubio ch' ebbe origine la presente lingua inglese verso il fine del tredicesimo secolo. Essa però non rimase nemmeno così inalterata che non si possa e debba far distinzione fra vecchio e moderno inglese.

Chiamiamo vecchio inglese l' idioma che fu parlato e scritto dal secolo decimoterzo sin verso la fine del regno d' Elisabetta. Vi hanno alcuni scrittori di quel tempo degni d' essere letti, ma le mutazioni che la lingua ha subite dappoi rendono i loro libri difficili a leggere senza l' ajuto d' una chiosa. Se il nostro studioso desidera di tentare la lettura d' alcuno, può ricorrere ai seguenti: *the vision of Piers the ploughman by Langland, the Canterbury tales by Chaucer, the confessio amantis by Gower, the shepherd's calendar by Spenser, the wounds of civil war by Thomas Lodge, the translation of the second and fourth Virgil's books by Surrey.*

Ma chi legge col proposito di apprendere la lingua qual si parla e scrive al presente, farà meglio il suo prò se principierà il suo corso di lettere sugli autori che scrissero al cader del secolo decimo sesto quando la lingua fu posta al crogiuolo e liberata dalla sua originale rozzezza e quindi lo continuerà sugli scrittori che di mano in mano si succedettero, sino al termine del regno di Regina Anna chiamato meritamente il periodo Augustano della letteratura inglese. Sono specialmente gli autori contemporanei a questa regina che usarono il buon dialetto sassone con facilità, esattezza e perspicuità ed imitarono bensì gli antichi classici procurando di arricchirne la propria madre lingua dove pativa difetto ma senza soffocarla sotto una

Digitized by Google

profusa pedantesca coniatura di vocaboli stranieri. Pertanto se si parla di storia, si potranno omettere le vecchie cronache di Hollinshed, Hall, Grafton, Camden, Speed, Howe, Dugdale e di quanti monastici scrittori precorsero al secolo decimosettimo, i quali sebbene sieno originali ed abbiano attinto a documenti che andarono poscia perduti, cessano d' essere indispensabili dopochè Carte ed Hume ce ne porsero il sunto nelle loro storie. Si potrebbe fare un' eccezione in favore di Samuele Daniel che precedette d' un mezzo secolo a Milton, ma ciò nulla ostante scrisse con istile elegante e quasi moderno gli eventi anteriori alla conquista e dei posteriori fino ad Edoardo terzo tanto più che ebbe in Trussel un abile continuatore fino a Riccardo terzo, di cui possediamo un' istoria scritta da Buck, e perciò si avrebbe il vantaggio d' una serie di storie concatenate. In tal caso susseguirebbe appunto la fiorita storia di Enrico settimo per Lord Bacon, poi quella d' Enrico ottavo di Lord Herbert. Procedendo innanzi troviamo la *Camden's Elizabeth* opera ben degna del suo rinomato autore e le non meno pregevoli storie di Maria di Scozia scritte da Melvile e da Buchanan. Sebbene meno rinomati non mancano di merito per la dicitura già moderna Wilson, Sanderson, Weldon, Harris, Whitelock, Rushworth, Warwick ed altri loro contemporanei, panegiristi o censori di Giacomo primo e di Carlo primo. Ma fra gli storici di quei tempi torreggiano Clarendon e Ludlow, il primo favorevole, il secondo avverso a Cromwel. L' opera di Clarendon sopratutto è ammirabile per eloquenza, vi sono dei tratti, alla cui lettura ci sentiamo rapiti d' ammirazione. Essa ha per titolo: *the history of the rebellion and civil wars of England by Edward Hyde lord Clarendon.* Sono pure commendevoli per lo stile *the history of the reign of Henry the second by Lyttleton, the history of England to the revolution* 1688 *by David Hume* e la continuazione di quest' ultima sino alla morte di Giorgio secondo *by Dr. Smollett.* Altre continuazioni a questi due scrittori furono fatte fra cui si distinguono quella di Roberto Bisset fino alla morte di Giorgio terzo, e di Hughes fino a Guglielmo quarto. È pure assai pregiata dagl' inglesi l'opera: *the history of Great Britain by Dr. Robert Henry* che fu proseguita sino alla morte della regina Elisabetta da *James Petit Andrews; Lingard's history of England* che va sino all' abdicazione di Giacomo secondo di cui fu compilato un compendio con una continuazione sino all' assunzione al trono della regina Vittoria; e

Digitized by Google

Goldsmith Oliver's history of England che fu continuata dal Dottor Coote.

I più rinomati fra i moderni storici rivolsero le loro indagini a storie speciali, e parecchi anche, dietro gli esempi del Rollin, e del Gibbon, alla storia antica. E così ebbimo Menzel's history of Germany, Ockely's history of the Saracens, Mitfond's history of Greece, Bankroft's history of the United States; Hansard the parliamentary history of England; Hallam, history of Europe in the middle ages; an Essay on the history of the english government by Lord Russel; Robertson storia di Scozia, d' India, d' America, di Carlo quinto e varii altri distinti scrittori; Sharon Turner's history of the anglo-saxons. Hannovi pure eccellenti biografie fra cui primeggiano l' autobiografia di Walterscott, le vite dei poeti inglesi di Johnson colle *supplementary lives* di Cary, la vita di Johnson scritta da Boswell, le vite degli uomini di scienza e di lettere per Lord Brougham e quelle di Goldsmith e di Burke scritte da Prior, *Drake's Shakespeare and his times* etc.

Fra i poeti anteriori a Shakespeare si distinsero Chaucer, Spenser e pochi altri più sopra menzionati, di cui chi desideri di formarsi un' idea può ricorrere a *Campbell's specimens of the British poets* oppure ad una delle *collections* o delle *beauties of ancient poetry* recentemente pubblicate a Londra ed a Lipsia. Ma la loro lingua ed ortografia non era per anche formata. La stessa cosa potrebbe dirsi del sommo *Shakespeare, the Swan, the Bard of Avon*, se lo smisurato suo genio potesse sottoporsi a censura. Di lui diremo parlando della poesia drammatica inglese di cui fu il creatore. Le sue opere diedero spinta agl' ingegni, e tosto se ne vide l' effetto si nella poesia epica e lirica e sì nella drammatica. Comparvero le satire di Hall, l' addio dell' anima di Raleigh, la traduzione del Tasso di Fairfax, l' Hudibras di Butler, ed il mirabile *Paradise lost* di Milton. Al principio poi del successivo diciottesimo secolo ecco levarsi il Dryden egualmente insigne nella poesia e nella commedia; Collins colle sue belle odi fra cui primeggiano quelle *on the passions e to a lady weeping*; Savage cui la miseria non tolse di rendersi celebre co' suoi poemi fra cui distinguonsi meritamente il Wanderer, the volunteer Laureat, the Bastard e the progress of a divine; William Shenstone colla sua *Schoolmistress*; Akenside che a 23 anni s' illustrava colle odi *on the pleasures of imagination*; Gray co' suoi poemetti ed odi;

Digitized by Google

Edward Young che scrisse tragedie, satire e poemi fra cui primeggiano *the universal passion*, Last Day, Jane Grey, e Night thoughts, il qual ultimo libro fu tradotto in varie lingue; e finalmente James Thomson che si attirò l' ammirazione universale segnatamente colle sue stagioni, per cui anche ora accorrono i gentiluomini a visitare sulle rive dell' *Ale* la grotta che da lui frequentata prese il nome di *Thomson's Cave*. Dal tempo di Thomson in poi crebbe senza misura il numero dei poeti. Quasi contemporanei a lui furono Warton, Cowper, Beattie, Goldsmith, ed Alessandro Pope il riformatore del verso inglese, a cui egli diede la varietà e la melodia. Fra le costui opere furono preferite le belle traduzioni di Omero, la *Dunciade* e *the rape of the lock* sebbene quest' ultima fosse una poesia di circostanza scritta per una ciocca di capelli rapiti da un lord a Mrs Arabella Fennor.

Fra i più recenti poeti sono meritamente apprezzati Campbell, Rogers, Scott, Mongomery, Barry, Cornwall, Milman, Shelley, Crabbe, Southey, Keats, Wordsworth, Croley; ma fra tutti risplendono per altezza di idea e di sentimento e per bellezza d' elocuzione Robert Burns, Byron e Thomas Moore. Burns figlio d' un agricoltore scozzese ci lasciò un bel volume di poesie oltre le lettere ed altre prose. Byron e Moore ambedue predilessero l' Italia e la percorsero in ripetuti viaggi, gareggiarono fra loro nell' arringo delle lettere e specialmente della poesia senza cessare d' essere amici. Byron scrisse molti poemi fra cui alcuni alquanto immorali; son tenuti pei migliori Child Harold, Don Juan, the Corsar, Lara e the Bride of Abidos. I principali parti di Moore sono the loves of the Angels, Irish Melodies, e Lalla Rooth; ci lasciò pure una traduzione di Anacreonte assai pregiata.

Passando agli autori drammatici dobbiamo premettere alcune nozioni intorno all' origine del teatro inglese. Presso gli Anglosassoni quando ancor pagani gli *Scalds* ed *Harpers* cantavano sull' arpa le imprese guerriere degli antenati, e riuniti in compagnie percorrevano il paese conducendo con loro un *gleeman* che divertiva gli accorrenti con storielle, baje e mimici gesti. Convertitisi al Cristianesimo, introdussero sacre rappresentazioni in cui il *gleeman* fu chiamato *the vice*, mentrecchè nello *stage* prese il nome di *the clown*, nelle recite a marionette *the merry Andrew* detto ora *Jack Pudding*. Questi erano in pari tempo inventori e recitanti delle proprie farse.

Digitized by Google

Dopo la conquista Normanna comparvero i *Minstrels* che al carattere degli *Scalds* ed *Harpers* aggiungevano quello di danzatori e giocolieri. Anche questi si riunivano in brigate donde a poco a poco, migliorandosi le cose, emersero le prime compagnie drammatiche inglesi. Ma le pezze che si recitavano non giunsero fino a noi; forse erano farse tradizionali che i menestrelli ritenevano a memoria. S'improvvisarono teatri nelle corti delle osterie che chiamavansi *Inn-yards*, sino a che il popolo preferì le rappresentazioni ai combattimenti delle belve, e si cangiarono in teatri i *Bear-houses* ed i *Bear-garden*, indi se ne eressero dei nuovi. Allora le rappresentazioni sacre che prima si teneano dalla gente di chiesa furono portate sui teatri profani, poi rimpiazzate da commedie e tragedie di cui però nessuna anteriore a Shakespeare potrebbe reggere sui moderni teatri. Finalmente comparve Shakespeare che profugo da Stratford sua patria a cagione d' una persecuzione procuratasi con un contrabbando di caccia e con successivo suo libello contro il proprietario del parco violato si rifugiò a Londra e fu ricevuto prima qual servo di teatro, poscia qual attore in una compagnia comica che recitava al *the Curtain*, antico teatro. Il genio suo presa appena cognizione delle rappresentazioni teatrali, ne conobbe tosto la rozzezza e concepì l' idea di scriver esso nuovi drammi per la compagnia, e così l' attore divenne quel sommo autore che egli è. Lo stile di cui esso fece uso scostasi, è vero alquanto dalle odierne regole grammaticali; ma egli è tal sommo da dare la legge anzichè riceverla, del pari che il Dante per gl' Italiani. Sebbene g i editori delle di lui opere sogliano porre *Tempest* la prima, isulta che il diritto di primogenitura compete a *Romeo and rJuliet*, dopo il qual dramma uscì secondo *Richard the second*. I suoi capi d' opera sono Macbeth, Tempest, Hamlet e Midsummer Night's dream. Egli scrisse pure commedie, fra cui the merry Wives of Windsor, the comedy of errors, the taming of the shrew sono vere commedie, le altre meritano piuttosto il nome di tragicomedie.

A Shakespeare tenne dietro bentosto Benjamin Jonson di lui amico e poi emulatore, di cui le principali produzioni sono *the Alchymist, Devil is an ass, the staple of news*, e *Catilina*.

Succedono Gay l' inventore del *Ballad opera*, nuovo genere di dramma che venne in moda presso gl' Inglesi; e via via Congreve, Fletcher, Beaumont, Rowe, Vanburgh, Otway, Garrik,

Digitized by Google

autore ed attore rinomato, ed il celebre Dryden le cui commedie anche oggidì sono accolte con molto piacere.

Numerosi sono gli scrittori di commedie moderni e contemporanei, fra cui sono generalmente preferite quelle di *Mrs* Centlivre, Mrs Inchbald, Colman padre e figlio, Cumberland, Sheridan, Morton, Jerrold, Bulwer, Goldsmith e Douglas.

Infinito quasi è il numero dei romanzieri, fra cui sono però senza fallo i migliori Paulding, Bulwer, Dickens, Cooper, Disraeli, Tielding, James, Walter Scott, Tackeray, e Marsyat, sopra tutto Irving Washington e Taylor.

Indicheremo ancora gli autori che sono maggiormente stimati per opere filologiche, che a parer nostro sono Swift, Blair, Kames, Knox, *the spectator* a cui presero parte Addison e Steele, Johnson, autore d' un dizionario non ispregevole, Bentley, Hallam e molti altri, che richiederebbero un bel volume da se soli. Si tacciono parimenti gli autori di viaggi, di libri di scienza o d' arte etc. non dovendo questo cenno servire che ad avviare lo studioso a quella letteratura elementare che è un' immediata applicazione della gramatica.

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

GRAMATICA

CAPO 1.° DELLE SINGOLE *parti del discorso* . . pag. 5

DELL' ARTICOLO *determinato* . . . . . » ivi

indeterminato . . . . . » 9

DEL NOME . . . . . » 13

DELL' AGGETTIVO . . . . . » 19

DEI PRONOMI *personali* . . . . . » 23

possessivi . . . . . » 26

dimostrativi . . . . . » 28

relativi . . . . . » 29

interrogativi. . . . . . » 32

indefiniti . . . . . » 33

DEI NUMERI E NUMERALI . . . . . » 37

CONJUGAZIONE *del verbo* . . . . . » 39

dell' infinito . . . . . » 41

del gerundio . . . . . » 42

dei participi . . . . . » 44

del verbo passivo . . . . . » 47

dei verbi pronominali . . . . . » 50

dei verbi unipersonali . . . . . » 51

dei verbi ausiliari . . . . . » 52

CAPO 2.° SINTASSI *delle singole proposizioni* . . » 54

PROPOSIZIONI *interrogative* . . . . . » ivi

affermative . . . . . » 57

negative . . . . . » 58

imperative . . . . . » 60

ottative . . . . . » 61

ammessive . . . . . » 63

condizionali . . . . . » 64

DEI TERMINI *della proposizione* . . . . . » 65

DEI COMPLEMENTI *diretti* . . . . . » 67

indiretti . . . . . » 69

CLASSIFICAZIONE *delle preposizioni* . . . . . » 70

Digitized by Google

CAPO 3.° DELLE FRASI E PERIODI . . . . . pag. 73
COMPLEMENTARE *di nome* . . . . . » 74
di verbo . . . . . » 76
di circostanza . . . . . » 79
CLASSIFICAZIONE *delle congiunzioni* . . . . . » ivi
FORMAZIONE *delle frasi* . . . . . » 87
USO DEI TEMPI E MODI *nelle proposizioni* . . . . » 88
nelle frasi . . . . . » 91
DEI MODI *e dell' indicativo* . . . . . » 93
del soggiuntivo . . . . . » 94
dell' infinito . . . . . » 97
DELLE FRASI *elittiche* . . . . . » 100
COSTRUZIONE *del discorso* . . . . . » 104
DELLA PUNTEGGIATURA . . . . . » 109
ABBREVIATURE . . . . . » 112
ESERCIZII DI TRADUZIONE *dall' inglese* . . . » 113
in inglese . . . . » 130
di classici italiani . . » 142
LETTERATURA . . . . . » 150
CAPO 1.° DELLE PAROLE, LOCUZIONI etc. . . . . » ivi
VOCABOLI *ambigui* . . . . . » 151
VOCABOLI *ambigui nella pronunzia* . . . . . » 156
APPARENTI *sinonimi* . . . . . » 158
LOCUZIONI *le più in uso* . . . . . » 163
CAPO 2.° DELL' ARTE POETICA . . . . . » 169
STRUTTURA *del verso* . . . . . » ivi
DELLE LICENZE *poetiche* . . . . . » 172
DEI COMPONIMENTI *poetici* . . . . . » 176
CAPO 3.° STORIA DELLA LETTERATURA . . . . . » 178

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
REFERENCE DEPARTMENT

This book is under no circumstances to be taken from the Building

form 419

Digitized by Google

Digitized by Google